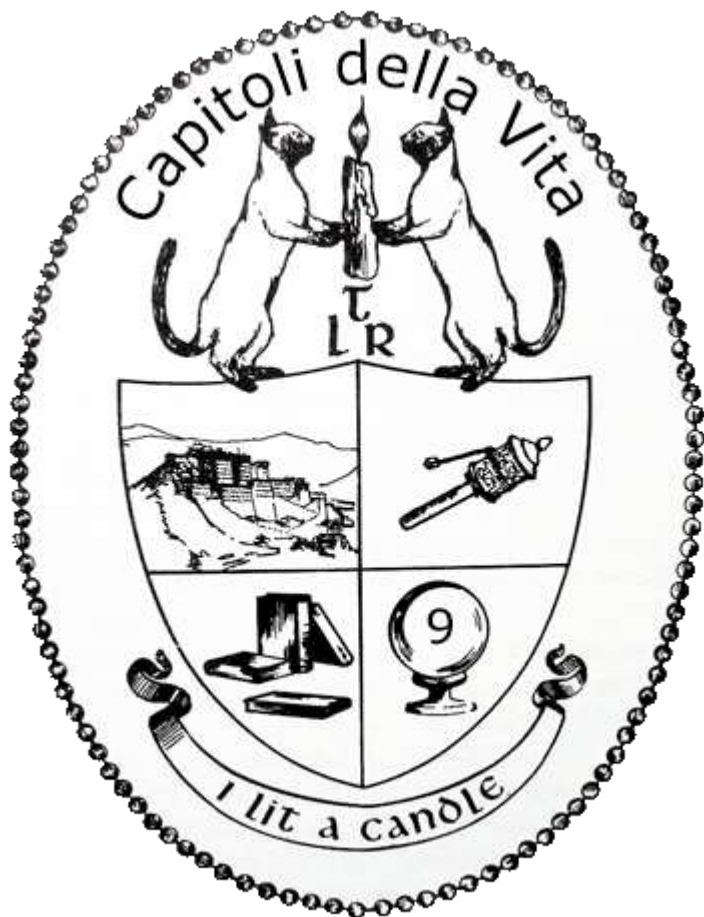


T. Lobsang Rampa



È meglio accendere una candela che maledire l'oscurità

Stemma

Lo stemma è racchiuso da un rosario tibetano di centootto perline che simboleggiano i centootto libri del Kangyur tibetano. Nel blasone personale sono rappresentati due gatti siamesi in piedi sulle zampe posteriori che assieme sorreggono una candela accesa con le zampe anteriori. Nella parte superiore sinistra dello stemma è raffigurato il Potala e nel lato superiore destro si vede una ruota della preghiera tibetana che gira, come dimostra il piccolo peso sollevato sopra la ruota. Nel lato inferiore sinistro dello stemma ci sono dei libri a simboleggiare il talento dello scrittore e la conoscenza dell'autore, mentre nella parte destra una sfera di cristallo rappresenta le scienze esoteriche. Sotto il blasone leggiamo il motto di T. Lobsang Rampa: *"Io accesi una candela."*

Ringraziare

La signora Valeria Sorok (una purista della lingua!) Per la sua nobile azione nel scrivere copie extra di questo manoscritto, coraggiosamente ignorando e inalterando l'inglese fratturato e la grammatica senza grazia.

Victoria Harvey di Brighton, Sussex, Inghilterra, per la delicata sensazione e comprensione così adeguatamente mostrata in queste illustrazioni da lei.

Le signore Tadalinka e Cleopatra Rampa, i Rappresentanti sulla Terra della Signora Ku; ei e la signora Fifi Greywhiskers che, nonostante avesse solo sei mesi, NOBILMENTE riuscì a strappare e strappare documenti prima che venissero pescati.

Signore - bravo gentile! Sono TUTTE le donne! - GRAZIE!

Index

Stemma	2
Ringraziare.....	2
Capitolo I - In attesa dell'Età d'Oro	4
Capitolo II - Nella casa di Dio, ci sono molte porte.....	24
Capitolo III - Ancora più stanze.....	42
Capitolo IV - E molte dimensioni... ..	63
Capitolo V - Dipingere con parole... ..	83
Io non ho paura.....	89
Accontentati	90
Amore mio.....	91
Confessione a Maat	99
Capitolo VI - Un mondo che dobbiamo visitare tutti.....	102
Capitolo VII - Fine di un capitolo	123
Capitolo VIII - Meditazione	147
Capitolo IX - Siete adatti per.... Viaggiare nell'Astrale?.....	169
Capitolo X - Le opere dell'uomo	188
Capitolo XI - Tu, scrivi questo!.....	206
Capitolo XII - Scienza e religione.....	225

Capitolo I - In attesa dell'Età d'Oro

Ai margini del terreno in abbandono, le lunghe sterpaglie si mossero leggermente. Le ampie foglie frastagliate di una pianticella d'Acetosa si scostarono e due grandi occhi verdi trapassarono la lugubre oscurità della via. Lentamente, con precauzione, un gatto giallo, magro sbucò sul marciapiede sconnesso, si fermò un momento, fiutò l'aria della notte come per scovarvi una qualunque presenza nemica. Amici, in ogni caso, non ce n'erano poiché, in quella via, i gatti vivevano più o meno come in una giungla e tutti li maltrattavano. Finalmente rassicurato, con un balzo, raggiunse la strada, si sedette e iniziò un'accurata toeletta, prima le orecchie, la base del collo, poi, con una zampa ben inumidita di saliva e un arto puntato verso il cielo, il suo ventre delicato. Per riprendere fiato un attimo, guardò avanti a sé la via ostile.

Case di mattoni sporchi, di antica era, con tende luride lungo le finestre dalla vernice scrostata. Di tanto in tanto, arrivava un'ondata sonora da una radio stonata subito zittita da una grossa bestemmia, testimonianza della disapprovazione di uno che dormiva.

Una luce giallastra si diffondeva dai pochi lampioni risparmiati dalla brutalità dei bambini del quartiere. Grandi spazi d'ombra si spandevano intorno.

Il gatto magro, riprese la sua toeletta, insensibile all'immondizia cosparsa sul marciapiede. In lontananza, dai quartieri più civilizzati, proveniva il rombo attutito del traffico e, riflesso nel cielo, il bagliore diffuso delle insegne al neon. Ma qui, in questa via, tutto era desolazione. Era la strada dei disperati.

Improvvisamente, il gatto magro si mise in agitazione: orecchie tese, occhi spalancati, muscoli pronti alla fuga. Qualcosa si era

imposto alla sua coscienza. Si alzò di scatto, emise una sorta di sibilo prima di sparire nell'ombra, tra due case. Un attimo, tutto tornò alla normalità. Un bambino si lamentò, un uomo ed una donna litigarono con parole oscene, nella via accanto si sentì lo stridore di una frenata improvvisa.

Giunse infine il più flebile e insolito dei rumori. Quello di passi strascicati, incerti. Dei passi di vecchio, di qualcuno che è stanco della vita, trattenuto da un fragilissimo filo ad un'esistenza misera ed incerta. I passi si avvicinarono. Sembrava sentire lo scricchiolio della sabbia sotto scarpe di corda. Le tenebre della via, a malapena attenuate dagli spettrali lampioni, erano difficili da penetrare. Un'ombra vaga attraversò lentamente la zona illuminata per poi, di nuovo, immergersi nella notte. Un respiro sibilante da asmatico colpiva i timpani man mano che si definiva la fantomatica sagoma. Improvvisamente i passi si arrestarono e si udì il suono rauco di una dolorosa espettorazione, seguita da una difficoltosa ripresa del respiro.

Un profondo sospiro, e i passi esitanti ripresero la loro cadenza.

L'ombra biancastra si materializzò poco a poco sotto la luce vacillante di un lampione. Era un uomo anziano con lunghi vestiti di un bianco sporco e vecchi sandali. Con sguardo miope controllava il suolo sotto i suoi piedi. Si chinò, raccolse con mano malferma una vecchia cicca. Il pallido chiarore del lampione illuminò per un momento il suo fardello: un cartello in cima ad un palo su cui si leggevano le seguenti parole:

“Pentitevi!
Pentitevi!
Poiché la Seconda Venuta
Del Signore è vicina !”



L'uomo si rialzò, fece ancora qualche passo e discese con difficoltà i pochi gradini di pietra che conducevano al sotto-suolo.

“ Non so perché fai questo, Bert. Giuro che non ti capisco. La sola cosa che ci guadagni è di farti prendere in giro dai ragazzini del quartiere. Lascia stare vecchio mio! “

“Ah! Maudie, abbiamo tutti il nostro dovere da compiere. E' possibile che riuscirò un giorno a spargere il seme giusto da qualche parte! Cercherò di continuare ancora per un po'! ”

“ Per pochissimo tempo, Bert. Hai ottanta anni. Dovresti fermarti prima di cadere stecchito per strada! ”

Il portone d'ingresso del cimitero risplendeva sotto il pallido sole del pomeriggio. La vernice fresca dava una nuova vita al legno molto antico. In fondo al vialetto, la vecchia chiesa de St. Mary aveva un aspetto al contempo benevolo e dolce. Le alte porte chiodate erano aperte per accogliere i fedeli alla funzione serale. Le campane rintoccavano nel cielo il loro eterno messaggio: “ Affrettatevi! Affrettatevi! O arriverete in ritardo! ” Mille anni di storia erano racchiusi in quell'antico cimitero. Tombe di pietra dei secoli passati con le loro incisioni arcaiche e angeli di marmo dalle ali distese. Qua e là, una colonna mozza testimoniava di un essere falciato nel fiore...

Le nuvole si diradarono improvvisamente per lasciare filtrare uno sprazzo di luce che attraversò la navata e restituì alle vetrate il bagliore della vita, mentre l'ombra della torre merlata si stendeva sulle tombe dei cari estinti di un'altra epoca.

Ora, i fedeli convergevano verso animatamente. I bambini, impacciati nei la chiesa. Vestiti a festa, scorrevano loro vestiti eleganti, intimiditi nel sentirsi troppo puliti, camminano svogliatamente dietro i loro genitori. Un vecchio scaccino al apparve

e diede un'occhiata preoccupata vialetto, poi si ritirò in fretta nell'ombra fresca della chiesa.

Oltre il muro di pietra, risuonò la risata del Parroco e di un collega ecclesiastico.

Aggirando le vecchie lapidi, imboccarono una scorciatoia che conduceva alla sacrestia. Subito dopo apparvero la moglie ed i figli del Parroco, che si diressero verso il gran portone per unirsi al gregge dei fedeli.

Lassù in cima al campanile, i din don continuavano a suonare, sollecitando i ritardatari, sgridando i non praticanti. Il fiume di fedeli fu solo un ruscello che presto si esaurì. Lo scaccino si affacciò di nuovo al portone e, non vedendo più nessuno, lo richiuse.

Nella navata regnava la santa atmosfera comune agli antichi santuari, qualunque ne fosse la fede praticata. Le mura di pietra s'innalzavano fino alla massiccia struttura. Il sole, attraverso le vetrate, disegnava arabeschi sui volti pallidi dei fedeli. Dalla tribuna dell'organo, gli accordi di un inno, la cui origine si perdeva nel tempo, si riversavano come una ninnananna.

Un'ultima scampanata, un debole scricchiolio di porta e i campanari penetrano a loro volta nella navata e si siedono in fondo.

Improvvisamente, l'organista cambia stile. L'assemblea s'irrigidisce ed una certa animazione comincia a regnare nella sacrestia. Calpestio, fruscio di stoffa, i primi chierichetti, spingendosi a vicenda, prendono posto negli stalli. Rumore di sedie, bisbigli. Il culto ha inizio.

Inizia il Lettore che borbotta la Bibbia, come ogni domenica da anni, macchinalmente. Dietro di lui, un chierichetto, per distrarsi, si mette a lanciare palline di carta masticata con un elastico.

L'organista si volta e fissa il colpevole con occhio così feroce che il bambino lascia cadere la sua arma.

L'ecclesiastico di passaggio, che aveva accettato di pronunciare la predica, sale lentamente sul pulpito. Appoggiandosi sul bordo, volse uno sguardo soddisfatto al suo pubblico. E' alto, con una bella chioma ondulata e gli occhi di quel blu che fa turbare le zitelle. La moglie del parroco, seduta in prima fila, si distrae. Non può evitare di stabilire mentalmente un confronto a sfavore di suo marito. Ma ecco che il predicatore, con tono solenne, annuncia il tema della suo sermone: La seconda venuta del Signore...

Fu interminabile. Un vecchio contadino non reggendo più, si addormentò. Il suo sonoro russare fece risuonare le volte. Qualcuno scosse l'uomo, poi lo fece uscire discretamente. Dopo il sermone, l'ecclesiastico di passaggio diede la benedizione e scese dal pulpito. L'organista aveva avuto appena il tempo di placare i primi accordi dell'inno finale che alcuni questuanti già passavano, lungo le file di sedie, i vassoi di metallo argentato dove ognuno deponeva la sua offerta. E quelli che non si erano mostrati sufficientemente generosi si meritavano un severo aggrottare di sopracciglia. Quando i vassoi furono ben guarniti, i questuanti si diressero verso il parroco. Poco più tardi, in sacrestia, il parroco, dopo aver fatto i suoi conti, annunciò al suo collega: “ diciannove libbre, tre scellini, undici pence e un mezzo penny, un tael cinese, un franco francese...e due bottoni di calzonni. Speriamo che l'uomo dei bottoni possa tornare a casa senza problemi!”

Insieme, il Parroco ed il suo pio ospite ripresero il vialetto che passava tra le tombe. Silenziosi, oltrepassarono la pensilina che separava il cimitero dal presbiterio. Il Parroco parlò per primo: “Vi ho mostrato le mie petunie? Crescono a meraviglia. Le ho piantate io stesso. A proposito, ho molto apprezzato il vostro sermone.”

“Mi è parso molto adeguato, data la tendenza attuale di considerare che Dio è morto.” Disse l’ospite.

“Andiamo a vedere il frutteto, continuò il Parroco. Bisognerà che faccia potare i meli. Vi procurate i sermoni dalla mia stessa agenzia? Ho appena adottato questo sistema è così pratico!”

“Avete proprio una bella terra! No, non mi rivolgo più all’agenzia. Per ben due volte, non mi hanno mandato il sermone in tempo e non voglio correre questo rischio una terza volta. Zappate voi stesso il vostro giardino?”

“Oh! Disse la moglie del Parroco servendo ai due uomini di chiesa un dito di porto, credete veramente in una Seconda Venuta del Signore, come avete detto nella vostra predica?”

“Insomma, insomma, Margaret! Che domanda tendenziosa! Tu sai quanto me che noi non possiamo predicare né dire ciò che crediamo o che non crediamo. Abbiamo, una volta per tutte, sottoscritto agli articoli della Religione Anglicana e dobbiamo predicare secondo i decreti della Chiesa e le disposizioni del vescovato.”

La moglie del Parroco sospirò: “Se solo conoscessimo la verità! Se solo qualcuno potesse dirci cosa dobbiamo attendere, credere, sperare!”

“Mio caro amico, disse l’ospite rivolgendosi al Parroco, usate il concime naturale o i fertilizzanti chimici per le vostre piante di fragole?”

Il vecchio dallo sguardo sfuggente si avvicinò, con aria triste, all’uomo dal volto emaciato seduto sulla panca malandata.

“A che ora distribuiscono la minestra? Disse con voce roca. Ho da mette quarcosa in dispensa, sinno mollo! Dica un po’, che bisogna per forza cantà gli inni?”

L’uomo dal viso emaciato sbadigliò a lungo, lo squadrò dalla testa ai piedi, poi si mise a pulirsi le unghie con un vecchio stuzzicadenti. Infine si decise a rispondere, svogliatamente. “Che bel accentino di Oxford, avete, caro mio. Io invece vengo da Borstal... Allora, volete mangiare, eh? Ebbene! Anch’io, anch’io! Spesso! Ma non è facile. I Santarellini non danno niente per niente. Ci tocca lavorare. Inni, preghiere, senza contare i mucchi di sassi da rompere e la legna de tagliare!”

Le ombre della sera si allungavano quando attraversavano il piccolo parco che offriva la sua intimità alle Coppiette. I negozi erano chiusi da pochi minuti e i manichini esponevano su dei corpi approssimativamente maschi o femmine, dei vestiti alla moda in posture irrigidite per l’eternità. I locali dell’Esercito della Salvezza, in fondo alla strada, erano illuminati. In lontananza si udivano i bum bum bum di una grancassa colpita con più vigore che arte. I colpi si avvicinavano accompagnati dal rimbombo dei passi di un esercito in marcia.

Una truppa di uomini e donne vestiti in saia blu scuro svoltava l’angolo della via. Gli uomini portavano un berretto con visiera e le donne dei cappelli dalla foggia antica. La fanfara entrò in azione. Il trombettiere gonfiò il torace e lanciò una stecca formidabile. La grancassa si diede alla pazza gioia mentre una delle ragazze salutiste, per non essere da meno, sbatteva i suoi piatti come se ne dipendesse il suo posto nell’aldilà.

La truppa si arrestò proprio di fronte ai cancelli del parco ed il porta vessilli posò il suo nobile fardello. La signora salutista che suonava la fisarmonica attaccò un inno (che non era male!). La-da-

da, la-da-da, brum, brum, brum, cantò il vecchio dallo sguardo sfuggente con voce tremante. La piccola orchestra formò il cerchio, il suo capitano si sistemò gli occhiali ed attese che la folla s'ammucchiasse per fare la questua. Sul marciapiede, alcuni volontari porgevano ai passanti dei numeri di Grido di Guerra, mentre altre signorine salutiste entravano in un'osteria, scuotendo energicamente il barattolo per la questua. Sulla panchina del parco i due uomini – ai quali si era aggiunto un terzo – osservavano la scena con interesse.

“Se vuoi doppia porzione di minestra devi confessare i tuoi peccati”, disse il nuovo venuto.

“Peccati, non ne ho!” disse l'uomo dallo sguardo sfuggente.

“Vecchio mio faresti bene ad inventartene subito. L'ubriacone pentito piace molto, ma è già cosa mia. Tu, dovresti fà quello che picchiava la moglie e che ha avuto un'illuminazione.”

“Non ce l'ho la moglie e d'altronde con le donne non ho niente a che fà!”

“Insomma, puoi inventartene una. Dirai che s'è data perché hai minacciato di spaccargli il muso. Ma dovrai di tutto ad alta voce e battendoti er petto, capito?”

“Voi credete in Dio, amici?” domandò il vecchio di Borstal, rivolgendo lo sguardo disilluso verso la truppa dei salutisti.

“Dio? Domandò l'uomo dallo sguardo sfuggente. Buon Dio, no! Mai avuto tempo né per gli Dei né per le pupe!” E sputò in terra con disprezzo.

“Come mai ti interessi a Dio? Chiese il nuovo venuto al vecchio di Borstal. Ho saputo che t'eri fatto la galera, non appena t'ho visto.”

“Bisogna pur credere in qualcosa, rispose piano il vecchio di Borstal, se si vuole restare sani di mente. Tanta gente, oggi giorno, dice che Dio è morto così non si sa più a che santo votarsi!”

Un improvviso scoppio di fanfara gli fece girare la testa verso i cancelli del parco. L'inno si era appena concluso ed i musicisti si erano messi a suonare più forte per attrarre l'attenzione. Il capitano mosse alcuni passi davanti al gruppo e disse con voce forte: “Dio non è morto. Prepariamoci per la Seconda Venuta del Signore. Prepariamoci per l'Età d'Oro che è molto vicina ma che si aprirà per noi solo dopo dure fatiche e grandi sofferenze. Conosciamo la Verità.”

“Buon per lui, disse l'uomo dallo sguardo sfuggente, nun sa cos'è la fame; nun dorme sotto ai ponti né sulle panchine, né quando arriva uno sbirro e dice: “Smamma, vecchio e datti una mossa!”

“Mi fate venire i brividi, disse il vecchio Borstaliano. Ricordatevi che siamo dei cani ammaestrati e che dobbiamo metterci in posa per avere un osso.”

“Con un'alzata di spalle, salutò gli altri due e se ne andò. Lo si vide entrare nel gruppo dei salutisti. Lo si sentì confessare i suoi peccati ad alta voce di fronte ad una folla indifferente.

Una grassa portiera che aveva osservato tutto dalla sua finestra, scosse il capo e disse al suo gatto: “Vedi, micetto, ho l'impressione che non sia tutto vero questo. Mi piacerebbe che qualcuno ci dica la verità. La Verità Vera.”

In piccole capanne di missionari dai tetti di latta, alcuni gruppi erano uniti in preghiera e nelle cattedrali, uomini di chiesa predicavano la Seconda Venuta del Signore. Molti di questi ignoravano che non era la “Seconda”, bensì una delle numerose Venute del Signore.

In un paese remoto, al di là delle sabbie cocenti del deserto, là dove l'Occidente non è ancora l'Oriente, ma dove l'Oriente non ha ancora totalmente scosso le catene dell'Occidente, un bimbo sta disteso supino, balbettando e succhiandosi il pollice. Diventerà un Grande Discepolo del futuro Capo dell'Umanità.

In un'altra città dove l'Oriente incontra l'Occidente (ambedue sudice), un bimbo di due anni sfoglia con solennità le pagine di un vecchio libro. Guarda, stupito, gli strani simboli, forse nel suo subconscio già sa che diventerà, anche lui, uno dei nuovi discepoli.

In un Oriente ancor più remoto, un gruppetto di vecchi astrologhi, come i Re Magi, consultano gli astri e si meravigliano di quello che vedono.

“Lì, dice il più anziano, indicando con un dito nodoso un punto sulla carta, il Sole, la Luna e Giove entreranno in congiunzione sotto la stella Pushya, che si troverà allora nel segno del Cancro. Questo accadrà durante la seconda o la terza luna nuova.” Si guardano a vicenda seriamente e si chinano nuovamente per controllare ancora l'esattezza dei loro calcoli. Ottenendo la conferma desiderata, essi convocano alcuni uomini fidati e li incaricano di divulgare il messaggio.

Nel corso della Storia, è stata annunciata una Seconda Venuta. In realtà quella che attendiamo è la decima del nostro ciclo di esistenza.

Nella maggior parte dei paesi di questo mondo, gli uomini vanno verso le loro solite occupazioni, i loro litigi, le loro dispute, i loro inganni, le loro ambizioni, incuranti del fatto che non molto lontano, due bimbi, il primo ed il secondo discepoli del Capo del Destino che presto nascerà, balbettano e canticchiano nelle loro culle.

I Saggi d'Oriente, che ben conoscono l'Occidente puerile, hanno preso delle precauzioni affinché gli Occidentali ignorino la data

precisa ed il luogo di questi Avvenimenti. Se ne venissero a conoscenza, invierebbero orde di giornalisti che non farebbero a meno di deridere, di negare e di testimoniare il falso. Reporters sbraitanti ed équipes televisive confusionarie invaderebbero i luoghi sacri, seminando la costernazione e la disgrazia ovunque. Solo coloro che sono stati giudicati degni del segreto sanno dove si trovano i luoghi sacri. A tempo debito, tra qualche anno, il mondo avrà più ampia conoscenza di queste cose e, per allora, quei Giovani Discepoli, sotto l'egida di un Capo del Destino, indicheranno la Via dell'Età d'Oro, alla fine del ciclo di Kalì, dell'Era della Distruzione.

Molta gente ha l'idea errata che questo mondo esiste relativamente solo da poco tempo e che la sua storia è completa. Questo, è molto lontano dall'essere esatto.

Nel corso di migliaia di anni, ci sono state molte civiltà sulla Terra. Questa Terra è simile ad una scuola dove si susseguono delle classi diverse e, come per le classi, una può essere eccezionalmente buona e l'altra eccezionalmente cattiva. Si può anche confrontare la Terra ad un vigneto le cui vendemmie variano. Alcune sono particolarmente apprezzate, altre No. Il raccolto, per quanto riguarda il nostro globo, è composto di esseri umani e si estende su dei cicli ben determinati. Per esempio, gli Indù pensano che ogni periodo della Terra è diviso in quattro classi, o stadi, o cicli, di cui ognuno si estende su 864.000 anni. Il primo ciclo di 864.000 anni fu eccellente: gli uomini fecero del loro meglio, grande fiducia e fiducia anche nell'essenziale bontà del genere umano. Tentarono di aiutarsi e non ci furono guerre; neanche minacce di guerra. Ma una felicità senza ombre non è una cosa buona. Conduce all'indolenza. E' quello che è accaduto alle grandi civiltà dell'India, della Cina e dell'Egitto. Furono grandi civiltà ma l'eccesso di potere, la mancanza di contrasto e di competizione hanno condotto queste civiltà alla degenerazione. Fu anche il caso dell'antica Roma. Il secondo ciclo è

quello in cui gli uomini, o piuttosto i sovrani di questo mondo hanno capito che dovevano introdurre un serpente nell'Eden. Ne risulta che il secondo ciclo è il teatro di alcune difficoltà e di controversie, poiché conviene sapere in che misura la gente è capace di pensare autonomamente e di trionfare su ciò che gli resiste.

Ci sono delle probabilità che alla fine di questo secondo ciclo i voti attribuiti a coloro che hanno fatto parte di questa classe, siano molto soddisfacenti e, dunque la terza classe, o periodo di 864.000 anni, è un pò più severa.

Ci sono delle guerre, e anche delle guerre di conquista, ma comunque queste guerre non sono così barbare, non altrettanto sadiche di quelle che conosciamo. Gli uomini non erano perfidi, nel terzo ciclo. Combattevano, questo è certo, ma le guerre erano paragonabili a quei giochi in cui i bambini provano la forza dei loro pugni e si danno dei colpi senza l'intenzione di uccidere l'avversario, solo per fargli male. Ma non cambia il fatto che le guerre sono corrottrici e ci si accorse del fatto che alcune pugnalate nella schiena ed altre perfidie permettevano di vincere una battaglia prima che fosse realmente iniziata.

Le cose, nel corso del terzo ciclo, vanno di male in peggio e, veramente degenerano. E' come l'incendio di un bosco che non è stato domato in tempo.

Se un imbecille lascia cadere un sigaretta accesa e provoca un incendio, una persona attenta, può spegnere il fuoco, ma se il fuoco non è stato scovato in tempo, diventa quasi impossibile da controllare; allora ci sono vittime e molti danni prima che se ne venga a capo. La vita è fatta così. Quando si permette al male di svilupparsi senza costrizioni, diventa sempre più forte e, così come le erbacce soffocano un bel fiore coltivato, il male soffocherà quel debole istinto del bene che sta originalmente nell'uomo.

E' quello che si è riprodotto alla fine del terzo ciclo. Si può dire che gli elementi perturbatori, in quelle aule che erano i paesi del mondo, si rivoltarono contro i maestri, li maltrattarono e disobbedirono alla loro autorità. E' in quel momento che il quarto ciclo iniziò, quel quarto ciclo che gli Indù hanno chiamato l'Età di Kali.

L'Età di Kali è quella in cui la gente soffre. Ce lo possiamo immaginare come un'era in cui gli uomini e le donne subiscono la tortura con le fiamme della guerra e sono ridotti in cenere per essere pronti ad una prossima e migliore vita e gli esseri si migliorano nel corso naturale dell'evoluzione. Acquisiscono l'esperienza e, quando falliscono ad uno stadio qualsiasi della loro evoluzione, ritornano a quello stadio come lo scolaro che, non avendo superato gli esami, è costretto a ripetere invece di essere promosso alla classe superiore.

In uno dei miei libri, ho fatto riferimento agli Ebrei. Dicevo a questo proposito: "Il popolo ebreo è una razza che, in un'esistenza passata, non ha saputo fare progressi". Questa osservazione mi è valsa una corrispondenza molto amichevole con dei lettori Ebrei nel mondo intero. Alcune signore molto erudite di Tel-Aviv mi hanno, in particolare, chiesto più dettagli sugli Ebrei: questa domanda è stata appoggiata da altri Ebrei d'Argentina, del Messico e della Germania.

Affrontiamo dunque la questione ebrea. Dirò inizialmente che un buon numero di miei amici sono ebrei e che provo molta ammirazione nei loro confronti, poiché rappresentano una razza molto antica che possiede delle conoscenze che molti altri, meno dotati, gli invidiano.

Chiediamoci, per iniziare: "Cosa sono gli Ebrei?" Ci si fa spesso un'idea sbagliata, perché la parola ebreo è, nella forma attuale, impropria. In realtà, la parola ebreo è in uso da relativamente poco tempo.

Se chiedete a qualcuno chi era il Padre degli Ebrei, senza dubbio, questo qualcuno vi risponderà: “Ma Abramo, certamente!” Tuttavia, come lo prova la Storia, è semplicemente inesatto perché, secondo il vero senso della parola Abramo non era un Ebreo!

Se voi studiate la storia antica, sia recandovi in una biblioteca pubblica, sia, più comodamente, ricorrendo agli Annali della Akasha, voi saprete che Abramo era in realtà nativo della città di UR, in Caldea. Molti luoghi hanno oggi due nomi. Dunque, per più chiarezza, UR è anche conosciuta sotto il nome di UR Kasadim, che si trovava in Babilonia. Abramo, fatto interessante, era dunque lontano dall'essere un Ebreo. Era un Babilonese ed il suo nome non ha equivalenti in lingua ebraica.

Abramo è vissuto 2.000 anni prima della nascita di Cristo, in un tempo in cui la parola ebreo non esisteva ancora. D'altronde, circa 1.800 anni dopo la morte di Abramo, la parola ebreo era applicata solo al popolo che viveva nel Regno di Giudea, cioè nel Sud della Palestina.

Coloro che s'interessano alla questione possono consultare la Bibbia, al Libro dei Re

11.16.6. Vi troveranno parole scritte 600 anni prima di Cristo e la parola ebreo, a quell'epoca, era scritta Jahudi.

Torniamo alla nostra Bibbia, questa volta al Libro di Esther 11.5. Vi troveremo la parola ebreo menzionata per la prima volta. Inoltre bisogna ricordare che il Libro di Esther è stato scritto circa 2.400 anni dopo la morte di Abramo cioè nel primo secolo dopo J.C.

In ogni ciclo, ci furono 12 Salvatori o Messia, o Guide del Mondo. Dunque quando parliamo della Seconda Venuta, noi siamo molto al di là della verità: Noi potremmo parlare di Abramo, di Mosè, di Budda, del Cristo e di tanti altri, ma conviene sottolineare

che, in ognuno dei cicli dell'esistenza del mondo, bisogna che ci sia una Guida del Mondo, per ogni segno dello zodiaco. Ci sono 12 segni dello zodiaco ed una Guida sopraggiunge prima sotto uno di questi segni, poi sotto tutti gli altri segni, fino a che, sotto tutti questi segni, ci siano state 12 Guide.

In questo segno di Kali dove ci troviamo adesso, ci avviciniamo all'undicesima Guida. Ce ne sarà ancora una prima che, questo ciclo si concluda ed entri nell'Età d'Oro.

Naturalmente con ognuna delle Guide del Mondo, è necessario che sopraggiungano anche chi diffonda la sua parola, i suoi discepoli, se volete, o i suoi assistenti, o i suoi ministri. Essi nascono espressamente per dare questo servizio al Mondo.

Nel 1941, è nato il primo dei discepoli attuali, e altri ne sono nati da allora. Il Salvatore del nostro tempo, nascerà all'inizio del 1985 e nel frattempo i discepoli preparano la Via.

Il Salvatore o Guida, come preferite, avrà ricevuto un'educazione, un tirocinio, molto speciale e, nell'anno 2005, quando avrà raggiunto il suo ventesimo anno, lui confonderà quelli che non credono né agli Dei né ai Salvatori.

E ci sarà una trasmigrazione. Se quelli di voi che conoscono la Bibbia la studieranno con mente aperta, costateranno che il corpo di Gesù è stato investito dallo Spirito di Dio-il-Cristo. Allo stesso modo il corpo della nuova Guida del Mondo sarà investito da un altissimo personaggio e, durante i pochi anni che seguiranno, accadranno degli avvenimenti straordinari e il mondo supererà delle tappe essenziali che lo prepareranno all'avvento del nuovo ciclo.

Durante circa 2000 anni, il mondo progredirà seguendo i precetti della Chiesa che sarà fondata dalla nuova Guida ma, alla fine di questi 2000 anni, un'altra Guida sopraggiungerà, la 12a del ciclo,



portando a compimento così il destino del passaggio zodiacale. Le condizioni di vita miglioreranno e, poco a poco, gli esseri umani giungeranno senza scosse ad un'era nuova dove le loro possibilità saranno diverse da quelle che hanno attualmente. Conosceranno allora i doni della seconda vista e della telepatia che avevano posseduto prima che fosse nominata, a torto, la Torre di Babele. A quell'epoca, in effetti, poiché aveva abusato di alcuni poteri particolari, l'umanità perdettes provvisoriamente questi doni. La Bibbia c'insegna tutto ciò, ma sotto forma di leggenda. Ora, è

esatto che l'uomo ha potuto, un tempo, comunicare telepaticamente con i suoi simili e con gli animali, ma avendo tradito il mondo animale, la specie umana è stata privata del suo potere di comunicazione telepatica. Ne risultò un profondo disordine e gli uomini, che fino ad allora si erano capiti, hanno tentato di esprimersi con ogni tipo di dialetto locale che, poi, divennero le lingue umane.

Questo mondo, possiamo confrontarlo ad un treno che ha attraversato diversi paesaggi. Prima riempito di viaggiatori cortesi, percorre paesi soleggiati. Ed è la prima tappa. Poi comincia una seconda tappa. La folla di viaggiatori cambia. Non sono più così gentili ed il viaggio è meno gradevole. Ci sono dei sobbalzi. I paesi attraversati sono tristi, l'aria è inquinata dai fumi delle industrie e i viaggiatori cominciano a litigare. Nel corso della terza tappa, il treno

ha accolto una nuova moltitudine di passeggeri e dei banditi vi sono saliti. Saccheggiano. Uccidono. Il convoglio attraversa adesso delle gole sinistre e sfiora dei dirupi pericolosi. Gli sfortunati passeggeri si difendono come possono.

Il treno si ferma una quarta volta. Altri viaggiatori vi salgono. Le condizioni del viaggio sono sempre più cattive. I nuovi venuti smontano i vagoni, si torturano a vicenda. Si comportano come i peggiori criminali. E, nel frattempo, il paese attraversato è cosparso di ostacoli. Le rotaie sono dissestate. La linea è ostruita. Entra infine in un tunnel interminabile. Non c'è più luce nei vagoni. Il treno è immerso nell'oscurità totale e non se ne vede la fine. L'atmosfera diventa irrespirabile. Tutto è così orrendo che non potrebbe essere peggio e, siccome non potrebbe essere peggio, bisogna per forza che le cose migliorino. Ed è, in effetti, ciò che accadrà. Poco a poco la luce torna. Si avvicina la nuova tappa. Il treno sta per uscire dal suo tunnel. I viaggiatori scorgeranno, in lontananza, un paesaggio ameno dove scorrono sorgenti limpide, dove delle greggi pascolano tranquillamente. Il sole brilla e, man mano che il treno procede, i viaggiatori, perpetuamente rinnovati, si mostreranno più dolci. Rispetteranno mutuamente i loro diritti. Niente più terrorismo, sadismo né crudeltà.

Ma molto rimane all'uomo da portare a termine prima di giungere a questa Età d'Oro e, prima che ciò avvenga, dovrà ancora passare attraverso molte sofferenze. Tratteremo questa predizione in un altro capitolo, ma forse è opportuno dire qualcosa fin d'ora.

Se dobbiamo credere all'arte molto antica dell'astrologia, molti avvenimenti assai disastrosi devono prodursi prossimamente su questa Terra. Verso l'anno 1981, ci sarà un riscaldamento dell'atmosfera, brutale e notevole. Il regime delle piogge diminuirà in forti proporzioni. I raccolti seccheranno sul posto. Questa grande

ondata di caldo potrebbe essere il risultato di una bomba atomica lanciata dai Cinesi. Questi si stanno impegnando attualmente nel mettere a punto una super bomba. Sono oggi come dei cani arrabbiati e non si preoccupano del resto del mondo. Perché? Perché il resto del mondo li tiene virtualmente a distanza e ignora cosa vi accade. Ed è accertato che la paura nasce da ciò che non si conosce. I Cinesi, dunque, dato il loro stato d'animo xenofobo, sono pronti a lanciarsi su ciò che non gli è stato fatto capire.

Quando solo gli Stati Uniti avevano la bomba atomica, già non era molto divertente, ma, adesso che i Russi, i Francesi, i Cinesi, e altri ancora, senza dubbio, la possiedono, la situazione è tra le più precarie.

Prima dell'avvento della Nuova Guida, deve essere fatto un lavoro importante. Bisogna far sapere ad alcuni, ciò che sta accadendo e, d'altro canto, lasciarlo ignorare ad altri. Oltre ai discepoli che sono già nati e che ancora sono solo dei bambini, esistono delle persone, molto più anziane, che sanno, e che hanno il dovere di divulgare queste rivelazioni scrivendole. Così facendo, essi preparano la via. Questi anziani non saranno, evidentemente, più sulla Terra al momento di questo nuovo avvento. Ma come chi deve nascere più tardi, questi precursori avranno compiuto il loro compito addossandosi l'odio e i sospetti che sempre circondano l'innovatore.

Gli uomini hanno paura di quello che non capiscono e se gli si dice che una persona ha scambiato il suo corpo con un'altra, questa persona sarà immediatamente oggetto di persecuzioni. E' tuttavia necessario che tali incidenti si producano se si vuole preparare gli esseri umani ad accettare la trasmigrazione delle anime e lo scambio dei Corpi, nel momento in cui la Nuova Guida verrà.

Dunque, coloro i quali nei nostri giorni saranno incorsi nel disprezzo, nel ridicolo e anche nella persecuzione attiva di una

Stampa malinformata, sapranno allora che le loro sofferenze e le loro disgrazie non saranno state inutili.

Si sente dire spesso: “Ma visto che questi uomini sono dotati di così grandi poteri, perché vivono in povertà? Se fossero veramente quello che pretendono di essere, avrebbero tutti i soldi che desiderano.” Questo ragionamento è assurdo poiché un essere che giunge su questa Terra in condizioni diverse è simile ad una scheggia nel corpo del mondo. Se avete una scheggia nel piede, vi agitate, vi innervosite sino a che, finalmente, riuscite a liberarvene, e la detestate, questa scheggia!

Ora, quelli che vengono in questo mondo, scambiano i loro corpi e si adoperano a preparare la Via ad un Altro, sono simili a delle schegge. La gente li trova strani, si sente a disagio in loro presenza. Piuttosto che mettere in discussione la loro insufficienza, la loro mancanza di sviluppo spirituale, biasimano colui che li preoccupa...

Ed il vecchio mondo continua a girare, pieno di discordia. Ma l'ora più buia precede l'aurora e quando le cose vanno peggio, si ha il diritto di pensare, allegramente, che qualsiasi cambiamento non può essere che nel senso del miglioramento. Così, questo mondo e i popoli che lo abitano, dopo l'ora più buia, entreranno poco a poco nella luce di un ciclo dove l'umanità sarà tollerante, dove il piccolo popolo del mondo animale sarà di nuovo capito invece di essere temuto e perseguitato come lo è attualmente.

Ed è nell'anno 2000 che inizierà quest'era felice, in cui spunterà l'alba dell'Età d'Oro.

Capitolo II - Nella casa di Dio, ci sono molte porte...

Stava solo, completamente solo nella vecchia casa nel cuore della landa. In fondo al giardino coltivato, un ruscello saltava sulle rocce e cantava balzando sulle lastre di pietra. Nelle giornate calde, l'uomo soleva stare vicino al ruscello chiacchierone o sporgersi dalle rocce scoscese che sovrastavano il torrentello. Più in là, c'era un ponte di legno, con il parapetto pericolante. Da lì lui passava per recarsi al villaggio dove faceva provviste e ritirava la posta.

Qui la vita era stata gradevole per lui e sua moglie. Insieme avevano cercato di costruirsi un focolare, di vivacchiare modestamente mentre lui dipingeva in attesa che il suo talento fosse riconosciuto. Ma, come al solito, la stampa non aveva capito niente – neppure cercato di capire – ed i critici avevano stroncato la sua opera. Il successo pareva più inaccessibile che mai e lui si ritrovava da solo nella vecchia casa, la testa ed il cuore avvolti in una tempesta alla quale faceva eco l'uragano che soffiava fuori.

Sopra le brughiere della landa il vento si scatenava, frustando i giunchi. Il mare, in lontananza, non era altro che una massa di schiuma ribollente. Le onde enormi s'infrangevano sulla costa di granito e trascinava la ghiaia in un atroce urlo. Un gabbiano smarrito, preso nei turbini del vento, lottava disperatamente per sopravvivere.

La vecchia dimora vibrava sotto la spinta degli elementi. Frammenti di nuvole sfioravano i vetri come fantasmi. Un pezzo di latta ondulata, strappata dal tetto, volò sopra al giardino vorticando e cadde sul ponte sollevando le assi decrepite. Per un attimo, le assi vibrarono come corde di violino troppo tese, poi, una dopo l'altra, caddero nel torrente.

All'interno della casa, insensibile alla tempesta, l'uomo camminava avanti indietro. Rivedeva il momento in cui era tornato dal villaggio ed aveva scoperto che sua moglie l'aveva lasciato. Leggeva e rileggeva l'amara lettera in cui lei gli diceva che era un fallito e che preferiva andarsene. Scuro in viso, come se un pensiero improvviso lo avesse attraversato, si diresse verso la vecchia scrivania malandata e ne aprì il cassetto centrale. Tirò fuori la scatola dove conservava i soldi dell'affitto e quelli per la spesa. Ancor prima di aprirla, capì che era vuota. Tutto ciò che possedeva era volato via. Più che sedersi, cadde su una sedia e si prese la testa tra le mani. “Già! Questo mi è già successo!” mormorò. Rialzando la testa, fissò con lo sguardo vuoto la finestra battuta da una pioggia torrenziale. Mal chiusa, questa lasciava passare un rivolo d'acqua che veniva assorbito dal tappeto. “Sì, ho già vissuto tutto questo. Son mica impazzito? Da dove mi viene quest'impressione di déjà-vu?” Sopra il tetto, il vento emise un fischio beffardo e scosse ancora una volta la vecchia casa.

Contro l'antico muretto di pietra, i poney della landa tentavano infelicemente di ripararsi dal vento. Nel vestibolo, squillò il telefono, scuotendo l'uomo dal suo letargo. Lentamente, si diresse verso l'apparecchio chiassoso che tacque nel momento in cui allungò la mano per prendere la cornetta. “La stessa cosa. Esattamente la stessa cosa. Tutto è accaduto nell'identico modo!” mormorò davanti alle pareti indifferenti.

L'anziano professore attraversava con passo lento il cortile quadrato, dirigendosi verso la sala conferenze. Gli anni erano stati duri per lui. Nato in una famiglia umile, era stato il bambino dotato che aveva sgobbato e guadagnato da se stesso i soldi per i suoi studi. Aveva faticato tutta la vita per farsi strada a causa dell'opposizione di coloro che ce l'avevano con lui a causa delle sue umili origini. Ora, al tramonto della vita, il tempo aveva lasciato i segni: capelli

bianchi, viso rugoso, passo incerto. Mentre camminava, senza accorgersi dei saluti che gli facevano gli studenti al suo passaggio, meditava su diversi punti oscuri della sua specializzazione, la storia antica.

Da tipico professore distratto, cercò a tastoni la maniglia di una porta aperta e, non trovandola, si allontanò dicendo: “Strano, strano! C’era una porta, qui devo aver sbagliato edificio.”

Uno studente comprensivo, uno di quelli che avevano approfittato dell’insegnamento dell’anziano uomo, lo afferrò per un braccio e, gentilmente, lo indirizzò sulla giusta via dicendogli: “E’ qui, Signore. Ho aperto la porta per voi. Entrate.” Riconoscente, il professore ringraziò farfugliando. Entrando nella sala conferenze, si trasfigurò. La sua vita era lì. E’ lì che spiegava quella storia antica alla quale aveva dedicato la sua vita. Muovendosi come un uomo ringiovanito, salì in cattedra e sorrise con bontà ai giovani che, a loro volta, gli sorrisero con rispetto, poiché, sebbene si fossero spesso presi gioco della sua leggendaria distrazione, nutrivano un vero affetto per questo maestro che dava loro tanto di se stesso. Ricordandosi delle proprie lotte, provava piacere nell’aiutare gli studenti in difficoltà, invece di rimandarli come troppo spesso facevano gli altri professori.

Scorrendo con lo sguardo la sala per accertarsi che tutti fossero presenti e pronti a prendere appunti, disse: “Proseguiremo la nostra discussione su uno dei maggiori enigmi della storia: la Civiltà Sumera. Ci troviamo di fronte ad una Civiltà potente che sembra essere nata in modo misterioso e scomparsa ancor più misteriosamente. Non possediamo frammenti che abbiano soddisfatto la nostra curiosità e così non abbiamo idee molto chiare. Sappiamo per esempio, che 3500 anni prima di Gesù-Cristo, i Sumeri erano in grado di redigere manoscritti meravigliosamente scritti. Ne

possediamo alcuni frammenti, solo frammenti, niente più. Sappiamo inoltre che i Sumeri avevano un sistema di annotazione musicale diversa da ogni altro sistema conosciuto. E' stata scoperta una tavoletta di argilla che, esaminata secondo i metodi scientifici, sembra datata almeno di 3 000 anni. E' incisa con simboli musicali che ci fanno pensare che si tratti di un inno, ma che non dà adito a nessuna interpretazione musicale.”

Il vecchio si fermò, i suoi occhi si spalancarono come se vedesse qualcosa oltre la normale visuale dell'uomo. Quella sorta di contatto visivo con l'infinito durò un minuto, poi, con un gemito rauco, cadde per terra. Lo stupore immobilizzò un attimo gli studenti. Due di loro, infine, si lanciarono verso di lui mentre un terzo correva a cercare aiuto.

I presenti ammutoliti, rimasero rispettosamente a debita distanza quando due barellieri sollevarono il corpo dell'uomo svenuto, lo misero sulla barella e lo portarono via. Il rettore dell'università rimandò gli studenti a casa.

In una fredda stanza di ospedale, il vecchio professore riprendeva ora conoscenza. “E' proprio strano, disse al medico, ho avuto la netta impressione di aver già vissuto quest'incidente e che conoscevo perfettamente l'origine dei Sumeri. In effetti deve essere lo stress. Ma, per un istante, ho saputo. Ora, si è cancellato tutto. Com'è bizzarro!”

Un uomo di età media si agitava, a disagio, sulla panca, incrociando e disincrociando continuamente le gambe. Ogni tanto alzava su ciò che lo circondava uno sguardo timoroso. Dal fondo della sala veniva la voce dura ed impersonale dell'infermiera che urlava ordini monotoni: “Garland, vedrete il dottor Northley. Ecco degli incartamenti. Li prenda ed attenda davanti a questa porta che il dottore la chiami. Rogers, si rechi in sala radioterapia, ecco le sue

carte vada in fondo al corridoio, porta B.” Il signore maturo sospirò scoraggiato. Aveva appena fatto il conto di tutti quelli che dovevano passare prima di lui. Ammalati non accompagnati, nuovi ammalati accompagnati da un familiare, ammalati scortati da un robusto infermiere. Le ore passavano. Di tanto in tanto un uomo o una donna lanciava un urlo poco umano, in preda al delirio. Lì vicino, un uomo gridò: “Tocca farlo, e quando ce vò, ce vò!” Saltando in piedi, attraversò la sala con un balzo spintonando gli altri. Respinse l’infermiere che tentava di fermarlo, spinse un impiegato e si tuffò dalla finestra aperta. Durante il momento concitato che seguì, la voce meccanica dell’infermiera non smise il suo appello dei nomi.

Fuori, gli edifici di mattoni cuocevano nel calore del giorno. I vetri rimandavano la luce del sole e lasciavano vedere le migliaia di sbarre di ferro che stavano davanti. Numerosi personaggi, dallo sguardo vuoto, trascinarono il passo chini al suolo, per strappare le erbe che crescevano tra la ghiaia dei viali. Alcuni infermieri cercavano un angolo d’ombra da dove poter sorvegliare gli ammalati-giardinieri. Più in là, alcune donne sciatte, raccoglievano detriti e sassi disseminati sui prati, prima che i falci erba entrassero in azione. Sotto i rami di un grande albero, una donna magra stava in una posa piena di maestà e guardava con disprezzo le due guardiane pronte ad intervenire nel caso accadesse qualcosa. All’ingresso principale, due dipendenti fermavano le auto per indirizzarle nella giusta direzione. Un pensionato, con aria disinvolta, cercò di sgattaiolare fuori alle spalle di uno dei sorveglianti. Invano. “Forza, Alf, torna dentro e cerca di star buono. Non ho tempo da perdere”- ringhiò il guardiano. Oltre le alte mura di pietra e i cancelli dalle sbarre spesse, alcuni passanti gettavano uno sguardo di malsana curiosità su quel mondo proibito.

Nella sala di attesa, il signore maturo si era alzato nel sentir chiamare il suo nome.

Si diresse verso la scrivania dell'infermiera e disse: "C'è un errore, io non sono..."

"Sì, sì, lo so, lei non è matto, lo interruppe. Si sa. Dicono tutti così." Sospirò, tirò fuori una tessera ed alcuni documenti e chiamò un infermiere: "Porti questo dal dottor Hollis, disse. Dice che c'è un errore e che non è pazzo. Stia attento che non se la svigni!" Percorsero insieme il lungo corridoio pieno di porte. Da uno uscivano sospiri, dall'altra delle grida, da una terza uno strano gorgoglio che preoccupò l'infermiere al punto che corse a cercare aiuto: qualcuno, dietro quella porta, si era appena sgozzato.

L'uomo maturo rabbrivì e si fece piccolo piccolo. "Hai avuto paura, eh!" Disse l'infermiere. "Beh! Non hai ancora visto niente!"

Giunsero finalmente davanti ad una porta. L'infermiere bussò. Una voce distante gridò: Avanti! Spingendo davanti a sé il maturo signore, l'infermiere entrò, posò la tessera e i documenti sulla scrivania. "Eccone un altro per lei dottore." E se n'andò. Il medico tese una mano, prese l'incartamento lo confrontò con la tessera. Senza neanche alzare lo sguardo sull'uomo, si accomodò sulla sua poltrona girevole e si mise a leggere. Solo dopo aver spulciato la cartella e preso alcuni appunti alzò gli occhi e disse: "Si accomodi."

"Allora!" disse il medico all'uomo maturo tutto tremante. "Cos'è questa storia? Come le è venuto in mente che poteva stare in due posti contemporaneamente? Me lo racconti." Si sistemò più comodamente e, con aria di profonda rassegnazione si accese una sigaretta.

"Ebbene! Dottore, da qualche tempo provo la strana sensazione che una parte di me viva in un'altra parte del mondo. Come se fossi uno di due gemelli identici, a volte quasi in totale comunicazione con l'altro."

Il dottore emise un grugnito e scosse la cenere della sua sigaretta nel posacenere. “Ha fratelli o sorelle? La cartella dice di no, ma forse c’è un errore.”

“No, dottore, né fratelli, né sorelle, né nessun altro a cui io sia sufficientemente legato da questo sentimento. Accade esattamente come se, a volte, entrassi in rapporto con un altro IO, che dimora altrove e che, anche lui, provasse questa impressione.”

Il medico spense la sigaretta nel posacenere. “Prova spesso quest’impressione così sorprendente? Può prevedere quando accade?”

“No, dottore. Posso essere impegnato in qualcosa di abbastanza consueto.

Improvvisamente, sento un formicolio nell’ombelico e tutto accade come se fossi due linee telefoniche messe in comunicazione e che ognuna riceva le proprie chiamate contemporaneamente.”

“Hum! Questo la imbarazza in qualche modo?”

“Certamente, dottore. Mi succede di parlare da solo e allora mi sento dire delle cose orribili!”

Il medico sospirò: “In effetti, è quello che leggo nella sua cartella. Bene. Vi metteremo sotto osservazione per alcuni giorni. Tutto sommato, sembra che lei viva contemporaneamente in due mondi.”

Il medico chiamò l’infermiere, che entrò. “Prego, conduca il signore al reparto osservazione. Andrò lì a trovarlo nel pomeriggio.” Non appena furono usciti, il medico si tirò gli occhiali sulla fronte e si grattò la testa con aria pensierosa. Si accese un’altra sigaretta, si accomodò sulla sua poltrona girevole e mise i piedi sulla scrivania.

“Mi sembra che molta gente viva delle esistenze gemelle in questi ultimi tempi! Un giorno di questi ci racconteranno che vivono in mondi paralleli o qualcosa del genere.” Il suono del telefono lo riportò alla realtà. Alzò la cornetta e si preparò a ricevere il prossimo paziente.

I mondi paralleli esistono, perché tutto deve avere la sua contropartita, allo stesso modo in cui non si può avere una batteria che sia unicamente positiva o unicamente negativa: essa deve avere un positivo e un negativo. Ma esamineremo questa questione nel nostro prossimo capitolo.

Sfortunatamente, gli scienziati, temendo di perdere la faccia o di annegare in questioni più profonde di loro, hanno mischiato le carte. Essi si rifiutano di affrontare l'idea di dedicarsi ad una ricerca vera e propria. Tuttavia, in India, gli iniziati, molto tempo fa, parlavano già della loro Linga Sharina, cioè quella parte del corpo che si trova in un'altra dimensione, al di là delle tre dimensioni che conosciamo in questo mondo e che, di conseguenza, non può essere percepita normalmente da una persona che esiste nel mondo tridimensionale. Non dimentichiamo che in questo mondo, siamo ridotti a tre dimensioni poiché, nell'insieme il nostro mondo è tridimensionale e, per chiunque non abbia studiato la metafisica, la quarta dimensione rassomiglia ad uno scherzo o alla fantascienza.

Non solo la quarta dimensione esiste, ma al di là della quarta ce ne sono un quinta, una

sesta, una settima, un'ottava e perfino una nona dimensione. Nella nona, per esempio, si giunge alla concezione chiara e alla comprensione totale della natura delle cose. Si è in grado di comprendere l'origine della vita, l'origine dell'anima, come tutto è cominciato e che ruolo ha l'umanità nell'evoluzione del Cosmo. E' ugualmente nella nona dimensione che l'uomo, benché sia ancora un

burattino nelle mani dell'Essere Supremo, è in grado di conversare faccia a faccia con il suo Super Io.

Una delle più grandi difficoltà risiede nel fatto che gli scienziati hanno stabilito ogni tipo di leggi arbitrarie e se si osa mettere in dubbio una di queste leggi, si è immediatamente colpiti da ostracismo. La professione medica, per esempio, è stata paralizzata, per centinaia di anni dall'opera di Aristotele. Era considerato un crimine operare ricerche sul corpo umano poiché Aristotele aveva insegnato, in modo definitivo, ciò che si doveva sapere. Dunque, finché la professione medica non si fosse liberata dell'influenza di Aristotele, non ci si poteva dedicare né ad una dissezione, né a una autopsia e nessuna ricerca era possibile.

Alcuni astronomi incontrarono le stesse difficoltà quando tentarono di insegnare che la Terra non era il centro del Creato, per il motivo che gli antichi avevano detto che il Sole girava intorno alla Terra e che tutto era stato creato in funzione dell'uomo!

Adesso, dobbiamo accontentarci delle nostre tre dimensioni. E' con queste che abbiamo a che fare su questa Terra. Noi vediamo qualcosa, tocchiamo qualcosa e questa cosa ci sembra avere una certa consistenza. Ci sembra reale. Supponiamo adesso di avere a che fare con una dimensione supplementare. La nostra prima reazione sarebbe di farci delle domande al riguardo. Forse non la capiremmo del tutto. Che cosa è una quarta dimensione? E una quinta? etc.

Per capire meglio, immaginiamo un magnetofono comune. Lo facciamo andare ad una velocità estremamente ridotta. A questa velocità, un messaggio può durare, per esempio, un'ora. Supponiamo adesso di far ripassare il messaggio registrato ad una velocità accelerata. Il messaggio sarà esattamente lo stesso, le parole saranno le stesse, ma sarà diventato per noi incomprensibile. Di fatto, avremo trasportato il messaggio in un'altra dimensione. Per capire quello che

abbiamo registrato sul nastro magnetico, noi dobbiamo farlo girare alla velocità in cui è stato registrato.

Tanto per dire, i biologi marini hanno usato un registratore, che ha fornito loro la prova che i pesci di ogni specie parlano. Esiste una registrazione speciale dei rumori del mare dove si può riconoscere il suono della voce di pesci che si parlano, ed anche di gamberi e di granchi che comunicano tra loro. Ricordate che è stato registrato il linguaggio dei delfini. Questi parlano infinitamente più veloce degli umani e la registrazione è totalmente inintelligibile agli umani. Così è necessario rallentarla fino ad una velocità più consona all'udito umano. Gli studiosi cercano attualmente di decifrare il nastro magnetico e, in questo momento, essi hanno stabilito un vocabolario della lingua Delfina per poter comunicare in extenso con questi mammiferi marini.

Ma torniamo ai nostri mondi paralleli. Molti anni or sono, fuggito dalla Russia, attraversavo lentamente e con fatica l'Europa con la speranza di giungere in un paese libero, mi ritrovai un giorno in una Berlino devastata dalla guerra. Camminavo dritto davanti a me, chiedendomi cosa avrei fatto e come avrei trascorso il tempo fino al tramonto, unico momento in cui potevo sperare di essere raccolto da un qualsiasi veicolo che mi avrebbe portato nelle vicinanze della frontiera francese. Camminavo tra le rovine ancora fumanti, allorché, in un piccolo spazio sgombro, sotto un groviglio di travi d'acciaio arrugginite, scorsi una specie di piccolo teatro malandato costruito tra i palazzi distrutti dalle bombe. C'era, sul palcoscenico di questo piccolo teatro, qualcosa come una scenografia fatta con materiali raccolti tra le macerie. Alcune aste sostenevano brandelli di tela impedivano, per quanto possibile, a coloro che avevano pagato l'ingresso, di vedere quello che accadeva in scena.

Interessato mi avvicinò e vidi due vecchietti, di cui uno, piazzato davanti che non alla tenda che riscuoteva i soldi. Era sporco, coperto di stracci e, tuttavia, rivestito di una certa aria di, come dire? Di maestà. Non ricordo quanto pagai l'ingresso. Nessuno aveva molti soldi in questa Berlino sventrata, ma ricordo che misi i miei soldi in tasca, sollevò cortesemente la tenda stracciata per farmi passare. Su dei mattoni sparsi erano poggiate alcune tavole e, su queste, la gente stava seduta. Sedetti anch'io. Una mano sbucò dal sipario e si agitò. Un uomo ancor più vecchio del primo si fece avanti strusciando i piedi fino al centro del palcoscenico e pronunciò un breve prologo in tedesco. Poi sparì dietro il telone nel fondo. Per un breve momento lo vidi con due bastoni in mano, da cui penzolavano un certo numero di burattini, pezzi di legno grossolanamente scolpiti per rappresentare la forma umana, vestiti di stracci coloratissimi, imbrattati con dei ciuffi di crine a mò di capelli. Il tutto era banale e pensai d'aver sprecato il mio denaro, ma ero così stanco di camminare e di vagare così a casaccio, preso dall'unica idea di sfuggire alle pattuglie di polizia russe e tedesche. Rimasi dunque sulla mia tavola e mi dissi che, dal momento che avevo sprecato i miei soldi, potevo pur perdere il mio tempo.

Il vecchietto aveva sistemato una specie di illuminazione di fortuna. Prima di sparire, aveva abbassato la luce e su questo palcoscenico molto artigianale comparvero dei personaggi. Spalancai gli occhi dallo stupore. Poi me li stropicciai. Era forse un'illusione? Non erano più burattini quelli che ora vedevo, ma creature viventi. Spariti i pezzi di legno intagliati grossolanamente, maculati di tinte sgargianti, coperti di crine di cavallo e avvolti di stracci erano ora sostituiti da esseri viventi che avevano ciascuno il proprio carattere, il loro compito da svolgere e che si muovevano secondo la propria volontà.

Chiaramente, niente musica, nessun suono; si sentiva solo il sibilo asmatico che fuoriusciva dai bronchi del vecchietto nascosto dietro il telone. I burattini erano la vita stessa. Ogni loro movimento, ogni gesto era espressivo. La parola era inutile poiché i personaggi si esprimevano in quel linguaggio universale che è la pantomima.

Una sorta di aura pareva circondare quelle marionette che erano diventate persone. Sembravano aver assunto la personalità di chi dovevano rappresentare. Benché mi impegnassi, non vedevo i fili ai quali erano appesi. Questi fili, in verità, erano abilmente confusi sul telone nello sfondo. Davanti a me si svolgevano alcune scene della vita, rappresentate con assoluta fedeltà. Seguivo febbrilmente lo svolgersi dell'azione e la spiegazione dei movimenti. Assistevamo allo spettacolo del dramma umano e le nostre pulsazioni erano forti tanto simpatizzavamo con i poveretti. Era realtà, era affascinante, ma lo spettacolo finì e mi alzai a fatica come se uscissi da uno stato di trance. Sentivo che il burattinaio era un genio. Un maestro tra i maestri. Il vecchietto uscì da dietro la scena e venne a salutare. Tremava per la stanchezza. Il suo viso era impallidito per lo sforzo e coperto da una patina di sudore. Tuttavia, non vedevamo più in lui il vecchietto consumato, misero, ma il genio che aveva dato vita a quei rozzi burattini.

Andando via, pensai a tutto quello che avevo imparato in Tibet, alla mia amatissima guida, il lama Mingyar Dondup e a come mi aveva fatto capire che l'uomo è solo la marionetta del suo Super-Essere. Pensai anche che quell'umile spettacolo era stato una magnifica lezione sui mondi paralleli.

L'uomo è per nove decimi subcosciente e, per un decimo cosciente. Avete probabilmente letto molte cose al riguardo, poiché tutto lo studio della psicologia è dedicato ai vari aspetti e alle idiosincrasie del subcosciente umano. Essendo l'uomo cosciente in

così piccola parte, non è colpito dal fatto scioccante che un molto, molto potente Super Essere, dotato di ogni sorta di possibilità e di talenti, animato dal potere di un mondo più vibrante, capace di vivere in modo del tutto diverso, venga in questo mondo oppresso da difficoltà ed ostacoli chiamato a funzionare a un decimo delle sue possibilità?

Supponete di possedere un'auto, una otto cilindri, per esempio, poiché non esistono a dieci cilindri, scopriamo che funziona solamente ad un cilindro. Sette Cilindri non contribuiscono a far girare il motore. Di fatto, intralciano la marcia, a causa del fenomeno d'inerzia. Il rendimento sarà, ben inteso, deplorable. Adesso, applicate il confronto all'esistenza umana: altri nove sono il subconscio.

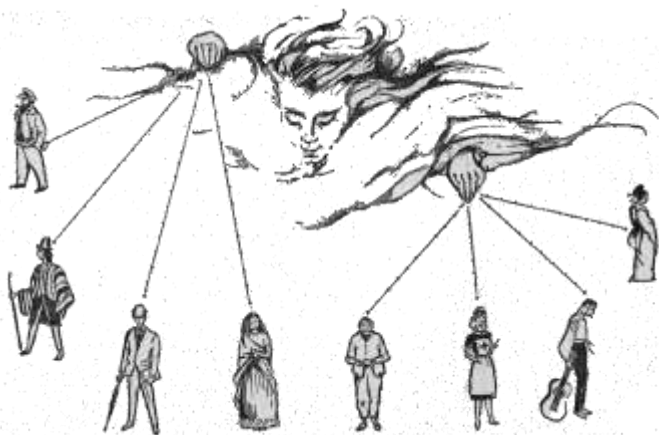
Ora, il Super Essere di un Super Essere in un uomo ha l'uomo è un dieci cilindri di cui uno solo funziona. Gli uomo, o di ogni altra creatura, non spreca energia; il numerosi compiti da svolgere. Supponiamo un Super Essere evoluto, desideroso di progredire, di andare più in alto, sempre più in alto fino ad altri livelli di esistenza. Potrebbe anche non avere la responsabilità di alcun corpo- fantoccio su altri livelli di esistenza, e muoversi in quello che si potrebbe chiamare il regno del puro spirito. Ma se il Super Essere non è a tal punto evoluto o se si evolve su un livello di operazioni diverso, si comporterà in modo diverso.

Prendiamo adesso un Super Essere più o meno debuttante. Lo si potrebbe paragonare ad uno studente della scuola secondaria. Questo alunno deve seguire un certo numero di lezioni invece di dedicarsi ad una sola materia, e questo significa che dovrà spostarsi da un'aula all'altra, cosa che rappresenta una perdita di tempo e di energia.

Il Super Essere si trova in una situazione più soddisfacente. Egli è il burattinaio. In questo mondo che noi chiamiamo la Terra, la

marionetta è il nostro corpo carnale che funziona su un decimo dell'attenzione del Super Essere. In un mondo parallelo, su un'altra dimensione, il Super Essere può attivare un altro burattino, forse due o tre, o più, e potrà distribuirgli dei compiti diversi, come uno studente che restasse in disparte, nella sua stanza, ed inviasse i suoi rappresentanti nelle differenti aule affinché raccolgano, a suo vantaggio, ogni tipo di conoscenza attinta a delle fonti diverse e che rilegherà in seguito.

Se il Super Essere che si chiama anche Adhyatma, è costretto ad affrettarsi per raggiungere il ciclo dell'evoluzione perché è stato un pò più lento, forse, un pò più pigro, o perché è stato trattenuto da alcune difficoltà, e se non vuole ripetere mentre altri passerebbero al livello superiore, dovrà, come ogni studente seguire dei corsi di recupero.



Il Super Essere, o Adhyatma, può azionare una persona che vive in Australia, ed un'altra in Africa, ed un'altra ancora in Sud America, in Canada, in Inghilterra, etc. Queste persone possono non

incontrarsi mai sulla Terra e tuttavia avere molte affinità. Esse possono essere in contatto telepatico senza assolutamente capire perché, ma - possono anche incontrarsi nell'astrale, come dei commessi viaggiatori che si trovano riuniti nell'ufficio del direttore.

Lo sfortunato Adhyatma che si è fatto carico di sette, otto o nove marionette, deve darsi molto da fare per dirigerle senza far imbrogliare i fili. Così si spiegano alcuni sogni bizzarri; succede in effetti, frequentemente, quando due marionette dello stesso gruppo sono addormentate, che i loro fili d'argento entrino in contatto, questo produce un effetto simile alle linee telefoniche ingarbugliate: si ascoltano dei frammenti della conversazione di altri, ma quanto ci dispiace non sentire la parte più interessante!

Ma, vi chiedete qual è lo scopo di tutto questo? La risposta è semplice. Se l'Adhyatma possiede un gran numero di marionette, la sua esperienza pertanto si amplierà e vivrà fino a dieci vite contemporaneamente nel corso di una sola vita.

L'Adhyatma può fare contemporaneamente il tirocinio della ricchezza e della povertà e, di conseguenza, pesarli sulla bilancia dell'esperienza. Una delle marionette, in un certo paese sarà un mendicante che conduce una vita di miseria, quasi inesistente. Un'altra, al contrario, sarà un principe che impara a condurre gli uomini e a disegnare la politica di una nazione. In questo modo, una volta mescolate le loro esperienze, permetteranno all'Adhyatma di conoscere i risvolti della vita e saprà che esistono, almeno, due aspetti di una stessa questione.

Nel corso normale degli avvenimenti, succederà forse che chi prima era un principe attenda un'altra vita per tornarci da mendicante. E viceversa. Ma quando manca il tempo, quando un ciclo evolutivo giunge al termine, come adesso, dei metodi eroici

devono essere adottati affinché i ritardatari possano raggiungere il resto della truppa.

Siamo attualmente nell'età dell'Acquario, in cui l'uomo sarà sottoposto a molti eventi e dove la sua spiritualità aumenterà (era proprio ora!). Anche le facoltà psichiche dell'uomo aumenteranno. Molti esseri umani che vivono attualmente sulla Terra non vi rinasceranno, ma partiranno per differenti stadi di evoluzione. Coloro che non avranno imparato niente in questa vita o in questo ciclo di esistenza dovranno ripartire da zero nel prossimo ciclo, come i cattivi alunni.

Quando questo avviene in una scuola, il ragazzo ripetente è spesso scontento e di cattivo umore ed ha tendenza a mostrarsi astioso nei confronti dei nuovi della classe. Vuole dare l'impressione che ne sa più di loro, e i nuovi cominciano a detestarlo ed a emarginarlo. Accade allo stesso modo in un'esistenza terrestre. Colui che è stato respinto perché non era sufficientemente evoluto per passare ad una nuova fase di esistenza è costretto a ricominciare tutto il ciclo. La sua memoria subconscia, che fa parte dei nove decimi del suo subconscio, ne concepisce l'amezza ed ha tendenza a reagire in un certo modo.

L'uomo deve sempre salire più in alto sul piano spirituale e la mente umana, essendo di natura gregaria, si compiace della compagnia di altri esseri cari. Anche, l'Adhyatma, il Super-Essere, si sforza di agire su di un gran numero di marionette per favorire questa sorta di solidarietà amichevole.

Accettiamo dunque il fatto che un mondo parallelo è un mondo che esiste in un'altra dimensione. Se provate qualche difficoltà nel capire come accadono le cose, provo a spiegarlo.

Supponete che voi possiate recarvi dall'altro lato della Terra istantaneamente. Avreste viaggiato nel passato o nel futuro? Voi sapete che in virtù dei fusi orari, può essere uno o l'altro e che potete stare fino ad un giorno in anticipo o un giorno in ritardo rispetto all'ora che è nel vostro paese. E' difficile ammettere che esistano diverse dimensioni e mondi paralleli?

Sono sempre sorpreso nel constatare la facilità con la quale le persone accettano il fatto che il loro cuore pompi dieci tonnellate di sangue l'ora o che ci sono circa 90 000 chilometri di vasi sanguigni nel corpo umano e la difficoltà che hanno invece nel riconoscere che esistono dei mondi paralleli!

Il nostro subconscio è generalmente difficile da raggiungere. Senno, noi potremmo sapere ciò che le marionette del nostro stesso gruppo stanno facendo in questo mondo o in ogni altro mondo, ciò porterebbe molta confusione, angoscia e dipendenza. Quando una fortuita comunicazione di questo tipo si stabilisce (così come l'abbiamo visto negli esempi che vi ho precedentemente fornito), questa può portare a gravi turbamenti psichici.

Avete sentito parlare del libro i Tre Volti di Eva? Si tratta di una donna posseduta da tre entità diverse. Alcuni medici specialisti rinomati hanno scritto in merito cose molto pertinenti.

Avete letto la storia di Bridie Murphy? Tratta di un caso assai simile. Un uomo è posseduto da un'altra entità. In altre parole, c'è interferenza nel subconscio, tra due marionette. Poi c'è Giovanna d'Arco. Giovanna è persuasa d'avere una missione da compiere. Essa aveva udito delle voci venute dall'alto. Ed è così che, un umile pastorella, si trasformò in guerriera e capitano di altri guerrieri solo perché la sua corda d'argento si era aggrovigliata con la corda d'argento di un uomo ricevendo gli impulsi destinati all'altro. Ad un certo punto le corde si separarono e Giovanna perse i suoi poteri,

tornò ad essere l'umile pastorella che era e fu punita per aver goduto di una gloria usurpata e morì sul rogo!

Nel caso della vittima dei Tre Volti di Eva, si era prodotta una comunicazione fortuita tra diversi burattini controllati dallo stesso Adhyatma. Da queste interferenze del conscio e del subconscio risultò un caos inverosimile.

Bridie Murphy? Certo, è anche una storia vera, la storia di una comunicazione accidentale, di corde aggrovigliate e di transfert d'impressioni.

Per quanto riguarda Giovanna d'Arco, è probabilmente nel corso di uno dei suoi lunghi periodi di contemplazione che la cosa avvenne e, senza dubbio, a seguito di un esercizio respiratorio... Ci si può domandare cosa n'è stato dell'uomo cui lei aveva usurpato, suo malgrado, le disposizioni guerriere. Avrà sviluppato delle caratteristiche femminili? Ma questo genere di discorsi rischia di portarci veramente troppo lontano!

Si scrivono troppe cose sulla relatività, i mondi paralleli ecc..., e si usano parole, paroloni che il pubblico non ne riesce a comprendere il significato.

Spero che avrete tratto da questo capitolo un'idea generale sulla questione. Non dimenticate che tutto ciò è vero, che si tratta di fatti innegabili e che un giorno, in un avvenire non troppo lontano, la scienza abatterà alcune barriere ed alcuni pregiudizi e conoscerà la verità dei mondi paralleli.

Capitolo III - Ancora più stanze...

“Ha rovinato la mia radio!” urlava la donna grassa entrando in una botteguccia. “Mi ha venduto delle batterie che hanno scassato tutto!” continuò con voce acuta correndo verso il bancone e gettò la radiolina tra le mani del giovane commesso terrorizzato. Un cliente, il cui turno era stato così bruscamente usurpato dalla donna litigiosa, si allontanò prudentemente e, avendo raggiunto la porta senza danni, si precipitò in strada.

Dal retro bottega uscì il direttore; nervosamente si strofinò le mani con un sapone invisibile. “Che posso fare per lei, Signora?” domandò, guardando con aria preoccupata la donna grassa.

“Per me? Ah! Questa è buona! Avete distrutto la mia radio con le vostre scadenti batterie. Non funziona più. Ne voglio un'altra.” Lanciò un gemito simile ad un muggito pensando ai suoi problemi. Il giovane commesso, dietro al bancone, si mise a maneggiare timidamente la radiolina per darsi un contegno. Con aria molto tecnica, tirò fuori dalla sua tasca una moneta e svitò due viti sul retro della radiolina. Sollevando il coperchio del vano che conteneva le pile, le tolse tutte quattro. “Vado a provarle,” disse. Le inserì su due contatti. Ogni pila segnava un volt e mezzo. “Vede? Gridò sono buone!” Rimise le pile nella radio, avvità le viti, poi girò l'apparecchio. Con il pollice girò il pomello e l'ultimo brano dei Beatles risuonò.

La donna grassa guardò il commesso a bocca aperta. “Ma non ha funzionato per ME, disse, lei ha cambiato le pile, ne sono sicura.”

Il direttore ed il commesso si scambiarono uno sguardo ed alzarono le spalle, esasperati. “Signora, è certa di aver inserito correttamente le pile?” disse gentilmente il direttore.

“Correttamente? Correttamente? Ma chiunque sa inserire delle pile in una radiolina!” disse la donna, rossa di rabbia.

Il direttore sorrise: c'è un buono e un cattivo modo di inserirle. Se mettete le polarità al contrario, la radio non funziona.”

“Cos'è questo scherzo? Le pile funzionano in qualsiasi posizione. Quando attacco la tele, non sto mica a guardare in che senso infilo la spina nella presa della corrente. Siete in mala fede, come tutti gli uomini.” Tirò su col naso in modo espressivo e riprese la sua radio che raucamente ancora suonava.

“Aspetti, Signora! Vi faccio una dimostrazione, sennò avrà gli stessi problemi.”

Esclamò il direttore. Gli tolse l'apparecchio dalle mani, tolse il coperchio del vano batterie, tirò fuori le pile, le inserì di nuovo ma nel modo sbagliato e girò il pulsante. La radio restò muta. Poi risistemò correttamente le pile e i Beatles si fecero sentire come prima. Il direttore prese una pila su uno scaffale. “Guardi, Signora, tutte le pile hanno una polarità. Un lato è positivo, l'altro è negativo. Per funzionare le pile devono essere inserite in modo che la polarità sia correttamente stabilita. Per la televisione, le cose sono diverse. Occorre la corrente alternata, che viene trasformata all'interno dell'apparecchio. Tutto ha una polarità: le batterie, le calamite e tante altre cose. Gli uomini e le donne stessi hanno una polarità diversa.”

Già! Ridacchiò la donna grassa. E sappiamo tutti cosa succede quando si stabilisce il contatto!”

Il telefono suonava insistentemente. Dall'altro lato del garage, l'uomo con la salopette grigia sospirò seccato. Prendendo uno straccio, si asciugò le mani unte e, allungando il passo, si avviò verso il telefono. “Garage Steve, vendita e riparazioni,” disse alzando

la cornetta. “ Oh! Credevo che non avrebbe risposto mai!” disse una voce femminile dall'altraparte.

“Mi dispiace, Signora. Ero in fondo all'officina. Cosa posso fare per lei?”

“Ebbene! Sono la Signora Ellis, Villa delle Felci. La mia auto non vuole mettersi in moto e debbo andare in centro con urgenza.”

L'elettrauto sospirò di nuovo. Le donne avevano sempre problemi con le loro auto, ma in fondo siccome questo faceva incassare, non c'era motivo di lamentarsi.

“Ha provato a tirare l'aria?” chiese. “Certo, disse la donna offesa. L'ho tirata trentasei volte di seguito, ma niente da fare. Può venire a ripararla?”

L'elettrauto rifletté. Il marito della donna era un buon cliente... “Sì, Signora Ellis, sarò da lei tra mezz'ora.”

In quel preciso momento, il meccanico dell'officina tornò dalla città dove era andato a comprare dei pezzi di ricambio. Steve, l'elettrauto, si avvicinò al furgone: “Jim, mettimi da parte una batteria di ricambio, la Signora Ellis ha problemi di messa in moto, vado a vedere cosa posso fare.”

L'elettrauto andò a lavarsi le mani. Si tolse la salopette si pettinò, poi tornò al furgone. “Ti lascio il garage, Jim, faccio presto.”

Il tragitto, di dieci minuti, gli faceva attraversare un agglomerato nuovo e il garagista contemplò passando quelle case nuove che gli promettevano clientela. Sfortunatamente, quasi tutta la gente aveva macchine di ultimo modello con le quali correva in città per spendere il denaro. C'erano solo i proprietari di vecchie macchine che si rivolgevano a lui...

Risalendo il viale che conduceva alla villa della signora Ellis, vide quest'ultima che lo attendeva saltellando impazientemente. "Ah! Finalmente! Cominciavo a credere che non sarebbe mai arrivato!"

"Ci ho messo solo venti minuti, Signora, rispose tranquillamente Steve, Cos'è che non va?"

"Tocca a lei scoprirlo!" Rispose la signora Ellis, e lo portò in garage.

Steve si guardò intorno. Pneumatici di ricambio erano accuratamente appesi al muro. C'erano taniche di benzina a portata di mano e un carica batterie nuovo di zecca in un angolo. "Hum! Si disse, non dovrebbe essere un problema di batteria."

Aprì lo sportello dell'auto s'infilò sul sedile del conducente e controllando che la macchina fosse in folle, girò la chiave. Nulla. Nessun segno. Nessuna spia indicante l'accensione. Scese e alzò il cofano. Il motore era pulito e tutti i fili di contatto come nuovi. I cavi della batteria impeccabili. Steve si grattò la testa. La signora Ellis pestava i piedi: "Si sbrighi, la prego! Sono già così in ritardo! Che stupidaggine, aggiunse, mio marito ha comperato un carica batterie ieri, in previsione dei giorni freddi ed ecco che la macchina è già guasta!"

Steve andò verso il suo furgone e tornò con degli attrezzi e un tester per batterie. Lo sistemò e si accorse che la batteria era completamente scarica. "Ma non è possibile! Gridò la Signora Ellis, la batteria è stata in carica tutta la notte. L'ho fatto io stessa!"

Andando verso il carica batterie, l'esaminò e si accorse con stupore che i poli non erano segnati positivo e negativo. "Come fa a distinguere i due poli?" chiese.

La Signora Ellis rimase di stucco: “Questo è importante?” chiese. Steve spiegò: “Tutte le batterie hanno un polo negativo ed un polo positivo. Se li s'inverte, si scarica la batteria invece di caricarla. Ecco perché la sua macchina non parte.”

La Signora Ellis ebbe l'aria desolata. “L'avevo pur detto a mio marito di non togliere le etichette. Come faccio adesso?”

“Non si preoccupi tra dieci minuti sarà tutto a posto. Ho portato una batteria di ricambio. Gliela presto in attesa che la sua sia ricaricata.” La signora Ellis ora sorridente, domandò: “Perché ci vuole un positivo ed un negativo?”

“Perché ci sia una corrente, ogni cosa ha la sua controparte da qualche parte. Gli uomini hanno il loro corrispondente tra le donne; la luce ha il suo corrispondente nel buio. Infatti, spero che ci sia, da qualche parte, un mondo la cui polarità sia inversa a quella della Terra!” risalendo sull'auto, Steve girò la chiave. Il motore si mise a ronzare.

“Devo sbrigarmi, adesso, disse la Signora Ellis, sennò, il mio polo corrispondente si arrabbierà nel vedermi arrivare in ritardo per pranzo.” Partì in tutta fretta, abbandonando Steve e la batteria morta.

“Ah! Le donne! Mormorò rassegnato. Mi chiedo se può veramente esistere un mondo antimateria come lo raccontava qualcuno l'altra sera all'osteria. Mi piacerebbe saperlo...”

Il torrente ribolliva intorno ai pilastri del ponte della Pace, a Fort Eire e, nel punto in cui formava un'ansa, bagnava i bordi della strada maestra del Niagara. Le sue onde facevano rimbalzare le barche da diporto contro i pali di attracco. Lungo la spiaggia, a Grand Island, esso spazzava la sabbia e faceva ruzzolare i sassolini con una grazia insolita. Intanto il fiume Chippawa, si sollevava con accresciuta forza ed ogni fiumiciattolo, ogni ruscello, ogni torrente aumentava il suo

volume. Più in là, le nuvole d'acqua delle cascate del Niagara s'innalzavano di centinaia di metri di altezza, rimanevano un attimo in sospensione, poi ricadevano per ingrossare ancora le acque del torrente.

Fasci di luce colorata giocavano sulle acque rimbalzanti e lanciavano degli arcobaleni sfumati sulla polvere di schiuma. Alla stazione di controllo delle cascate, l'acqua si divideva in due parti, secondo la volontà di una mano umana: innumerevoli metri cubi seguivano il corso naturale delle cascate, per il diletto dei turisti, mentre migliaia di altri metri cubi si riversavano turbinando nel tunnel per precipitarsi con maggior violenza alcuni chilometri più in basso verso la centrale elettrica Sir Adam Beck. Lì, l'acqua colpiva le lame delle turbine facendole girare ad una velocità incredibile ed azionando potenti generatori di elettricità.

Attraversando l'Ontario, alcuni cavi ronzavano al passaggio della corrente elettrica per soddisfare i bisogni della civiltà. Dal Canada, reti di distribuzione si estendevano al disopra degli Stati Uniti fino a New-York, portando l'elettricità canadese nelle case e nelle industrie d'America. Miliardi di luci dispensavano il confort e la sicurezza. Gli ascensori salivano e scendevano negli alberghi e nei palazzi. Negli ospedali, i chirurghi operavano sotto le lampade che non lasciavano nessun'ombra e, dappertutto le radio e le televisioni mettevano gli uomini in contatto con la vita...

Dall'Inghilterra, dall'Australia, dal Giappone, dall'America del Sud, insomma da tutti paesi, gli aerei atterravano nei grandi aeroporti di New-York, inondati di luci. Treni elettrici correvano sotto terra e, in superficie, attraversavano ponti e viadotti come frecce. Su tutta l'immensa città, fiumi di luci invertivano il corso delle ore e sopprimevano la notte.

Laggiù, nella grande centrale elettrica canadese, le acque selvagge, addomesticate, prodigavano la loro energia agli uomini di due nazioni. E poi, da qualche parte, non si sa dove, qualcosa accadde. Un corto circuito. Un corto circuito, cioè l'urto improvviso degli elementi maschio e femmina, del positivo e del negativo. Prima fu poca cosa, ma poco a poco divenne la corsa degli elettroni.

I relais si surriscaldarono. Il calore, in alcuni punti, provocò delle saldature. Alcuni cavi coibentati fusero. Alcuni motori si misero a ronzare, a gemere come se soffrissero per questo eccesso di energia, poi tacquero. Attraverso due nazioni, le lampade si spensero, gli ascensori si fermarono tra due piani, in una totale oscurità. Sotto terra, i treni si bloccarono. Le stazioni radio e le televisioni tacquero e, nelle tipografie dei giornali, le rotative smisero di girare, in un accavallamento di carta strappata e di uomini sbraitanti.

Tutto ciò perché l'elettricità positiva aveva incontrato quella negativa, violentemente, brutalmente, senza prima essere stata addomesticata, dominata. Poiché, quando gli opposti si scontrano, incontrollati, tutto può accadere..e accade.

Da alcuni secoli, gli iniziati dell'Estremo Oriente sanno che esiste un mondo corrispondente a quello in cui viviamo e che lo chiamano Gemello Nero. Gli scienziati occidentali per molti anni hanno ignorato queste cose, persuasi nella loro ignoranza, che esistono solamente le scoperte della scienza occidentale. Tuttavia, recentemente, il Premio Nobel è stato assegnato ad un uomo che ha scoperto alcuni fatti riferiti al mondo dell'antimateria.

Nel 1927 un fisico britannico si accorse che esisteva veramente un mondo dell'antimateria, ma ebbe alcuni dubbi sul valore della sua scoperta, dubbi che, provenivano apparentemente da una mancanza di fiducia verso se stesso. In seguito, un fisico americano di nome Carl Anderson, fotografò dei raggi cosmici che attraversavano una

camera speciale. Vi trovò le tracce di un elettrone diverso dagli altri. Infatti, per la sua scoperta, che era stata preceduta da quella del 1927, Anderson ricevette il Premio Nobel. Probabilmente se il fisico inglese avesse avuto più fiducia in se stesso, sarebbe stato premiato lui.

Gli studiosi occidentali ammettono adesso (sono secoli che gli iniziati dell'Estremo Oriente lo sanno) che un atomo d'idrogeno ed il suo corrispondente d'antimateria potrebbero produrre un'esplosione nei cui confronti la bomba atomica farebbe l'effetto di un petardo bagnato. Ma andiamo un po' più avanti nell'argomento.

Ogni vita, ogni esistenza è movimento, flusso, ascensione e caduta, crescita e decrescita. La vista stessa consiste di movimento, poiché i coni ed i bastoncelli sui quali si dipingono le impressioni visive rispondono a delle vibrazioni (movimento) emesse dall'oggetto osservato. Nulla al mondo è immobile. Una montagna che appare una struttura solida è, tutto sommato, una massa di molecole in movimento, che girano una intorno all'altra come delle efemeridi in una sera d'estate. In una scala più vasta, la si può paragonare al cosmo, poiché il cosmo è composto da pianeti, da mondi, da meteore che girano e girano in un movimento perpetuo. Nulla è immobile. Non si è immobile neanche da morti.

Tutto come in una batteria si deve disporre di un polo positivo ed un polo negativo prima che si possa produrre un flusso di energia, gli esseri umani e tutto ciò che esiste al mondo sono composti di elementi positivi e negativi. Nulla di quello che è esistito è stato completamente positivo o completamente negativo, per la semplice ragione che nessun flusso di energia può prodursi se non tra questi due poli, senza di che, la vita è impossibile.

La maggior parte della gente ignora il mondo dell'antimateria, così come il polo positivo di una batteria ignora l'esistenza della sua

controparte negativa. Può essere attratto da esso, ma è assolutamente improbabile che abbia coscienza della sua esistenza.

Esiste un mondo della materia, ma uguale ad esso e al suo opposto, c'è un mondo di antimateria, come c'è Dio ed un anti Dio. Senza anti Dio, come provare la bontà di Dio

e come, senza Dio, conoscere il male che sta nell'anti Dio? Noi che viviamo in ciò che è il mondo - o il polo - negativo, siamo attualmente guidati dall'anti Dio, o il Diavolo, o Satana, o quello che chiamiamo la potenza del male. Ma presto, il ciclo dell'esistenza cambierà e noi saremo guidati da Dio e subiremo la sua influenza benefica. Facciamo parte di un sistema di corrente alternata che passa dal positivo al negativo e dal negativo al positivo, così come il nostro contrario passa dal negativo al positivo e dal positivo al negativo.

Tutta la vita è flusso, movimento, vibrazione, oscillazione, cambiamento. Ogni esistenza è flusso e cambiamento. Se esaminiamo il sistema della corrente alternata, vediamo che ogni semi onda consiste in un ciclo semi positivo che diventa semi negativo. Poi, invece di diventare semi negativo, il primo ciclo diventa completamente negativo ed il secondo interamente positivo. Per quanto riguarda la corrente ordinaria, quella che alimenta le case, in Inghilterra per esempio, cambia polarità cinquanta volte al secondo. In altri paesi, in Canada, negli Stati Uniti, la frequenza di scambio è di sessanta volte al secondo. Possediamo, anche noi, un sistema di ciclo che regge il nostro mondo, il nostro sistema solare, il nostro universo. Viaggiamo, nel corso del tempo, come gli elettroni nella corrente elettrica. Percorriamo ciò che intendiamo tempo fino a che raggiungiamo – o piuttosto che il nostro Super-Essere, il nostro Adhyatma – raggiunge un'esistenza molto più elevata. Se fate riferimento al mio libro, LA SAGEZZA DEGLI ANTICHI, voi saprete che ogni ciclo di tempo è di 72 000 anni.

Ma ogni cosa sulla Terra, ha un corrispondente di opposta polarità, su un'altra Terra, in un'altra galassia, e in un altro sistema di tempo. Evidentemente, questo sistema non può essere molto vicino a noi, senno ne risulterebbe una tale esplosione che tutta la Terra, così come molti altri mondi, finirebbe in pezzi.

Si pensa ora che l'enorme esplosione avvenuta il 30 giugno 1908 nel deserto siberiano è stata causata da un frammento di antimateria molto più piccolo di un pallone da calcio che, non si sa come, aveva attraversato l'atmosfera. La sua velocità era considerevole e, nel momento in cui urtò il suolo, esplose con un fragore che si sentì a 800 chilometri di distanza. Ad una distanza di circa 60 chilometri, la gente fu sollevata da terra dallo spostamento d'aria. Se, dunque, un frammento di antimateria un po' più grande arrivasse, sarebbe la fine di questa Terra. Allo stesso modo in cui una scintilla può saldare dei contatti e provocare un corto circuito in grado di annullare un'intera rete elettrica, così un grosso frammento di antimateria potrebbe provocare la nostra totale distruzione.

Il nostro attuale ciclo è negativo, da ciò deriva la nostra frustrazione, la nostra amarezza ovunque la forza predominante è quella del male. Fatevi coraggio poiché questo ciclo volge al termine e che, negli anni a venire, comincerà un nuovo ciclo nel corso del quale le nostre condizioni saranno sempre più positive. Non saremo più sotto il dominio di un anti Dio. Le guerre non esisteranno più. Il bene regnerà. Non ci saranno altre guerre che quelle contro la povertà e le malattie, e contro il male stesso.

Godremo di quello che si può chiamare il paradiso in terra e i Super-Esseri, gli Adhyatma, da ogni parte, invieranno le loro marionette verso quello che sarà il mondo positivo, come verso il negativo.

Conoscete Alice nel paese delle meraviglie? Immaginate Alice mentre attraversa lo specchio e si trova in un paese dove tutto accade al contrario. Supponete che voi possiate improvvisamente passare attraverso il velo che separa il negativo dal positivo; supponete che, in quel mondo, vi chiediate come pagare le vostre fatture, come sbarcare il lunario, e perché il vostro vicino vi detesta. Ora, ecco che siete spinti al di là del velo. Voi constatate che non avete più conti da pagare, che le persone sono gentili, che avete il tempo di aiutare gli altri invece di pensare solo a voi stessi. Quel tempo verrà, ineluttabilmente arriva sempre e, ogni volta che avviene il capovolgimento di un ciclo, noi impariamo un po' di più.

E' abbastanza esaltante pensare che, se noi potessimo procurarci un frammento di antimateria della grandezza di un pisello, isolarlo all'influenza della Terra e piazzarlo su una grande nave spaziale e successivamente esporlo solo per un breve istante all'influenza della Terra, potrebbe spingere la nave spaziale nello spazio più profondo. Non occorrerebbero più i razzi, né quel pesante materiale complicato, poiché la particella di antimateria, ben controllata, genererebbe tutto il materiale antigravità necessario.

Ripeto che non ci può essere il bene senza il male, poiché diversamente, non esisterebbe nessuna forza. Una calamita non può essere tutta positiva o tutta negativa poiché non produrrebbe alcuna attrazione ... e, d'altronde non sarebbe una calamita. Immaginate che il mondo sia una specie di calamita, con dei campi magnetici che irradiano dall'artico e dall'antartico e collegato a noi da un ponte invisibile ci sia un mondo di opposta polarità. Ci troveremmo allora di fronte ai due poli di una calamita a forma di ferro di cavallo, per esempio. Molti scienziati si chiedono se l'antimateria significhi che ogni cosa ha il suo doppione in quell'altro mondo. Si chiedono tra le altre cose se esistono degli antiuomini, degli antiscienziati e degli antigatti. Gli scienziati si domandano tutto ciò perché sono persone

con poca immaginazione, quantunque ce l'abbiano. Occorre loro qualcosa tra le mani che possano sezionare o soppesare. Occorre un occultista per dare delle informazioni su questo particolare argomento, poiché l'occultista competente può abbandonare il suo corpo e vedere a cosa assomiglia quell'altro mondo di cui parliamo. E' quello che io ho fatto, molto, molto spesso.

Gli antiuomini sono essenzialmente delle persone la cui direzione eterica è diversa da quella degli abitanti della Terra. Mettiamo, per esempio, che l'involucro della loro aura sia gialla e blu invece di blu e gialla come è qui. Se provate qualche difficoltà nel visualizzare il mondo dell'antimateria, pensate alla fotografia; abbiamo un negativo ed un positivo. Se si espone una carta sensibile facendo passare una luce attraverso il negativo, avremo, dopo aver sottoposto la carta a certi processi chimici, una macchia scura dove c'era una macchia chiara sul negativo, e vice versa.

Esistono oggetti volanti non identificati – chiamiamoli dischi volanti - che, in realtà, provengono dal mondo antimateria. Non possono avvicinarsi molto alla Terra, poiché esploderebbero, ma sono lì in esplorazione, così come noi manderemmo un missile sulla Luna, su Marte o su Venere.

Alcuni pretendono che se ci fosse qualcosa di vero in questa storia di dischi volanti, i loro equipaggi scenderebbero sulla terra o stabilirebbero dei contatti con gli abitanti del nostro pianeta. Non può essere così, poiché se atterrasero, avverrebbe un'esplosione e il disco volante sarebbe disintegrato. Forse vi ricordate dei diversi incidenti riguardanti oggetti non identificati molto chiaramente avvistati dai radar che esplosero improvvisamente a circa 300 metri dal suolo. Esplosero con una tale forza che non ne fu mai ritrovata traccia. La stessa cosa potrebbe accadere se mandassimo un missile

nel mondo dell'antimateria, irriteremmo sicuramente molto gli abitanti poiché distruggeremmo, senza volerlo, una delle loro città!

Altri aspetti di questo mondo antimateriale sono interessanti per coloro che hanno studiato a fondo la questione. Per esempio, in alcuni posti (fortunatamente scarsi) del nostro pianeta, la gente può penetrare in un'altra dimensione nel mondo dell'antimateria. Alcune persone giunte in questi luoghi (la cui situazione geografica oscilla lievemente) sono completamente passate dall'altra parte. Non è fatto immaginario, ma qualcosa che è stato provato numerose volte.

Al di là delle isole Shetland, in un mare freddissimo, esiste un'isola misteriosa chiamata Ultima Thule, l'ultima Terra. Cose sconcertanti sono accadute nei pressi di quest'isola e sull'isola stessa.. un rapporto dell'Ammiragliato britannico, di alcuni anni fa, rese noto che a un gruppo di marinai inglesi sbarcati nell'Ultima Thule, capitarono le cose più strane. Ritornarono sulla loro nave (una corazzata) notevolmente scossi dalle esperienze traumatizzanti. A Ultima Thule, interi equipaggi di navi sono spariti, per non essere mai più ritrovati.

Al largo della costa americana, c'è un posto conosciuto col nome di Triangolo della Morte. Questo posto è situato nell'oceano Atlantico e alcune barche, ed anche aerei, vi sono scomparsi. Ecco i dettagli:

il 2 febbraio 1963, una petroliera, la Marine Sulphur Queen, partì da Beaumont, Texas, diretta a Norfolk, Virginia. La nave fu in costante comunicazione, via radio, con le solite stazioni fino al 4 febbraio. Si trovava allora nei pressi di una certa regione costiera, nel golfo del Messico. A partire da quel momento: più niente.

Il 6 Febbraio, la nave fu data per dispersa. Alcuni aerei partirono e sorvolarono la regione, alcune vedette della guardia costiera

pattugliarono le acque e tutte le navi furono pregate di segnalare tutto ciò che assomigliasse ad un naufragio. Le ricerche proseguirono fino al 14 febbraio, data in cui furono abbandonate. Non fu mai ritrovato il minimo relitto della petroliera scomparsa.

Non ci sono navi sparite in quel modo. Nell'agosto del 1963, due grossi aerei cisterna quadrimotori decollarono da una base militare a sud di Miami. Si trattava di una semplice operazione di approvvigionamento di carburante. Durante il volo, gli apparecchi resero nota la loro posizione: stavano a 800 miglia (1600n km)N a nord di Miami ed a 300 miglia (500 km) ad ovest delle Bermuda. Furono le ultime notizie che si ebbero di loro. Immediatamente dopo, si volatilizzarono ...

Gli apparecchi erano nuovi di zecca, gli equipaggi di grande esperienza. Nessun incidente a bordo era stato segnalato.

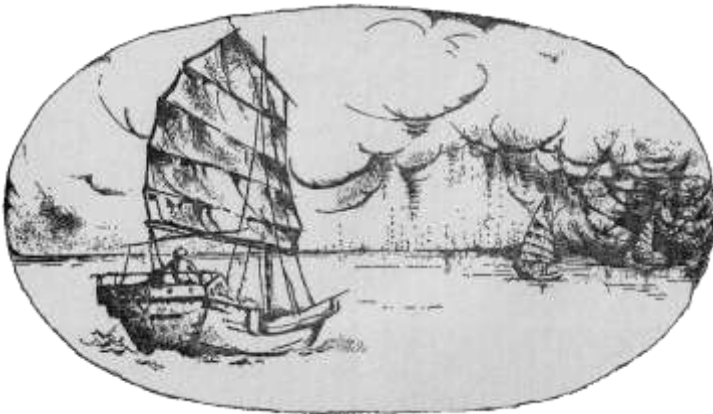
Potete immaginare con quale ampiezza furono condotte le ricerche. Una quantità di aerei decollarono immediatamente e setacciarono la regione. Alcuni volavano ad alta quota, per coprire una più vasta superficie marina, altri sfiorando quasi il mare nella speranza di avvistare qualche relitto dei due apparecchi. Due navi andarono a perlustrare quella zona, ma non si trovarono mai né aerei, né relitti, né corpi. Niente.

Negli anni, si sono avuti rapporti di queste misteriose sparizioni di navi. Sebbene attualmente, disponiamo di mezzi di ricerca rapidi ed efficaci tuttavia non si è mai trovato il minimo segno di quanto accaduto.

Nell'oceano Atlantico, sulla linea costiera delle Bermuda, Florida, esiste una zona dove molte navi e molti aerei sono scomparsi. Tuttavia è una regione continuamente sorvegliata dai

guarda coste, da pattuglie della marina e dall'aeronautica militare. La lista delle sparizioni risale ad un antico documento storico.

Diversi anni fa, ho conosciuto una regione assai misteriosa del Pacifico, nel sud del Giappone. Esiste in questa regione un luogo noto col nome di Mare del Diavolo dove una barca, solitamente una giunca, può navigare tranquillamente ed improvvisamente, sparire sotto gli occhi dei marinai che si trovano su altre giunche lì vicino. Un giorno una flottiglia da pesca attraversava il Mare del Diavolo. La giunca di testa si trovava pressappoco ad un miglio dalla successiva. Però, improvvisamente, sparì. Il timoniere della seconda giunca fu talmente paralizzato dalla spavento che non gli venne in mente di cambiare rotta e la sua giunca seguì la stessa via senza però che le capitasse niente. Tutti gli equipaggi in seguito riportarono la stessa testimonianza: sopra di loro, nel cielo, avevano visto uno strano bagliore ed avevano provato una sensazione opprimente, come quella che spesso precede un forte tornado.



Ecco, d'altronde, un fatto che gli scettici possono facilmente verificare. Il 5 dicembre 1945, cinque aerei siluranti decollarono dalla base navale di Fort Lauderdale, in Florida. La giornata era

serena, il sole brillava, non c'era una nuvola, il mare era una tavola, nessuna minaccia di tempesta. Insomma nulla lasciava presagire un avvenimento misterioso. I cinque bombardieri dovevano effettuare un semplice volo di routine durante il quale era possibile osservarli continuamente dalla costa americana o da alcune delle isole caraibiche. Pertanto, in nessun momento, data l'altitudine alla quale volavano, potevano passare inosservati dalla costa. Ogni apparecchio era stato controllato accuratamente e tutti i serbatoi erano pieni. Inoltre, erano tutti dotati di un canotto di salvataggio ed ogni membro dell'equipaggio indossava un giubbotto salvagente in grado di mantenerlo a galla per diversi giorni. Aggiungiamo anche che ogni uomo aveva almeno un anno d'esperienza di volo. Tutti dovevano pensare che effettuavano un volo consueto e piuttosto gradevole, in un cielo azzurro, al disopra di quei gioielli perfetti che sono le isole caraibiche e lungo la costa della Florida. Alcuni di loro, forse, si sarebbero augurati di restare un po' più a lungo sopra gli Everglades, ma non per questo non continuarono il loro pattugliamento di routine, vale a dire 160 miglia (260 km) ad est e 40 miglia (60 km) a nord, dopo di che si disposero per rientrare alla base, che avrebbero raggiunto due ore dopo il decollo.

Erano in volo da circa un'ora e mezzo quando la base di Fort Lauderdale ricevette da loro un messaggio. Strano messaggio in verità, poiché era un messaggio di pericolo. Il capo pattuglia era nervoso, si può anche dire terrorizzato; affermava che erano fuori rotta e che non scorgevano più la costa. Questo parve così bizzarro che gli fecero ripetere la frase. Come si usa in questo caso, la radio della base inviò a sua volta un messaggio agli aerei chiedendo la loro posizione. La risposta sconvolse gli uomini della torre di controllo: "Non siamo sicuri della nostra posizione, non sappiamo dove ci troviamo." Un po' più tardi, un altro messaggio degli aerei in pericolo giunse alla base: "Non sappiamo più dov'è l'ovest, diceva

una voce angosciata. Tutto va male, tutto è strano, non riconosciamo alcuna direzione, anche il mare ha un aspetto insolito.”

Potete immaginare un uomo esperto, accompagnato da tredici uomini, tutti in grado di orientarsi correttamente e che, improvvisamente, non sanno più dove sono, non vedono più la terra e si accorgono che l’oceano ha cambiato aspetto, e tutto questo in assenza totale di sole per guidarli, mentre volano in un cielo assolutamente limpido e senza nuvole?

Verso le 4 e30 del pomeriggio, dello stesso giorno, il pilota di un altro apparecchio comunicò a sua volta con la base: “Navighiamo sempre nell’ignoto. Si direbbe che siamo...” Poi, più niente. Nessun contatto fu mai più stabilito con i bombardieri lancia missili e mai si ritrovarono tracce dei quattordici uomini né dei loro apparecchi.

Appena pochi minuti dopo la ricezione dell’ultimo messaggio, uno dei più grossi idrovolanti della marina americana, munito di un equipaggiamento completo per la sopravvivenza ed il salvataggio, decollò con un equipaggio di tredici uomini. L’idrovolante, lungo circa 80 piedi (25 m), con ali di 125 piedi (40 m.), costruito per affrontare i più difficili ammaraggi. Lo si poteva reputare invulnerabile.

Durante il volo dell’idrovolante verso la presunta posizione dei bombardieri, si ricevono messaggi regolari, normali, ma dopo venti minuti, il silenzio. Da allora, non si sentì più parlare né dei cinque bombardieri, né del gigantesco idrovolante super equipaggiato e pilotato da esperti, che erano stati mandati alla ricerca degli scomparsi.

La guardia costiera, la marina e l’aeronautica americana, tutto fu fatto per ritrovare, non foss’altro che dei relitti, degli uomini galleggianti nei loro giubbotti di salvataggio. Fu fatica sprecata. Una

portaerei fu diretta sui luoghi e trenta apparecchi decollarono all'alba per effettuare le ricerche. La R.A.F., che si trovava nelle vicinanze, partecipò attivamente alle operazioni. Ancora una volta, non fu trovato nulla, né di tutti quegli aerei, né dei loro equipaggi. Erano spariti.

Sì, spariti. Inghiottiti nell'abisso del tempo, aspirati dal mondo antimateria così come, nel corso dei tempi, tutte quelle navi, tutti quegli esseri umani, tutti quegli animali, anche, che sono svaniti senza lasciare traccia.

I fatti recenti che abbiamo appena riportato non sono fatti isolati. Sono avvenuti nel corso della storia e se ne conoscono diversi altri. C'è in particolare il caso ben noto di un bambino che uscì una sera dalla fattoria di suo padre per andare a prendere l'acqua nel pozzo. C'era per terra, un sottile strato di neve ed il bambino non vedeva l'ora di rientrare a casa per riscaldarsi accanto al fuoco. Si era incamminato con un secchio in ogni mano e i suoi genitori l'attendevano accanto al camino, con dei vicini. Dopo un po' la madre si preoccupò di non vederlo tornare. Pensò prima che avesse perso tempo per la strada. Una passò. Trascorse un'ora, quindi presero delle lanterne ed uscirono alla ricerca del piccolo. Forse era caduto nel pozzo. Le lanterne illuminavano la neve in modo che fosse facile seguire le orme del bambino. Quelle orme li condussero in mezzo a un campo. Il padre, che camminava in testa, si fermò improvvisamente, sconvolto. Le orme cessavano in quel punto preciso. Non c'era più la minima impronta. Il bambino era sparito come se si fosse volatilizzato. I fatti sono questi: le orme erano nettamente impresse nella neve, e poi, più nulla. Il bambino non si rivide più.

C'è anche il caso di quell'uomo che sparì in pieno giorno. Questo accadde negli Stati Uniti. Era entrato in un campo per prendere

qualcosa che voleva consegnare allo sceriffo. La moglie di quest'uomo e lo sceriffo lo guardavano e, sotto i loro occhi, l'uomo scomparve, svanì nell'atmosfera e non fu mai ritrovato.

Se un giorno consulterete il numero del Reynold's News del 14 agosto 1938, leggerete su quelle pagine ingiallite la storia di quell'idrovolante della R.A.F. che sparì improvvisamente in un'immensa colonna d'acqua e di fumo mentre volava a pochi piedi dalla superficie del mare, a largo di Felixstowe, in Inghilterra. Non ci fu né collisione né impatto, l'apparecchio semplicemente sparì, e non lo si ritrovò più.

Ecco ancora un'altra storia vera: nel mese di marzo 1952, il tenente colonnello Baldwin, della R.A.F., sorvolava la costa coreana con una pattuglia d'aerei. Lui ed i suoi compagni volavano su dei jet nuovissimi. L'apparecchio di Baldwin penetrò una nuvola mentre gli altri aerei rientrarono alla base, ma Baldwin non vi fece ritorno. Non si trovò più traccia di lui né del suo aereo e nessuno sa dire cosa gli sia capitato.

Stessa avventura capitò alla super fortezza volante americana che, sul triangolo fatale, nei pressi delle Bermuda, nel 1947, sparì in pieno volo.

Vi ricordate del caso di quell'apparecchio della compagnia aerea Gran-Bretagna- America del Sud, lo Star Tiger? Accadeva nel 1948, il 30 gennaio. Questo grosso quadrimotore aveva appena comunicato per radio con l'aeroporto di Kindleyfield, nelle Bermuda. Aveva dato la sua posizione: circa 400 miglia (600 km) dall'isola. Il radio messaggio diceva che il tempo era splendido e che il volo si svolgeva in modo molto soddisfacente. Ahimè! L'orario non fu rispettato. I sei membri dell'equipaggio ed i 24 passeggeri sparirono e, ancora una volta, nonostante l'intensità delle ricerche, non furono mai ritrovati. Ci fu un'inchiesta a Londra, inchiesta basata su tutti fatti conosciuti.

Si è autorizzati a credere che quell'inchiesta fu condotta con cura, poiché i Lloyd's di Londra e i loro interessi erano in gioco. Ma l'unica conclusione degli inquirenti fu: sparito! Causa sconosciuta.

Ancora un'altra? Dicembre 1948. Un grosso aereo di linea parte da San Juan in direzione della Florida. Più di trenta passeggeri a bordo. Il secondo pilota entra in contatto con la sua stazione e dice che tutto procede bene tanto che i passeggeri stanno cantando. Sono le 4 e 15. L'ufficiale di bordo contatta la torre di controllo di Miami. L'aereo trasmette la propria posizione: 50 miglia (80 km) dal punto d'arrivo, avvista già la pista e chiede istruzioni per l'atterraggio.

L'aereo svanisce con i suoi passeggeri. Nessuna traccia. Nessun relitto. Gli investigatori confermano che il capitano ed il suo equipaggio erano altamente qualificati e, tuttavia, a meno di 50 miglia dalla sua destinazione, l'apparecchio è scomparso.

Ultimo esempio. Si tratta questa volta di un fratello dello Star Tiger, l'Ariel. Entrò, anch'esso, in contatto con le Bermuda, poi si diresse verso Kingston, in Giamaica. Alle 8 e 25, un messaggio indicò che l'apparecchio si trovava a 175 miglia (280 km) dalle Bermuda, che tutto andava bene che ormai sarebbe entrato in contatto con la stazione radio di Kingston. Fu l'ultimo messaggio. L'aereo svanì senza lasciare traccia.

La marina americana era in manovre, in prossimità delle Bermuda. La marina e l'aeronautica americana erano esasperate di tutte queste storie di sparizioni misteriose. Misero dunque in campo tutto il possibile per risolvere questo enigma. Due gigantesche portaerei lanciarono tutti gli apparecchi che portavano. Incrociatori, cacciatorpedinieri, dragamine e tutta una flottiglia di barche e canotti entrarono in ballo. Ogni metro quadro d'acqua fu rastrellato, frugato, esplorato. Non si scoprì nulla. La spiegazione di tutti questi fatti è che esiste quello che potremmo chiamare una fessura nel tempo,

attraverso la quale, alcune volte, la gente passa da un mondo all'altro. Immaginate due palloni da rugby che girano uno contro l'altro. Ognuno di questi palloni ha una piccola crepa. Se per una qualsiasi ragione, le due porzioni in questione sulle quali si trovano le fessure dovessero entrare in contatto, una piccola pulce che si trovasse in quel momento su uno dei due palloni, potrebbe saltare nella fessura dell'altro. Forse accade così tra questo mondo ed il suo opposto.

Se trovate, questo, difficile da capire, ricordatevi che siamo in un mondo tridimensionale. Pensiamo, nelle nostre camerette ben chiuse, di essere al riparo da tutto, ma supponiamo che un essere quadridimensionale ci osservi; è possibile che, per lui, un soffitto o un muro non esistano e che potrebbe prelevarci a sua volontà.

Sarebbe forse opportuno che dedicassimo un capitolo alle dimensioni. Alla quarta dimensione, per esempio. Cosa ne pensate? La quarta dimensione non manca d'interesse, a condizione di comprenderla esattamente.

Capitolo IV - E molte dimensioni...

Il fatto che parliamo della quarta dimensione in questo quarto capitolo mi sembra molto appropriato. In effetti, quando lasciamo questa terra, andiamo proprio nella quarta dimensione. Chiariamo subito un punto interessante: le persone che assistono a sedute spiritiche sono spesso sbalordite dal lato menzognero dei messaggi che ricevono da coloro che stanno nell'aldilà. Queste persone non capiscono che quelle che hanno lasciato questa terra per un altro livello d'esistenza si trovano a migliaia d'anni luce nell'avvenire. Più avanti stabiliremo un parallelo che vi aiuterà a capire, quando parleremo del re indù e di sua figlia, ma, prima domandiamoci: cos'è un mondo ad una dimensione? Supponiamo d'avere carta e matita. Tracciamo sul foglio una linea retta ed immaginiamo che la grafite depositata sulla carta rappresenti una gran quantità di persone, tanto che quella linea retta è, in realtà, tutto l'universo. Ci saranno solo due punti per queste persone: uno sarà diritto davanti e l'altro diritto dietro. Esse potranno solamente spostarsi avanti e indietro, e in nessun'altra direzione. Supponiamo adesso che voi cambiate qualcosa a questa retta. Gli esseri unidimensionali penserebbero che è avvenuto un miracolo o, se vedessero la punta della vostra matita che si appoggia anche solo leggermente sul foglio, penserebbero che un disco volante sia apparso improvvisamente.

Voi siete una creatura tridimensionale. Sarete entrati temporaneamente nel

mondo unidimensionale posando la punta della vostra matita sul foglio e l'essere unidimensionale che avrà visto la punta della vostra matita sarà persuaso di aver assistito ad un fenomeno strano. Essendo unidimensionale, non sarà in grado di vedervi, ma vedrà solo quel punto che forma il contatto tra la vostra matita ed il foglio.

Ora che avete un'idea di ciò che può essere un mondo unidimensionale, diamo uno sguardo al mondo bidimensionale. Sarà una superficie piana, e quelli vivono in questo mondo saranno necessariamente delle figure geometriche piane. Nel mondo nel quale costoro esistono gli sembrerà assolutamente simile a com'è per noi il nostro mondo, eccetto il fatto che se tracerete delle linee con la matita intorno a loro, essi vedranno queste linee come delle alte mura insuperabili e probabilmente penserebbero che quelle linee devono far parte di un altro mondo. Essi si faranno della terza dimensione un'idea pressappoco simile a quella che noi possiamo farci della quarta e, come noi proviamo una certa difficoltà a capirla, neanche loro riusciranno a capire questa terza dimensione che ci è così familiare. Quelli tra loro che, più dotati degli altri, saranno riusciti ad averne coscienza, saranno probabilmente costretti a nascondere il loro sapere per non essere presi per matti, bugiardi o mistificatori!

Ci si fida troppo spesso di persone non qualificate, col pretesto che hanno un nome altisonante. Un certo generale, per esempio, che aveva riportato molte vittorie sui campi di battaglia divenne Presidente degli Stati Uniti. Tale attore che, sullo schermo interpreta dei ruoli di grande seduttore sarà chiamato dai rotocalchi a dare il suo parere sull'amore e la vita sessuale, mentre, magari, è totalmente impotente. La stessa cosa avviene in campo scientifico. Uomini come Einstein o Rutherford si sono evoluti in un campo particolarmente ristretto, avendo così una veduta scientifica delle cose e praticato un metodo d'analisi terrestre secondo alcune leggi fisiche smentite ogni giorno. Eppure quello che hanno detto è considerato vangelo. Si accetta anche come vangelo tutto ciò che esce dalla bocca delle star del cinema, mentre, sfortunatamente, il vangelo non si discute, è immutabile! Noi, metafisici, subiamo le conseguenze di questa disposizione mentale. Dobbiamo affrontare ogni sorta di difficoltà

nella misura in cui il problema da riesumare consiste di verità che persone eminenti si sono accanite a nascondere.

Le leggi fondamentali dovrebbero essere considerate fondamentali, cioè valide solo nello stato attuale delle conoscenze, ma dovrebbero essere sufficientemente flessibili affinché si possa trasformarle, adattarle oppure rigettarle, alla luce delle conoscenze nuove. Pensate per esempio al calabrone. Secondo le leggi fisiche del volo – le leggi dell'aerodinamica – questo povero insetto è incapace di volare, perché la sua struttura sfida tutte le leggi conosciute dell'aerodinamica. Dunque, se crediamo agli scienziati e alle loro leggi fondamentali, il calabrone non può volare. Tuttavia, vola!

Hanno detto, questi scienziati che l'uomo non avrebbe mai potuto viaggiare a più di 45 km l'ora perché il suo sistema circolatorio non avrebbe resistito a questo sforzo, che il suo cuore sarebbe scoppiato, che il suo cervello avrebbe ceduto, e quant'altro?... Ebbene! Se si dà credito agli ultimi pettegolezzi, l'uomo PUO' viaggiare a più di 45 km l'ora! Senza scoraggiarsi, gli studiosi hanno affermato che l'uomo non sarebbe mai riuscito a volare, che era semplicemente impossibile. Guardate per aria e ditemi se l'uomo non vola! “Benissimo, dissero allora gli studiosi, ma, in tutti i casi, l'uomo non supererà mai la velocità del suono!” un po' confusi, ma per nulla rassegnati, gli studiosi pretesero infine che l'uomo non avrebbe mai lasciato la Terra per andarsene nello spazio. Ora, non credo di sbagliare se affermo che anche questo l'uomo l'ha fatto!

Torniamo un po' indietro, verso l'anno 1910. In quell'epoca i liberi pensatori e i grandi oracoli della scienza proclamarono che nessun uomo avrebbe fatto sentire la sua voce aldilà degli oceani. Tuttavia, un certo Marconi provò che si sbagliavano e, attualmente, non solo la voce umana attraversa i mari, ma anche le immagini. In

realtà forse non è un vantaggio visto il livello dei programmi televisivi!

Ora che vi ho fatto in parte accettare l'idea che alcuni studiosi affermati con le loro leggi stereotipate, rigide, immutabili, possono sbagliarsi, andiamo oltre. Uno dei loro errori ricorrenti, è l'affermazione secondo la quale "due solidi non possono occupare lo stesso spazio contemporaneamente". E' totalmente inesatto, poiché, in metafisica, due corpi possono occupare lo stesso spazio contemporaneamente attraverso il processo detto d'interpenetrazione.

Gli eruditi hanno dimostrato che tutto ciò che esiste è composto di atomi separati da grandi spazi, un pò come una notte limpida, quando guardiamo le stelle, vediamo dei puntini che sono dei mondi e delle grandi distese buie che sono lo spazio. Ne deriva che se abbiamo una creatura molto piccola per guardare quello che, per noi, è un oggetto compatto, questa creatura non vedrà quel oggetto come noi lo vediamo, ma ne percepirà tutte le particelle che la compongono. In altre parole, grandi distese punteggiate da puntini luminosi. Immaginate d'altronde un Essere abbastanza grande per vedere quello che noi chiamiamo il nostro universo con tutto ciò che lo compone, come un solo oggetto compatto. Poi in fondo alla scala, immaginate un virus: se riuscite ad afferrare questo virus e lo lasciate cadere in una coppa di porcellana, quest'essere microscopico attraverserebbe la coppa, attraverserebbe persino il fondo della coppa senza urtare nulla al suo passaggio, poiché è infinitamente piccolo. Tutto questo non ha nulla di una supposizione astratta, è un fatto. Sappiate, in effetti, che una delle grandi difficoltà che si incontrano in laboratorio quando si tratta di catturare un virus, sta nel fatto che alcune cose ultra-microscopiche attraversano i filtri di ceramica così liberamente come un cane che corre nei campi.

Per una creatura minuscola, gli spazi che separano gli atomi di un qualsiasi oggetto sono altrettanto grandi in confronto agli spazi che si estendono tra gli astri del nostro universo. Così come piogge di meteoriti, o di comete, o di vascelli spaziali possono viaggiare negli spazi vuoti che separano i mondi, così possono altri oggetti occupare quello che noi chiamiamo un oggetto solido.

È assolutamente possibile concepire due, o tre, o quattro solidi disposti in modo tale che i loro mondi non si tocchino tra loro, ma di cui un insieme di mondi occupi gli spazi che separano gli elementi dell'altro insieme di mondi. Ammetterete che in virtù di questo sistema, possono esserci molti oggetti apparentemente solidi che occupino contemporaneamente lo stesso spazio. Evidentemente noi non possiamo percepire questo fenomeno nella vita normale, poiché non godiamo di un campo di percezione adeguato. Avremmo bisogno di sviluppare le nostre percezioni e siccome qui, in questo mondo, non entriamo molto spesso nella quarta dimensione, siamo costretti ad accettare le spiegazioni – stampate o registrate – che ci sono fornite.

Ancora un paragone molto prosaico. Avete due forchette. Inserite i denti di una negli spazi compresi tra i denti dell'altra, tutte due insieme occupano quello che si può considerare come lo stesso spazio senza che una delle forchette sconfini sullo spazio vitale dell'altra.

In origine, gli uomini attribuivano agli oggetti solo due dimensioni: la lunghezza e la larghezza. In seguito, pensarono che occorreva aggiungere loro un'altra dimensione: lo spessore. Vissero dunque, da allora in poi, in un mondo tridimensionale. Perché fermarsi lì? Venne loro in mente un'altra nozione: quella della durata. Abbiamo dunque una quarta dimensione: quella del Tempo.

Facciamo un esempio. E' impossibile vedere i raggi infrarossi senza uno speciale equipaggiamento. Questa è la prova che esistono alcune cose che i nostri sensi non possono percepire direttamente. Ne consegue che alcuni oggetti che emettono raggi infrarossi e che si troverebbero su un piano situato al di là della lunghezza, della larghezza e dello spessore, sarebbero totalmente invisibili per la maggior parte degli esseri umani.

Permettetemi una piccola digressione. Sapete che esistono dei suoni inaudibili per l'uomo che cani e gatti percepiscono chiaramente. Conoscete per esempio, il fischietto muto con il quale si chiamano i cani! In uno dei miei libri parlo della tastiera simbolica. Su questa tastiera, si può osservare che dopo il suono viene la vista e che, in alcuni casi, dei suoni sono stati quasi visti. Intravisti sarebbe la parola più giusta, poiché, in alcune condizioni, delle persone veramente chiaroveggenti possono realmente vedere la forma di un suono. Avete forse sentito qualcuno parlare di un suono pieno o rotondo, se ne deduce che molte persone sentono il suono come una forma... Ma torniamo al punto dov'eravamo prima di questa parentesi.

Un oggetto tridimensionale: una casa, un albero, un cavallo, dà un'ombra bidimensionale, cioè che l'ombra ha una lunghezza, una larghezza ma non ha spessore. Certamente, su altri livelli di esistenza, aggiungerebbero una nuova dimensione all'ombra, quella del tempo. Il tempo della sua durata. Ma dimentichiamo questo per il momento, e torniamo un po' indietro. Se un oggetto tridimensionale ha un'ombra bidimensionale, possiamo dedurre che un oggetto quadrimensionale proietta un'ombra tridimensionale e, dunque, che quelli di voi che hanno visto un fantasma possono, in realtà, avere visto l'ombra di una persona della quarta dimensione. Un fantasma è una persona che ha, apparentemente, la larghezza, lo spessore e l'altezza, ma che è fatta di una sostanza un po' indistinta, come

l'ombra, insomma. Perciò, perché non potrebbe essere, proprio, l'ombra del nostro visitatore quadrimensionale che, invisibile ai nostri occhi a causa delle sue quattro dimensioni, si mostrerebbe a noi tramite l'interposizione della sua ombra che, ha tre dimensioni, ma non per questo è una forma senza sostanza?

Esaminiamo ora i rapporti riguardanti quello che la stampa, assai scioccamente, chiama dischi volanti. Questi oggetti appaiono e scompaiono ad una velocità fantastica e senza alcun rumore. Non possiamo supporre che alcuni dischi volanti possano essere l'ombra di un oggetto quadridimensionale? Per quanto riguarda la loro rapidità di evoluzione, si potrebbe spiegarla nel modo seguente. Prendete in mano uno specchio e concentrate i raggi del sole su un muro. Fate ballare questa macchia di luce facendola cambiare direzione ad una velocità infinitamente superiore a quella che potrebbe qualsiasi apparecchiatura.

Immaginate un vetro ghiacciato posto davanti ad un essere che non ha nessuna idea di come sia una persona umana. Supponiamo che, dall'altro lato del vetro ghiacciato ci sia un essere umano il quale appoggia le sue cinque dita sul vetro ghiacciato. L'essere che si trova sul lato opposto e che non ha mai visto un umano, che non sa nulla della forma che può avere, vedrà sul vetro ghiacciato solamente cinque macchie scure. Così come la gente ha visto delle macchie nel cielo.

Vi chiederete sicuramente cosa c'entra tutto questo con la metafisica. Risponderò che il rapporto con la metafisica è molto stretto. Sapete, noi viviamo in un mondo a tre dimensioni, ma la verità più vera può essere percepita solamente se andiamo oltre queste tre dimensioni. Dobbiamo andare oltre il tempo e lo spazio, poiché il tempo è relativo. Il tempo è solo una convenzione stabilita per convenienza dalla specie umana.

Voi, credete che il tempo non è relativo? D'accordo. Supponiamo che dobbiate andare dal dentista per farvi estrarre un dente. I momenti che passerete sulla poltrona durante l'intervento vi sembreranno interminabili. Avrete l'impressione di esservi inchiodati. Se al contrario, passate un momento molto gradevole con una persona alla quale siete molto legati, vi sembrerà che il tempo passi con estrema rapidità. Dunque, il tempo è relativo. Dipende dal vostro umore.

Torniamo alle dimensioni. Ammettiamo che esista una sorta di esseri che vivono in un mondo a due dimensioni, cioè in un mondo dove c'è solo la lunghezza e la larghezza, niente spessore. Sono simili a delle ombre. Ma, non avendo alcuna nozione dello spessore, non possono avere nessuna nozione dello spazio, poiché lo spazio sta al di là del cielo e portarli nel cielo significherebbe portarli nella terza dimensione. Per loro, quindi, lo spazio è inconcepibile.

Una ferrovia è paragonabile ad un mondo unidimensionale. Un macchinista può indicare la sua posizione partendo da un solo punto di riferimento. Può dire dove si trova dando semplicemente il nome di una stazione, di un segnale o di qualsiasi altro segno prestabilito.

Una barca sul mare è paragonabile ad un essere che occupa un mondo a due dimensioni, poiché la barca non ha la limitazione delle rotaie. Non solo può andare avanti e indietro, ma anche a babordo e a tribordo: utilizza la lunghezza e larghezza.

L'aeroplano, è una creatura tridimensionale. Può andare avanti e di lato, può salire e può scendere. Questo, lo capite?

Questa teoria (in realtà, per noi, è un sapere) delle dimensioni spiega molte cose che potrebbero essere facilmente considerate misteri. Il teletrasporto, per esempio, attraverso il quale si trasporta un oggetto da una stanza all'altra senza che nessuno di visibile

intervenga. Un oggetto si può trasportare da una stanza chiusa a tre mandate in un altro posto. E questo non ha nulla di straordinario. Per capire basta pensare alla nostra creatura bidimensionale. Se noi, tridimensionali, avessimo una serie di scatole senza coperchio, gli esseri bidimensionali che si trovano in queste scatole avrebbero

l'impressione di essere prigionieri, poiché, non avendo nessuna nozione dell'altezza, ignorerebbero l'assenza del coperchio o del tetto. Nel frattempo, se noi infilassimo il braccio attraverso questo tetto aperto e prendessimo un oggetto nella scatola per trasportarlo nella scatola vicina, gli esseri a due dimensioni penserebbero di essere testimoni di un miracolo.

Allo stesso modo, noi che viviamo in un mondo tridimensionale possiamo non percepire un'apertura che è evidente nella quarta dimensione. È così che un essere appartenente a quel mondo quadridimensionale può far sparire un oggetto, dalla stanza che noi crediamo ermeticamente chiusa, dall'apertura che ci risulta invisibile. È più difficile da capire che il processo attraverso il quale le onde radio e della televisione penetrano attraverso muri apparentemente invalicabili?

Il tempo, al quale abbiamo già fatto allusione, ha un ruolo molto importante nella vita umana, ma quello che chiamiamo tempo è diverso da un uomo all'altro. Gli animali, infatti, hanno la loro concezione del tempo. Essi vivono ad un ritmo diverso. Un insetto che vive ventiquattro ore del nostro tempo può avere una vita altrettanto completa che quella di un uomo la cui esistenza può essere di settant'anni. In una sola giornata umana, un insetto sin è accoppiato, riprodotto e visto la sua progenie riprodursi a sua volta. Un animale destinato a vivere vent'anni sarà in grado di funzionare come funziona un uomo durante una vita più lunga. È sconcertante constatare che tutte le creature: insetti, animali o uomini, abbiano più

meno lo stesso numero di battiti cardiaci nel corso della loro vita. Tutto questo, è stato capito dagli studiosi secoli fa.

In un libro santissimo, una delle grandi Bibbie dell'Estremo Oriente, chiamata lo Srimad Bhagavate, leggiamo questo: Un tempo, un gran re condusse sua figlia alla dimora del Creatore, Brahma, che viveva in un'altra dimensione. Il gran Re era molto preoccupato poiché sua figlia, giunta in età da marito, non aveva ancora trovato un pretendente accettabile. Il Re era impaziente di darle un buon marito. Arrivato alla dimora di Brahma, il Re attese solo pochi attimi

e quindi fu ammesso alla presenza di Brahma al

quale presentò la sua richiesta. Con suo profondo stupore, Brahma gli rispose: “O re, quando tornerai sulla Terra, tu non ci troverai più nessuno dei tuoi amici e parenti, né le tue città, né i tuoi palazzi, poiché, sebbene tu sia qui solo da pochi istanti, questi istanti sono l'equivalente di diverse migliaia di anni terrestri. Quando tornerai sulla Terra, ti accorgerai che è entrata in una nuova



era, e tua figlia, che è qui con te, sposerà il fratello del Dio Krishna, Balarama. Per tanto, lei, che è nata diverse migliaia di anni fa, sposerà Balarama tra molte migliaia di anni ancora, poiché nel tempo che ti occorrerà per andartene da qui e viaggiare un'altra volta attraverso il tempo, diverse migliaia di anni terrestri saranno trascorsi.”

Così il Re e sua figlia tornarono su questa Terra che avevano lasciato solo pochi minuti prima, secondo il loro conteggio del tempo. Vi trovarono un mondo nuovo, con quella che pareva una nuova civiltà. Gente diversa, una cultura diversa e una diversa religione. Come Aveva detto loro, migliaia di anni erano trascorsi, benché il re e sua figlia, viaggiando in un'altra dimensione, si siano resi conto che il tempo passato fosse solo di pochi minuti.

Questa è una credenza indù che fu scritta nei libri santi migliaia di anni fa. A tal proposito non si può fare a meno di chiedersi se alcune di queste cose non siano il fondamento della teoria della relatività del Dr. Einstein.

È probabile che non abbiate studiato a fondo la teoria della relatività. Einstein ha, tra le altre cose, spiegato il tempo come una quarta dimensione. Ha anche insegnato che il tempo non è il corso regolare, invariabile di qualcosa. Considerava il tempo come una forma di percezione. Così come due persone non vedono esattamente gli stessi colori, Einstein ha insegnato che due persone non hanno lo stesso senso del tempo.

Chiamiamo anno 365 giorni, ma è solamente un viaggio intorno al Sole. Un viaggio effettuato dalla Terra. Una persona che visse su Mercurio effettuerebbe il suo giro del Sole in 88 giorni e, durante questo giro, Mercurio avrà girato una sola volta sul suo asse, mentre la Terra, lo sapete, gira sul suo asse una volta ogni 24 ore.

Ancora alcuni argomenti di riflessione. Sapevate che se si adatta un pendolo ad un sistema in movimento, il pendolo rallenterà man mano che la velocità del sistema in movimento aumenterà? Sapete anche che si lega una bacchetta di una lunghezza X ad un sistema in movimento, questa bacchetta sembrerà ritrarsi nella direzione del movimento e in funzione della velocità del sistema? Tutti questi fenomeni: alterazione nel movimento del pendolo, contrazione della bacchetta non sono dovuti né alla struttura di questi oggetti né alle leggi della meccanica. Però, hanno attinenza con la teoria della relatività di Einstein. Se la vostra bacchetta è, diciamo lunga un metro e attraversa lo spazio al 90 per cento della velocità della luce, non misurerà più che 50 centimetri e, teoricamente, se la sua velocità è accelerata fino a raggiungere quella della luce, secondo la teoria di Einstein, non misurerà più niente! E se legaste il pendolo a questa bacchetta di un metro, il suo ritmo varierebbe in tale modo che al momento in cui la bacchetta si avvicina alla velocità della luce, il pendolo andrebbe sempre più lentamente o, per lo meno, ne darebbe l'illusione, fino a fermarsi completamente una volta raggiunta la velocità della luce stessa.

Non tentate l'esperimento con la vostra bell'auto nuova, non avreste alcuna chance di vederla ritrarsi, anche se la spingeste al massimo. Ma, in virtù della teoria di Einstein, se una navicella spaziale lanciata nello spazio raggiungesse la velocità della luce, si contrarrebbe prima, poi si riassorbirebbe completamente.

Noi che siamo in grado di viaggiare nell'astrale, sappiamo che Einstein si sbaglia. Così come gli esperti che dicevano che l'uomo non avrebbe mai raggiunto la velocità del suono, così come quelli che pretendevano che l'uomo non avrebbe mai superato i 45 chilometri l'ora. Ma dobbiamo trarre profitto dagli errori degli altri. Questo ci risparmia di commetterne.

Vediamo cosa accadrebbe in virtù della teoria di Einstein. Abbiamo un astronave guidata da un equipaggio di uomini valorosi, in grado di condurre a termine il loro compito di osservatori. L'astronave può raggiungere una notevole velocità vicina a quella della luce. Si dirige verso un lontano pianeta, così lontano che ci vorranno dieci anni per raggiungerlo e dieci altri anni per tornare.

Uno dei membri dell'equipaggio ha appena vent'anni quando comincia il viaggio. È sposato e sua moglie ha la sua stessa età.

Viaggiare alla velocità della luce ha i suoi vantaggi. Secondo Einstein, saranno trascorsi vent'anni sulla Terra quando l'astronave sarà di ritorno, ma per gli occupanti dell'astronave, il viaggio sarà durato in tutto solo alcune ore. Durante questo tempo, gli astronauti non avranno bisogno né di provviste, né di cibo. Le loro funzioni organiche saranno notevolmente rallentate. Ed anche il loro pensiero. Ma quando il giovane di cui abbiamo parlato poco fa rimetterà piede sulla Terra, costaterà con stupore che sua moglie ha ora vent'anni più di lui!

Ecco adesso la storia di un incidente che gli Stati Uniti non ci tengono molto a divulgare. È una storia assolutamente autentica e se siete abbastanza altolocati, potrete trovarne la traccia nei dossier della marina degli Stati Uniti.

Nell'ottobre 1943, fu tentato un esperimento per rendere invisibile una nave da guerra americana. Ci ricordiamo del fatto che, durante la Seconda Guerra mondiale, il governo degli Stati Uniti pubblicò degli annunci che incoraggiavano gli inventori a far presente tutte le loro idee sulle nuove armi e dispositivi in grado di contribuire alla vittoria finale. Una di queste idee è stata tratta da una lettera inviata da Einstein al Presidente Roosevelt, e nella quale esponeva in modo dettagliato la sua teoria del campo unificato. Non è il caso, ora, di entrare in considerazioni tecniche, ma si può dire

che questa teoria presuppone una certa conoscenza della quarta dimensione.

Un certo studioso utilizzò una parte dei teoremi in relazione ai campi unificati e, lavorando insieme alla marina americana, nell'ottobre 1943, fu in grado di costruire uno scudo – più o meno magnetico – che poteva avvolgere un cacciatorpediniere. Il campo si estendeva su un raggio di un centinaio di metri e tutto quello che si trovava all'interno di questo campo diventava totalmente invisibile. Insomma, il cacciatorpediniere ed il suo equipaggio sparivano agli occhi di qualsiasi osservatore che si trovasse al di fuori del campo. L'esperimento fu tentato con successo. Sfortunatamente, quando venne restituita la nave e i suoi uomini al mondo visibile, diversi marinai erano impazziti. I medici incaricati usarono del sodio pentotal per scavare nel subconscio dei marinai per capire cosa fosse accaduto.

Sembrerebbe poi che la suddetta nave sia di nuovo sparita, per riapparire diverse centinaia di miglia più in là a largo della baia Chesapeake. Non si tratta di una bufala né di un pettegolezzo. Alcuni giornali dell'epoca fanno fede. Troviamo traccia dell'avvenimento in un libro: M.K. Jessup e le lettere di Alende, scritto da Riley Crabb. Un altro libro, pubblicato in America da Gray Barber e intitolato Lo Strano caso del Dr. Jessup, accenna a questo fatto. Il governo degli Stati Uniti ha fatto tutto quello che ha potuto per far tacere chiunque cercasse di divulgare i fatti. Sembra pure che alcune persone siano morte in condizioni misteriose dopo essere state in possesso di certe informazioni al riguardo. Pare che il governo americano sia riuscito a garantirsi la discrezione dei giornalisti... Tuttavia, un rapporto è stato, a suo tempo, pubblicato per un disguido. Questo rapporto menzionava la materializzazione della nave invisibile, in un porto. Se ne videro scendere alcuni marinai inebetiti che entrarono barcollanti in un bar. Una trentina di persone furono testimoni della scena.

Questi marinai ordinarono da bere, e, improvvisamente, mentre stavano parlando, sparirono, svanirono letteralmente nell'aria.

Consigliamo a coloro che sono interessati all'argomento di leggere i libri di cui abbiamo parlato poco fa e, se hanno la possibilità di consultare i giornali degli anni 1944 e 1956 vi troveranno alcune allusioni ai fatti e, in due casi, veri e propri rapporti. È chiaro che se si potesse improvvisamente introdurre una nave o un arma speciale nella quarta dimensione, poi riportarle nella terza dimensione in un punto stabilito, i Cinesi potrebbero essere cancellati dalla carta del mondo e spaventati a morte i Russi. La gente ride del raggio laser, ma questa piccola luce color rubino ha dato prova della sua efficacia, aldilà di quello che ci si aspettava da lei. È certo che se la ricerca, in questo campo, andasse avanti con tutte le necessarie garanzie di sicurezza, saremmo in grado, attraverso la quarta dimensione, di prelevare dalla cassaforte di una banca i documenti meglio protetti, poiché, come lo abbiamo visto precedentemente, tra il mondo tridimensionale che è il nostro e il mondo a quattro dimensioni, ci può essere un'apertura dalla quale entrare.

Per tornare alla nave invisibile, si pensa che se gli uomini dell'equipaggio fossero stati avvertiti del genere di rischio che correvano prestandosi all'esperimento, non sarebbero impazziti, poiché il terribile shock di trovarsi in un continuum spazio tempo sconvolgerebbe la mente di chiunque a meno che non sia stato precondizionato.

Secoli fa, ai tempi del filosofo Platone, si discuteva già della quarta dimensione, e gli studiosi dell'epoca, già, non vedevano oltre la punta del loro naso. Platone entrò nella controversia e, in uno dei suoi celebri Dialoghi, tentò di spiegare quello che, per lui, era

evidente. Citare Platone è il miglior modo per terminare questo capitolo ...

“Immagina degli uomini che vivono in una caverna sotterranea il cui ingresso, aperto alla luce, si estende su tutta la lunghezza della facciata; coloro sono lì sin dall’infanzia, incatenati gambe e collo, in modo da non potersi muovere e possono vedere solo davanti a loro poiché le catene gli impediscono di girare la testa; la luce di un fuoco in lontananza brilla dietro e sopra di loro; tra il fuoco ed i prigionieri, c’è una strada; lungo questa strada, se guardi c’è un muretto, simile alle paratie che i burattinai mettono tra loro ed il pubblico e al di sopra delle quali mostrano le loro marionette.

Immagina degli uomini che passano lungo il muro trasportando dei recipienti che superano l’altezza del muretto, e delle figure di uomini e di animali fatti di pietra e di legno e di altri materiali e naturalmente tra questi portatori che sfilano, alcuni parlano, altri sono in silenzio.

“Ecco una strana immagine”- disse – “ E degli strani prigionieri. Come noi.- Risposi- “Essi vedono solo le proprie ombre o le ombre degli altri che il fuoco disegna sul muro opposto della caverna?

“Vero” – disse – cos’altro potrebbero vedere se non le ombre, considerato che mai è loro concesso di muovere la testa? E anche degli oggetti che trasportano vedono sono le ombre?

“Sì” – rispose –

Ma se potessero parlare tra loro, non pensi che darebbero un nome agli oggetti di fronte a loro?

Necessariamente.

E se ci fosse un'eco di suoni dal fondo della prigione, non potrebbero pensare che quei suoni non siano le voci delle ombre che passano?

Ovviamente” – rispose.

E' ineluttabile che agli occhi di quella gente, la verità non sarebbe altro che le ombre di quelle immagini.

Questo è certo..

Esamina ora come reagirebbero se fossero liberati dalle loro catene e guariti dalla loro ignoranza. Dapprima uno che viene liberato e improvvisamente costretto a salire, a girare il collo e camminare e guardare la luce e soffrire delle pene intense per il forte bagliore che lo precluderebbe di capire la realtà del suo stato precedente. Ti domando cosa potrebbe rispondere, se gli si dicesse che poco fa non vedeva altro che dei nulla senza consistenza, ma che ora, più vicino alla realtà ha una visione più vera delle cose? Non credi che sarebbe imbarazzato e che gli oggetti che vedeva poc' anzi gli sembreranno più veri di quelli che gli si mostrano adesso?

Verissimo.

Se lo si forzasse a guardare la luce stessa, e gli occhi non dessero dolore non pensi che si sottrarrebbe per tornare alle cose che può guardare credendole realmente più distinguibili di quelle che gli mostrano?

Certo!

Se lo si portasse via da lì con la forza, e lo si spingesse per una salita difficile e non lo si lasciasse prima di averlo trascinato fuori alla luce del sole, non pensi che soffrirebbe e si ribellerebbe di essere così trattato e che una volta arrivato alla luce, avrebbe gli occhi

abbagliati dallo splendore del sole e potrebbe non vedere nessuno degli oggetti che noi affermiamo essere la verità?

Non potrebbe all'istante.

Dovrebbe, in effetti, abituarsi alla luce del mondo superiore. Prima di tutto, guarderebbe le ombre migliori, poi le immagini degli uomini e degli altri oggetti nell'acqua, poi gli oggetti stessi; poi alzando lo sguardo vedrebbe gli astri e la Luna, contemplerebbe nella notte le costellazioni e il firmamento stesso più facilmente di come potrebbe durante il giorno con il Sole e il bagliore del Sole?

Senza dubbio.

Alla fine, vedrebbe il Sole e non i suoi riflessi nell'acqua, ma il Sole stesso nella sua dimora, e potrebbe contemplarlo nella sua natura.

Certamente.

Dopo di che, non potrebbe giungere alla conclusione a proposito del Sole, che è lui che produce le stagioni e gli anni, che governa tutto nel mondo visibile e che è in qualche modo la causa di tutte quelle cose alle quali lui ed i suoi compagni erano stati abituati nella caverna?

È evidente che è qui che giungerebbe dopo queste varie esperienze.

Se poi ricordasse della sua vecchia dimora e della saggezza del luogo, e ai compagni prigionieri, non credi che si rallegrerebbe del cambiamento e compassione per gli altri?

Credo proprio di sì.

In quanto agli onori e alle lodi che potevano allora scambiarsi, e alle ricompense concesse a colui che distingueva con l'occhio più

penetrante gli oggetti che passavano, per primi o per ultimi, o insieme e pertanto, era il più abile ad indovinare l'oggetto che stava per arrivare, pensi che il nostro uomo lo invidierebbe, o sarebbe geloso di quelli che tra questi prigionieri fossero in possesso degli onori e del potere? Non penserebbe come Omero, meglio essere povero al servizio di un padrone e sopportare ogni cosa piuttosto che pensare di vivere in quel modo?

Sono del tuo parere: preferirebbe sopportare tutto pur di non rivivere quella vita!

Immagina ancora questo: se il nostro uomo riscendesse e riprendesse il suo vecchio posto, non avrebbe gli occhi offuscati dalle tenebre, tornando improvvisamente dalla luce solare?

Sicuramente sì.

E se ci dovesse essere una contestazione e competere sulle ombre con i prigionieri che non hanno mai lasciato le catene, mentre la sua vista è ancora e prima offuscata che i suoi occhi si siano riadattati all'oscurità, cosa che richiederebbe un tempo abbastanza lungo, non sarebbe oggetto di scherno e non direbbero di lui che, per essere salito lassù, ne è tornato con gli occhi danneggiati e che non vale quindi la pena di fare come lui perché sarebbe ridicolo? E se qualcuno tentasse di liberarne un altro e condurlo in alto, piuttosto che perderlo non lo ucciderebbero?Lo ucciderebbero sicuramente.

“Questa allegoria” – dissi – “fa riferimento al precedente argomento; il prigioniero è il mondo della vista, la luce del fuoco è il sole, la salita è la visione delle cose alla superficie che si può realmente vedere come il progresso dell'anima nel mondo dell'intelletto.

Tu capirai che coloro che si attengono a questa visione beatifica non hanno alcun desiderio di discendere da cose umane; le loro

anime non hanno mai fretta nel mondo superiore nel quale amano vivere! C'è qualcosa di sorprendente in uno che passa dalle contemplazioni divine alle cose umane comportandosi in modo ridicolo?"

Non c'è nulla di sorprendente in questo, egli rispose.

“Chiunque abbia il senso comune, ricorderà che l'offuscamento della vista è avvenuta per due ragioni: per essere entrata in contatto con la luce o per essersene allontanata – verità per l'occhio della mente e ugualmente lo è per l'occhio del corpo. Se ricordassimo questo quando vediamo l'anima di qualcuno la cui visione è perplessa e debole, invece di ridere dovremmo chiederci se è uscita da una vita luminosa e non è più in grado di vedere perché si è abituata al buio o perché è uscita dalla notte ed è entrata nel giorno restando abbagliata dalla troppa luce. Allora, essa considererà la gioia della sua condizione e del suo stato di essere”.

Capitolo V - Dipingere con parole...

Le antiche mura grigie irradiavano un bagliore di neve sotto la luna autunnale e proiettavano delle ombre nere sulla sabbia ben rastrellata del viale. La dimora era antica. Molto antica. Aveva quella dolce patina delle cose teneramente amate. Degli stemmi, su una parete, captavano orgogliosamente i raggi della luna facendoli rimbalzare con sfumature scolorite. Le finestre a crociera erano tutte illuminate. La gioia regnava nel maniero, poiché vi si celebrava un fidanzamento.

Un'ondata di musica e di luce dorata e una porta finestra si aprì sulla terrazza, lasciando passare un ragazzo ed una ragazza. Mano nella mano, camminavano verso la balausta e guardarono il parco sotto la luna.

L'uomo aveva messo il braccio attorno alla vita della donna. Con lo stesso passo, scesero sul prato.

Lui era alto, indossava un'uniforme i cui bottoni e mostrine brillavano nella notte. Lei aveva i capelli scuri e la carnagione color avorio che a volte hanno le more. Il suo abito da sera aveva un po' il colore della luna.

Lentamente, attraversarono il prato per raggiungere un sentiero alberato. Si fermavano ogni tanto per guardarsi. Giunsero presto fino ad un ponticello di legno posto su un ruscello. Per un momento si appoggiarono al parapetto, parlandosi all'orecchio e contemplando il loro doppio riflesso nell'acqua tranquilla. Appoggiando il capo sulla spalla dell'uomo, la fanciulla indicò il ramo di una gran quercia. Un gufo che vi stava appollaiato, li fissava. Scontento di essere osservato, l'uccello distese le ali e volò via. I giovani si sollevarono e ripresero la loro passeggiata, costeggiando dei boschetti ben potati e

delle aiuole di fiori addormentati. Leggeri brusii, deboli scricchiolii rivelavano che le piccole creature della notte erano indaffarate.

Il sentiero girava, e si allargava aprendosi su una spiaggia dalla sabbia fina. La luna gettava un ampio nastro scintillante sul mare appena mosso. Sembrava che migliaia di pietre preziose danzassero sull'acqua. A largo un immenso piroscavo bianchissimo si faceva strada maestosamente. I suoi ponti grondavano di luci. Si udivano in lontananza le arie attutite di un'orchestra da ballo. A babordo brillava una luce rossa; alcuni riflettori illuminavano gli stemmi della compagnia dipinti sui fumaioli. Una schiuma fluorescente, formatasi dall'urto della prua sull'acqua e le onde formate dalla sua scia, veniva a morire sulla spiaggia. I due giovani, abbracciati, contemplavano la scena. Presto il piroscavo scomparve all'orizzonte, e i motivetti dell'orchestra si spensero.

Sotto l'ombra di velluto-porpora di un gran pino, si dicevano quello che si dicono gli innamorati; facevano progetti per il futuro. Neanche una nuvola passava davanti alla luna, l'aria era tiepida e piena di profumi. Lentamente le piccole onde accarezzavano i sassi e giocavano con i granelli di sabbia. Sotto la luna autunnale, la notte era fatta per gli amanti ma anche per i poeti, poiché i poemi non sono forse della stessa essenza dei sogni e della vita?

La sabbia del deserto era bollente sotto l'implacabile sole di mezzogiorno. Anche la Madre Nilo, scorrendo tra le rive dure e cocenti, sembrava più pigro del solito. Un velo di calore s'innalzava dal suo letto. Alcuni poveri fellah, condannati al lavoro dei campi, sotto il cielo torrido, si muovevano con una lentezza letargica, troppo stanchi per maledire questa giornata soffocante. Un ibis stanco si era accovacciato vicino ad un ciuffo di canne disseccate. Delle tombe, nuovissime di illustri personalità, brillavano al sole che ne induriva la calce che saldava gli immensi blocchi di pietra.

Nel fresco relativo della Sala dell'imbalsamatura, scavata profondamente sotto la sabbia, un vecchio rugoso ed il suo assistente appena più giovane di lui, riempivano di erbe aromatiche il cadavere di un uomo morto da mesi.

“Pare che il faraone prenda dei provvedimenti molto severi contro i preti,” disse il vecchio.

“Già” - disse l'altro con aria di cupa soddisfazione. “Ho visto le guardie invadere alcuni templi. Hanno arrestato alcuni preti, ne hanno minacciati altri ed hanno portato via pacchi di papiri. Avevano l'aria molto determinata.”

“Non si sa più come si vive!” Rispose l'anziano. “Non era così quand'ero giovane. Il mondo corre alla perdizione!” Sospirando raccolse il suo attrezzo da imbalsamatore e infilò la sua mistura vegetale in uno degli orifici naturali del cadavere indifferente.

“Per ordine del faraone! Gridò il capitano delle guardie entrando maestosamente, circondato dai suoi uomini, negli appartamenti del gran prete. Siete accusato di dare asilo a degli scontenti che complottano contro il faraone e di gettare dei malefici contro la sua persona!” Voltandosi verso i suoi uomini: “Frugate i luoghi, e portate via tutti i papiri!”

Il gran prete sospirò e disse tranquillamente: “In ogni tempo, quelli che aspirano alle più elevate conoscenze sono stati perseguitati da ignoranti che avevano paura della verità e pensavano di saperla più lunga di loro. Distruggendo i nostri scritti di saggezza, voi spegnete la fiamma di ogni scienza.”

La giornata era stata faticosa, con tutti quei soldati in allarme, quelle guardie che portavano via i sospetti – che in maggioranza erano stati denunciati da un vicino. Carrette trainate da schiavi giravano per le strade, cariche di papiri confiscati. Ma la giornata

volgeva al termine, come fa da sempre, per quanto interminabile possa sembrare agli occhi delle vittime dell'oppressione.

Una brezza fresca si alzava e faceva frusciare le canne rumorosamente. Piccole onde venivano a lambire le rive del Nilo. Lungo tutto il fiume, alcuni traghettatori sorridevano di piacere vedendo le loro vele gonfiarsi per il vento e si affrettavano a raggiungere le loro capanne. Liberi dal caldo insopportabile, gli animali uscivano dai loro nascondigli e si mettevano a cercare le loro prede. Gli uomini, anch'essi, cercavano la loro preda!

La volta scura del cielo era puntellata di stelle. Questa notte la luna si sarebbe alzata tardi. Deboli bagliori venivano dalle capanne di fango secco. Alcune luci un po' più brillanti rivelavano le case dei ricchi. L'aria era piena di terrore. Nessuno si azzardava per le strade. Gli innamorati non passeggiavano, per mano, lungo il fiume poiché gli uomini del faraone erano partiti per una caccia all'uomo; una caccia ai preti, agli studiosi, a tutti quelli capaci di presagire l'annuncio della prossima morte del sovrano.

Tuttavia, nei quartieri bui della città, delle forme silenziose si nascondevano, mentre i soldati del faraone setacciavano la città. Si capiva poco a poco che c'era un piano nel modo in cui si spostavano gli uomini ombra i quali si recavano tutti nella stessa direzione misteriosa. Gli uni dopo gli altri, s'infilavano in una porta quasi invisibile dietro la quale venivano trattenuti finché la loro identità non fosse stata stabilita. Quando l'ultimo fu entrato, la porta fu bloccata con delle travi di legno.

Una voce tremula s'elevò: "Seguitemi. Che ognuno posi una mano sulla spalla di quello che lo precede. In silenzio! Poiché la Morte ci bracca, questa notte." Una botola si aprì. Scesero in fila, una discesa interminabile che sfociava su di un'ampia sala mortuaria la cui aria rarefatta puzzava di cadavere.

“Qui saremo al sicuro, - sussurrò la voce del vecchio capo - e che nessuno alzi la voce, nel timore che i domestici di Set sappiano che siamo riuniti.”

Si fece cerchio attorno al vecchio capo. Questi, con lo sguardo, fece il giro dell’assemblea, poi parlò:

“Abbiamo visto oggi che ciò che ci è più prezioso è stato strappato e bruciato. Siamo stati testimoni della brutalità di selvaggi condotti da un tiranno reso pazzo di potere. Hanno perseguitato i più saggi di noi e distrutto ciò che gli studiosi avevano accumulato da secoli. Noi siamo qui oggi, per consultarci sul modo in cui ci è possibile salvare la nostra eredità di sapere, così com’è stato raccolto e scritto sui nostri papiri. Molto è già andato perduto, ma molto si è potuto salvare. Alcuni di noi rischiando la tortura, hanno sostituito alcuni papiri senza valore ad altri infinitamente preziosi. Questi scritti sono stati messi in salvo. Ma la saggezza non potrebbe mai essere rinchiusa. Come fare affinché si perpetui? Che ognuno dia il suo parere in proposito.”

La discussione iniziò, a bassa voce, ma ardente. Infine, un giovane prete del Tempio dell’Alto Egitto si alzò e parlò:

“O, reverendi signori, vogliate perdonare la mia temerarietà, ma ho qualcosa da dire. La notte scorsa, essendo di guardia al Tempio, feci un sogno. Vidi il dio Bubastis scendere dal cielo per darmi istruzioni. La saggezza, mi disse, per essere trasmessa attraverso le generazioni, dovrà essere contemporaneamente presente e nascosta. È così che gli scribi più eruditi dovranno consegnarla per iscritto in poemi accuratamente composti. In questo modo rimarrà fuori dalla comprensione degli sciocchi e degli ignoranti, rimanendo però accessibile agli iniziati. I posterì non saranno privati né del nostro sapere né del sapere delle generazioni che ci hanno preceduti.”

Timidamente, tornò a sedersi. Ci fu un silenzio profondo. Infine, il grande anziano prese la parola.

“Che sia così. Dissimuleremo il nostro sapere all’interno di poemi. L’incideremo anche in alcune immagini simboliche dei Tarocchi, di cui faremo un semplice gioco di carte. così la luce di Ogni Conoscenza supererà i secoli futuri finché un giorno potrà brillare liberamente.”

Fu fatto com'era stato detto e, negli anni che seguirono, alcuni uomini dai grandi progetti e gran carattere si sforzarono di preservare sotto forma di ritmo e d'immagini tutto quello che era degno di essere trasmesso agli uomini. Gli dei sorrisero e furono soddisfatti.

Attraverso le ere, gli uomini, e a volte le donne, hanno usato le parole, sistemate in modo speciale, per nascondere o rivelare nello stesso tempo. I versi hanno una doppia finalità: affascinare il lettore e mistificare l'intruso.

Adottando tale ritmo, tale metrica, tale rima, ecc., si può trasmettere al subconscio dei messaggi che finiscono col far parte dell'entità psichica di qualcuno.

Quando si analizza un poema, occorre tentare di capire se l'autore ha voluto semplicemente giocare con le parole o se ha voluto far passare un messaggio. Spesso, un messaggio che potrebbe essere totalmente irricevibile in una prosa brutale quando è espresso sotto la forma esoterica di un poema, diventa chiaro per l'iniziato, e solo per l'iniziato. Molti profeti hanno formulato le loro predizioni in versi, non – come dicono gli scettici – perché avevano paura di scriverli in forma prosaica, ma perché solo gli iniziati ne potevano comprendere il senso profondo. Coloro che non capiscono ridacchiano di fronte a certi poemi di predizioni celebri. Evidentemente è più facile appellarsi agli istinti più bassi dell'uomo se si vuole una vasta platea.

Non dimentichiamo che siamo attualmente sotto il segno di Kali, dove si tiene a ridurre tutto il mondo allo stesso denominatore. Si sbandiera il più totale disprezzo nei confronti di quel precetto elementare secondo il quale gli uomini non sono tutti uguali. Possono esserlo agli occhi di Dio, ma non sulla terra. Una certa propensione ugualitaria esiste in effetti nei nostri giorni, in virtù della quale chiunque si crede al pari dei più grandi, cosa che non gli impedisce, così, di trascinare i più grandi, un Winston Churchill, un Roosevelt, nel fango.

Esamineremo adesso un poema e tenteremo di vedere qual è il suo significato profondo. Si tratta di un poema tibetano estremamente famoso: “Io non ho paura.”

Io non ho paura

Non ho paura della morte, ho costruito una casa

E la mia casa è quella della vanità del vero.

Adesso io non temo la morte.

Per paura del freddo, ho comperato un vestito Ed è il vestito del calore interiore.

Ora non temo il freddo.

Per paura della miseria, ho cercato la ricchezza,

E gloriosa è la mia ricchezza, sette volte tanto e senza limiti. Ora non temo la miseria.

Per paura della fame, ho cercato del cibo Ed il mio cibo, è la meditazione sulla verità. Ora non temo la fame.

Per paura della sete, ho cercato da bere

E la mia bevanda è il nettare del giusto sapere. Ora non temo la sete.

Per paura della noia, ho cercato un compagno Ed è il vuoto senza fine della gioia.

Ora non temo la noia.

Per paura di sbagliare, ho cercato una Via Ed è la Via dell'unione trascendentale.

*Ora non temo l'errore,
Sono un Saggio che ha in sé la pienezza,
I molteplici tesori del desiderio e ovunque io dimori,
Io sono felice.*

Torneremo presto sul senso esoterico di questo poema. Nel frattempo eccone un altro, ugualmente tibetano che ha un senso nascosto.

Accontentati

*Figlio mio, per monastero, accontentati del tuo corpo
Poiché la sua sostanza è il palazzo della divinità.
Per professore, accontentati dello spirito,
Essendo la conoscenza del vero l'inizio della santità.
Per libro, accontentati delle cose esterne
Poiché il loro numero è il simbolo del cammino della liberazione.
Per nutrirti, accontentati dell'estasi
Poiché l'immobilità è l'immagine perfetta della divinità.
Per vestito, accontentati del calore interiore
Poiché le dee viaggiatrici del cielo vestono il calore della
beatitudine Compagni, siate felici della rinuncia
Poiché la solitudine presiede la divina assemblea. Contro i nemici
furiosi, accontentati della fuga Poiché l'ostilità è un viaggiatore
smarrito.
Accontentati dei demoni quando mediti sul vuoto
Poiché le apparizioni magiche sono delle creazioni della mente.*

Il poema che segue è stato composto dal Sesto Dalai Lama, uomo molto erudito. Era uno scrittore ed un artista. Spesso incompreso, ha posto il suo marchio sulla cultura Orientale. Non esistono più uomini di tale qualità, oggi giorno.

Amore mio

*Caro amore verso cui va la mia anima,
Se noi due ci unissimo,
Avrei guadagnato la gemma più preziosa
Che l'Oceano più profondo mi avrebbe offerto.
E' capitato che incontrassi il mio amore
Sulla via un giorno,
Un turchese del blu più chiaro
Trovato per essere gettato VIA,
Lassù sul ramo più alto.
Il frutto che non si raggiunge,
così anche la fanciulla di nobile nascita
Così gentile e piena di vita.
Il mio cuore è lontano e le notti passano.
Fugge il sonno e io lotto
Ed il giorno non quietava il mio cuore
Poiché senza vita è la mia vita.
Solo, dimoro al Potala, un Dio sulla Terra son io
Ma in città il capo dei fufanti e di orge violente,
Non è lontano dove errerò.
Prestami le tue ali, bianca gru
Andrò solo fino a Li Thang e poi tornerò.*

Analizziamo il poema: Io non ho paura. È l'opera del grande Milarepa, scritta per trasmettere alcune cose agli iniziati. Ecco un'idea di ciò che si nasconde in questo messaggio:

*Per paura della morte ho costruito una casa
E la mia casa è quella della vanità del vero.
Ora non temo la morte.*

Esistono varie interpretazioni di questi versi. Infatti, secondo le credenze esoteriche, questo significa che, anche su altri piani d'esistenza, non si può rimanere immobili su di una corda tesa. Si va

avanti o si cade. Si progredisce o si scivola indietro. Bisogno continuamente rammentare che, benché siamo sulla terra, dopo la nostra morte noi rinasciamo in un'altra fase d'esistenza. Quando abbiamo concluso quella che possiamo chiamare la Fase Terrestre dell'esistenza, andiamo verso un altro ciclo che risponde ad altri standard. Per esempio, nel nostro ciclo di vita, disponiamo di un certo numero di sensi. Nella fase successiva, noi avremo più sensi, più mezzi, ecc., ma noi progrediamo. Noi non andiamo mai indietro, eccetto se abbiamo dato prova di mancanza di energia.

Così, per paura della morte sul piano astrale, ho costruito un corpo, ed il mio corpo aveva il vuoto della verità. Con la verità io non temo la morte. In altre parole, noi sappiamo che, quando moriamo ad una certa vita, noi continuiamo in quella successiva. La morte permanente non esiste. Chi dice morte, dice rinascita. Ve lo dico in tutta sincerità, perché lo so. Ho, in effetti, grazie ad un allenamento molto speciale, potuto visitare altri livelli di esistenza, generalmente inaccessibili a coloro che vivono sul livello in cui siamo. Alcune particolari precauzioni devono essere prese da coloro che vi guidano, ben inteso, poiché le vibrazioni di un essere - e non siamo altro che vibrazioni - non potrebbero, senza un aiuto, raggiungere l'accelerazione necessaria per giungere a quei livelli più elevati. L'esperienza fu molto faticosa. Era come una luce accecante, come un passaggio in mezzo a fiamme più che ardenti. Ma ero protetto.

Ho constatato che, sul quel livello più elevato, ero più o meno come una lumaca confrontata ad un'alta intelligenza umana. I più grandi studiosi di questo mondo non sfuggono a questo paragone. Noi dobbiamo progredire continuamente e, a conclusione di ogni vita, c'è quello che chiamiamo la morte, che ci permette di salire ancora più in alto. Il bruco è una creatura che striscia. Un giorno, muore. In apparenza. Di fatti è diventata una farfalla e si evolve in un



elemento diverso. La farfalla vola mentre il bruco striscia sul suolo. E la libellula. Da uno stagno esce un misero verme, una larva. Questa larva sale lentamente, con fatica, su uno stelo di giunco. Si arrampica e si attacca fermamente. Poi non si muove più. È morta e pare anche decomporsi. Un giorno, da questo guscio vuoto esce un leggero scoppietto, il guscio si apre. Ne esce una libellula, debole, pietosa. Lei stende le sue ali, diventa presto soda, iridata. Il sole la riscalda, la libellula si libra in aria e sparisce.

Accade così per l'essere umano. Il corpo – che possiamo paragonare ad una larva – muore. Dalle spoglie emerge qualcosa che si libra più in alto, verso una nuova vita. Quello che mi piace tanto nelle libellule, è che sono una promessa di vita eterna, una conferma

che esiste qualcosa di più di questo misero involucre carnale. Io, tuttavia, non so che farmene delle promesse, poiché ho fatto l'esperienza della realtà. Torniamo al nostro poema:

*Per paura della fame, ho cercato del cibo,
Ed il mio cibo, è la meditazione sul vero.
Ora non temo la fame.*

Si tratta, naturalmente, di fame spirituale, non fisica. Colui che dubita non sa come fare, non sa dove andare per ottenere il sapere. Colui che dubita è un essere frustrato, infelice. “Per paura della fame spirituale, ho cercato la conoscenza ed ho meditato sul vero e, conoscendo la verità, non ho più avuto fame.” Ve lo dico: anche in questi umili, piccoli capitoli, voi potete raccogliere un seme di sapere. Ora, da un piccolo seme può nascere un albero magnifico. Cerco di seminare il chicco, cerco di accendere una candela nella notte.

Secoli or sono, l'intera umanità possedeva queste nozioni, ma alcuni non ne fecero buon uso. Venne allora l'età dell'oscurantismo dove la fiamma della conoscenza si spense, in cui si bruciarono i libri, e l'uomo si librò negli abissi dell'ignoranza e della superstizione. Entriamo attualmente in un'era nuova in cui l'uomo sarà dotato di poteri addizionali. Mi renderò sicuramente impopolare se oso dire, o anche mormorare che la bomba atomica non è forse così nefasta come si può supporre. Lasciamo per un attimo il campo della poesia per tornare alla realtà. L'umanità, attraverso le epoche, è andata deteriorandosi. Quando vogliamo ottenere animali di razza buona, non lasciamo che si accoppino a caso rischiando di veder nascere delle specie degenerate. Gli animali sono selezionati con cura ed allevati in buone condizioni, affinché si sviluppino qualità superiori. Lo stesso accade con i fiori ed i frutti. Se, al contrario, noi trascuriamo questi animali, se lasciamo i nostri alberi da frutta in

stato di abbandono e li lasciamo tornare allo stato naturale, tutto quello che avevano ottenuto precedentemente con tanta cura andrà regredendo ed avremo dei frutti di qualità inferiore, degli animali meno forti e meno belli. Pensate, per esempio, alla differenza che esiste tra una bella mela da frutteto ed il frutto rattappito di un melo selvatico. Gli umani sono simili a quest'ultimo. Si accoppiano senza discriminazioni e sono spesso i più imperfetti che hanno la discendenza più numerosa, allorché gli esemplari in intelligenza o in carattere non hanno per niente figli, spesso per motivi finanziari.

È possibilissimo che Madre Natura, che la deve sapere lunga, abbia la sua idea sul modo in cui debbano accadere le cose. È possibile che abbia previsto alcune radiazioni destinate a produrre delle mutazioni. Prendiamo un microbo. Una famiglia di microbi. Sono trattati con la penicillina. Molti sono distrutti, ma altri si trasformano, si immunizzano contro la penicillina. In seguito, non solo saranno immunizzati e avranno successo negli ambienti trattati con penicillina. Chi dice che non accade lo stesso con gli uomini? Siamo fatti per andare sempre più in alto e credo fermamente, in accordo su questo punto con il pensiero orientale, che noi dobbiamo avere coscienza di questi fatti prima di passare agli stadi superiori d'evoluzione.

*Per paura di sbagliare, ho cercato una
Via Ed è la Via dell'unione trascendentale.
Ora non temo l'errore.*

In altre parole, non sapevo quale direzione prendere. Ho dunque cercato nelle Sfere Superiori, alcuni elementi di conoscenza. Ho ricevuto una risposta e non ho più paura di viverenell'errore.

*Sono un saggio che ha in sé la pienezza,
I molteplici tesori del desiderio, e ovunque io dimori,*

io sono felice.

Sono saggio per avere ottenuto da altre fonti la rivelazione di ciò che sarà e, di conseguenza, sapendo che la vita sulla terra dura, nell'infinità della vita spirituale dell'uomo, solamente il tempo di un battito di ciglia, posso accontentarmi di quello che ho. La mia paura è sconfitta.

Milarepa era un gran saggio. Si era ritirato in una grotta, in mezzo alle montagne. Si andava a consultarlo ed a studiare con lui. I suoi discepoli sopperivano alle sue necessità elementari, spazzavano la sua umile dimora, rammendavano le sue vesti, preparavano i suoi pasti e trasmettevano i suoi messaggi. Alcuni Occidentali penseranno: "Dispensare il sapere deve essere un'attività gratuita. Non sta bene farsi pagare ciò che si insegna." Questa è pura stupidità e triste ignoranza. In effetti, cosa c'è di più naturale che lavorare per ottenere ciò che vi è necessario? E cosa c'è di più necessario della verità? Milarepa insegnava che il corpo umano è un monastero in cui i monaci sono i diversi poteri del corpo e della mente.

*Poiché la sostanza del corpo
è il palazzo della divinità.*

Si. La sostanza di cui è fatto il corpo, la carne, l'argilla, come vi piace chiamarla, è la dimora del Super- Essere, dell'anima, che si trova su questa terra solo per acquisire l'esperienza delle cose terrestri. A livelli più alti dell'esistenza, non si incontrano coloro che detestiamo con tutto il cuore ma sulla terra, sì. E siete onesti nei confronti di voi stessi, ammetterete che esistono molte persone che non vi piacciono. Colui che cerca di togliervi il vostro lavoro, colui che cerca di farvi un torto, ecc. Ebbene! Tutto questo fa parte dell'esperienza che il vostro Super-Essere è tenuto ad acquisire sulla terra con il vostro involucro terrestre, sta lì per proteggerlo, per

evitargli i contraccolpi, come lo farebbe una casa. In quanto alla mente, all'intelligenza, è il magazzino dove si conservano i dati della conoscenza e della verità e senza la verità non si può conoscere la santità. Santità non in senso religioso, ma nel suo vero significato che è di riconoscere che il Super-Essere, l'Adhyatma, è quello che gestisce il corpo, essendo quest'ultimo solo una marionetta. Marilepa continua:

*Contro i nemici infuriati, accontentati della fuga
Poiché l'ostilità è un viaggiatore smarrito.*

Questo significa che non bisogna covare né odio né inimicizia verso chiunque, ché sarebbe la prova che siete sulla cattiva strada, che vi siete smarriti. Non potete rimanere immobili sulla vostra corda tesa spirituale. Dovete, sia andare avanti, sia tornare indietro, poiché non si cade mai, da questa corda tesa spirituale. In tutte le religioni, si parla di dannazione eterna, di eterno tormento. Non ci credete. Soprattutto, non ci credete! Sono solo racconti di donnette inventati dai preti di un tempo. Storie assai simili alle minacce di una madre che sgrida il suo bambino. Ai tempi antichi, le persone erano un po' come bambini. Mancava loro forse il potere del ragionamento che si è sviluppato poco a poco, attraverso le età. Per aiutarli a comportarsi bene, i preti facevano ricorso a minacce e punizioni, facevano appello al timore del diavolo, come una mamma fa appello alla paura dell'uomo nero. Sono cose alle quali non bisogna credere. C'è un Dio. Qualunque sia il nome che gli date, egli esiste. È Dio di Bontà. Non esige dall'uomo alcuna sofferenza eterna.

Alcuni di noi, tuttavia, hanno ricordi di un altro ordine. Alcuni – di cui io – hanno una conoscenza vera e non solo ricordi. Altri, al contrario, non hanno ne ricordi ne conoscenza e sono destinati a soffrire più di quanto dovrebbero poiché non impareranno le lezioni

del passato. Noi abitanti della terra siamo nove su dieci subconscio, solo uno su dieci è coscìo. A giudicare da quello che possiamo osservare in alcuni paesi, si può anche dubitare di questo decimo di coscienza!

Il Super-Essere, o Adhyatma, è, ben inteso, totalmente coscìente. È necessario, altrimenti questa media di nove su dieci non si potrebbe raggiungere. L'Adhyatma non è destinato ad un solo corpo. Esistono diversi sistemi di utilizzo del Super-Essere. Li elencheremo brevemente.

Alcune persone nascono membri di un gruppo. così, una ragazza nata sulla terra per essere totalmente perduta senza i suoi fratelli, le sue sorelle e i suoi genitori. Sembra esistere solamente quando tutta la sua famiglia è riunita. La morte crea un terribile vuoto. Quando un membro della famiglia si sposa, torna sempre alla sua famiglia. Si potrebbe paragonarli alle marionette tutte controllate dallo stesso Adhyatma.

Alcuni gemelli, alcuni quattro gemelli sono spesso anch'essi, controllati dallo stesso Adhyatma. Tutto accade come se le Guide di altri Livelli di esistenza sapessero che il ciclo nel quale siamo volge alla fine e che un altro deve succedere. Sembrano portare alcuni esseri destinati a lavorare in gruppo sotto la direzione di un Super-Essere per ogni gruppo. È un po' come accade nelle dittature comuniste, dove una certa quantità di gente è riunita sotto la direzione di un solo supervisore e tutti i supervisori sotto la direzione di un supervisore più anziano, e così di seguito. Si vedono spesso stormi di uccelli che volteggiano all'unisono come se fossero comandati come uno solo. Ed è, in effetti, quello che accade, così come una colonia di formiche è diretta da un solo Super-Essere e che è un solo Super-Essere che comanda un alveare.

Gli esseri più illuminati, più evoluti dipendono da un sistema diverso. Questo fa riflettere. Spieghiamo.

Esistono molti mondi come la Terra, regolati da ciò che chiameremo con un termine musicale: degli armonici. Chiamiamo Terra D il mondo in cui siamo. Supponiamo che ci siano anche le Terre C, B, A e E, F, G, per esempio. Tutte queste Terre sono simili e le chiamiamo universi, o mondi paralleli.

Un Adhyatma evoluto e che si rende conto che un solo piccolo corpo terrestre non può certo bastare alle sue possibilità educatrici, può controllare contemporaneamente diverse marionette in mondi differenti. Nel mondo A, per esempio, il piccolo Gianni è forse un genio, mentre nel mondo F, il piccolo Pietro è completamente idiota. Un Adhyatma molto esperto controllerà fino a nove marionette, che equivale a vivere nove vite differenti e di conseguenza, accelera di tanto l'evoluzione. Ci siamo già dilungati in proposito nel capitolo II.

Uno dei vari argomenti trattati nel presente capitolo è l'uso della formapoetica, ritmata, nell'espressione delle cose esoteriche riservate solo agli iniziati. L'incantesimo ha, in ogni tempo, servito a fare penetrare nel subconscio le formule di Verità che possono condurre l'uomo verso una vita più pura. Ecco la Confessione a Maat, così come è depositata nel Libro dei Morti degli antichi Egizi e che potete ripetere ogni sera prima di addormentarvi.

Confessione a Maat

Omaggio a Te, o grande Dio, Maestro di ogni Verità. Sono venuto a Te, o mio Dio e sono venuto qua per conoscere i Tuoi decreti. Sono in armonia con Te e con le Tue leggi che esistono con Te in questa Camera di Maat. È nella Verità che vengo a fondermi con Te e Maat è nella mia mente e nella mia anima.

Per Te ho distrutto la cattiveria E non ho fatto del male agli umani.

Non ho oppresso i membri della mia famiglia. Non mi sono legato con gente senza valore.

Non ho ricercato gli onori,

Non ho ridotto nessuno in schiavitù,

Non ho defraudato nessuno dei suoi beni, Non ho affamato nessuno,

Non ho fatto piangere nessuno,

Non ho fatto soffrire ne uomo ne animale, Ho dato il giusto peso ai moggi,

Non ho calpestato il campo del vicino,

Ho lasciato scorrere l'acqua quando occorreva, Non ho spento il fuoco quando doveva ardere, Non ho respinto Dio nella Sua Manifestazione.

Affermazione

Sono Puro! Sono Puro! Sono Puro!

La mia purezza è la purezza della Divinità nel Tempio Santo.

PERCIO, IL MALE NON DEVE CAPITARMI IN QUESTOMONDO, POICHE IO STESSO, MESCHINO, CONOSCO LE LEGGI DI DIO, CHE SONO DIO.

Ecco adesso una preghiera che ho composto e che potete ripetere tre volte ogni mattino.

Permettetemi questo giorno, vivendo la mia vita giorno per giorno nel modo prescritto, di controllare e dirigere la mia immaginazione.

Lasciatemi oggi, vivendo la mia vita giorno per giorno nel modo prescritto, controllare i miei desideri e i miei pensieri per essere così purificato.

Permettetemi oggi, e per tutti i giorni, di tenere la mia immaginazione e i miei pensieri saldamente orientati verso il compito che deve essere svolto, affinché il successo possa giungere in questo modo.

Vivrò in ogni momento la mia vita giorno per giorno, controllando l'immaginazione e il pensiero.

Per concludere, vi consegno questa preghiera che ho composto e che si deve dire tre volte, ogni sera, prima di addormentarsi.

Tienimi libero dai pensieri malvagi. Tienimi libero dall'oscurità della disperazione. Nel momento della mia miseria risplenda una luce nell'oscurità che mi avvolge.

Lascia che ogni mio pensiero sia buono e pulito. Che ogni mia azione sia per il bene degli altri. Lasciatemi essere positivo nei miei pensieri affinché la mia mente ne sia rafforzata.

Io sono il Maestro del mio Destino. Come penso oggi, lo sono anche domani. Lasciatemi dunque evitare tutti i pensieri malvagi. Permettetemi di evitare tutti i pensieri che causano angoscia agli altri. Lasciate che il mio Spirito sorga in me, affinché io possa facilmente riuscire nel compito che mi attende.

Io sono il Maestro del mio Destino. Così sia.

Capitolo VI - Un mondo che dobbiamo visitare tutti

Una pioggia fine si mise a cadere, lavando lentamente le ardesie coperte di fuliggine del vecchio borgo. Simili alle lacrime di una giovane vedova, scendeva dal cielo grigio e tamburellava sui bidoni della spazzatura. Secondo la brezza della sera, danzava lungo le vie, bussando leggermente alle finestre e dando da bere al fogliame inaridito degli alberi gracili incastrati nei marciapiedi di cemento. I fari delle auto si riflettevano sulla carreggiata scivolosa. I pneumatici stridevano sul sottile strato d'acqua che ricopriva la superficie mal drenata. La pioggia, in goccioloni, scorreva nella grondaia rotta per cadere sui gradini di pietra consumata.

Alcuni passanti si affrettavano, maledicendo il tempo, tirando su i baveri e reggendo ben dritti i loro ombrelli. Quelli che l'acquazzone aveva preso alla sprovvista si riparavano sotto i giornali aperti. Un gatto strusciava i muri con precauzione. Saltava oltre le pozze d'acqua e miracolosamente, ricadeva sui punti più asciutti. Stanco o semplicemente perché aveva raggiunto la sua dimora, il gatto si guardò intorno con circospezione, poi si infilò attraverso una finestra socchiusa.

Dall'angolo della strada spuntò una sagoma gracile e frettoloso. Era una donna con l'impermeabile nero che si riparava sotto un ombrellino nero.

Fermandosi un momento sotto un lampione, controllò ancora una volta il nome della strada e il numero civico, poi riprese la sua corsa, avvicinandosi ogni tanto per leggere i numeri sui portoni. Infine, con un'esclamazione di sollievo, si fermò davanti ad una casa che faceva angolo. Esitante, la esaminò. Era una piccola casa molto mediocre. La pittura del portone era tutta bollosa, come stracotta dal sole. Le

cornici delle finestre avevano bisogno di una mano di pittura e la muratura se l'era vista brutta! Tuttavia, qualcosa le diceva che era una casa felice.

Senza esitare oltre, lei salì i tre gradini di pietra e bussò timidamente al portone.

Un rumore di passi si fece presto sentire e la porta si aprì con un lieve cigolio. “Signora Ryan?” chiese.

“Sì, sono io. In cosa posso esserle utile? Ma non rimanete sotto la pioggia, entrate prego!” rispose la donna.

Riconoscente, lei richiuse il suo ombrello ed entrò. Mentre la signora Ryan gli prendeva il soprabito, la piccola donna gracile la guardava.

Vide una persona di una certa età, magra, dal viso pieno di bontà e dalle mani consumate dalle faccende. Una donna che, come la sua casa, non se l'era passata bene. I mobili erano puliti, ma segnati dal tempo ed linoleum iniziava a squamarsi. La piccola donna gracile uscì improvvisamente dai suoi pensieri: “oh! Mi scusi! Non mi sono presentata. Sono la signora Harvey. È la signora Ellis che mi ha parlato di lei. Ho disperatamente bisogno di aiuto!”

La signora Ryan la fissò seriamente. “Venga a sedersi in salotto, signora Harvey” La condusse in una piccola stanza che dava sulla strada.

La signora Harvey si accomodò in una poltrona confortevole. Dopo un momento, disse: “Si tratta di Fred, mio marito. È morto cinque settimane fa e mi manca tanto!”

Si mise a piangere, frugò nella borsa, ne tirò fuori un fazzoletto e tentò inutilmente di asciugarsi gli occhi pieni di lacrime.

“Su, su, disse affettuosamente la signora Ryan. Pianga un po’, questo le darà sollievo. Vado a farle una tazza di tè; si sentirà meglio.” lasciando in fretta la stanza, si recò in cucina e si sentì subito un rumore di tazzine.

“Ho appena attraversato momenti terribili, disse un po’ più tardi la signora Harvey davanti ad una tazza di tè. Mio marito ed io, ci amavamo ed ecco che cinque settimane fa, si è verificata un’esplosione in fabbrica ed è stato ucciso sul colpo. Fu atroce! Tutte le notti sento che cerca di comunicare con me, di dirmi qualcosa.” Si fermò, stropicciando il suo fazzoletto, mordendosi le labbra... “La signora Ellis mi ha detto che siete in grado di comunicare con gli scomparsi. Non so quanto chiedete, ma vorrei tanto avere notizie di Fred!”

“Mia cara piccola, rispose la donna anziana alla giovane vedova angosciata, tutto quello che possiamo fare, è di rimetterci a Dio. A volte ricevo dei messaggi da coloro che hanno lasciato questa vita. Avvolte è il silenzio totale. Solo alcuni grandi iniziati hanno permanentemente il dono della telepatia e dell’extra-lucidità. Se posso aiutarla, sarà per volontà di Dio. In quanto ai miei prezzi – fece un gesto per indicare la stanza- ho forse l’aria di chiedere prezzi esorbitanti e di vivere nel lusso?” Sospirò ed aggiunse: “Si potrebbe costruire una macchina che permetta al Visibile e all’Invisibile di comunicare come si comunica per telefono con un paese straniero, ma questo non interessa l’industria... Mi parli di suo marito. Avete un oggetto che gli apparteneva, affinché io possa comunicare con lui?”

Molto più tardi la signora Harvey, sorridente e confortata, si congedò. “Ora, so che ci sono medium e medium. Alcuni sono dei veri e propri imbrogliatori. L’ho imparato a mie spese. Alcuni fanno

nascere in voi delle speranze che non sono in grado di realizzare. Lei, non è la stessa cosa. Grazie mille, signora Ryan.”

Richiudendo piano la porta dietro la signora Harvey, la vecchia veggente mormorò: “Signore, Signore! Se potessimo sopprimere tutti gli impostori e lavorare seriamente, come sarebbe facile comunicare!”

Tornò in salotto e ripose lentamente il servizio da tè. Rifletteva ad una seduta alla quale aveva, un giorno, assistito.

I negozi avevano chiuso presto. Era la fine della settimana ed i portafogli erano vuoti. Le provviste erano quasi esaurite, essendo l'indomani grande giornata di acquisti. I negozi avevano dunque chiuso presto e dalla grande città affluivano gli impiegati degli uffici, i contabili, le dattilografe e le commesse. Ondate di umanità si accalcavano davanti alle biglietterie della metro, si inoltravano per le scale mobili, e si riversavano nei corridoi per formare, finalmente, una massa compatta lungo i binari. Dal fondo del tunnel, un rombo si ripercuoteva, annunciando l'arrivo del treno. La luce tremolante della lanterna buco il buio e si produsse un turbinio tra la folla. I più forti avanzarono, spintonando i più deboli. Il treno rallentò e si fermò in un sospiro di freni. La folla si precipitò nelle vetture. Il rumore sordo delle porte gommate, il soffio dei compressori pneumatici che diminuiva la pressione dei freni e il treno si allontanò accelerando, mentre una nuova ondata di lavoratori si riversava, come un gregge di pecore, sulla banchina che si era appena svuotata.

Infine la calca diminuì. I treni si fecero meno frequenti. Era l'ora in cui i lavoratori

arrivano a casa. Più tardi, ci sarebbe stato un'altra ondata, nel senso inverso: quello delle persone che vanno a teatro o al cinema. Presto le Belle di Notte sarebbero comparse, passeggiando

nell'ombra fredda dei lampioni. I poliziotti avrebbero commerciali, dando un'occhiata attraverso le dei portoni o appostate sotto le luce iniziato le loro ronde nei quartieri porte socchiuse, a caccia di attività misteriose o illegali! Nelle periferie più distanti, le famiglie finivano di cenare e si apprestavano a passare la serata davanti alla televisione...

In fondo alla strada,alcuni gruppi di tre o quattro persone si dirigevano verso un vecchio edificio, un po' arretrato come una vecchia signora snob che non vuole mescolarsi al gregge. Davanti alla facciata, la siepe naturale trascurata, mal potata. Assomigliava ad un clochard. Sopra al portico, una sola lampadina nuda mandava una luce debole, attraverso uno strato di mosche morte e di insetti bruciati.

Un viso si affaccio alla finestra del primo piano. Qualcuno osservava la strada, valutando il numero di persone che stavano arrivando. Poi il viso sparì dietro ad una tenda abbassata frettolosamente. Presto la gente si radunò davanti al portico. Si salutavano gli amici; si osservavano i nuovi arrivati con malevola curiosità.

La porta si aprì. Una donna alta e robusta apparve, bardata con diverse fili di perle false. Strofinandosi le mani come con una saponetta, accolse il gruppo con un sorriso radioso. "Gli spiriti mi hanno avvisata che avremmo avuto, questa sera, un numero record. Prego entrate..." Si fece da parte per farli entrare. "depositate qui le vostre offerte," disse indicando una coppa, su una mensola. Una banconota con alcune monete vi erano state anticipatamente poste, ad indicare l'ammontare minimo delle offerte attese. Sotto lo sguardo vigile della donna, i membri della congregazione frugarono nelle loro tasche e nei loro portafogli. La coppa fu presto riempita.

“Bene, disse la donna. Non sia mai che i nostri amici Spiriti possano pensare che i loro sforzi non siano graditi, vero? D'altronde più diamo e più riceviamo!” aggiunse con aria soddisfatta.

Il piccolo gruppo passò in una grande sala dove c'era un palco. Si accomodarono su delle sedia scomode, disposte a caso, lasciando ai nuovi solo i posti in fondo.

La padrona di casa avanzò pesantemente e prese posto in centro, giocando nervosamente con i suoi bracciali. Apparve una spilungona, si sedette davanti ad un armonio semi nascosto. Si mise a suonare le prime battute di un inno. “Per ambientarci! disse la padrona di casa. Poi ci metteremo al lavoro.”

Dopo qualche istante, la padrona di casa batté le mani. “Stop! Stop! Gli Spiriti attendono!” Gli ultimi accordi di armonio si spensero. Ci fu un movimento di sedie e di piedi. Le luci si abbassarono, poi si spensero completamente per essere sostituite da una luce soffusa che circondava ogni cosa con un alone misterioso.

Sul suo palco, la padrona di casa faceva delle facce strane. “Oh! Signori Spiriti! disse facendo moine. Aspettate, aspettate! Non tutti insieme! Ognuno parlerà a sua volta!” E, girandosi verso il suo pubblico: “Sono tanti a voler parlare, questa sera. E sono impazienti. Molti di voi riceveranno un messaggio!”

Per alcuni minuti si contorse lanciando gridolini, come se le stessero facendo il solletico. “Si sono divertiti abbastanza. Passiamo alle cose serie.” Guardandosi attorno, chiese improvvisamente: “Chiedono di una certa Mary. C'è una Mary tra voi che ha perduto recentemente una persona cara?”

Una mano esitante si alzò. “Ho perso mio suocero sei mesi fa, disse una giovane donna preoccupata. Era gravemente ammalato. Sono certa che è stato un sollievo per lui andarsene.”

La padrona di casa annui. “Mi prega di dirle che è felice adesso e che le chiede scusa per averle dato tanto dolore.” La giovane donna agitata tornò a sedersi e sussurrò qualcosa al suo compagno.

“Smith, chiamò la padrona di casa. Ho un messaggio per Smith. Mi chiedono di dirle di non farsi cattivo sangue. Tutto andrà bene. Capisce cosa voglio dire, suppongo. Non posso essere più esplicita in una riunione come questa, ma deve sapere di che si tratta.” Nelle prime file un giovane annui.

“Gli Spiriti sono in gran forma, questa sera. Hanno molti messaggi per voi. Non solo altro che un telefono, lo sapete. Non faccio altro che trasmettere i messaggidei nostri cari estinti, che tuttavia sono con noi con lo spirito! Aspettate! Aspettate! Mi dicono di fare appello alla vostra generosità affinché questa sala possa essere rinnovata. Agli Spiriti non piace manifestarsi in un ambiente non degno di loro. Spero che vorrete contribuire a questa nobile causa! Signorina Jones, vuole far girare la coppa tra i presenti? Grazie!”

Confermiamo subito che è possibilissimo, in alcune condizioni, ricevere messaggi dai defunti. Affermiamo anche, con altrettanta forza, che quelli che hanno lasciato questo mondo hanno un compito da adempiere. Non rimangono oziosi, ad attendere, come una banda di giovani all’angolo di una strada, che gli venga data l’occasione di parlare. La maggior parte dei messaggi sono dei falsi che provengono sia dagli spiriti elementari, sia da sedicenti medium.

Parleremo, innanzi tutto, di alcuni grandi pericoli inerenti all’occultismo, la metafisica e tutto quello che è collegato a questa classificazione. Naturalmente, non c’è alcun pericolo nel praticare l’occultismo, quando avviene in modo disinteressato, ma è a qualcosa di molto diverso che mi riferisco.

Uno dei maggiori pericoli sta nel fatto che esiste ogni tipo di squilibrati, di pazzi, di mentecatti e di gente che si crede Napoleone o Cleopatra. Ora, deplorabile che gli instabili di questo tipo siano attratti dall'occultismo come le mosche dalla marmellata, e più sono squilibrati, più fanno torto a quelli che si impegnano a fare seriamente il loro lavoro.

Cercate di capirmi bene. L'occultismo è una cosa naturale, che non ha nulla di misterioso. È semplicemente l'utilizzo di poteri che tutti noi abbiamo e di cui, quasi tutti, abbiamo dimenticato l'uso.

Prendiamo una persona comune, nella media, che sarà il nostro punto di riferimento. Una persona meno intelligente, noi la consideriamo come al di sotto della media ed il malato di un ospedale psichiatrico come molto al di sotto della media. I

subnormali, quelli che sono al di sotto della media, non attraggono la nostra attenzione. Ma quelli che posseggono doni superiori a quello che noi consideriamo essere la media, sono dei paranormali. Le persone dotate di facoltà occulte sono paranormali. Hanno doni che non sono sviluppati nella persona media.

Un selvaggio possiede un olfatto molto sviluppato e spesso una vista molto acuta. I suoi organi sensoriali sono infinitamente più sviluppati di quelli di una persona detta civilizzata. La persona civilizzata possiede virtualmente le stesse possibilità di sviluppare il suo olfatto e la sua vista, ma le condizioni della nostra vita sedicente civile fanno sì che un olfatto allenato, una grande acutezza visiva siano degli inconvenienti piuttosto che dei vantaggi. Se entraste in un ristorante con un olfatto da selvaggio, cadreste asfissiate dalla puzza.

Una persona dotata di poteri occulti non a dunque nulla a che vedere con un mago. È semplicemente una persona che ha sviluppato delle qualità che possediamo tutti. Così abbiamo tutti dei muscoli,

ma il sollevatore di pesi li ha molto più sviluppati della vecchietta che passa tutto il giorno seduta. Un cantante ha delle corde vocali più allenate di un uomo che vive da solo e non ha mai l'occasione di parlare in pubblico. Eppure, tutti hanno muscoli e tutti hanno corde vocali, ma a livelli di sviluppo differenti.

Una delle leggi più importanti dell'occultismo, è di non lasciarsi andare all'esibizionismo, e di non trasformare l'esercizio de poteri occulti in spettacolo da circo. Quante volte abbiamo sentito dire: "Oh! Oggi ho incontrato un uomo straordinario. La mattina vede cipolle di Spagna, il pomeriggio indumenti intimi da donna e la sera, fa delle dimostrazioni dei suoi poteri occulti. È meraviglioso! Può stare in equilibrio su un dito mentre sorseggia una tazza di tè"? Quante volte, d'altronde, abbiamo incontrato quei poveracci, talmente soli, talmente dimenticati dal mondo che sentono il bisogno di dire: "Ho appena letto un libro sull'occultismo. Ora sono al passo col tempo e vedrete di cosa sono capace"? Durante il giorno, costui continuerà ad esercitare il suo mestiere di piazzista o di umile impiegato. Poi, la sera, si chiuderà nella sua stanza, si avvolgerà di mistero, girerà gli occhi, emetterà sospiri e strani grugniti, si dedicherà ad alcuni giochi di magia di quelli che si vedono nei music-hall e pretenderà aver fatto un viaggio astrale. In effetti, avrà probabilmente fatto una cena troppo pesante ed avrà avuto un incubo. Ebbene! questo tipo di uomini sono un vero flagello, un vero pericolo per l'occultismo e per se stessi. Tutti questi pazzi, che fanno il loro piccolo numero e chiamano ciò occultismo, la pagheranno cara: dovranno tornare su questa terra invece di elevarsi più in alto ed è questa una punizione sulla quale vale la pena riflettere.

Esiste in India una setta che viene chiamata i Fachiri. Pretendono essere dei santoni, viaggiano attraverso l'India e non disprezzano di correre dietro alle belle ragazze. D'altronde, conoscono uno o due giochi di prestigio e possiedono alcune nozioni d'ipnotismo.

Personalmente, quando ho voglia di assistere a questo genere di rappresentazione, preferisco andare in buon teatro di varietà, piuttosto che restare in piedi sotto il sole a guardare uno squallido individuo che cerca di ipnotizzare un pubblico di creduloni. Quello spettacolo non ha per me nulla di spirituale. Al contrario. Il numero della corda indiana, per esempio, è una semplice questione di ipnotismo. Affermerei anche che i veri Maestri, i veri Guru, sono in grado di realizzare il numero della corda indiana senza fare ricorso all'ipnosi, usando poteri perfettamente naturali.

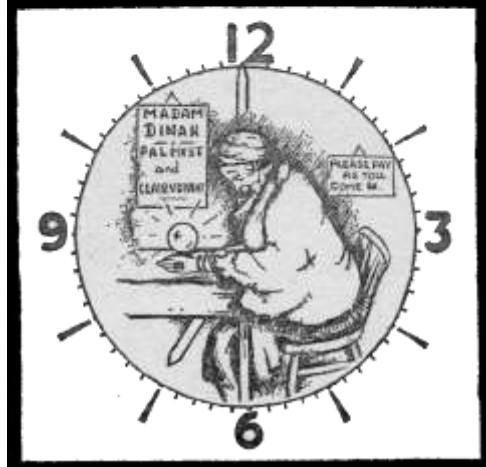
Ho, per quanto mi riguarda, assistito ad alcuni fenomeni di levitazione. La levitazione, anch'essa, non ha nulla di misterioso. È una questione di opposizione di campi magnetici. Prendete due calamite, preferibilmente due barre magnetizzate. Se ne tenete una in ogni mano e se le fate incontrare, si urteranno con un rumore metallico, punto e basta. Ma se invertite i poli di una, cioè se presentate il polo sud dove precedentemente c'era il polo nord e che avvicinate le due barre magnetizzate, invece di attrarsi si respingeranno con forza.

Un altro esempio: prendiamo una specie di bobina d'induzione che collegheremo ad una batteria o al settore e lasciamo cadere un anello di alluminio sulla parte sporgente che parte dall'interno della bobina; attacchiamo adesso la corrente. L'anello sembra sfidare la gravità e fluttua nell'aria. Se dubitate di questo fenomeno, consultate qualsiasi opuscolo scientifico o assistete ad una dimostrazione. Ma torniamo a cose più serie.

La levitazione modifica la nostra propria attrazione magnetica ed in modo che il nostro peso diminuisca. In Inghilterra, circa 60 anni fa, viveva un ragazzo di nome Home. Fece una celebre dimostrazione del fenomeno di levitazione in una casa di campagna inglese. Numerosi studiosi del mondo intero assistevano a questa

seduta, ma poiché andavano contro alcune leggi che avevano formulato, non diedero un resoconto obbiettivo. In Tibet, in Cina (la Cina prima del comunismo) e in Giappone (prima che i soldati americani l'invadessero), la levitazione ed altri fenomeni simili erano abbastanza usuali; non ebbero mai il carattere di numeri da circo, ma quello di esperimenti destinati a degli studenti autentici e sinceri.

Siamo dunque veri occultisti e non smettiamo mai di sospettare di chiunque si tenga in equilibrio su un dito o presenti qualche altra assurdità del genere che solamente le persone sprovviste di ogni potere occulto e di fiducia in se osano presentare ad un pubblico di ingenui. Il vero occultista non dà mai prove della sua competenza, a meno che abbia validissimi motivi per farlo.



Ci sono anche le veggenti di seconda categoria. Le Dinah Dripdry! Quella brava Dinah Dripdry pulisce pavimenti diverse ore al giorno. Quando ha terminato la sua giornata, torna a fatica a casa sua dove si avvolge in tessuti esotici. Si copre la testa con un fazzoletto di seta a mo di turbante. La stanza dove sta è immersa nella penombra affinché i clienti non vedano quanto è sporca. Dinah Dripdry si è procurata una splendida sfera di cristallo. L'ha artisticamente posta davanti ad un piccolo

candelieri. Soddisfatta della cornice, si accomoda nella sua vecchia poltrona ed attende la clientela. Non tarda ad arrivare, poiché lei ha fatto nel quartiere una pubblicità di bocca in bocca. Il cliente entra. Lo fa sedere di fronte a lei e lo squadra a lungo, poi lo fa parlare un po'. Le persone sono così contente di sentire il suono della propria voce che non si fanno affatto pregare e vi raccontano più di quanto abbiate bisogno di saperne! Così Dinah Dripdry non che da guardare nella sua sfera di cristallo e siccome non ci vede niente se non la propria immagine, gli basterà ripetere con una voce lontana quello che il cliente gli ha appena inconsciamente rivelato sulla propria persona. Acquisisce così con poca spesa una reputazione da profetessa.

Il suo cliente generalmente non ricorda nulla di ciò che le ha detto ed è senza batter ciglio che si separa dai suoi soldi. Dinah Dripdry non potrebbe in nessun caso essere una veggente, poiché il semplice fatto di ricevere denaro per le sue prestazioni gli toglierebbe immediatamente tutti i suoi poteri... ammesso che ne abbia mai avuti!

Una veggente autentica non può essere veggente ventiquattro ore al giorno. Può trovarsi in stato di extra lucidità in un momento totalmente inopportuno e non esserlo più quando, al contrario, le circostanze lo richiederebbero. Ora, se siete una veggente di professione, non potete dire al vostro cliente: "Non sono in una delle mie buone giornate, torni un'altra volta." Tutte le Dinah Dripdry del mondo hanno bisogno di guadagnare soldi per vivere e quando non vedono nulla nelle loro sfere di cristallo – che è generalmente il caso - inventano.

Neanche voi siete sempre in forma. Ci sono giorni in cui non riuscite a concentrarvi. È la stessa cosa per la veggenza.

C'è un altro punto sul quale tengo a mettervi in guardia. Sappiate che nessuno ha potere sul corpo astrale di un altro. Incontrerete forse di quelle persone che vi diranno, con una grossa risata: “L’ho afferrata! L’ho incontrata nell’astrale, la notte scorsa ed ora sono al timone del suo corpo astrale!” Se casomai qualcuno vi dice simili cose, è meglio chiamare un’ambulanza e far portare la persona in una confortevole cella di isolamento! In effetti nell’astrale, niente può capitarvi. Nessuno può farvi il minimo male e l’unica cosa di cui bisogna avere paura, è, giustamente, avere paura. Il timore è come un acido corrosivo versato sul l’ingranaggio di un orologio. Corrode. Corrompe. Fin tanto non avrete paura, niente può capitarvi. Così, lo ripeto: se un qualche imbecille pretende di potere controllarvi tramite l’astrale, portatelo dallo psichiatra o chiamate la polizia...

Non è neanche possibile, eccetto in alcune condizioni ed in alcune circostanze, ipnotizzare una persona contro la sua volontà. Certamente, quelli che sono stati iniziati in Tibet – e solo nel Tempio dei Profondi Misteri – ne sono capaci e lo fanno se i motivi che ce li spingono sono imperativi. Per di più, sono stati iniziati in modo tale che possono ipnotizzare qualcun altro solo per il suo bene ed in circostanze eccezionali.

Se qualcuno vi fissa e cerca di ipnotizzarvi a vostra volta, fissate un punto tra i suoi occhi e se è solo un dilettante, è lui che sarà ipnotizzato. Non avete nulla da temere. L’occultismo è altrettanto naturale che respirare, prendere un libro o fare un passo. Potete camminare in totale sicurezza, a meno di essere maldestro o distratto: potreste allora scivolare su di una buccia di banana! Ma sarà colpa vostra e non della camminata. Dirò anche che l’occultismo è meno pericoloso della marcia, poiché, in occultismo, non ci sono bucce di banana!

È ben inteso difficile far ragionare qualcuno, poiché, in ogni battaglia tra l'emozione e la ragione, è sempre l'emozione che vince.

Prendiamo una persona che abita in un appartamento sito al decimo piano di un palazzo. I balconi dello stabile hanno le ringhiere un po' traballanti, che una buona scossa farebbe cadere, ma ci sentiamo sicuri perché le ringhiere ci sono. Supponiamo che vengano tolte; avremmo immediatamente paura di cadere e saremmo presi dalle vertigini. Dobbiamo avere sempre in mente questa nozione che in tutte le battaglie tra l'emozione – o il sentimento – e la ragione, è il sentimento – o l'emozione – che vince. Ora, il sentimento ha raramente ragione! Così, dobbiamo sforzarci di ravvicinarci al Nirvana, che è il dominio dei sentimenti e permette alla nostra ragione di esercitarsi liberamente.

Vi ho messi in guardia contro i sedicenti maestri in occultismo. La sola persona che sia qualificata per insegnare le scienze occulte è quella che ha fatto i suoi studi in un centro rinomato. Posso, per esempio, mostrarvi dei documenti che certifichino che ho studiato all'Università di Tchoung-King e che vi ho ottenuto il mio diploma in medicina. Questi documenti fanno fede che sono un lama del monastero del Potala, a Lassa. È evidente che non mi divertirò a mostrare questi documenti a chiunque, solo per soddisfare la sua curiosità, o per rispondere ad una scommessa, come spesso mi hanno chiesto di fare. Ma i miei alunni hanno visto questi documenti e lo testimoniano nella prefazione di uno dei miei libri.

Non andreste da un ciarlatano che, per far sparire i vostri dolori, vi darebbe una mazzata in testa, mezzo sicuro per stordirvi e così, rendervi insensibili ai vostri dolori. Andreste da un medico competente. Allo stesso modo, non andate da un ciarlatano della scienza occulta. Dice di sentire delle voci? Ebbene! il fatto di sentire le voci è spesso segno di disturbo mentale.

Alcuni esseri che hanno lasciato questa terra sono particolarmente evoluti, e per tanto, si sono recati nelle sfere più elevate. In questo caso, solo un medium dotato di facoltà medianiche particolarmente potenti può stabilire il contatto con loro. Se è così, vuol dire questo defunto è passato in un'altra zona del tempo, che non si conta più in ore, come su questa terra, ma in migliaia o in milioni di anni luce nell'avvenire! Molto spesso, i medium sprovvisti di esperienza sono ingannati da quegli esseri conosciuti sotto il nome di Spiriti elementari. Dovremmo forse precisare il senso di questo termine.

Nutriamo spesso alcune idee assai bizzarre su quegli esseri che sono gli Spiriti elementari. Li confondiamo avvolte con le anime degli umani. Ora, si tratta di tutt'altra cosa. Gli Spiriti elementari mimano gli umani come fanno le scimmie, è per questo che il medium mediocre si lascia ingannare. Gli Spiriti elementari non sono neanche dei cattivi spiriti: sono semplicemente delle forme nate dal pensiero, generate da una costante ripetizione. Per esempio, una persona che si ubriaca costantemente genera fantasmi ed il suo eccesso di energia non essendo più dominato, farà sorgere delle immagini. Delle immagini di elefanti rosa, di lucertole giganti, o Dio sa cosa! È quello che chiamiamo gli Spiriti elementari.

Come l'abbiamo detto, ogni ciclo di evoluzione è costituito da quelli che lasciano questo ciclo e quelli che vi entrano. L'insieme da un movimento paragonabile alle onde. È in effetti un'onda di vita composta da anime viventi o Super-Esseri. Ed ognuna di queste onde porta il suo contributo all'evoluzione. Lascia il suo segno. Così il diploma di Oxford lascerà un'impronta diversa da quella di un diploma di Yale e un ragazzo uscito da un correzionale, un'altra impronta ancora. Man mano che quest'onda di vita si allontana, il suo ricordo emerge come una forza statica e siccome molti esseri vi

sono implicati, questa forza si trascende in quello che diventa, sul piano astrale, una creatura vera e propria.

Queste creature che sono state formate, poi abbandonate, dalle onde successive o cicli di evoluzione sono dotate di una certa forma di materialità, ma gli manca quello che potremmo chiamare la scintilla divina. Manca loro l'intelligenza e esse sono solo capaci di mimare o di riprodurre i concetti che, in un dato momento, hanno penetrato la loro coscienza. È possibile, con un po' di pazienza, insegnare ad un pappagallo alcune parole che non capisce necessariamente. Si accontenta di ripetere un concetto sonico.. allo stesso modo, gli Spiriti elementari riproducono un concetto cibernetico.

Per coloro ai quali l'argomento interessa, aggiungerò che gli Spiriti elementari si dividono in molti tipi differenti, come troviamo tra gli umani, diverse razze. Ma possiamo contare quattro tipologie principali, collegate alla rappresentazione astrale della Terra. È così che abbiamo quello che si chiama in termini astrologici gli Spiriti dell'Aria, gli Spiriti del Fuoco, gli Spiriti dell'Acqua e gli Spiriti della Terra, essendo questi i quattro principali tipi di Spiriti elementari.

Lo stregone o l'alchimista gli danno altri nomi. Sono gli gnomi, poi i silfi, poi le salamandre ed infine i geni delle acque.

L'espressione Spiriti elementari è spesso riservata agli Esseri che occupano un posto in uno dei gruppi menzionati sopra, ma ci sono altri gruppi, per esempio quello degli Spiriti naturali. Gli Spiriti naturali controllano la crescita degli alberi e delle piante e partecipano alla transumanza dei composti organici che permettono l'arricchimento e la fertilizzazione delle piante. Tutti questi gruppi hanno un Super- Essere o, se preferite, una Super-Anima; sono conosciuti sotto il nome di Manu. La tribù umana ha un Manu. Ogni

paese ha un Manu e gli Spiriti naturali hanno anche il loro Manu. Esiste un Manu che controlla ed organizza il lavoro degli Spiriti degli alberi, così come ne esiste uno che coordina il compito degli Spiriti delle pietre. In Egitto, tanto, tanto tempo fa, alcuni preti specialmente iniziati avevano il potere di entrare in comunicazione con questi Manu. Penso, per esempio, a Bubastis il dio-gatto. Il Manu dei gatti in qualche parte del mondo.

Affinché ci sia un positivo, occorre un negativo. Allo stesso modo, se ci sono degli spiriti buoni, ci sono degli spiriti maligni, dei demoni se preferite. Sono nefasti per noi quaggiù, ma su un altro livello di esistenza, forse sono buoni. Se avete dimestichezza con il vocabolario dell'elettricità, ecco una spiegazione che potrà soddisfarvi. Supponiamo che abbiate una batteria di automobile da dodici volt: un polo è positivo, l'atro negativo. Adesso, attaccate un'altra batteria da sei o dodici volt sulla prima; a questo punto il negativo della prima batteria diventerà il positivo della seconda ed il negativo di questa sarà più negativo del negativo della prima! Più semplicemente, tutto è relativo e deve essere misurato in rapporto a qualcos'altro.. noi siamo attualmente in presenza del male, ma se potessimo immaginare un mondo peggiore del nostro, quello che ci pare male ci sembrerebbe bene in confronto e ciò che ci pare bene in questo mondo potrebbe essere considerato come male in un mondo più elevato del nostro.

Ho affermato che l'Uomo attraversava delle onde successive di evoluzione. In effetti, c'è stato, per quanto possiamo sapere, la razza lemuri, principalmente spinta dagli istinti e dalle passioni e che termina con l'elaborare delle emozioni di tipo superiore. Dopo di questa è venuta la razza atlante che, partita da emozioni più elevate, è giunta alla mente ragionante. La razza ariana gli è succeduta. Partendo da una mente funzionale, è giunta alla mente di astrazione.

Con la Settima Razza, patiremo dalla percezione spirituale per giungere alla coscienza cosmica...

Rispondiamo ora a delle domande diverse che spesso mi sono poste.

Prima, una parola sulla questione riguardante la deriva dei continenti. In origine, la Terra formava un solo continente che si è fratturato sotto l'effetto della forza centrifuga. Abbiamo adesso alcune prove sostanziali che questa Terra unica, conosciuta col nome di Pangea, si è scissa in due continenti, il Laurasia, a Nord e il Gondwanalana, a Sud. In seguito, questi due continenti si sono divisi in molteplici altri continenti e terre separate.

Ma tutto ciò ci porta assai lontano dal nostro tema iniziale.

Un medium è una persona che, avendo una sensibilità particolare, è in grado di ricevere messaggi provenienti da un altro piano di esistenza, così come una radio può captare alcuni messaggi inaudibili da un orecchio umano.

Generalmente, un medium si mette in stato di trance, più o meno profondo, secondo il suo temperamento e durante il trance, il suo conscio è abolito ed un'altra entità prende il comando e si esprime, attraverso il medium, sotto forma di parole.

La maggior parte dei medium sono in qualche modo protetti da quello che molta gente chiama Guida e che veglia affinché alcuni spiriti malvagi non si azzardino a fargli del male.

Il Super-Essere o Adhyatma del medium si fa da parte davanti alla Guida e durante il trance, lo lascia agire al posto suo, ma il medium, che sta seduto in una poltrona o allungato su un divano, non ne avrà assolutamente coscienza. Se notate che il medium sembra avere troppo interesse all'andamento delle operazioni, potete

ragionevolmente pensare che non avete a che fare con un medium autentico. Quello che, in effetti, caratterizza il medium, è che, nel corso di un trance, la sua personalità è provvisoriamente abolita e che deve funzionare come un telefono. Dopo tutto, se attendete un messaggio venuto dall'altra parte della morte, non sapete che farvene dell'interpretazione del medium. Quello che vi occorre, è una dichiarazione chiara e obbiettiva, nient'altro. L'interlocutore deve poter comunicare senza alcuna interferenza del medium.

Ricordatevi che quando comunichiamo con quello che potremmo chiamare gli spiriti dei morti, in modo che essi possano renderci partecipi delle loro esperienze, quello che aspettiamo, in realtà, è semplicemente il resoconto dei loro sogni nell'Aldilà. Le anime molto evolute hanno, in effetti, raggiunto una dimensione fuori dalla portata del medium medio. È solo quando abbiamo a che fare con un autentico Maestro che si può sperare di ottenere un messaggio proveniente direttamente da un essere scomparso da molto tempo. È per questo che è difficile ottenere delle dichiarazioni valide dai defunti.

Le donne, è stato spesso constatato, sembrano particolarmente dotate per il lavoro medianico. Esse entrano abbastanza facilmente in rapporto con gli scomparsi, ma non dimentichiamo che coloro che sono appena defunti sono ancora nell'astrale inferiore. Si trovano in quello che potremmo chiamare il purgatorio. Si trovano allo stadio intermediario nella sala d'attesa, nell'attesa di ordini a proposito di quello che devono fare e dove devono andare.

Possiamo paragonare questi nuovi morti agli malati di un ospedale. È chiaro che la maggior parte di loro deve subire una terapia spirituale per oltrepassare gli shock della loro esistenza terrena. Supponiamo che noi comunichiamo con uno di loro – come con un malato in un ospedale. Il malato sta a letto e la sola coscienza

che ha di ciò che lo circonda è limitata al suo campo visivo. Gli è impossibile rendersi conto di tutta l'organizzazione dell'ospedale.

Se, attraverso il tramite di una Guida o di uno di quegli spiriti che hanno per compito di assistere i moribondi o quelli che sono appena defunti, ottenete un rapporto su quello che accade in questo purgatorio, questo rapporto assomiglierà abbastanza a quello che un'infermiera novizia o una volontaria potrebbe fornirvi su un ospedale e vi renderete conto solo superficialmente di come è organizzato l'ospedale.

Lasciando questo mondo che chiamiamo Terra, si va nell'astrale inferiore che la Bibbia chiama Purgatorio e che si può paragonare come abbiamo appena visto, ad un ospedale per le anime ammalate, dove sono guarite dai numerosi shock subiti nel corso della loro vita terrena.

L'astrale inferiore sarebbe piuttosto paragonabile ad un ospedale psichiatrico, d'altronde. Allo stesso modo che gli psichiatri aiutano i loro ammalati ad esprimere se stessi le loro sofferenze ed a ritrovarne le cause sul filo dei loro ricordi, così, nell'astrale inferiore, l'anima che è appena arrivata può rivedere tutti i fatti della sua vita, comprendere gli errori che ha commesso sulla Terra e giudicare personalmente a proposito di quello che gli resta da fare per espierli. In seguito l'anima si riposa e recupera per un po' di tempo. Può passeggiare in un parco gradevole continuando il trattamento che lo aiuterà a portare avanti la prossima fase della sua esistenza.

Poiché cerco di farvi toccare con mano le realtà del mondo astrale, sappiate che coloro che vi entrano hanno un'esistenza totalmente fisica. Quaggiù, potete sbattere contro un muro, mentre un fantasma lo attraversa facilmente. Non per questo nell'astrale e su altri livelli di esistenza, i muri – o chi per loro- hanno una presenza reale ed una reale materialità per coloro che vi si trovano.

Di tutto quello che ho appena detto si evidenzia che, se vi agitate e andate di medium in medium e di seduta spiritica in seduta spiritica per tentare di comunicare con un defunto, gli fate un grandissimo male. Vedete le cose in questo modo: un essere caro si è ammalato. È stato internato in un ospedale psichiatrico o in un altro ospedale. Supponete che andate a trovarlo continuamente, in momenti inopportuni, voi intralciate la sua guarigione. Vi frapponete tra lui e quelli che sono incaricati di curarlo. Voi ritardate il trattamento e causate all'essere caro un male considerevole.

Allo stesso modo, quando cercate di comunicare con un'entità che ha superato lo stadio astrale inferiore, che, per tanto, ha raggiunto un alto livello di evoluzione, allora la disturbate nel compimento di un incarico preciso. Coloro che hanno lasciato questo mondo non passano il loro tempo a suonare l'arpa e a cantare cantici; hanno più lavoro da fare di quanto ne avessero su questa Terra e se li disturbiamo, non possono adempiere il loro compito.

Immaginate che facciate una visita ad un amministratore indaffaratissimo, ad un ricercatore scientifico nel bel mezzo di un esperimento od a un chirurgo che sta operando, se non smettete di tirarlo per una manica, non riuscirà a concentrarsi su quello che fa!

I medium non dovrebbero mai, assolutamente mai, cercare di comunicare con i defunti, eccetto in alcune condizioni e con garanzie molto particolari. Fortunatamente, la protezione è presto trovata: molti medium qualificati si accontentano di comunicare con degli Spiriti elementari che, loro, hanno tempo da perdere! Tutto va bene in questo caso – a condizione che sappiate in anticipo che avete a che fare con degli Spiriti elementari. Ma che interesse avete nel giocare con una banda di scimmie sceme?

Capitolo VII - Fine di un capitolo

Il cane guaiva lamentosamente, le orecchie basse e la coda tra le zampe. Un fremito di paura gli scuoteva il corpo ad intervalli regolari e gli strappava piccoli gridi corti e acuti. Le foglie degli alberi fremevano, anch'esse, come per simpatizzare con la povera bestia rannicchiata contro la porta. Un momento, il cane smise di gemere. Vibrando di energia repressa, si alzò. Aveva dovuto sentire, in lontananza, qualche rumore. Poi, scoraggiato di non vedere venire niente, si rimise a guaire. Si decise infine a reagire e con un balzo si drizzò sulle zampe. Gettandosi sulla porta chiusa, la solcò con le sue unghie, intagliando il legno con tutte le sue forze, poi, rigettando le testa indietro, si mise a lanciare lunghi ululati da lupo sotto la luna.

Passi smorzati rimbombarono nella casa ed una voce disse: “Bruno, Bruno! Stai buono! Il tuo padrone è molto malato, non fare rumore! Aspetta, ti farò entrare. Ti legherò nella rimessa. così non disturberai nessuno.” Il vecchio giardiniere cercò nella tasca del suo grembiule e ne estrasse un pezzo di spago. Passandolo nel collare del cane, lo condusse verso un grappolo d'alberi. Il cane, più tranquillo, rimase tuttavia inconsolabile e gemette ancora.

“cos'è che non va, Georges?” chiese una voce di donna. “Ah! È il cane! Comprende quello che accade e piange.”

La donna sembra essersi girata verso un invisibile compagno. Lei mormora:

“Si direbbe che le bestie la sanno più lunga di noi!”

Nell'ampia casa, tutto è tranquillo. Nessun rumore di stoviglie, nulla che riveli una qualsiasi attività domestica. C'è il silenzio. Quasi il silenzio di tomba. Come un'esplosione, un telefono suona,

immediatamente sollevato. Una voce lontana ha fatto una domanda, alla quale una voce seria risponde: “No, Signore. Ahimé! Non c’è nessuna speranza. Il dottore è accanto a lui in questo momento. Gli dirò che avete chiesto sue notizie. Grazie Signore.”

Dalla porta d'ingresso arriva il suono di una scampanellata molto discreta. Passi ovattati. Qualcuno è andato ad aprire. Un bisbiglio:

“Si padre. La stanno aspettando. Mi segua prego.”

La vecchia governante ed il prete percorrono il corridoio, salgono alcuni gradini ricoperti da un tappeto. Una porta si apre lentamente. Una giovane donna accoglie il prete sull’uscio.

“Si spenge molto in fretta. Ha chiesto di parlarle da solo. Il dottore sta per andare.” Il prete entra nella stanza del moribondo.

Questa stanza è grande, molto grande. Un vero reliquario del passato. Pesanti tende sono chiuse sulle alte finestre. Due vecchi ritratti di antenati ornano le pareti. Accanto al letto, una lampada diffonde una luce verdastra. In fondo un letto immenso, il corpo rattappito di un vecchio. Il suo viso sembra un’antica pergamena. Respira debolmente. Il dottore si alza: “Chiede di vederla, Padre. Attenderò fuori. Se ha bisogno di me, mi chiami.”

Il prete si guarda attorno, poi posa sul comodino la scatola che contiene tutto il necessario per amministrare l’estrema unzione.

“No, non è di questo che ho bisogno, mormora il moribondo. Voglio soprattutto parlarle, Padre.”

Il prete si china e congiunge le mani del moribondo. “La tua anima è preparata, figlio mio?” domanda.

“E’ proprio quello che vorrei sapere. Cosa mi accadrà? Cosa vedrò dall’Altra Parte?”

C'è una vita dopo di questa?"

Con voce calma il prete parla. Dicendo ciò che la religione permette o sa. Il respiro dell'uomo che soffre è sempre più debole. In fretta il prete apre la porta, chiama il medico. "Devo amministrargli gli ultimi sacramenti?" il medico alza un braccio che non reagisce più. Posa lo stetoscopio sul petto immobile. Ricopre con il lenzuolo il volto del morto e mormora: "Mi chiedo, Padre, mi chiedo cos'è l'Altro Lato della Vita!"

Per motivi che sono loro personali, le religioni occidentali non parlano molto della morte, benché dopotutto la morte sia una questione che ci tocca tutti, allo stesso modo della nascita. Mi pare logico affrontare quest'argomento dopo aver trattato di medium, poiché se nessuno morisse, i medium perderebbero una gran parte della loro ragione d'essere. Parleremo dunque della morte, poiché concerne ognuno di noi, come la nascita. Solamente ecco, capiamoci bene: la morte, in realtà, è una nascita!

Un nascituro nel ventre di sua madre, muore alla vita uterina, calda e confortevole, nel momento in cui emerge nel mondo esterno, duro e freddo. I tormenti della nascita sono anche i tormenti della morte; di una morte ad uno stato precedente, di una nascita ad un nuovo stato. Quando una persona muore sulla Terra, i dolori della sua morte sono quelli della nascita ad un altro stadio dell'esistenza. La maggior parte del tempo la morte - l'atto stesso di morire - è un processo non doloroso. Quando la morte si avvicina, la Natura, sotto forma di diverse trasformazioni metaboliche, introduce nel corpo una sorta di anestesia, che riduce le percezioni salvo permettendo ai riflessi di suscitare alcuni movimenti che le persone attribuiscono alle sofferenze della morte. Generalmente si associano la sofferenza e la morte o, se preferite, la morte e la sofferenza, perché, nella maggior parte dei casi, coloro che sono gravemente ammalati

muoiono apparentemente nella sofferenza. Tuttavia, questa sofferenza non è dovuta alla morte, ma alla malattia stessa.

La morte, stato di transizione da questo mondo al successivo nel corso del quale noi abbandoniamo il nostro corpo fisico, è, lo ripeto, un processo indolore, a causa delle proprietà anestetiche di cui beneficiano la maggior parte degli organismi al momento della morte. Alcuni di noi sanno cos'è morire, di ricordarsi di tutto e di ritornare alla vita avendo conservato la memoria delle cose. Nello svolgimento dell'atto di morire, noi abbiamo un corpo che soffre, delle funzioni che declinano. Ma non dimentichiamo che delle funzioni che declinano, significa che le facoltà di percepire, di sentire, di comprendere le pulsioni del dolore declinano anch'esse. Se gli esseri donna a volte morendo l'impressione di soffrire, è, in fin dei conti, un'illusione.

L'organismo del moribondo ha, generalmente, salvo in caso di incidente, raggiunto il limite della sua resistenza. Non può andare più lontano. I processi metabolici di rinnovamento vengono a mancare. Clinicamente e legalmente, si è morti, quando il polso viene a mancare e che il cuore non batte più. Tuttavia, non si muore istantaneamente. Quando il cuore ha cessato di battere e che i nostri polmoni hanno smesso di pompare, il cervello, lui, vive ancora. Per alcuni minuti. È assolutamente vero che i decapitati, la cui testa separata dal tronco, era stata presentata alla folla, hanno continuato a parlare. Una persona abituata a leggere sulle labbra poteva capire distintamente le parole pronunciate. Nessun suono veniva emesso, ben inteso, poiché è il contatto dell'aria con le corde vocali che produce il suono e che i polmoni, una volta il collo tagliato, non portavano più l'aria.

Quando il cervello non può più funzionare, causa mancanza d'ossigeno, il resto del corpo muore a sua volta, lentamente. Alcuni

organi impiegano un giorno intero a morire. Dopo tre giorni, in ogni caso, il corpo non è più che una massa di protoplasmi in decomposizione. Ma il corpo non conta, è l'anima immortale che importa. Il Super- Essere, l'Adhyatma.

Torniamo al momento della morte clinica.

Il cadavere è disteso su un letto. Il respiro è cessato. Se una persona veggente si trova presente, scorgerà come una leggera foschia al disopra del corpo. Questa foschia si sprigiona dall'ombellico, ma può emanare da altri orifizi del corpo. È la Corda d'Argento. Gradualmente, la nube acquista più densità, le sue molecole si stabilizzano ed una forma indefinita si disegna al disopra del corpo. Man mano che il processo della morte avanza, questa forma nebulosa prende sempre di più l'aspetto del corpo che ha appena lasciato. Ogni volta che un organo cessa di funzionare, la nube diventa più densa, un po' più grande; fino a raggiungere le misure esatte del corpo al disopra del quale fluttua.

Quello che chiamiamo la Corda d'Argento collega il corpo fisico con il corpo astrale, poiché la nube è in effetti il corpo astrale. Poco a poco la corda si assottiglia fino a disperdersi completamente. È solo allora che il corpo fisico è realmente morto e che l'essere è volato via verso un'altra vita, un altro stadio di evoluzione. Quando la forma nebulosa è sparita, l'involucro carnale non ha più alcun'importanza. Lo si può indifferentemente, seppellire o cremare.

Qui tengo ad aprire una parentesi destinata a fare comprendere ai vivi quello che devono fare – e soprattutto non fare – per permetter ai nuovi morti di continuare a vivere. Quando una persona muore, conviene, se la cosa è possibile, non toccare il suo corpo per due o tre giorni. È molto nocivo rinchiudere la salma in una bara davanti alla quale sfilerà ogni sorta di persone bene intenzionate che

pronunceranno mille parole di elogio di cui, quasi sempre, non pensano una parola.

Fino a che la Corda d'Argento non è stata tagliata, la forma astrale che fluttua al disopra del corpo carnale può registrare i pensieri di coloro che sono venuti a portare il loro ultimo omaggio. Per quanto riguarda la cremazione, quando avviene meno di tre giorni dopo la morte fisica, il corpo astrale prova spesso grandi sofferenze. Cosa stana, l'impressione non è quella delle bruciature, ma al contrario di un freddo intenso. Per tanto, se provate la minima considerazione per coloro che vi hanno lasciato, agirete nei loro confronti come vi augurereste che si faccia per voi e vi accerterete che il termine di tre giorni sia stato osservato, in modo che il corpo astrale abbia potuto separarsi completamente dall'involucro terreno.

Siamo giunti allo stadio in cui lo spirito, o forma astrale, si è separata dal corpo. Dal canto suo, lo spirito se ne è andato incontro ad altri spiriti e ben inteso, sono, gli uni per gli altri, tanto opachi quanto possono esserlo due corpi sulla terra. Vediamo quello che chiamiamo fantasmi sotto una forma trasparente o semi trasparente solamente perché questi fantasmi hanno una vibrazione più elevata degli esseri di carne e sangue. In effetti, come lo avevamo studiato in precedenza, un oggetto bidimensionale proietta un'ombra unidimensionale; un oggetto tridimensionale, un'ombra bidimensionale, ma un oggetto quadridimensionale proietta un'ombra tridimensionale e come fate a sapere che non siete, per un essere che vive nella quarta dimensione, tanto trasparente quanto un fantasma?

Lo spirito, dunque, ha lasciato il corpo. Se è uno spirito evoluto, vale a dire, se sa che dopo la morte esiste una vita, gli sarà permesso di recarsi nella Città dei Ricordi, dove tutti gli accadimenti della vita passata sono rivisti. Dove tutti gli errori commessi sono percepiti e

giudicati. È quello che alcune religioni chiamano l'Ultimo Giudizio, ma con la differenza che nella nostra religione l'Uomo si giudica da sé e che non c'è giudice più severo di lui stesso, quando si giudica.

Sfortunatamente, succede spesso che una persona che muore non creda alla vita postuma. In questo caso, essa erra per un certo tempo nelle tenebre, come in una nebbia straordinaria. Essa va così, alla deriva, sempre più tristemente, fino al momento in cui si rende conto che è, dopo tutto, una sorta di esistenza. Allora, forse alcuni frammenti di ciò che gli hanno insegnato gli torneranno alla memoria. Che questa persona sia stata allevata in una religione o in un'altra, poco importa, a condizione che abbia ricevuto un insegnamento di base, che abbia già alcune idee in proposito. Essa potrà ricevere un aiuto.

Supponiamo qualcuno che sia stato allevato in uno dei rami della fede cristiana; gli hanno inculcato una certa idea del Paradiso dei suoi Angeli, ecc. se al contrario è stato allevato in una qualsiasi parte dell'Oriente, l'idea che si fa del Cielo è diversa. È un luogo dove tutti i piaceri della carne che non ha potuto soddisfare, quando era in vita - o piuttosto quando abitava un corpo di carne - sono a sua disposizione.

Così il nostro uomo, che ha solo un'infarinatura di religione, continua ad evolvere per un certo periodo in un mondo immaginario popolato da forme inventate da lui: forme di angeli o forme di uri, secondo il paese di provenienza, questo fino a che non incominci a percepire qualche stonatura. Può per esempio scoprire che le ali dei suoi angeli perdono le piume, oppure, se è orientale, che le sue belle uri non sono poi così belle! Il cristiano giungerà alla conclusione che un Paradiso dove si portano aureole false è uno strano Paradiso e che comunque non si può stare eternamente seduti su una nuvola a suonare l'arpa indossando la camicia da notte buona! Il dubbio

cominciò ad invaderlo. Si mette a dubitare di queste forme immaginarie, così poco soddisfacenti.

Se il nostro uomo non è stato irreprensibile, pensa all'Inferno e comincia a provare ogni tipo di sofferenza, poiché si è fatto un'idea del vecchio Satana che lo tormenta. Ha dei pensieri di fiamme, di zolfo, di pece bollente ed altri ingredienti che starebbero meglio in un laboratorio di alchimista. Il dubbio, lo assale a sua volta. Qual è lo scopo di tutte queste sofferenze? Com'è possibile che tanti colpi di forcone non facciano sanguinare? Come possono spezzargli le ossa per poi farlo di nuovo dopo pochi minuti?

Gradualmente i dubbi aumentano, gradualmente la sua mente diventa accessibile a ciò che possiamo chiamare gli assistenti sociali del mondo spirituale. Finalmente, quando è maturo per l'aiuto che stiamo per proporgli, questi assistenti si occuperanno di lui, cancelleranno tutti quegli accessori teatrali che l'immaginazione umana ha costruito e gli faranno vedere la realtà, gli permetteranno di comprendere che l'altro lato della morte è preferibile al suo lato terrestre.

Sto per aprire una nuova parentesi: sta diventando un'abitudine! Immaginiamo un uomo, in uno studio radiofonico, di fronte ad un microfono. Pronuncia un suono: "Ah!" Quel ah lo lascia, penetra nel microfono sotto forma di vibrazione passa in una corrente elettrica e percorre un cammino molto complicato. È anche stato amplificato e diventa una versione di ah portata ad altissima frequenza. Allo stesso modo, un corpo, sulla Terra, è la vibrazione di una voce sorda. Lo Spirito, o l'Anima, o il Super- Essere, o l'Adhyatma, o l'Atman, come preferite, può essere paragonato all'alta frequenza radio del ah.

Mi seguite? È difficile farmi capire senza fare ricorso a termini sanscriti o della filosofia buddista, ma il momento non è ancora venuto. Usiamo il linguaggio di tutti i giorni. D'altronde la morte è

una cosa prosaica e quotidiana. Passiamo da lì molte e molte volte, fino a che non siamo finalmente liberati dai dolori e dalle tribolazioni che accompagnano il fatto di nascere e di morire sulla Terra. Ma non dimenticate che, anche quando giungiamo a dei livelli più alti, a forme diverse d'esistenza, ci tocca affrontare la nascita e la morte. Tuttavia, più saliamo e meno queste due circostanze sono difficili. Anzi diventano persino gradevoli.

Ritorniamo al povero uomo che abbiamo abbandonato nel mondo spirituale. È probabilmente stanco di attenderci! Ha avuto tutto il tempo per constatare a che punto ha sprecato la sua vita. Avrà fatto bene tutto quello che doveva fare? Avrà fatto cose che non avrebbe dovuto fare? Se è un uomo medio, la risposta è sì nei due casi. Entra allora in quella Città dei Ricordi per vedere ciò che ha fatto nelle sue vite passate: i suoi errori, i suoi successi. Ne discute con i suoi assistenti che non sono, detto tra noi, né degli Indiani con le piume né dei vecchi mandarini con la barba, ma delle guide che gli assomigliano, che conoscono i problemi che gli si pongono, che sanno quello che ha subito e si ricordano come loro stessi hanno agito in simili circostanze. Questi assistenti sono un po' più evoluti di lui, un po' più allenati. Sono in grado di vedere quel che quest'uomo ha da imparare, un po' come dei consiglieri d'orientamento professionale.

Dopo quest'esame, si studia a quali condizioni e in quali circostanze l'uomo potrà tornare sulla Terra nel corpo di un neonato, forse come maschio, forse come femmina. Qualcuno di voi forse resterà turbato da questo fatto, ma si ritorna su questa Terra sotto forma maschile o femminile secondo il tipo di lezione che qui dobbiamo imparare. Quando si è tornati su questa Terra un certo numero di volte e che non si ha più nulla da impararvi, si passa al livello superiore, ma bisogna sapere che l'ultima vita passata qua giù è, quasi senza eccezioni, estremamente dura. Sofferenze, povertà,

incomprensioni sul nostro destino. Ma tutte queste pene costituiscono il lievito che ci eleverà e farà di noi uno Spirito di qualità invece di un umano mediocre.

Una persona che vive la sua ultima vita sulla Terra è considerata come la più infelice che si possa essere, allorché la si potrebbe trovare molto felice di essere giunta al termine della sua carriera terrestre. Tutte le difficoltà che incontra sono dovute al fatto che deve mettere in chiaro la sua situazione prima di partire, che deve pagare i suoi debiti, in ogni senso della parola. La sua futura educazione non avverrà tramite un corpo carnale nella sua nuova residenza, così dovrà accelerare i tempi. La sua morte gli pare allora un vero sollievo.

Di ritorno al mondo degli spiriti, tra due passaggi sulla Terra, il corpo astrale del morto prende un tempo di riposo ben meritato. Questa sorta di sonno può durare un certo numero di anni (terrestri ben inteso). Poi lui è riadattato, rinforzato, rimesso a nuovo, si può dire. E' solo dopo che egli riparte sulla via eternamente ascendente. Proprio come un bambino al quale hanno regalato una bicicletta.

Impara a salirci; quando sa usarla bene, prova una moto. È un po' più complicato, poiché ci sono nuovi meccanismi da acquisire. Dalla moto passa all'automobile, dall'auto all'aeroplano comune e dall'aereo – perché no? – all'elicottero, la cui guida è ancor più delicata. È così che noi dobbiamo acquisire continuamente, sul piano spirituale, nuove conoscenze.

Durante il loro sonno, 90% di noi partono in viaggio astrale. Il mondo spirituale comporta numerosi livelli d'esistenza. Il più vicino al livello terrestre è il piano astrale. Oltre al piano astrale c'è quello che potremmo chiamare il mondo spiritico. Coloro che sono morti al mondo terrestre, se ne vanno nel mondo spiritico, ma se vogliono, possono recarsi nel mondo astrale per incontrarvi i nuovi transfughi

della Terra. Le cose accadono un po' come le visite che si fanno ai carcerati, ma è un pensiero confortante se si considera che a volte si può avere voglia di incontrare coloro che abbiamo conosciuto sulla Terra. Evidentemente, sul piano astrale incontriamo spesso gente che non amiamo particolarmente. Ora quando voi ed il vostro peggior nemico lasciate tutte e due i vostri corpi, la notte, e che v'incontrate nell'astrale, potete facilmente parlarvi, in linguaggio astrale, o in spagnolo, o in francese, o in qualsiasi altra lingua e trovare un accordo sul metodo da adottare per riconciliarvi sulla Terra. È anche nell'astrale che prendete delle decisioni per il vostro avvenire sulla Terra e nell'astrale che incontrate vostra zia Adelaide che vive in Australia che vi annuncia che state per ricevere una sua lettera. Quando vi svegiate l'indomani, non siete per niente sorpresi, di ricevere, effettivamente, una lettera di zia Adelaide! Nell'astrale ugualmente vi capita di incontrare esseri del mondo spiritico che sono a conoscenza di ciò che vi capiterà. È così che un tale verrà a sapere che sta per essere investito da un autobus e che farebbe bene di mettere ordine nei suoi affari, poiché la sua fine è prossima. Al mattino racconterà a sua moglie che ha fatto un terribile incubo dove l'ha vista vedova. Se sua moglie non è una sentimentale, si informerà per sapere se tutti i premi dell'assicurazione sulla vita sono stati pagati!

Ecco come una persona già molto evoluta può conoscere l'avvenire. Essa è in grado di recarsi al di là del piano astrale, fino a quello che, in mancanza di meglio, chiameremo il mondo spiritico primario. Lì, questa persona può consultare gli Annali Akashichi e quelli delle Probabilità, poiché non è estremamente difficile sapere quali sono le probabilità riguardanti una persona o una nazione. Si prevede difficilmente d'altronde, l'avvenire immediato di qualcuno; ma in quanto all'avvenire di una nazione o anche del mondo, lo si può prevedere con il massimo della certezza.

Abbiamo parlato abbastanza della morte, in questo capitolo, affinché abbiate capito che è, tutto sommato, qualcosa di abbastanza piacevole, come la prospettiva delle vacanze per gli scolari. Tuttavia, bisogna prepararsi come per un matrimonio e ognuno sa che i preparativi di un matrimonio non hanno niente di sgradevole.

In Tibet, molti libri sono dedicati a quest'argomento. Il Libro tibetano dei morti è uno dei grandi classici dell'Estremo Oriente. Spiega dettagliatamente tutto quello che può accadere ad un'anima che lascia il suo corpo e intraprende il viaggio verso la sua vita successiva. In Tibet, un lama particolarmente chiaroveggente ed esperto si siede al capezzale di un moribondo ed entra in contatto telepatico con lui al fine di continuare la conversazione, quando l'astrale si sarà separato dal fisico. Permettetemi di asserire categoricamente qui che malgrado quello che possano dirne gli Occidentali scettici, gli Orientali sanno che è possibile captare i messaggi di quelli sono considerati morti. Tutto è stato raccontato dettagliatamente: ciò che accade e ciò che si prova.

Gli Egizi, anch'essi, hanno avuto il loro Libro dei morti, ma nei tempi antichi in cui è stato redatto, i preti, volendo salvaguardare il loro potere, hanno circondato le loro rivelazioni d'ogni sorta di simboli molto belli, che hanno solo oscurato la realtà dei fatti. Ne è risultato che gli Egizi a quali erano stati inculcati questi dati falsi sono entrati nella morte pieni di idee preconcepite, credendo realmente di vedere il dio Osiris, la Sala del Giudizio, il dio-gatto Bubastis ed altre sciocchezze. Si sono immaginati l'anima svolazzante come un uccello ed altre cose dello stesso genere. Conviene sbarazzarsi di queste credenze prima di prepararsi ad affrontare la Realtà, senno si rischierebbe di vivere in un universo alla Walt Disney, invece di vivere in un mondo reale.

Molta gente ha delle idee preconcepite, provenienti da tale o tal altra fede o dalla mancanza totale di fede. Ignorando cosa devono aspettarsi al momento della loro morte, si lasciano prendere dalle creature della loro immaginazione o, peggio ancora, invadere da un vuoto totale.

Vi chiederò di leggere ciò che segue con mente aperta. Che crediate o no, poco importa, l'essenziale è che la vostra mente sia aperta a quello che sto per dirvi. Più tardi, questo vi aiuterà.

Dedicate un'ora o due alla meditazione sull'argomento della morte, siate preparati ad accettare l'idea che, quando il vostro tempo di lasciare questa terra verrà, dovrete spianarvi, senza dolore, la via d'uscita da quest'orribile argilla che è il vostro corpo che si sta raffreddando e nel quale non vi sentite più bene, e che state per formare una specie di nuvola sopra questo corpo che avete appena lasciato. Da questa nuvola lancerete un appello mentale a coloro che avete amato e che vi hanno preceduto nell'altra vita. Voi non siete molto efferati in materia di telepatia, ma questo non ha importanza, poiché il dono della telepatia vi viene automaticamente dal momento in cui lasciate questa vita per un'altra. Ma vi darò fin d'ora una piccola ricetta: quando sentirete che i vostri ultimi momenti saranno venuti, cercate di raffigurarvi la persona defunta che avete amato di più su questa terra. Fate il maggior sforzo possibile per vederla come se fosse lì ed auguratevi fortemente che questa persona vi venga incontro per aiutarvi. Un po' come se al momento di partire in viaggio inviaste un telegramma dicendo: "Arriverò con il treno di tale ora. Vi aspetterò sul binario." Poi riposare in pace. Proverete la sensazione di essere alleggerito, di essere sfuggiti ad un soffocamento.

Abbiate, lo ripeto, la mente aperta. Non ridacchiate. Non credete neppure ciecamente, ma esercitatevi, vivendo, a quello che farete nel

momento di morire. Fate come se steste abbandonando il vostro involucro terrestre per entrare in una vita nuova. Pensate a che punto questo assomiglia ad una nascita. Pensate che state per chiamare a voi la persona che avete amato di più e che quando l'ora scoccherà costaterete che il passaggio si fa senza fatica e che niente di quanto riguarda il vostro corpo può turbare la vostra serenità.

Costaterete anche, quando fluttuerete sopra il vostro cadavere, che la Corda d'Argento che ancora vi collega a lui si dissolve poco a poco, come un fumo nella brezza. Salirete così, sempre più in alto, per ritrovarvi tra le braccia dei cari estinti che vi attendono. Non possono fare molto per voi fin tanto che la Corda d'Argento non è stata spezzata, così come non si può stingere la mano di un amico fin quando il treno in cui stiamo non entri in stazione e non si fermi.

Una delle domande che si pone più sovente la gente, è la seguente: perché la paura della morte è universale, allorché al di là non c'è che la pace e la promessa di una maggior evoluzione? La risposta è semplice; se si sapesse a che punto è gradevole lasciare questa terra, non ci si vorrebbe restare; ci sarebbe un'epidemia di suicidi e il suicidio è una cosa brutta e che compromette le possibilità d'evoluzione. Si giunge dunque sulla terra con una paura innata della morte. È una precauzione della Natura. Man mano che la morte si avvicina, la paura diminuisce. È dunque perfettamente normale avere paura di morire fin quando siete in buona salute, poiché siamo costretti a restare su questa terra come i bambini sono obbligati a frequentare la scuola fino all'età richiesta.

Quando verrà il vostro tempo, ricordatevi dei consigli che vi ho dato e, soprattutto, ditevi che l'Inferno non esiste, né la dannazione eterna, né un Dio vendicativo che vuole la vostra distruzione. Noi non crediamo che occorra temere Dio. Noi crediamo al contrario che Dio è buono, che bisogna amarlo. La morte, anch'essa, è buona;

occorre amarla ed accoglierla a braccia aperte e nell'attesa, vivere secondo la legge: "Fai agli altri quello che vorresti che ti facciano."

Se siete disposti a dedicare del tempo, della pazienza e molta fede alla vostra meditazione sulla morte, imparate che questo studio implica dei sacrifici. Non potrete più svagarvi, andare al cinema, al bar, o che so io? Dovrete vivere da eremita.

Io, sono un eremita. È una scelta che ho fatto perché possiedo tutti quei poteri di cui vi parlo e di cui alcuni possono essere vostri se volete veramente impegnarvi e si avete la fede. Io posso, per esempio, viaggiare nell'astrale, consultare gli Annali Akashichi e un po' più avanti in questo capitolo, vi parlerò della profezia.

La meditazione può portare molto lontano, così come la facoltà di concentrarsi. Sono queste delle arti praticate dall'eremita. Eremiti, monaci, lama, sono tutti dei solitari, degli uomini che si sono volontariamente ritirati dalla cerchia abituale della vita sociale per potersi concentrare, meditare e praticare il viaggio nell'astrale. Il viaggio nell'astrale è qualcosa di tanto semplice quanto respirare. L'unico inconveniente, è che non si possono portare bagagli e soprattutto non si può portare indietro niente di tangibile.

Uno degli interessi del viaggio nell'astrale, è che ci si può consultare gli Annali (Archivi) o Documenti Akashichi, a condizione di essere di quelli che ne hanno ottenuto, in qualche modo, il permesso. Questi eletti sono poco numerosi. Per tanto tengo a mettervi in guardia contro i ciarlatani –molto numerosi, questi – che pretendono di poter consultare la vostra cartella personale negli Archivi Akashichi e riportarne un estratto per, diciamo, cinquanta dollari. Se questo vi capitasse, tenetevi tranquillamente in tasca i vostri cinquanta dollari.

Fortunatamente, chiunque non ha accesso a questi documenti, senno si può immaginare che arma terribile, sarebbero nelle mani di ricattatori e criminali. Solo coloro che hanno intenzioni perfettamente pure beneficiano del privilegio di consultare questi archivi.

Si presentano sotto forma di un film che possiamo fare andare avanti e indietro per ritrovare tale o tal altra scena, tale o tal altro quadro. Tutte le cose passate sono registrate su questo film. Immaginiamo di poter viaggiare istantaneamente fino ad un pianeta situato a migliaia di anni luce (cosa assolutamente normale sul piano astrale, ma impossibile sul piano fisico) e supponiamo di possedere uno strumento che ci permette di vedere ciò che accade sulla Terra. Noi non vedremo la Terra così com'è ora, ma come era migliaia di anni fa, poiché la luce a una certa velocità e tutto quello che vediamo, lo vediamo dopo che è avvenuto.

Se avessimo il dono di spostarci nello spazio in modo istantaneo e di fermarci in un preciso istante, l'immagine che ci giungerebbe della Terra ci riporterebbe anni indietro. Anche anni luce. Ci accorgeremo allora che la Storia è molto diversa da quella consegnata nei libri. Gli storici, in effetti, subiscono l'influenza della politica del loro tempo, delle convinzioni e dello stato mentale del paese al quale appartengono. Una passeggiatina attraverso gli Annali Akashichi vi mostrerebbe le cose come sono realmente accadute. Prendiamo per esempio Francis Drake. Chi era? Sir Francis Drake, grande eroe d'Inghilterra, o Drake il pirata, il bucaniere che si raffigurano gli spagnoli e che ha rovinato il loro commercio?

E l'inquisizione? È stata Santa, come alcuni lo pensano, o paragonabile alle mostruosità naziste? Gli Annali Akashichi ve lo diranno. Ma non si accontentano di immergersi nel passato, rischiarano anche l'avvenire in ciò che c'è di più probabile. Questo

non significa che l'avvenire sia prestabilito, nella sua totalità, in tutti i suoi minimi dettagli, ma gli avvenimenti importanti sono più o meno prevedibili.

(Pag. 136 rig. 11) Esiste una teoria molto sottile secondo la quale tutto quello che viviamo è già avvenuto che siamo in un continuo di tempo differente. Non proporremo di esaminare a fondo questa teoria; ma ci sia permesso di dichiarare che gli antichi profeti potevano vedere nell'avvenire e che i profeti di oggi lo possono ugualmente. Illustrerò quello che anticipo qui con qualcosa che mi è capitato personalmente. Sono entrato in trance ed ecco quello che ho visto. (Vedi "le predizioni di Rampa" da pag. 163 a pag. 168)

Prima di tutto, una guerra che stava per cominciare. Con la prospettiva del tempo, so adesso che si trattava della guerra che è iniziata in Vietnam dopo la partenza dei Francesi, dopo lo scioglimento della Legione Straniera. L'esattezza di quella visione, ahimè, è stata provata.

Ho visto anche che l'Italia stava per essere conquistata dal comunismo. La religione cristiana è condannata e il Vaticano dovrà chiudere le sue porte. I cardinali e i vescovi verranno uccisi. Il comunismo invaderà l'Europa. Non sarà il comunismo che conosciamo, sarà un pò modificato. L'Inghilterra e gli Stati Uniti si uniranno come misura protettiva e l'Inghilterra sarà sotto la direzione degli Stati Uniti. Infatti, ci sarà un Americano come governatore, cosa assai divertente se si pensa che sono stati gli Inglesi che fondarono l'America!

E' ugualmente probabile che la superficie della Terra si spaccherà. Se avete letto i rapporti dell'Anno geodetico internazionale, sapete che esistono sotto gli oceani vasti settori in piena attività, in piena trasformazione. Già alcuni fondali marini s'innalzano. Dei continenti perduti, che stanno in questo momento in

fondo ai mari, riemergeranno e formeranno nuovi paesi. Al contrario, alcuni paesi sprofonderanno e il mondo sarà per un certo tempo in stato di panico. New York franerà e, forse, affonderà nell'Atlantico. Los Angeles e San Francisco, Seattle e Vancouver, sulla costa del Pacifico, sprofonderanno nel Pacifico le cui acque saliranno. La maggior parte delle coste saranno inondate; tutto l'aspetto del paese cambierà. Sopra l'Alaska, pioveranno dei missili sovietici, e gli Stati Uniti come il Canada saranno teatro di grandi devastazioni, ma sul continente nord americano, alcuni sopravvissuti rifugiati in cima alle Montagne Rocciose ripopoleranno, finalmente, quest'angolo del mondo.

In Canada, i Grandi laghi, che sono adesso delle distese d'acqua dolce, cambieranno orientamento e scorreranno in senso inverso, in modo che, dal Quebec a Montreal, da Montreal a Buffalo, da Buffalo a Detroit, l'acqua finirà con l'accumularsi a Chicago, che sarà inondata così come tutto il paese che lo circonda, infine si getterà nel Mississippi. Le acque raccolte in un torrente a causa del capovolgimento dell'asse terrestre, causeranno una tale erosione delle terre che si formerà un'isola nuova. Tutto quello che è diviso dall'acqua e si trova di fronte all'oceano, diventerà una terra nuova.

In Europa, il letto del Mediterraneo si alzerà. Altre terre spunteranno, scoprendo delle tombe che fecero parte dell'antico Egitto e che un tempo erano state inghiottite.

L'insieme del continente sud Americano sarà scosso da terremoti. Le isole Falkland saranno riunite alla regione inferiore dell'Argentina. Qui, si formerà una grande fessura che farà comunicare l'Atlantico e il Pacifico, con un istmo che non sarà più largo dello stretto di Gibilterra. Con il suo nuovo equilibrio, la Terra si inclinerà ancora di più e le stagioni cambieranno. Il ghiaccio dei

Poli si scioglierà e un vasto territorio diventerà utilizzabile. Offrirà molte risorse minerarie ed altre cose.

Il Giappone e la Corea, così come una parte della costa cinese, affonderanno sott'acqua, ma altre terre emergeranno. I Russi avranno inviato nello spazio grandissimi satelliti. Presto i Cinesi andranno anche loro nello spazio, giacché avranno accolto degli scienziati americani cacciati dalle inondazioni e dalla distruzione. L'anno 2000 vedrà svolgersi nello spazio grandi avvenimenti che non saranno sempre pacifici, poiché esisterà una seria rivalità tra le branche del comunismo, la russa e la cinese. Nell'anno 2004, ci sarà anche una terribile guerra spaziale tra Cina e Russia. Sulla Terra, gli uomini si rifugeranno in ripari profondi e molti di loro saranno salvi.

Una parte di questa profezia mi ha lasciato trasognato al punto che mi sono a lungo domandato se avevo o no il diritto di prenderla in considerazione. Mi sono finalmente deciso a rivelarla al pubblico, al quale credo di dovere la verità. Ecco dunque.

Nell'anno 2008 circa, i Russi e i Cinesi cesseranno di farsi la guerra davanti una minaccia molto notevole. Da molto lontano nello spazio, oltre il nostro sistema solare, verranno degli esseri umani che vorranno insediarsi sulla Terra. I terrestri non vedranno quest'intrusione di buon occhio. All'inizio ne risulterà una notevole commozione. Tuttavia, il buon senso e la ragione prevarranno. Questi esseri venuti dallo spazio lontano manifesteranno delle intenzioni pacifiche che mancano davvero tanto sul nostro pianeta. S'insiederanno dunque, si sposteranno con gli abitanti di questa Terra in modo che presto ci sarà una sola razza di uomini, che si chiamerà Razza Abbronzata, poiché i diversi colori di pelle, la bianca, la nera, la gialla e la rossa daranno luogo ad una tinta uniforme, una specie di abbronzatura assai gradevole da guardare.

A questo stadio della sua evoluzione, la Terra conoscerà l'Età dell'Oro, un'era di pace, di tranquillità e di alta conoscenza occulta. Sarà l'era in cui gli uomini, terrestri ed extra terrestri, vivranno nell'armonia.

E dopo? Ebbene! Dopo, le cose sono ugualmente molto chiare, ma accontentiamoci di questo primo episodio per il momento.

Ridacchiate, siete scettici, o cinici? Avete il diritto di avere la vostra opinione come ho diritto alla mia certezza, al mio sapere. Se aveste la mia conoscenza, non stareste ad ascoltarmi. Non ne avreste bisogno, e non ridereste.

Tante cose sono state giudicate impossibili, adesso esistono e fanno parte della nostra vita di tutti i giorni e non vedo perché non accettare la mia profezia, né in nome di cosa rifiutarla.

E' un vero peccato che si abbia sempre tendenza a condannare ciò che non si capisce. E' un vero peccato che si qualifichi sempre come impossibile ciò che, semplicemente, non è ancora avvenuto. Ora, chi ha avuto la possibilità di consultare l'Archivio dell' Akasha, in cui sono depositate tutte le cose passate, può anche avere accesso agli Archivi delle Probabilità in cui sono rivelati tutti i fatti dell'avvenire. Chiunque tra noi è già stato testimone di fatti che l'immaginazione, la più ardita, non avrebbe mai osato sognare fino a pochi anni fa. Ce ne sono alcuni, tuttavia, che si possono prevedere sin d'ora. Ho appena tracciato le grandi linee di avvenimenti notevoli che colpiranno il nostro pianeta, ma alcune indicazioni, ancora modeste, non ci permettono di capire fin d'ora, ciò che accadrà negli anni a venire.

Vi ho predetto, per esempio, che l'Inghilterra farà, uno di questi giorni parte degli Stati Uniti, allo stesso modo le Hawaii e l'Alaska. Vi predico anche che il Canada diventerà una delle nazioni padrone

come il Brasile. La Francia e la Russia si uniranno presto per schiacciare la Germania. Esse si sentono minacciate dalla Germania e si alleeranno per sfuggire a questa minaccia. La razza tedesca si sparpaglierà fra le altre nazioni, come la razza ebrea è attualmente dispersa un pò dappertutto.

Gli Stati Uniti e la Russia si riuniranno per vincere la Cina, quella Cina nuova che pone dei problemi al resto del mondo. Così l'Orso e l'Aquila si alleeranno contro il Drago e, finché il Drago non sarà sconfitto, non ci sarà pace durevole.

Quelli tra voi che si interessano all'astrologia si ricorderanno che il 5 febbraio 1962, 16 gradi hanno coperto il Sole, la Luna, Mercurio, Venere, Marte, Giove e Saturno durante un'eclisse. Questo si riprodurrà il 5 maggio 2000 e, un pò prima, la cometa Halley riapparirà nell'aprile 1986. Tutte queste configurazioni porteranno degli avvenimenti notevoli nel mondo intero. Sarà l'apertura di un'era nuova, dove rinascerà la speranza, come rinasce la Natura in primavera. È dopo l'anno 2000 che l'Uomo conoscerà la rinascita delle sue aspirazioni spirituali e delle sue speranze.

Diciamo anche qualche cosa sulle trasformazioni del clima nel mondo. Questo è un argomento interessante di predizione.

Negli anni a venire, succederanno molti sismi. Delle terre si innalzeranno, altre sprofonderanno e numerose terre saranno sostituite dalle acque. Nel Pacifico, un grande crepaccio si estende per migliaia di chilometri. E' una fessura nella crosta terrestre e, se le nazioni continuano a lanciare bombe atomiche o altre più potenti ancora, questa falla si aprirà e produrrà tutta una serie di terremoti e di inondazioni. Per secoli è stato possibile predire il tempo, più o meno precisamente. Consultando le carte degli uffici meteorologici, si costata che la temperatura, diciamo del Canada, scende generalmente di tanti gradi in tale periodo, mentre a Buenos Aires gli

abbassamenti di temperatura sono generalmente di un'altra entità. Di conseguenza è possibile prevedere il tempo che farà in Canada, a Buenos Aires, a Timbuctu, a Mosca, consultando dei rilievi scaglionati su un gran numero di anni. Tutte queste osservazioni ci hanno permesso di stabilire delle probabilità. Tuttavia, da qualche anno, si sono notati dei cambiamenti, anche cambiamenti rapidi, dovuti ad ogni tipo di cause, di cui la maggior parte sono senza dubbio opera dell'uomo.

Recentemente, si sono notate delle anomalie che si producono un pò dappertutto. Negli Stati Uniti, ci sono stati degli inverni eccezionalmente freddi. In Georgia la temperatura è scesa a diversi gradi sotto lo zero. Lo stesso in Arizona. Ho ricevuto delle lettere dal Canada in cui si menzionano temperature mai viste, eccezionalmente basse, seguite la settimana successiva da un'ondata di calore. Si segnalava alle cascate del Niagara e Detroit il fenomeno contrario. Nel parco nazionale del Montana, esistono molti ghiacciai di cui alcuni si sono completamente sciolti e gli altri notevolmente diminuiti. Senza parlare del numero di trombe d'aria, particolarmente violente, che sono aumentate in proporzioni davvero preoccupanti.

In Inghilterra, solitamente temperata, si subiscono da un pò di tempo condizioni climatiche del tutto nuove. Si è visto il bestiame morire di fame e di freddo.

Più strano ancora, in Sicilia, il paese del sole, delle ondate di freddo hanno provato la popolazione che non era abituata a vedere la sua terra ricoperta da un manto di neve alto un metro. A Roma il Tevere ha gelato. Si è pattinato sul ghiaccio!

Al contrario il clima della Russia sembra essersi addolcito. La Siberia diventa un paese temperato. E' possibile che tutte le bombe atomiche che sono state continuamente lanciate abbiano alterato il sistema delle radiazioni solari e, di conseguenza, trasformato la

temperatura del mondo intero. Così, come era stato predetto, in un avvenire assai prossimo molte cose cambieranno sul nostro pianeta.

Avete pensato che, se il ghiaccio dei Poli si sciogliesse, il livello delle acque si innalzerebbe un pò dappertutto di almeno 600 piedi? Se una parte solamente delle regioni glaciali che fanno parte della costa Russa si sciogliessero, città come New York o Montevideo potrebbero essere sommerse e basterebbero alcuni piedi di acqua per inondare completamente l'Uruguay. Ritorno a quella faglia che minaccia di separare una parte dell'Argentina dal resto del continente. Come ho detto, ne risulterà un'isola e un passaggio verso l'Oceano Pacifico cosa che avrà delle conseguenze abbastanza straordinarie. In effetti, il Pacifico è più salato dell'Atlantico. L'acqua del Pacifico diventerà contemporaneamente più calda e più pesante e affonderà nelle acque più fredde dell'Atlantico poiché queste, essendo meno salate, sono più leggere!

I Russi si impegnano a trasformare le condizioni climatiche manipolando il Gulf Stream, così la corrente calda che dovrebbe normalmente dirigersi verso l'Europa scorre lungo la Siberia, la quale disgela e diventerà veramente la terra Russa, e l'Inghilterra rivivrà forse una nuova era glaciale, che si estenderà su una buona parte dell'Europa.

Solitamente la Terra è circondata di strati di aria, di cui alcuni si spostano come delle correnti. Normalmente la quantità di raggi cosmici che vengono a colpire la Terra è più o meno costante, ma da quando i missili e le bombe attraversano l'atmosfera, i Jet stream degli strati esterni sono turbati e deviati. Da qui delle inversioni di temperatura che impediscono all'aria calda di elevarsi e provocano l'inaridimento di vaste regioni.

Questi cambiamenti nelle temperature del pianeta sono generalmente sfavorevoli e l'umanità conoscerà duri momenti se non

si ribella contro coloro che desiderano la guerra. In ogni modo, siamo attualmente nell'Età di Kali, che porta con sé solo disgrazia, sofferenza e disperazione. Ma quest'era volge alla fine e presto sorgerà l'alba in cui l'Uomo rinascerà alla speranza, dove saprà che troverà una felicità più grande, una più alta spiritualità e una fede più ardente nell'Umanità.

Capitolo VIII - Meditazione

L'albero immenso innalzava verso il cielo dei rami imploranti che sembravano invocare il Dispensatore di Luce. La sua ombra si estendeva sul suolo, lunga e nera. Più lunga e ancora più nera man mano che il Sole proseguiva la sua eterna corsa. L'albero si lasciava intorpidire dai raggi tonificanti. Sotto le migliaia di foglie gli uccelli pigolavano e, di tanto in tanto, svolazzavano fino all'albero vicino per cercarvi del cibo. Da un nascondiglio in mezzo al fogliame esce un grido acuto: è un uccello furente per essere stato disturbato da una scimmia. I pigolii vanno crescendo mentre tutto un branco di scimmie si mette a fare del trapezio volante, da un ramo all'altro. Improvvisamente, è silenzio. Degli uomini si avvicinano!

Viene prima un vecchio ingobbito che si apre una strada tra i cespugli. Tra le sue dita nodose egli stringe un bastone. Avanza con passo pesante. Dietro a lui due ragazzi portano alcuni pacchi. Il vecchio si ferma ed indica l'albero. "Ci riposeremo qui. Io, mediterò tutta la notte!" disse. Insieme si avvicinano ad una piccola radura dove le robuste radici dell'albero formano degli sbalzi e strani serpenti. Insieme fanno il giro del poderoso tronco per trovarvi un posto comodo. Una scimmia, sorpresa nei suoi giochi, fugge guando davanti agli uomini e scompare tra i rami.

Il più giovane dei due assistenti raccoglie alcuni ramoscelli, li annoda con uno stelo flessibile, per farne una scopa con la quale libera velocemente il suolo dal minimo detrito. Con la cura di una brava massaia, l'altro assistente raccoglie una selce dai bordi taglienti. In ginocchio, si mette a tagliare un pezzo di muschio. Lo arrotola come fosse un tappeto verde brillante, poi lo stende sul blocco di pietra che servirà da giaciglio all'Anziano. Raccogliendo le

pieghe della sua lunga tunica, questi si accomoda con un'agilità sorprendente su quella piatta forma improvvisata.

I raggi del sole che tramonta colorano accarezzandoli un'ultima volta le fronde ed i tronchi della foresta. Il più grande dei due assistenti si affretta nel preparare il loro frugale pasto. Un po' d'orzo secco, un pizzico di riso, un mango succoso e una ciotola d'acqua fresca presa in un vicino ruscello. La magra cena è presto finita, gli utensili lavati e riposti in un panno.

“Ora mediterò, disse l'uomo dopo aver incrociato le gambe sotto i poveri drappi che le fanno da veste. Non mi disturbate. Quando sarò pronto, ve lo dirò.”

I due assistenti inclinano rispettosamente la testa, poi si ritirano a poca distanza e si avvolgono nelle loro vesti, si preparano al sonno. Il Sole è tramontato. È adesso la notte indiana, mite, profumata, iridata. Le piccole creature notturne si sono svegiate. Da qualche parte un uccello addormentato mormora vagamente. Poco a poco, il bagliore porpora del tramonto lascia spazio a quello, argentato, della Luna, dea degli amanti. Una leggera brezza disperde gli odori forti del giorno e fa ondulare i piccoli fiori della foresta. Le ore passano. La Luna si spinge a sua volta e pallide nuvole vogano in un cielo più chiaro. Il vecchio è tuttora immobile, il busto eretto, ritratto in se stesso, meditando. La sua immobilità minerale rassicura le bestiole che, senza timore, le seguitano nelle loro occupazioni.

L'Anziano ancora non si muove. L'alba è spuntata nel cielo. La foresta tuttavia dorme ed il suo sonno è appena turbato dal grido di una scimmia che ha fatto un brutto sogno. Un tepore nell'aria annuncia il prossimo levar del Sole. Gli uccelli si svegliano uno dopo l'altro e tutto si mette a cantare. Si sente lo stormire di ali. Alcuni pigolii, il fruscio dell'erba attraversata dai piccoli roditori.

L'Anziano ha mantenuto la sua postura ieratica. Gli assistenti si alzano, si stirano, si stropicciano gli occhi ancora appannati.

È molto più tardi nella giornata, quando il Sole riversa fiumi di calore, che il vecchio monaco esce dalla sua lunga meditazione. Condivide allora, con i suoi assistenti, un pasto frugale come quello della sera precedente. Rivolgendosi al più grande dei due discepoli, gli disse: “È tempo che tu apprenda l'arte della meditazione, figliolo. Ti ho osservato ed ho visto che è giunto il momento.”

“È tanto difficile meditare, Maestro? Chiunque può riuscirci?” chiese il più giovane.

“No, figliolo. Alcuni non meditano mai, perché non ne sono degni. Altri ne sono degni, ma non meditano perché non sanno come farlo. La meditazione è un'arte che deve essere tramandata. È un'arte che innalza fino ad altezze sublimi.” Tace un istante, per riflettere ed aggiunge: “Oggi, tu andrai da solo a cercare il cibo. Istruirò il tuo compagno. Più avanti, se ne sarai degno, verrà il tuo momento.”

Molta gente dice che va a meditare, ma la maggior parte di loro non ha la minima idea di quello che è una vera meditazione. Pensano che è un'operazione mistica mentre si tratta, come per la maggior parte degli atti metafisici, di qualcosa di semplice. È un mezzo per giungere ad un fine, un metodo grazie al quale si ottengono certi risultati.

Una delle grandi difficoltà in cui s'imbattono gli studenti in scienze metafisiche sta nel fatto che quasi tutta l'esperienza e quasi tutta la ricerca in materia di meditazione hanno origine in Tibet e in India, dove le civiltà sono fiorite molto prima che esistessero civiltà nel mondo occidentale.

Ben inteso, ci fu, ugualmente, la grande civiltà dell'antica Cina, ma, benché sia stata data grande importanza alla sua statura, sul piano religioso, occorre sapere che in realtà, la Cina si è interessata molto di più all'arte della guerra. Le civiltà cinesi ci hanno dato sin dalla più remota antichità, esplosivi, aquiloni di grande altura in grado di scaricare fiumi di frecce avvelenate e cosa assai sorprendenti, i Cinesi sono stati, secoli fa, i primi ad impiegare una specie di missili. Quelle bombe atomiche dell'epoca si presentavano sotto forma di grandi masse di materia infiammata portate dalle testate dei missili. Queste masse infiammate erano lanciate sulle postazioni nemiche dove appiccavano il fuoco, indifferentemente, ai materiali ed agli uomini.

La Cina ci ha anche dato arti e mestieri, cosa lodevole, ma si è accontentata di prendere all'India le sue religioni e di alterarle per conformarle alle sue idee.

Non parliamo del Giappone, che, fino a questi ultimi anni, non era che un'isola distaccata dal resto del mondo, impermeabile alle influenze degli altri paesi e che ha semplicemente copiato le sue religioni e la sua cultura su quelle dei Cinesi. Non si sa dove i Giapponesi abbiano attinto la crudeltà di cui hanno dato prova durante la Seconda Guerra mondiale, ma sono stati sicuramente dei maestri per quanto riguarda l'uso della brutalità e le torture e ci si può stupire di quanto questo piccolo popolo sia attualmente tollerato dalle altre nazioni. Si tratta, senz'alcun dubbio, di commercio piuttosto che di amicizia.

Per tornare al nostro tema iniziale, una delle grandi difficoltà, è che traducendo il sanscrito ed altre lingue dell'Estremo Oriente, non è sempre possibile di far trapelare il senso esatto in una lingua occidentale, l'inglese, per esempio. Le lingue occidentali esprimono soprattutto il pensiero concreto, mentre le lingue dell'Estremo

Oriente sono fatte per i concetti astratti. È così che un gran numero di cose, tributarie delle l'uso preciso di un idioma e che non hanno il loro equivalente in nessun'altra lingua, smarriscono completamente il traduttore e lo portano a gravi malintesi. Così è, per esempio, il termine Nirvana, che occorre prendere nel suo significato originale e al quale, di conseguenza, ci riferiremo prima di trattare della meditazione, di ciò che è, e del metodo da adottare per praticarla.

L'India è stata la culla di una grande civiltà. Una civiltà molto spirituale per natura. In fatti, l'India è la culla della vera religione del ciclo di evoluzione che è il nostro. Numerosi popoli l'hanno copiata e travisata.

In alcune epoche dell'antica Cina, quando la spiritualità ed il culto degli avi erano più importanti del presidente Mao o della guerra, le religioni sono fiorite, ma alcuni cinesi ed alcuni indiani hanno avuto tendenza a seguire troppo alla lettera il loro credo religiosi. Se ne sono visti che passavano le loro vite seduti sotto un albero in uno stato di contemplazione oziosa e sterile, dicendosi: "Inutile prendersela durante questa vita. Recupererò tutto nella mia prossima reincarnazione!" Non è una figura di retorica, né un'esagerazione, è un fatto e fino ad un'epoca molto recente, era assolutamente possibile che un cinese contragga debiti nella sua vita, essendo ben inteso che li avrebbe rimborsati, con gli interessi, in una vita successiva. Immaginate un finanziatore occidentale – si fanno chiamare oggi società o compagnie finanziarie – anticipando una somma di denaro con la garanzia che sarà rimborsata quando il debitore tornerà sulla Terra sotto altre spoglie? Strana contabilità in prospettiva!

Abbiamo detto che le lingue dell'Estremo Oriente esprimevano i Giapponesi che potesse concetti astratti e spirituali. Sappiate che alcuni anni fa, i Giapponesi non avevano nessun ideogramma,

nessuna forma di espressione scritta che potesse adattarsi ai soggetti tecnici come la radio, per esempio e che i tecnici giapponesi dovevano fare ricorso ai termini inglesi. Non è d'altronde molto sorprendente, poiché, nel mondo occidentale, quando due medici di nazionalità diversa si incontravano, non conoscendo reciprocamente le proprie lingue, si scambiavano i loro punti di vista sulla malattia o sul trattamento da applicare, servendosi del latino.

È lo stesso per gli operatori di radio, compresi i radio amatori, che conversano utilizzando un codice universale.

Nirvana è una parola, o concetto, che sfugge generalmente alla comprensione occidentale. È forse il termine orientale il più mal capito di tutti. In Occidente, si pensa che il vero Orientale non ha altro scopo che stare seduto ad odorare i fiori – essenzialmente di loto – mentre precipita nel nulla. Si crede spesso che Nirvana, sia l'estinzione di ogni tipo di vita in sé, per giungere ad uno stato in cui non esiste più niente, dove niente è, dove non c'è più né memoria, né azione, nulla. Nirvana è troppo spesso considerato dagli Occidentali come un esempio di vuoto perfetto e si allontanano dalle religioni orientali poiché credono, nella loro ignoranza, che conducano ad uno stato di completo annichilimento.

È totalmente inesatto. Nirvana non è né Paradiso né il suo contrario, non è un luogo dove non c'è niente, non è neanche un luogo! Non è possibile esistere nello stato del nulla e tuttavia l'Occidentale medio pensa che l'Adepto, il Guru, il Maestro o l'Illuminato, qualunque sia il nome che vorrete dargli, cerca di raggiungere uno stato nel quale dimenticare tutto quello che ha cercato di imparare, uno stato nel quale non conosce più niente, non prova più niente, non ha più nozione di niente. È ridicolo! È fantasticamente assurdo e ci piacerebbe credere che il semplice buon

senso avrebbe potuto tutelarsi contro tali asserzioni e fare notare che, là dove niente può esistere, non c'è mezzo di esistere...

No, quello che cerca l'Adepto, il Guru, il Maestro, l'Illuminato, qualunque sia il nome che vorrete dargli, è il Nirvana, che non è la negazione di ogni cosa, ma l'eliminazione dei desideri cattivi, l'eliminazione dello scandalo, dello spergiuro, dell'avarizia, della lussuria ed altre colpe. E per riuscirci, fa, dentro di sé, piazza pulita di ogni sentimento cattivo, affinché la sua anima, così liberata, possa elevarsi e lasciare il corpo a volontà.

Prima di essere in grado di viaggiare consciamente nell'astrale, occorre purgarsi la mente, occorre essere sicuri di non desiderare questo viaggio per vana curiosità o per avere la possibilità di guardare nella vita privata di un'altra persona. In fin dei conti, occorre sbarazzarsi dei desideri volgari e grossolani.

In Estremo Oriente, si possono incontrare molti uomini che viaggiano nell'astrale; di quelli che sono impegnati sulla Via Spirituale, naturalmente. Ma in questi paesi, le cose della carne sono viste sotto un angolo diverso. Nel mondo occidentale, è raro trovare degli esseri in grado di viaggiare nell'astrale, nella misura in cui i peccati della carne tengono le anime incatenate. Uno dei modi più usuali di incatenare l'anima, è il cattivo uso che si fa della vita sessuale. Non ci dovrebbe essere vita sessuale senza vero amore. Quando due esseri sono innamorati uno dell'altro, la loro vita sessuale normale rafforza la corrente aurica di ciascuno; essa dà alla loro aura una luminosità ed un bagliore che non sfuggono ad un chiaroveggente.

Quando un uomo ed una donna si impegnano nella sessualità solo per la ricerca del piacere animale, i colori della loro aura sbiadiscono e le fluttuazioni della corrente aurica s'indeboliscono. È quello che insegnano le scuole dell'Estremo Oriente di pensiero occulto.

Mettono in guardia contro l'uso errato della vita sessuale che frena ogni progresso spirituale. Sfortunatamente, le traduzioni occidentali dei testi in cui si tratta di queste cose danno l'impressione che l'Orientale che vuole dedicarsi alla vita spirituale non abbia una vita sessuale. È falso. Può averla a condizione di averne bisogno e di essere veramente innamorato, nel più alto significato.

Nei templi indiani e tibetani, esistono immagini che gli occidentali trovano erotiche, oscene o pornografiche. Non è così e gli indiani o i tibetani non provano nessun turbamento nel guardarli. Li prendono per ciò che sono, cioè una rappresentazione istruttiva dell'atto sessuale in tutti i suoi aspetti: quello che è raccomandato e quello che non lo è. Così, l'iniziato può stabilire dei confronti, poiché, dopo tutto, come fare le cose se nessuno ve le insegna? L'atto sessuale mal compreso porta dei sintomi sgradevoli: frigidità, turbe nervose e nuoce allo sviluppo degli istinti migliori dell'uomo e della donna, mentre una vita sessuale ben gestita – per coloro che ne hanno bisogno – aumenta le possibilità spirituali dei due elementi della coppia.

Dopo un po' di tempo, quando l'iniziato ha progredito e che è diventato l'Illuminato, non ha più bisogno di comunicare con quelli che lo circondano. Può anche fare a meno della vita sessuale e contrariamente a quello che un popolo vano pensa, non ci perde niente. La vita sessuale, su questa Terra, è una cosa molto fisica, ma man mano che si progredisce, che ci si innalza sempre più in alto, le esperienze sono sempre più forti, e sempre più soddisfacenti. Vi stupirete forse nell'apprendere che, quando si lascia questa Terra per entrare in una vita nuova, è assolutamente necessario, è persino obbligatorio conoscere il sesso opposto al fine di ottenere l'equilibrio.

Non vi lasciate impressionare dalle persone che si reputano grandi esperte, grandi maestri, grandi onniscienti con il pretesto che hanno letto alcuni libri. I libri non danno l'esperienza. Si può aver letto un libro e non averne tratto niente. Ho ricevuto, molto recentemente, una lettera dall'Australia. Il mio corrispondente, un uomo piuttosto illetterato, mi garantiva essere un gran maestro e per di più, un Avatar. Che sua moglie glielo aveva detto e che, d'altronde, aveva letto dei libri e che la sapeva lunga per quanto riguarda la chiacchierata!

Il vero stallone d'oro, è l'esperienza acquisita. Affidereste la vostra vita ad un pilota le cui conoscenze di aviazione fossero solo quelle che si trovano in un manuale? Attraversereste l'oceano su una nave il cui capitano avesse solo seguito un corso di navigazione per corrispondenza? Evidentemente no. Ebbene! Non affidate il vostro apprendistato spirituale a qualcuno che non ha fatto altro che leggere alcuni libri e che vi propone un corso per corrispondenza pagabile mensilmente a prezzi esorbitanti, risultati garantiti con aggiunta di sedicente diploma di fine corso. Prima di studiare checchessia, accertatevi della reale esperienza di colui in cui riporrete la vostra fiducia.

Bene, è ora che torniamo alla meditazione. Innanzi tutto, cos'è la meditazione? Una forma speciale di concentrazione o di riflessione gestita che disciplina la mente e sviluppa una certa attitudine mentale. La meditazione è una forma di pensiero gestito che ci permette di percepire attraverso il subconscio ed altri processi quello che non ci sarebbe possibile percepire in altro modo.

La meditazione è di un'importanza estrema, poiché conduce la mente ad una coscienza più elevata e l'autorizza a ricorrere più liberamente al subconscio, come ad una vasta biblioteca dove andremmo a documentarci. Ora per utilizzare i libri di una grande

biblioteca, occorre prima sapere dove si trovano e in certi casi, ricorrere agli schedari.

La disciplina della meditazione è essenziale per colui che vuole fare progressi sulla via della realizzazione spirituale. Come non si concepisce un esercito senza disciplina né esercitazioni, allo stesso modo la psiche dell'uomo assomiglia a qualcuno smarrito tra folla, senza la disciplina e l'esercizio della meditazione.

È inutile cercare di praticare la meditazione leggendo un libro scritto da una persona che non sa essa stessa meditare. La maggior parte dei libri di occultismo sono solo conglomerati indigesti di parabole orientali mal capite. In molti paesi – paesi non cristiani, voglio dire – i fedeli di un tempio meditano prima di penetrare nel santuario. Meditano affinché il loro spirito sia limpido e pronto a ricevere quello che si chiama, nel linguaggio occidentale, il Seme divino. È assolutamente inutile pregare, per esempio, se la preghiera consiste solo nel rivolgere a Dio delle richieste puramente terrestri. Pregare Dio perché vi faccia vincere un concorso di bellezza o al Super Enalotto è totalmente futile. Il processo della preghiera deve sempre iniziare con un periodo di meditazione che liberi la mente dai detriti del pensiero e vi prepari a ricevere le istruzioni e le informazioni venute da molto in alto. In altre parole, troppa gente si getta in ginocchio per ordinare al suo Dio di consegnare la merce e si lamenta in seguito del fatto che la loro preghiera non sia mai esaudita. Che provino prima la meditazione. Quella che si compone di quattro parti.

- 1. La prima parte consiste in esercizi dedicati a sviluppare la vera personalità del meditatore. Il fatto di collegare la meditazione alla reale conoscenza di sé permette di realizzare la propria vita nelle migliori condizioni di felicità. Ci si sente più felici a livello personale e si migliorano le*

relazioni con gli altri, in particolare sul lavoro. La meditazione ben compresa aumenta ugualmente la capacità mentale.

2. *Il secondo stadio della meditazione deriva molto naturalmente dal primo. Mette il corpo fisico in rapporto con il Super Essere, o Adhyatma e mette il Super Essere in rapporto con il Manu della nazione alla quale si appartiene. Prima di intraprendere la meditazione a questo livello, è essenziale condurre una vita pura e liberata dai desideri volgari.*
3. *Al terzo stadio, il meditatore beneficia già dell'esperienza delle due prime tappe, ma vi aggiunge la comprensione occulta. A questo livello di meditazione, si è in grado di capire e intravedere. L'appercezione, certamente, è differente dalla percezione. L'appercezione, è la coscienza d'essere coscienti. È la facoltà, per la mente, di percepire se stessa. Questo permette al Super Essere di migliorare la propria condizione spirituale.*
4. Infine, c'è la meditazione mistica, chiamata così, poiché è talmente distante dai concetti terrestri, che sfugge alla comprensione di chi non sarà riuscito a raggiungere questo livello. Il quarto stadio di meditazione ci conduce, attraverso la Corda d'argento, fino al nostro Super Essere poi, attraverso la Corda d'Argento del nostro Super Essere, fino alla Grande Entità che, per mancanza di un termine adeguato, siamo soliti chiamare Dio. Tuttavia, i due primi stadi della meditazione sono essenziali ed è su di loro che occorre cominciare a concentrarsi.

Prima di imparare a meditare, è primordiale acquisire una disciplina, poiché giocare con la meditazione, è come giocare con il fuoco. Voi non permettereste ad un bambino di giocare con un barilotto di polvere ed una scatola di fiammiferi. Caso mai, glielo permettereste una sola volta! La stessa prudenza deve essere osservata per quanto riguarda la frequentazione delle alte sfere della metafisica.

Un ometto gracilino decide un bel giorno di avere la muscolatura di Mr. Atlas. Occorrerà che si alleni progressivamente. Non può, da un giorno all'altro, sollevare dei pesi di due cento libbre né passare ventiquattro ore su ventiquattro ad allenarsi. Gli verrebbe presto una depressione. Accade lo stesso nella pratica della meditazione, che può essere considerata come l'esercizio dell'anima. Se vi avventate sulla pratica della meditazione come un turista americano si butta attraverso il Vaticano per poter dire che ci è stato, vi accorgete presto che il vostro entusiasmo diminuirà. Il vostro allenamento deve progredire secondo un piano ben determinato ed accompagnarsi ad una rigida disciplina, ad una seria preparazione, senno, così come l'ometto mingherlino che si allena in modo troppo intenso, avrete dei crampi della mente, cosa molto sgradevole.

Nonostante tutte queste contrarietà, volete ancora meditare? Non siete scoraggiati? Molto bene. Stiamo a vedere cosa penserete di quello che seguirà: per meditare, dovete riservarvi un momento assolutamente tranquillo nella giornata. Preferibilmente la mattina presto. È uno dei motivi per cui i preti meditano prima di consumare il loro primo pasto. È meglio non ingerire cibo prima della meditazione e non meditare a letto: rischiereste di addormentarvi. Organizzatevi per alzarvi un'ora prima del solito e non appena la sveglia si mette a suonare, saltate giù dal letto, lavatevi vestitevi per non essere tentati di ributtarvi sotto le lenzuola.

Arredate il vostro santuario intimo in un angolo della vostra stanza. Erigerete un piccolo altare che vi aiuterà a fissare la vostra attenzione su quello che state per intraprendere. Ecco come farete.

Prendete una camera, oppure uno sgabuzzino, come santuario e tenete la porta di questa stanza chiusa quando non ci siete. Abbiate un tavolino, in un angolo, coperto da un telo bianco. Su questa tovaglia, posate un'immagine, per esempio un Ho Tai, il simbolo della Vita Buona (no, non adorerete delle immagini tagliate! Ho Tai è un semplice simbolo). Fornitevi di un bruciatore d'incenso e di un bastoncino d'incenso forte che accenderete e poi spengerete affinché bruci lentamente emanando il suo profumo. È meglio che calcoliate prima quanto tempo impiega il vostro incenso a consumarsi e taglierete il bastoncino della lunghezza voluta affinché si spenga nel momento in cui avete deciso di interrompere la vostra meditazione.

Il meditatore serio indosserà una veste da meditazione speciale che lo proteggerà dalle influenze esterne. Questa veste deve essere molto ampia, con delle maniche lunghissime ed un cappuccio che ricopre la testa. Potete farla in fine seta nera o, se è troppo cara, in fine cotone nero. Quando non indossate la veste, dovete riporla in un sacchetto di seta nera affinché non tocchi nessun altro indumento. Pensate che tutto questo sia molto teatrale; non è così. È il miglior modo di ottenere i risultati desiderati e se ci tenete ad ottenere dei risultati, occorre che vi adeguate ad alcune regole.

Ora che avete il vostro santuario, la vostra veste da meditazione, il vostro incenso ed il vostro Ho Tai, andate a sedervi tranquillamente in quella stanza. Non siete costretti a sedervi con le gambe incrociate. Sistematevi nel modo più confortevole, per non avere crampi né fitte, poiché, all'inizio, sarete incapaci di meditare se state scomodi. Quando sarete stati seduti per alcuni momenti in uno stato di tranquilla contemplazione, ripeterete la seguente preghiera:

Permettetemi questo giorno, vivendo la mia vita giorno per giorno nel modo prescritto, di controllare e dirigere la mia immaginazione.

Lasciatemi oggi, vivendo la mia vita giorno per giorno nel modo prescritto, controllare i miei desideri e i miei pensieri per essere così purificato.

Permettetemi oggi, e per tutti i giorni, di tenere la mia

immaginazione e i miei pensieri saldamente orientati verso il compito che deve essere svolto, affinché il successo possa giungere in questo modo.

Vivrò in ogni momento la mia vita giorno per giorno, controllando l'immaginazione e il pensiero.

La stanza dove state non deve essere molto illuminata. Anzi sarà nella penombra, in modo che tutto appaia grigio piuttosto che nero. Troverete voi stessi l'intensità di



buio che più vi conviene.

Se prendete un bicchiere d'acqua fredda tra le mani che i palmi e le dita circondino il bicchiere senza superare il bordo, noterete che vi trovate in una posizione eccellente per iniziare un altro esercizio. Adesso, infilate le dita di una mano negli spazi che separano le dita dell'altra al fine di coprire ancor più il bicchiere. Sedetevi tranquillamente e respirate profondamente, poi esalate, emettendo un suono prolungato: "Rrrrr aaaaa." Il suono deve uscire bene, è inutile gridare. Che sia, al contrario dolce e chiaro. Questa operazione deve essere eseguita molto seriamente, tre volte di seguito. Poi, sempre seduti, attendete alcuni minuti che l'acqua odonettizzata, o magnetizzata, condensi l'eterico del corpo in una nube che circonda il bicchiere d'acqua. L'eterico si condenserà in tale modo che vedrete chiaramente un vapore denso assomigliante al fumo di una sigaretta, formando una nube.

Quando avrete fatto tutto questo per una o due settimane, o un mese o due – tutto dipende dalla vostra serietà – vedrete, nell'acqua, un po' della vostra forza vitale sotto forma di tratti, di bagliori e di turbini luminosi che percorrono l'acqua come le bollicine di un'acqua frizzante. Non vi affrettate. Avete tutto il tempo. Dopo tutto, Parigi non si è fatta in un giorno. Più sarete pazienti, più garantito sarà il vostro successo. Questo successo si concretizzerà in quel minuscolo universo di scintille e turbini luminosi e multicolori racchiusi nel vostro bicchiere.

Dovrete organizzare la vostra meditazione secondo un piano definito o un orario. Per questo, usate un rosario che vi permetterà di controllare le tappe. Potrete procurarvi un rosario buddistico o costruirlo voi stessi con perle di diverse dimensioni. Ma qualunque sia il metodo adottato, attenetevi molto rigidamente al vostro orario. La meditazione deve avvenire nella stessa stanza, alla stessa ora e

vestiti con la stessa veste. Cominciate col scegliere un solo tema di pensiero, una sola idea e sedetevi accanto al vostro altarinò. Cercate di eliminare ogni pensiero esterno, concentrate la vostra attenzione e meditate sul solo argomento scelto. Man mano che vi concentrerete, sentirete in voi come un piccolo tremito. È normale. Queste deboli vibrazioni indicano che siete in stato di meditazione. Alcuni suggerimenti:

1. Scegliete come primo tema di meditazione, l'amore. Abbiate buoni pensieri nei confronti di tutte le creature viventi. Quando un gran numero di persone hanno pensieri buoni, questi pensieri stingono su altri e se si riuscisse così a contaminarne un numero sufficiente, a passar loro la benevolenza invece dei pensieri cattivi che circolano, il mondo sarebbe un luogo molto diverso!
2. Dopo questa prima meditazione sull'amore, intraprenderete una meditazione su quelli che sono in disgrazia. Vivrete realmente le loro pene e le loro sofferenze e la pietà che proverete s'irradierà verso loro. Gli farete giungere delle onde di comprensione e di simpatia.
3. Nella terza meditazione, voi penserete alla felicità degli altri. Vi rallegrerete che tale o tal altra persona si finalmente giunta al successo a lungo desiderato, nei suoi affari o nei suoi amori. Ci penserete intensamente affinché i vostri pensieri irrardino la vostra gioia.
4. La quarta meditazione avrà per tema il male. Lascerete la vostra mente indugiare sul peccato e la malattia. Penserete all'esiguo margine che separa l'equilibrio mentale dalla follia, la salute dalla malattia. Penserete alla brevità del piacere del momento e a tutto ciò che implica di negativo il

fatto di abbandonarsi ad esso. Poi penserete ai pericoli che si fa correre agli altri incoraggiando il male.

La vostra quinta meditazione, la dedicherete alla serenità ed alla pace del cuore. Meditando sulla serenità, vi elevate di sopra alle cose terrestri. Vi elevate sopra l'odio e anche sopra l'amore umano, che non è altro che un pallido sostituto dell'amore vero. Durante questa meditazione, non sentirete più né prostrazione né paura. Non desidererete più le ricchezze per ciò che sono, ma solamente per il bene che vi permettono di fare agli altri. Considererete il vostro avvenire senza preoccupazioni, sapendo che farete sempre del vostro meglio e che vivrete la vostra vita secondo il vostro grado di evoluzione. Quelli che hanno raggiunto questo livello sono, in effetti, sulla via dell'evoluzione e di conseguenza, possono affidarsi alla loro certezza interiore che li libera dall'ingranaggio della nascita e della morte.

Vi chiederete cosa viene dopo la meditazione. Ebbene! E' lo stato di trance. Usiamo questa parola trance, per mancanza di una migliore. In verità il trance è uno stato di meditazione durante il quale l'io lascia il suo involucro carnale come si esce da un'automobile.

Tuttavia, come lo impariamo spesso a nostre spese, quando si abbandona la propria auto da qualche parte, capita che ce la rubino. Allo stesso modo se si medita abbastanza profondamente da entrare in stato di trance senza aver prima liberato la propria mente dalle cose impure, si invita tacitamente certe entità al furto. Lo stato di trance è molto pericoloso se, per lo meno all'inizio, non è praticato sotto una sorveglianza qualificata.

Esistono diverse forme di entità disincarnate, di spiriti elementari perpetuamente alla ricerca di cattive azioni e che sono felici di perpetrarle al riparo di un corpo che non gli appartiene.

Assomigliano a quei giovinastri che, a volte rubano un'auto, e se ne vanno a fare, con questa, un giro per le strade. Essi hanno, la maggior parte delle volte, l'intenzione di restituirla in buono stato, ma capita che la danneggino. Allo stesso modo, se uno spirito elementare prende possesso del vostro corpo, non ve lo restituisce sempre intatto.

Ripeto che se i vostri pensieri sono puri, se le vostre intenzioni sono pure e se non avete timore, non sarete né invasi, né ossessionati, né assaliti. Quando non avete paura, voi irradiate un'aura che protegge il vostro corpo come un allarme protegge una casa. Ora, se siete puri e che uno di questi spiriti elementari, una di queste entità disincarnate cerca di impossessarsi del vostro corpo, sentirete come un avvertimento, un tintinnio della coscienza, si potrebbe dire, e guarderete subito sotto alla Corda d'Argento e vi accorgete di quello che accade, così come un contadino sorveglia il suo frutteto. Sempre che siate assolutamente puri. Dunque, finché siete solo all'inizio della vostra iniziazione, non giocate con lo stato di trance.

Sono totalmente contrario all'ipnotismo, eccetto se si circonda di grandi precauzioni, poiché se siete posto in stato di trance ipnotico da una persona inesperta, questa persona rischia di essere ossessionata da ogni tipo di timori: paura di vedervi uscirne in cattive condizioni, ecc.. Lo stato di trance ipnotico è un trance passivo. È provocato da una serie di potenti suggestioni, rinforzate dalla convinzione del soggetto che può essere ipnotizzato. L'ipnotizzato è un po' come qualcuno colpito da strabismo, poiché il suo doppio eterico si trova leggermente desincronizzato, vuol dire che il suo corpo fisico ed il suo corpo eterico non coincidono completamente.

Se vi imbattete in un cattivo ipnotizzatore, rischia farvi molto male, un male che può perdurare anni. Dopo tutto, non vi fareste operare da un chirurgo che del suo mestiere conosce solo la teoria.

Non lasciate mai un dilettante allenarsi su di voi. Se, per un qualsiasi motivo, volete o avete bisogno di essere ipnotizzati, mettetevi in indicherà un ipnotizzatore che presenti tutte le garanzie professionali e morali. Credete forse che io esageri i pericoli? Ah! Se poteste leggere tutte le lettere che ricevo a questo proposito! Se sapeste quante vittime hanno potuto fare alcuni ipnotizzatori dilettanti, criminalmente incoscienti!

In quanto ai medium, sono persone che, consciamente o inconsciamente, possono entrare in stato di trance o d'ipnosi abbastanza simile al sogno. S'ipnotizzano da soli, leggermente, in modo che diventano ipersuggestionabili e possono essere utilizzati come un telefono da coloro che si trovano dall'altro lato della vita. Ma rammentate ciò che vi ho detto a proposito delle entità disincarnate: gli esseri di qualità, quando sono passati nell'altro mondo, hanno ben altro da fare che divertirsi ad inviare messaggi nelle sedute spiritiche.

In certe condizioni, tuttavia, si può avere a che fare con una persona coscienziosa e competente, capace comunque vigile sul piano astrale, questo gli permette di rendersi conto della di entrare in trance sul piano fisico restando questo gli permette di rendersi conto della qualità di colui che invia messaggi al gruppo di occultisti che lo interrogano. È uno strumento molto utile per chi fa ricerche approfondite. È in ogni caso indispensabile fare in modo che la seduta non sia interrotta da rumori o dall'arrivo improvviso di qualcuno.

Esiste una forma molto speciale di trance occulto, che l'adepto chiama Sonno del Tempio e che non assomiglia per niente ai vari stati di trance prima menzionati, per il motivo che l'iniziato che ha fatto il suo apprendistato in un tempio sa quello che fa e che è in grado di mettersi spontaneamente in stato di trance così facilmente

come si sale in un'auto e si mette in moto. È chiaro che per arrivare ad una tale padronanza, occorrono anni di pratica, cosa che non è a portata di chiunque.

L'individuo medio che prova ad entrare in trance dispone di un sistema di protezione naturale: si addormenta punto e basta! Questo gli evita di essere investito dalle entità disincarnate. Corre in ogni modo due seri pericoli. Ecco: siete svegli, benché in stato di trance, poi vi addormentate. Ora, nell'istante in cui siete nel dormiveglia, siete vulnerabili all'ossessione. Lo siete di nuovo nell'attimo in cui passate dal sonno allo stato di veglia. (Io parlo qui, ben inteso, solo di quello che accade durante una seduta d'ipnosi o di trance e non correte alcun pericolo nel processo normale di dormiveglia nella vita di tutti i giorni).

In alcuni templi, l'allievo (accolito) è sorvegliato da due lama esperti che sono in grado di restare in contatto con ciò che l'accolito pensa e che lo guidano con dolcezza, ma fermamente, affinché non gli accada nulla di preoccupante. Quando l'accolito ha subito con successo alcuni test, è autorizzato a mettersi da solo in trance e generalmente la prima cosa che fa, è di cimentarsi nel trance di visione, cioè un trance molto profondo nel corso del quale l'iniziato rimane perfettamente immobile. È anche più dell'immobilità, è una rigidità cadaverica. In questo stato, lui è sempre all'interno del suo corpo, ma è un po' come un uomo che, dall'alto di una torre e munito di un telescopio molto potente, potesse girarsi in tutte le direzioni e osservare quello che accade in lontananza con una nitidezza sorprendente.

In stato di trance di visione, non si esce dal proprio corpo. Occorre attendere di aver praticato il trance di proiezione prima di riuscirci e in questo caso, il corpo è molle e floscio, in stato di catalessi, totalmente incosciente, rimanendo il corpo sotto una

sorveglianza superiore. La respirazione ed i battiti cardiaci sono estremamente ridotti. C'è appena un cenno di vita.

Quando si entra in questo tipo di trance, non si sa più chiaramente se ciò che si vede è o non è immaginario, ma con un po' di pratica, si riesce a discernere quello che è reale da quello che è solo la proiezione dei pensieri di un'altra entità, incarnata o disincarnata.

Ecco quello che accade: voi siete da qualche parte, ovunque, seduti in pace ed impegnati in trance meditativo profondo. Se lasciate il vostro conscio vagare a suo piacimento, senza averne il controllo, potreste trovarvi vicino a qualcuno che ha bevuto troppo ed essere terrorizzati nel vedere ogni tipo di animali bizzarri che si agitano intorno a lui. Sì, questi elefanti rosa, a righe o a quadretti, esistono realmente sotto la loro forma-pensiero! Peggio ancora, supponiamo che, nel corso delle sue peregrinazioni, il vostro conscio si trovi accanto ad un uomo molto violento e che nutre pensieri assassini; voi vedreste l'omicidio come se avvenisse nella realtà invece di essere solamente pensato e tornereste nel vostro corpo con un tale balzo che avreste mal di testa per otto giorni, con l'impressione di aver assistito ad un vero omicidio!

Il metafisico iniziato distingue molto bene quello che è reale da quello che è immaginario, ma vi consiglio, ancora una volta, di praticare il trance profondo solo se avete dei motivi molto validi per farlo. Senno, astenetevi.

Se non tenete conto di questo consiglio, considerate al meno questo qui: essendo in trance profondo o nell'astrale, se vi troverete di fronte ad orribili entità che vi fanno le boccacce o peggio ancora, dovete solo rivolgere contro di loro il pensiero, molto forte, che voi non li temete. Li vedrete sparire. Queste entità si nutrono solo di paura e se non avete paura di loro, sono impotenti contro di voi.

In completa amicizia, vi consiglio di nuovo di non farvi ipnotizzare, se non da una persona molto qualificata a livello medico. Vi consiglio anche di non entrare in stato di trance se non sotto una sorveglianza autorizzata. La meditazione ordinaria è assolutamente senza pericolo, poiché siete in pieno possesso delle vostre facoltà. Dunque, meditate senza timori e gioitene. In quanto al resto, evitatelo, poiché né l'ipnosi né il trance aggiungeranno nulla al vostro sviluppo spirituale.

Capitolo IX - Siete adatti per.... Viaggiare nell'Astrale?

La foschia della notte si diradava sotto il sole levante in lunghe frange che indugiavano ancora sopra l'erba alta. Si cominciava ad intravedere l'antico villaggio di Much Nattering incastonato in fondo alla valle formata dalle colline di Costwald. Un bosco scendeva lungo i pendii come a voler inghiottire le casette. Un ruscelletto attraversava la via centrale, portando con sé tutti i detriti di un'antica civiltà.

Much Nattering era un tipico borgo inglese con i suoi muri di piccole pietre ed i suoi tetti di giunchi raccolti nelle vicine paludi. Proprio in fondo all'agglomerato, c'era il prato comunale ed il suo stagno con le papere sul quale era stata gettata una lunga trave. Poco più in là, una piattaforma di basalto, ricordo millenario di un'eruzione vulcanica. È lì che di solito venivano portate le streghe e gli stregoni per gettarli in acqua. Se i malcapitati affondavano ed annegavano, erano innocenti. Se rimanevano a galla, voleva dire che il Diavolo era con loro e venivano gettati di nuovo nell'acqua stagnante finché il Diavolo, stanco di soccorrerli, rinunciava a tendergli la mano. Allora affogavano.

L'albero di Maggio era ancora addobbato con tutti i suoi nastri, poiché il giorno precedente era giorno di festa solenne e i giovani del paese vi avevano ballato intorno scambiandosi promesse di matrimonio.

Ora, sottili fili di fumo si sprigionavano dai fori praticati nei tetti di fango o dai piccoli comignoli che adornavano i tetti di giunco. Segno che i contadini d'Inghilterra cominciavano a scuotersi ed a far colazione prima di partire al lavoro. La colazione si componeva di

birra forte e di pane casereccio, poiché, in quei giorni, non c'era né tè, né caffè, né cioccolata e in quanto alla carne, se ne mangiava solo una volta l'anno. Solo le famiglie molto ricche conoscevano il sapore delle carni animali. Gli altri vivevano solo di ciò che produceva il villaggio.

Poi venne l'ora del grande scompiglio quotidiano. Gli uomini si recavano ai campi per cercare i cavalli e bardarli, le donne si affaccendavano nei loro compiti casalinghi, tutto o quasi tutto era confezionato in casa. Si destreggiavano per far durare i pochi soldi di cui disponeva la famiglia e lo scambio dei generi alimentari e degli oggetti fabbricati era cosa usuale. Così, ognuno conosceva esattamente le risorse del vicino ed il venditore ambulante era accolto con interesse perché portava ogni tipo di novità.

La mattinata finiva gettando lunghi tratti di luce sulla via del villaggio. I raggi di sole si riflettevano sui fondi di bottiglia che ornavano le finestre delle dimore meno povere. Improvvisamente, Mistress Helen Highwater uscì correndo dalla sua casa, in fondo alla strada e con passo pesante ma frettoloso scese come poteva la via pavimentata con grossa ghiaia. I suoi stivaletti con l'elastico superavano timidamente il bordo delle sue vesti voluminose che la velocità della corsa faceva volteggiare. Sotto la sua cuffia con fiocchi, il suo viso era rosso e coperto di un leggero sudore. Assomigliava ad una goletta in fuga davanti ad una tempesta. Di tanto in tanto, si voltava senza arrestare la sua corsa, come se fosse inseguita dal Diavolo. Solo un'occhiata. Poi con nuovo vigore, accelerava ancora, perdendo sempre più fiato fino a che non giunse all'atro capo della strada. Girò a destra, lì dove stava la bottega dello speziale in solitario splendore. Si fermò un attimo, guardandosi attorno, poi alzò lo sguardo verso le finestre quadrettate del primo piano. Notando che il cavallo dello speziale non era lì, Salì i tre gradini esterni consumati e spinse la porta di quercia massiccia. Il

campanello d'ingresso rintoccò, mentre lei entrava in una stanza buia e lugubre.

Odori di muschio e cannella, di citronella, di sandalo e di pino la assalirono da ogni parte, così come altri profumi meno identificabili. Cercava di riprendere fiato, quando spuntò un'altra donna, la moglie del farmacista. “Oh! Ida Shakes!” esclamò Helen Highwater. “Credetemi o no, ma l’ho vista di nuovo questa notte! Nel cielo, stava! Sì, nel cielo, è pure passata davanti alla Luna! Era nuda come un verme e a cavalcioni della sua scopa! L’ho vista come vi vedo!” Rabbrividì come se stesse sul punto di svenire. Ida Shaker la fece sedere su una sedia davanti al bancone.



“Forza, forza, è pietoso ridursi in questo stato! Le porto un cordiale, mia povera Helen, le gioverà!” Helen Highwater emise un sospiro drammatico ed alzò gli occhi al soffitto come se la stesse a sentire: “Stavo affacciata a contemplare il chiaro di luna e pensavo al Creatore che ha fatto tutte queste belle cose e, improvvisamente,

vedo un grosso gufo che aveva l'aria di fuggire davanti a qualcosa. Allora ho alzato la testa e che ti vedo? Quella figlia di Satana tutta nuda, tra le nuvole! Ho pensato a tutti quei poveri viaggiatori ancora sulle strade a quest'ora della notte e su chi avrebbe forse gettato i suoi malefici!"

Ida Shaker gli verso del cordiale e in silenzio le due bevvero. Poi Ida Shaker disse: "Andiamo a raccontare tutto al reverendo McDoguid. Saprà lui cosa fare."

Poco dopo, le due donne, chiacchierando, arrivarono in canonica.

Nello stesso momento, a pochi chilometri da lì, in un paesino lontano da Londra, il violento cardinale Wosley si girava e si rigirava nel letto. Architettava piani per cacciare le streghe, fare e disfare dei re e far regnare l'austerità tra i principi come tra i poveri. Si era ritirato nella sua casa di campagna, a Hampton. Nutriva d'altronde il progetto di ricostruirla, questa casa di campagna e di stabilirci una corte che avrebbe rivaleggiato con quella del re. Ma, per ora, il cardinale, che non dubitava che un giorno il suo nome sarebbe diventato quello di una marca di indumenti intimi, si agitava molto, mentre, da un capo all'altro del paese, i suoi inviati speciali, si sparpagliavano alla ricerca di eventuali streghe che si sarebbero potute torturare e bruciare per la gloria di Dio e la salvezza della loro anima.

Il valoroso cardinale rifletteva a tutto questo, disteso sul suo morbido cuscino e pensava con compiacimento al modo in cui avrebbe riorganizzato il Paradiso, il giorno in cui ci sarebbe salito, benché non avesse per il momento, nessun desiderio di lasciare questa Terra dove esercitava un potere molto piacevole.

Nel villaggio di Much Nattering, le due donne si stavano per congedare dal reverendo. "Sorveglieremo quella vedova di cui mi

parlate, disse scuro in volto. Vedremo quel che vedremo e dopo aver visto, agiremo in conformità con la legge divina.” Il reverendo si alzò con gravità e riaccompagnò le sue due parrocchiane fino alla porta della canonica.

Tutto il giorno, agli angoli delle strade gruppi di massaie che bisbigliavano tra loro. quello che accadeva dalla parte del bosco del villaggio, si poterono vedere piccoli Allungando il collo, cercavano di vedere che si stendeva ai confini del borgo.

Scuotevano la testa ed incrociavano virtuosamente le mani sulla pettorina dei loro grembiuli e gli uomini ignorando ciò che accadeva, si stupivano del comportamento delle loro mogli e davano la colpa alla luna che, come tutti sanno, esercita una così curiosa influenza sulle signore.

Accanto all’Albero di Maggio, un gruppetto di ragazzi e ragazze ripetevano una danza paesana che dovevano eseguire davanti ai visitatori venuti da un altro piccolo borgo.

Poi le ombre della notte cominciarono ad allungarsi. Dai campi bui gli uomini tornarono stanchi dalla giornata di lavoro. Davanti alla canonica, quattro uomini attendevano in silenzio, la schiena appoggiata contro il muro. La porta s’apre. Il reverendo McDoguid in persona compare. “Seguitemi fino al cottage della vedova, signori, disse. Ho inviato qualcuno a cercare gli inquisitori.”

Il reverendo ed il suo piccolo seguito si mettono in marcia. La strada della foresta è lunga. Occorre poi aprirsi una via tra i pini. L’oscurità si fa ancor più profonda. Dopo un po’, scorgono, in una radura, la casupola dove vive la povera vedova. Si avvicinano, in fila indiana, cercando il minor rumore possibile. Sono giunti vicino alla finestra. Da una fessura dell’imposta, passa un raggio di luce. Il prete incolla l’occhio a quella scanalatura. Vede una piccola stanza

umilmente arredata con mobili di legno grezzo. La luce intravista proviene da un ciocco che si consuma nel focolare e da cui cola ancora la resina. Una fiamma, ogni tanto, rischiarava la sagoma di una donna vecchia seduta sul pavimento. Con l'orecchio teso, il reverendo la sente borbottare alcune parole indistinte. Un pipistrello sfiora l'uomo con la sua ala pelosa. Lancia un grido di terrore e traballa. Al rumore, la donna si è alzata. Apre la porta e geme tristemente. Vedendola improvvisamente davanti a sé, il prete si drizza e, puntando verso la vecchia un indice vendicatore, urla: "Figlia di Satana, siamo venuti per portarti via!" la vecchia, colpita dal terrore e ben sapendo quale destino l'aspetta, cade in ginocchio piangendo. Ad un segno del curato, due degli uomini afferrano la sventurata e l'immobilizzano, mentre gli altri due entrano nella capanna. Frugano in ogni angolo e non trovando traccia di oggetti magici, di misteriosi libri di magia né di attrezzatura di stregoneria, rovesciano il ciocco infiammato su un mucchio di aghi di pino e danno fuoco al tugurio.

Trascinata fino al sottosuolo della chiesa, la vecchia si prostrò davanti al prete.

"Ho mandato chiamare gli inquisitori, invece. Siete una figlia di Satana. Vi hanno vista attraversare il cielo su una scopa, completamente nuda, in compagnia del Maligno!"

La povera vedova lanciò un urlo terribile. Sapeva che se la sua casa era stata bruciata, voleva dire che l'avevano giudicata senza neanche presentarla davanti ad un tribunale. "Attenderete in una cella i comodi degli inquisitori," aggiunse il prete e rivolgendosi ai quattro uomini gli diede l'ordine di condurre la donna nella prigione locale.

L'indomani mattina, si sentì rimbombare sulla strada il galoppo di molti cavalli. I cavalieri spuntarono presto nella strada principale del villaggio e si fermarono davanti alla canonica. In testa veniva

l'inquisitore di Sua Maestà. Era un uomo dal volto tetro e gonfio, dai piccoli occhi porcini. Era seguito dal suo assistente e da due torturatori che, con gesti prudenti da bravi artigiani, slegarono dalle loro selle alcuni sacchi che contenevano gli strumenti del loro mestiere. Insieme, entrarono nella dimora del reverendo. Ci fu una discussione animata, poi gli uomini si diressero verso la prigione. Senza indugiare afferrarono la vecchia che, ora balbettava come una bambina terrorizzata e gli strapparono i vestiti. Procedettero dunque ad un minuzioso esame del suo corpo, infilandole ovunque nel corpo degli spilli per vedere se qualche angolo della sua pelle fosse insensibile al dolore; una delle prove classiche alle quali erano sottomesse le presunte streghe.

Poi, gli legarono i pollici con delle catenelle che strinsero a sangue. Non ottenendo da lei nessuna confessione, la trascinarono per i capelli sui sassi della strada fino allo stagno attorno al quale tutto il villaggio si era già radunato per godere del raro spettacolo di una strega che affoga.

La povera vedova fu issata sulla piattaforma. Il prete vi salì a sua volta e disse: "In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ti intimo di confessare che ti sei data alla stregoneria. Se confessi il tuo crimine, morirai sapendo che Dio, nella sua clemenza, ti accorderà la salvezza dell'anima. Confessati prima che sia troppo tardi." Poi, avendo tracciato nell'aria il segno della croce, si allontanò. Ma la donna rimase muta, paralizzata dalla paura.

Quattro uomini la afferrarono dalle braccia e dalle gambe e la lanciarono in aria. Girò su se stessa e ricadde, a testa in giù, nell'acqua melmosa e nauseabonda. Inizialmente ci furono solo delle increspature sulla superficie dello stagno, poi una chioma galleggiante ed una testa apparvero. La donna sbatteva selvaggiamente l'acqua con le braccia. Cercava di restare a galla.

Allora uno spettatore le lancio una grossa pietra che la colpì alla testa. Altre pietre seguirono. La sventurata lanciò un urlo straziante. Uno occhio le penzolava sulla guancia. Un sasso lanciato con destrezza lo staccò e si vide il corpo affondare e l'acqua tingersi di sangue. Durante un minuto, o forse più, ci furono dei mulinelli, poi una vera fontana di sangue s'innalzò, come un geysir.

Uno degli inquisitori si voltò verso l'altro e disse: Satana non l'ha salvata. Forse, dopo tutto, è innocente!" l'altro gli rispose: "Che importanza ha? Si muore tutti. Almeno, adesso non soffre più!"

Da solo, un po' in disparte, un vecchio gobbo si era rannicchiato all'ombra di grappolo d'alberi. Piangeva e le sue lacrime colavano lungo il suo viso scavato. Guardava quella scena orribile e la sua mano si stringeva sul bastone nodoso che lo aiutava nella sua andatura da infermo. Quando la vedova sparì sott'acqua per l'ultima volta, mormorò: "Triste, molto triste." Una donna che non aveva assistito al dramma e si affrettava al fine di racimolarne almeno qualche briciola, si fermò e disse: "Allora nonno, cos'è accaduto?"

Assassinata. È stata assassinata, sacrificata sull'altare dell'ignoranza e della superstizione. Lei non era una strega. Io lo so: sono stato a scuola con lei. Era un'anima pura. Non c'era male in lei."

La comare, con l'occhio minaccioso, rispose: "Cerca di tenere a freno la lingua, nonno, senno, rischi di andare a raggiungerla in fondo allo stagno. Si comincia a sparlare sul tuo conto, lo sai. Se tu non mi piacessi, io stessa ne avrei delle cose da dire!" E se ne andò, per approfittare, anche lei, dello spettacolo.

Il gobbo la seguì con lo sguardo, l'aria pensierosa e borbottò tra i denti: "Superstizione, superstizione, sarai sempre la nemica del progresso. Noi che viaggiamo nell'astrale, saremo sempre preda dei

malvagi, degli ignoranti e dei gelosi, di coloro che sono incapaci di accedere a simili altezze e che, per quest'unico motivo, ci odiano. Occorre che io sia prudente!"

Nel frattempo, i torturatori avevano ammucciato gli indumenti usati della suppliziata e gli avevano dato fuoco. Frammenti di tessuto bruciato salirono verso il cielo...

Si, è vero che, secolo dopo secolo, quelli che viaggiano nell'astrale sono stati perseguitati, puniti dagli invidiosi. Tuttavia, questo genere d'esperienza è a portata di ognuno, a condizione che le sue intenzioni siano giuste, che i suoi pensieri siano puri e che si pieghi ad una certa disciplina.

Analizziamo queste condizioni.

Prima la purezza del pensiero: viaggiare nell'astrale, è un po' come andare a far visita a qualcuno, che questo qualcuno sia a casa o non ci sia e qualunque sia il momento lo si sorprenda. Ora, è possibile leggere sopra la spalla di qualcuno la lettera che sta scrivendo. Possibile, certo ma sbagliato. Molto scorretto. Chi viaggia nell'astrale non deve pensare d'introdursi nella vita privata altrui. Questo pensiero non lo deve nemmeno sfiorare e se, per sbaglio, questo gli capita, non deve, in alcun caso, dire a nessuno quello che ha visto. Dunque, a meno d'essere sicuro, completamente sicuro, senza ombra di dubbio, di non avere, anche se minima, la voglia d'introdurvi nell'altrui vita privata, vedrete che è molto difficile di entrare coscientemente nell'astrale. Tutti, o quasi, entrano nell'astrale nel subcosciente, in pratica durante il sonno, ma coscientemente è un'altra storia. Ricevo moltissime lettere in cui mi chiedono di andare a far visita a tale o tal altra persona, per via astrale, al fine di sapere cosa accade da lei o cosa pensa, ma anche se fossi disposto a farlo, siccome ci sono solo ventiquattro ore in una giornata, mi sarebbe assolutamente impossibile soddisfare tutte le

richieste. In ogni modo, la cosa è profondamente immorale. A coloro che mi pregano di venire a trovarli personalmente, risponderò che se hanno voglia di cambiare qualcosa nella loro vita, non hanno che da fare lo sforzo di perfezionare sé stessi e non hanno bisogno di consultazioni a domicilio.

Un altro ostacolo al viaggio cosciente nell'astrale, è lo stato d'animo di coloro che lo desiderano solo per poterne parlare e brillare agli occhi degli altri. Quando si viaggia nell'astrale, non se ne parla, poiché è un gran privilegio e si è autorizzati di menzionarlo solo se si cerca di aiutare qualcuno. Se voi credete che un viaggio nell'astrale equivale ad una crociera organizzata o se sperate di trovarvi più gradimento di una serata davanti alla televisione, inutile pensarci più a lungo, il viaggio nell'astrale non fa pervoi.

Ancora un ostacolo: voi volete viaggiare coscientemente nell'astrale perché credete di dover intervenire in un'esistenza altrui senza sapere se il vostro intervento è giustificato o non. È sbagliato venire in aiuto della gente che non ve lo ha chiesto. Dopo tutto, ognuno è padrone del suo destino e se voi passeggiate nell'astrale con l'idea di immischiarvi nella vita privata di qualcuno per poi dirgli che occorre fare questo o quello, vi prendete una libertà inammissibile.

A cosa vi dà diritto il viaggio astrale, se si accompagna di tante restrizioni? Ebbene! ecco: potete recarvi in tutte le grandi biblioteche del mondo, visitare tutti i paesi, consultare i più antichi manoscritti. Potete anche recarvi in altri mondi quando avrete fatto sufficienti progressi.

Una delle mie distrazioni preferite consiste nell'osservare, la notte, i corpi astrali della gente che dorme e che sogna. Mi siedo vicino ad una finestra, preferibilmente in un punto di osservazione elevato e contemplo la città addormentata. Ed ecco cosa vedo. La

notte è scesa e sopra di noi, le stelle scintillano, blu, rosse o argentate. L'aria è calma, i lampioni diffondono un leggero chiarore. Dai tetti della città s'innalza una foschia bluastra. S'innalza poco a poco e diventa di un blu sempre più intenso. Sulla superficie di questa foschia si formano delle bolle, come su un calderone di catrame in ebollizione. Le bolle scoppiano e dei fasci brillanti, di un bianco bluastrò, fuoriescono e si estendono nel cielo notturno. Diventano sempre più sottili, ma non spariscono e s'irradiano in tutte le direzioni. Alcune s'innalzano dritte verso l'infinito e, cosa curiosa, le altre scendono come se cercassero un'altra forma di vita fino nel cuore della nostra Terra.

I corpi degli abitanti della città sono addormentati, ma i loro corpi astrali viaggiano. Sono le loro Corde d'Argento che brillano nell'oscurità della notte. Si distendono e si distendono ancora e, a volte, un piccolo fremito percorre la Corda d'Argento, si produce uno scossone, un breve sussulto, la Corda si contrae e subito il corpo astrale scende, sparisce nella foschia azzurra e reintegra il suo corpo carnale. L'essere umano è stato disturbato nel suo sonno da un rumore improvviso, da un leggero choc. Si sveglierà al mattino con l'emicrania ed il ricordo di un orrendo incubo. La maggior parte di noi viaggia così nell'astrale, ma sfortunatamente, a causa dell'insegnamento occidentale, dimentichiamo quasi tutto quello che vi abbiamo appreso e quello che abbiamo fatto nel momento in cui noi reintegriamo i nostri corpi e se per caso interviene un incubo, ogni ricordo dell'esperienza è brutalmente dissolto.

La maggior parte della gente ha, un giorno o l'altro, provato, nel momento di addormentarsi, l'impressione di volare via o quella di cadere in un fosso. Quest'impressione è il ricordo più simile possibile di un viaggio nell'astrale. Ma, ancora una volta, chiunque, o quasi, può viaggiare nell'astrale a condizione di conformarsi ai principi che abbiamo elencato in questo capitolo.

Più in là, ma a portata di vista, si innalza una grande costruzione. Una prigione. Intorno alle mura, la luce dei lampioni brillava tutta la notte e di tanto in tanto, un proiettore frugava ogni angolo buio, ma a quell'ora tarda, la maggior parte delle celle erano immerse nell'oscurità. Un'oscurità che non era totale, d'altronde, poiché, la notte, le Corde d'Argento si librano, gli uomini imprigionati evadono nell'astrale. Le sbarre non fanno la prigione. Trattengono in cattività gli involucri carnali, ma non i corpi astrali. È così che i colpevoli e gli innocenti fraternizzano e volano via ognuno nel suo viaggio notturno.

È spesso nei bei appartamenti dei quartieri ricchi che si nutrono in pensieri più sordidi e le Corde d'Argento che ne fuoriescono sono le più opache e le più sporche. Poiché è lì che si possono più facilmente soddisfare gli appetiti più grossolani e più materiali e quelli che vi cedono non viaggiano nelle alte sfere, ma al contrario sono confinati nell'astrale più basso dove incontrano solamente personalità depravate e non evolute.

Supponiamo che abbiate superato le tappe principali e che abbiate la certezza di assolvere le condizioni necessarie di purezza, come fare per viaggiare coscientemente nell'astrale? Ebbene! ecco:

Fate un esperimento. Mettevi d'accordo con un amico molto intimo sul fatto che andrete, con il suo permesso, a trovarlo tale notte. Chiedete a quest'amico di lasciare sul tavolo un messaggio indirizzato proprio a voi e ripetetegli il testo di questo messaggio l'indomani. Potrete così verificare i vostri progressi.

Andate a letto ad un'ora ragionevole, abbastanza presto, dopo aver consumato un pasto leggero e, certamente, bevuto moderatamente, senno il vostro riposo sarebbe inevitabilmente turbato e se foste costretti ad alzarvi durante la notte, rischiate di dimenticare le vostre esperienze del viaggio astrale.

Quando sarete a letto, cercate di stare molto comodi. Non bisogna avere né troppo caldo né troppo freddo. Conviene, inoltre, che siate soli e che la vostra porta sia chiusa a chiave, poiché se dormite con qualcuno, vi esponete ad una certa agitazione e sarete forse riportati bruscamente indietro dal vostro viaggio, questo vi farebbe dimenticare tutto quello che avete appreso e provato nel corso dell'esperienza.

Decidete il luogo in cui desiderate recarvi. Se è da un vostro amico, conoscete la strada. Potete scegliere anche un altro paese. Ma supponiamo che andiate in tale casa, da tale persona, immaginate quella casa, pensate al percorso che farete per andarci sia a piedi che in auto. Promettetevi solennemente, prima di addormentarvi, di inviare il vostro corpo astrale verso quella casa e di rammentare esattamente, al vostro risveglio, tutto quello che vi sarà capitato. Ripetete tre volte questa affermazione, poi lasciatevi andare al sonno... se ci siete riusciti, ecco quello che accadrà: sentirete il

vostro corpo appesantirsi ed i vostri occhi chiudersi dalla stanchezza e vi addormenterete nel modo più normale. Ma in questo stesso momento, invece di sprofondare nell'oscurità, avrete, al contrario, la sensazione di passare all'interno di

una luce viva. In quest'istante preciso, il vostro corpo fisico subirà un leggero sussulto e se questo non vi sveglierà, nel senso fisico della parola, il vostro conscio si espanderà e diventerà più chiaro e proverete una sensazione di allegria perfetta, di gioia e di libertà senza pari. Sarà come fremere di vitalità. Dopo poco, vi chiederete che cosa vi sta capitando, guarderete attorno a voi e vi accorgerete che siete collegato al vostro corpo fisico da un cordone brillante, palpitante, di colore azzurro, come un bambino è unito a sua madre dal cordone ombelicale.

Con orrore e disgusto guarderete la triste argilla del vostro corpo che sarà lì, davanti a voi, come un pacchetto di arti aggrovigliati. Sarete inorriditi dall'idea che dovrete reintegrare quella prigione di carne. Ma il momento non è ancora venuto. Voi gettate su tutto quello che vi circonda uno sguardo nuovo. Esaminate da vicino il soffitto ed i muri e costaterete che è molto noioso vivere in uno spazio così ristretto. Allora pensate di andarsene. Appena pensato, subito fatto. Eccovi, proiettati di là dal tetto, senza neanche esservi resi conto di come avete attraversato le pareti, chissà? Anche di altre stanza al vostro passaggio. Adesso siete all'aria aperta, fluttuando sopra le case, all'estremità della vostro cordone azzurro.

Galleggiate, elevandovi lentamente, come sospinti da correnti invisibili.

Da lassù, riconoscete la vostra dimora e la casa dei vostri amici e forse, una o due auto ancora sull'autostrada. Avete l'impressione di stare su un dirigibile, ma non indugiate su queste sciocche constatazioni, poiché avete uno scopo ben preciso.

È in ogni caso con un sospiro di rimpianto che rinunciate a questo giro d'orizzonte, così come a quella passeggiata che avevate progettato in tutte le grandi capitali del mondo: Buenos Aires, Londra, Berlino...questa notte è dal vostro amico che dovrete recarvi, con lo scopo di conoscere il messaggio che ha accuratamente preparato per voi e che dovrete ripetergli parola per parola, domani, per avere la conferma che non stato facendo un sogno ordinario, ma che si tratta proprio di un viaggio cosciente nell'astrale. Pensate subito al luogo in cui dovrete recarvi ed all'itinerario che vi ci porterà.

Mettiamo che siete a Dublino e che la meta prefissata sia New York. Man mano che ci pensate, il cordone astrale si allunga e v'innalzate più in alto degli astronauti o dei cosmonauti... se ci tenete. Per il momento, vi basterà raggiungere la distanza dalla quale

vedrete la Terra girare lentamente sotto i vostri occhi. L'Oceano vi apparirà non più grande di un piccolo stagno con le papere ed ecco apparirvi New York. Ci sono quattro ore in meno che a Dublino e per tanto i newyorchesi non stanno dormendo. Le luci però, sono già accese, queste vi faranno da faro. Puntate il vostro sguardo sulla città e scendete dritto verso questa, con la velocità del pensiero.

Durante la vostra caduta, la città, che era solo un puntino su una carta, cresce e siete in grado di scegliere il luogo dove atterrare. Può essere Manhattan, forse avete voglia di vedere la folla che esce dai cinema o dai teatri di Broadway, forse vi divertirete a fare il giro di Radio City o di fluttuare sopra i docks per vedere i piroscafi armeggiati. Detto, fatto.

Nei grattacieli scorgete migliaia di luci. Nulla v'impedisce di dare un'occhiata alle donne delle pulizie che stanno pulendo gli uffici o a qualche manager che fa lo straordinario! Ma, attenzione! Alcune di quelle luci sono di appartamenti privati. Evitate di entrarci. Non violate l'intimità altrui. Pensate che l'idea d'essere voi stessi spiati vi sarebbe odiosa. Rispettate dunque la vita degli altri e potrete proseguire i vostri viaggi nell'astrale senza incontrare il minimo ostacolo.

Per tutta la durata di un viaggio, coltivate un'idea fissa: quella di ricordare. Ad ogni costo. Che questa idea non vi abbandoni mai. È una questione di semplice allenamento. Quando reintegrate il vostro corpo, crederete prima di aver sognato, ma se prendete la precauzione di visitare lo stesso posto la notte successiva, constaterete che non si è trattato di un sogno, ma proprio della realtà. Quando avrete gestito questa prova diverse volte di seguito, vedrete che l'esercizio di memorizzazione diventerà sempre più facile.

Vi ho lasciato nell'astrale, sorvolando New York. La notte è già più fonda. I poliziotti fanno la loro ronda nelle auto pattuglia. La città

è più tranquilla, benché New York, in effetti, non lo sia mai. Provate presto una sensazione di malessere;

l'impressione che vi attendono da qualche parte. Poi sentite una vibrazione percorrere la Corda d'Argento. Questa vibrazione sale fino a voi. Se siete saggi ed esperti, vi dirigerete immediatamente verso il vostro punto di partenza. Era Dublino, se non ricordo male. Se siete poco esperti, vi sentirete tirati, senza complimenti, come un pesce in cima ad una lenza.

Siccome fate parte dei saggi, avete deciso in tempo di rientrare a casa. Su New York e gli Stati Uniti, la notte è sempre più densa nel momento in cui risalite dritti nel cielo. Avvicinandovi all'Europa, fa già più chiaro e sopra a Dublino, le prime luci dell'alba nascono all'orizzonte. Vi lasciate scendere. Vedete avvicinarsi il tetto di casa vostra e, le prime volte, vi preparate istintivamente ad un atterraggio brusco. Non sarà così. Attraverserete il vostro tetto senza neanche accorgervene e vi ritroverete fluttuando a poca distanza dal vostro corpo. Lo contemplate dall'alto e rabbrivite di nuovo all'idea che state per perdere quella libertà di spostarvi all'alta velocità del pensiero.

Tuttavia, la Natura fa bene le cose e riguadagnate progressivamente il vostro corpo fisico. Siete già quasi in contatto con il vostro involucro carnale. È debolmente scosso da lente vibrazioni e improvvisamente, vi accorgete che voi, vibrare con una cadenza più rapida. Il vostro compito consisterà allora nel sincronizzare le vostre vibrazioni con quelle del vostro corpo fisico; è soprattutto una questione di abitudine. Adesso v'inoltrate nel vostro corpo. L'impressione risentita è quello di un fastidio simile a quello che si prova indossando un vestito freddo, umido e rigido. Impresione molto sgradevole che vi porta a chiedervi perché gli

abitanti della Terra hanno un corpo. La risposta viene da sé: se non fosse così, non sareste abitanti della Terra!

Facendo appello, fino all'ultimo momento della vostra libertà, alla vostra facoltà di ricordare, adattate completamente il vostro astrale a quella forma umana che sta distesa su un letto. Un sobbalzo, un rumore secco e credete di sprofondare in un mucchio di polvere molle e lanosa. Ritornate al sonno per pochi istanti forse e quando riaprirete gli occhi, i vostri occhi di carne questa volta, è giorno e la giornata comincia. Tutto quello che avete vissuto la scorsa notte, è ancora presente nella vostra mente. Non perdetevi un attimo, scrivete tutto quello che ricordate. (avrete preso la precauzione di mettere una matita e un foglio a portata di mano.) Non fate i furbi, non pensate di poter fere a meno di questo lavoro di annotazione. È indispensabile, al meno durante i sei primi viaggi. Scrivete tutto e rileggetelo.

Fino ad ora abbiamo parlato solo del viaggio astrale terrestre, vale a dire che non abbiamo varcato i limiti del mondo in cui viviamo. Sicuramente desiderate fare un'incursione in quel al di là che gli antichi scribi hanno chiamato Purgatorio e Paradiso? In questo caso sappiate che nulla è più facile.

Ricordate, per cominciare, di quello che i testi sacri dell'India dicono a proposito degli uomini che furono nella Luna, nel Sole e le stelle nei tempi più remoti. Quando siete nell'astrale, né le temperature più estreme né i problemi di atmosfera o di assenza di atmosfera hanno più nessuna importanza. I problemi del tempo, neanche questi l'hanno.

Se avete voglia di far visita ad alcuni amici che si trovano nell'astrale, dovrete tuttavia subire un allenamento – se i vostri amici sono già ad un alto livello di evoluzione, voglio dire – poiché nell'astrale, nei piani più elevati della coscienza, una o due ore di tempo terrestre equivalgono a diverse migliaia di anni, in termini di

tempo astrale, tutto dipende dalle velocità del pensiero. Un esempio: occorre un decimo di secondo affinché un ordine sia trasmesso dal cervello ad uno qualsiasi dei vostri arti. Ebbene! Sul piano astrale, ci vorrebbero dieci millesimi di secondo. Il tempo non ha lo stesso valore, ma quando avrete fatto l'abitudine di viaggiare notte e giorno nell'astrale, costaterete che siete in grado di comandare alla vostra mente su livelli sempre più alti e non vi sentirete più avvolti da catene, né limitati da frontiere fisiche.

Per darvi un'idea delle differenze nei cicli di tempo, lasciatemi dirvi che l'era di Kalì in cui viviamo attualmente su questa terra, equivale in anni celesti a 1200 anni e in anni umani, a 432.000 anni.

Ma, là di là del nostro sistema terrestre, al di là del nostro sistema di tempo e di spazio, c'è il sistema del Creatore dell'Universo che riposa su tutti gli altri dati e nel quale 4.320.000 x 1.000 anni umani costituiscono un solo anno di supertempo. Dunque, prima di poter localizzare un'entità evoluta, dovrete poter situarla in una certa sequenza di tempo. Si può concludere che il medium di seconda categoria non ha nessuna chance di trovarcisi!

Volete uscire da questo mondo ed entrare nel mondo astrale? Ebbene! concentratevi su questa idea e al momento di coricarvi, affermate la vostra volontà di riuscirci. Immaginatevi mentre vi elevate sopra la Terra, entrando nello Spazio e in un'altra dimensione.

Prima di tutto, quando sarete usciti dal vostro corpo, in cima alla vostra Corda d'Argento, costaterete che tutti i valori dei colori saranno cambiati. Vi accorgete di colori che ignoravate totalmente. Vedrete delle foglie di nuance ancora ai viste. Allo stesso tempo, sarete senza dubbio terrorizzati di essere improvvisamente circondati da creature inimmaginabili, che lanciano urla disarticolate, rivolgendovi gesti osceni e facendovi proposte ignobili. Non abbiate

paura. State passando nel settore dello scarto degli spiriti elementari, come generalmente si entra in una città attraversando le zone delle baraccopoli e dell'immondizia.

Ma non rischiate niente. Nessuno spirito elementare, nessun'entità di quell'ordine può farvi del male se voi non li temete. Non indugiate, tuttavia, ma salite sempre più in alto, verso il Paese della Luce Dorata, vedrete delle cose di una tale bellezza che è impossibile descrivere in termini tridimensionali. La vostra esperienza del Paese della Luce Dorata può solo essere personale. Nessuna parola pronunciata, scritta o stampata può esprimerla.

Essendo la vostra competenza aumentata a forza di pratica, voi potrete visitare altri mondi ed evolvere su altri livelli d'esistenza, ma non dimenticate mai che non avete né il diritto di introdurvi nella vita privata di altri, né quello di fare del male nel corso dei vostri viaggi nell'astrale. Questo è il crimine maggiore.

Per concludere, vi dirò che, nel Paese della Luce Dorata, incontrerete solo quelli con i quali siete compatibili. È lì che troverete la vostra anima gemella. Ci torneremo nel capitolo seguente.

Capitolo X - Le opere dell'uomo

Il Gran Ingegnere guardò con tenerezza il piccolo personaggio che riposava sul banco da lavoro. Tirandosi su, appoggiò le mani sulla sua schiena indolenzita e si alzò per accogliere il visitatore. “È stato gentile nel venire, disse gentilmente il Gran ingegnere. Avrei veramente bisogno del suo aiuto!” Condusse il visitatore verso il banco da lavoro. “Ecco! Disse come un padre molto fiero della sua progenie. L'ultimo modello. Chiaramente, non è ancora definitivo. Ho incontrato delle difficoltà impreviste, che non ho ancora risolto. Sono sicuramente troppo vicino al mio soggetto.” Prese delicatamente il piccolo personaggio e lo posò sul palmo della sua mano.

Il visitatore si guardò attorno. “Le sue colonie sembrano fiorenti, nell'insieme, anche se queste le costano fatica”, disse.

“Sfortunatamente non sono così floride, rispose tristemente il Gran Ingegnere.

Venite a vedere queste.” Racchiudendo il piccolo personaggio nel cavo della sua mano, si diresse verso una piccola sfera di color turchese. “Guardi attraverso questo visore, e mi dica cosa ne pensa”, disse.

Il visitatore si chinò sul visore e girò alcune manopole. Osservò per un momento, poi allontanò il visore sospirando: “Sembrano feroci. Dà l'impressione che sono MATTI!”

Il Gran Ingegnere restò a lungo silenzioso, giocando macchinalmente con il piccolo personaggio. “Matti? Disse con aria assorta. Matti? Sì, senza dubbio. Pare abbiano problemi con il loro sistema di telecomando. Non rispondono adeguatamente ai segnali

che gli trasmetto e tanto meno rimandano informazioni corrette. Non so più cosa fare!” si mise a camminare avanti indietro per la stanza, perso nelle sue riflessioni, lo sguardo fisso sul piccolo personaggio nella sua mano. Poi si fermò improvvisamente e guardò il suo visitatore. “Che farebbe al posto mio? La Direzione non vuole concedermi proroghe affinché io possa ripararli. Che fare?”

Senza rispondere, il visitatore tornò al visore e lo regolò con estrema attenzione. Avendo messo a fuoco l'apparecchio, guardò attentamente per un lungo momento. Infine, girandosi verso il Gran Ingegnere impaziente, gli disse: “Dovrebbe far venire un osservatore dall'alto. Non dovrebbe essere impossibile. È l'unico modo per ottenere dei risultati. Qui, siamo troppo lontani. Possiamo solo intuire e fino ad ora, ci siamo sbagliati. Non c'è altro da fare, ma, dopo tutto, perché non chiamare prima un esperto in efficacia?”

Il Gran Ingegnere scosse la testa: “No, la Direzione non accetterà mai. Non vogliono cooperare con uno specialista esterno.”

L'Ingegnere ed il visitatore si diressero verso il banco da lavoro e si sedettero. “Guardi, disse l'Ingegnere tirando fuori un personaggio da una scatola. Questo, lo

chiamiamo Homo Sapiens, ma per il momento, non merita il nome di Sapiens.” Il visitatore esaminò il personaggio con attenzione.

“Eccone un altro, aggiunse l'Ingegnere tirando fuori da un'altra scatola un secondo personaggio. Si riproducono da soli. Quando raggiungono una certa età, si uniscono e si riproducono. Sono costruiti allo stesso modo, ma con una piccola differenza. Questo è un maschio e l'altra è una femmina. Sono telecomandati, ma, per il momento, il sistema è fuori uso ed ignoriamo perché.”

Il visitatore indicò un'altra scatola: “E questi, come li chiamate?”

L'Ingegnere si imbronciò: "Oh! Quelli? Sono subnormali. Non riconoscono la verità dalla menzogna. Li chiamiamo GIORNALISTI!"

È vero che gli umani sono lungi dall'essere perfetti. Sono meccanismi complicati che, per il momento, non sembrano funzionare come dovrebbero.

Nel nostro sistema solare, noi siamo composti di elementi assai diversi da quelli che si incontrano negli altri universi, nelle altre galassie, ecc. Sulla Terra, ogni essere vivente è composto degli stessi materiali. L'idrogeno, l'acqua, gli idrati, l'ammoniaca, il metano e numerosi altri gas. Sono, a dir vero, dei materiali fatti di molecole di carbonio, di acidi amminici, di nucleotide. Partendo da questi semplici componenti sono costruite tutte le specie animali, le piante e minerali esistenti sulla Terra.

Quando tutti questi elementi sono riuniti sotto una forma umana, il meccanismo è sottomesso a degli impulsi magnetici che chiamiamo astrologici, più un certo numero di radiazioni.

Se avete davanti una tavola anatomica che rappresenta la colonna vertebrale ed il sistema nervoso, seguirete più facilmente la mia spiegazione. Il meccanismo umano – o piuttosto il controllo del meccanismo umano – è composto di nove centri di controllo. L'occultista medio ne menziona solo sette, ma si pone unicamente sul piano materiale e terrestre.

Gli antichi medici cinesi si raffiguravano gli organi del corpo com'essendo controllati e sorvegliati da delle specie di piccoli gnomi che aiutavano il cibo ad avviarsi fino in fondo alla gola, soffiavano nei polmoni, attivavano il processo chimico del fegato ed azionavano lo sfintere! Ma non è tanto la parte animale del corpo che ci interessa

qui quanto gli organi specialmente atti a trasmettere i messaggi del Super Io e a regolare le diverse funzioni.

Non dimentichiamo che l'occhio percepisce solo una minima parte del corpo umano. Quando vediamo, per esempio, dei fili telegrafici che passano vicino a casa nostra, ci è impossibile dire se, in quello stesso momento, ci passa la corrente. Con degli strumenti adatti, al contrario, non solo sappiamo se la corrente passa, ma anche in senso scorre.

Allo stesso modo, quando vediamo un corpo, non siamo necessariamente coscienti dei diversi centri di quel corpo ai quali sono collegate porzioni equivalenti del Super Io, o Adhyatma. Come lo abbiamo già detto, esistono sette centri terrestri o chakra. In cima alla testa, si trova quello che si chiama spesso il loto dai mille petali. Il nome sanscrito è Sahasrara Chakra. È il relais, il centro più vicino al spirituale, dunque quello che è più suscettibile ad essere disturbato.

Più in basso, nella regione della nuca, si trova l'Ajna Chakra, il secondo in ordine d'importanza. È in contatto con l'Adhyatma. È il Chakra della mente. Non dove scordare che il Chakra ha solo una funzione elettrica paragonabile a ciò che accade quando ricevete una telefonata, la cornetta ha solo un ruolo di strumento che trasmette quello che è detto dall'atro capo del filo.

Più in basso, lungo la colonna vertebrale, si trova il terzo Chakra che si chiama anche Visidha. Controlla i movimenti della bocca. Dunque, chi ha difficoltà di linguaggio deve imputarle a questo Chakra, che è sicuramente indisciplinato o danneggiato.

Allontaniamoci un attimo dall'argomento. Immaginate un uomo che ripara una linea telefonica. Toglie la guaina dal cavo e quelle che avvolgono i fili. Vedete allora migliaia di fili di cui alcuni sono

colorati e vi chiedete come ci si può destreggiare in una tale matassa. È quasi la stessa cosa per il vostro midollo spinale. I nervi scendono lungo la colonna vertebrale, poi si ramificano. Quando immaginate i chakra, pensate al telefono e a tutti quei fili. Pensate anche ad alcuni piccoli relais o a dei ricollocatori che ricevono segnali da una stazione distante e li amplificano prima di inviarli alla stazione successiva.

Il relais successivo, che controlla il tatto, si chiama L'Anahata Chakra. Poi viene il Manipura Chakra, o Fondamento del Fuoco, ma non ci interessa qui.

Il sesto chakra, o Swadkishatana Chakra, è il Fondamento dell'Acqua.

Infine, ancora più in basso, si trova il settimo chakra. O Chakra del Fondamento della Terra, o anche, in sanscrito, il Mooladhara. È la dimora del Kundalini ed il Kundalini gestisce la vita e la forza vitale degli umani. Il suo ruolo equivale a quello del fuoco che trasforma l'acqua delle caldaie in vapore, il quale aziona delle turbine che generano l'elettricità delle nostre lampadine, dei nostri frigoriferi, dei nostri ferri da stiro, ecc. Se il fuoco si spegne, il vapore viene a mancare, le turbine si fermano, l'elettricità muore e, con essa, l'elemento più attivo della nostra civiltà.

Molto gente, per pura ignoranza, tenta di suscitare artificialmente in se la forza vitale, senza essere sicura di possedere una totale purezza di pensiero. Si fa così molto male e questo può condurla fino alla follia. Tentare di elevare il livello della propria forza vitale senza conoscerne le conseguenze è dunque molto pericoloso. Al contrario, se l'operazione è ben condotta, sotto la direzione di un maestro molto esperto e che sa che siete in grado di riuscirci, essa aumenterà la vostra intelligenza e la vostra lucidità.

Diffidate, ancora una volta, di quelle persone che vi propongono di elevare il livello del vostro Kundalini, della vostra forza vitale, attraverso corsi per corrispondenza, o qualsiasi altro mezzo remunerato. Possono farvi un gran male.

Prima che un'entità fisica di tipo umano, vale a dire una persona che vive su questa Terra, possa raggiungere la coscienza cosmica, rischia di essere oggetto di una certa attivazione del Kundalini. Attivazione totalmente diversa dalla vera e propria elevazione di livello del Kundalini. In effetti, la sovr eccitazione sessuale e le tendenze lascive sono un serio handicap. Il fatto di separare l'atto sessuale dall'amore può paralizzare, temporaneamente o in modo permanente, il flusso della forza vitale, del Kundalini.

Ad ogni parte del nostro corpo terrestre corrisponde una parte distinta del corpo astrale con il quale noi siamo in comunicazione attraverso tutti i Chakra. Avrete certamente sentito parlare di quelle persone con una gamba amputata che continuano a provare dolore dove una volta c'era l'arto. Questo è dovuto al fatto che la gamba fisica amputata è ancora in relazione con la gamba astrale che, certamente, non è stata e non può essere tagliata.

Quando tornate da un viaggio astrale, accertatevi sempre che ogni parte del vostro corpo astrale coincida perfettamente con la corrispondente parte fisica nel momento in cui lo reintegrate. È assolutamente essenziale. I due corpi devono essere ugualmente sincronizzati, seguendo la direzione del flusso del Kundalini.

Gli esseri umani sono attraversati da una corrente della stessa natura della corrente elettrica e dotata delle stesse proprietà. I due fili conduttori degli umani sono conosciuti col nome di Ida e Pingala. Non si tratta esattamente di fili conduttori, ma di tubi. Ida occupa il lato sinistro e Pingala il lato destro e queste due fonti creano l'energia necessaria al funzionamento passivo del Kundalini.

Possiamo considerarli come i guardiani della salute del Kundalini, che deve essere pronto ad essere utilizzato in questa vita se lo meritiamo, e senno, nell'altra. Quando, grazie alle amorevoli cure di Ida e di Pingala, il Kundalini può finalmente elevarsi, i due guardiani spariscono. Ma, finché questi rimangono, l'essere umano è sottomesso alle leggi del mondo terrestre ed ai principi della nascita, della morte e della rinascita. È solo quando l'uomo è in grado di elevare il livello del suo Kundalini e di sottrarsi all'aiuto energetico di Ida e Pingala che può progredire. A quel livello, non è più sottomesso al ciclo della nascita, della morte e della rinascita.

Conviene considerare questi Chakra come dei relais oppure, se preferite, dei centri di telecomando. Ricordatevi dell'importanza di alcune altre parti del corpo come la ghiandola cervicale che si trova nel collo e, un po' più in basso, il nervo vago. Di seguito ci sono il plesso cardiaco, il plesso solare e il plesso pelvico, ma questi ultimi sono solo dei piccoli relais e non ne parleremo.

Su questa Terra, siamo sottoposti ad ogni tipo di influenza esterna. Differenti radiazioni agiscono su di noi. Insisterò subito sul fatto che l'astrologia è una scienza autentica e che avremmo torto di trattarla con disprezzo. Devono essere disprezzati solo i praticanti che ne danno un'interpretazione errata, poiché l'astrologia è una scienza difficile ed impegnativa perciò, non è redditizia sul piano commerciale. Non è leggendo quotidianamente l'oroscopo del vostro giornale che saprete qualcosa.

Le radiazioni sono una forma di raggi cosmici e secondo l'ora, la latitudine e la longitudine si subisce l'influenza di diversi tipi di radiazioni. Esse agiscono in funzione della vostra composizione astrologica. Ci sono, per esempio, l'arancione, il giallo, il verde, il blu, l'indago, ecc., ma non vogliamo spiegare la natura di questi raggi. Diciamo solamente che l'ultimo colore dello spettro, il rosso, è

associato allo sviluppo dell'individuo. Il viola è associato all'istinto gregario. Il raggio verde stimola il desiderio di apprendere. Il raggio giallo è quello della Saggezza.

Uno dei più interessanti è il raggio blu, che si pensa essere dominato da Hermes.

Nell'antico Egitto e in Caldea, era il raggio dei Maghi.

Ma i segni zodiacali ci interessano di più. Immaginate un grande cuscinetto a sfere su una superficie piana intorno alla quale disponete alcune calamite. Mantenendo il cuscinetto a sfere in una certa posizione e invertendo le calamite, potete dare al cuscinetto a sfere diverse posizioni. Supponete che i pianeti siano le calamite e che voi siate il cuscinetto a sfere! La nostra prima calamita è il Sole, che si trova al settimo livello della Coscienza spirituale astratta. Il sole dà la vita e favorisce lo sviluppo.

La nostra seconda calamita sarà Giove. Giove è gioviale, dolce, buono. Si trova al sesto livello della Coscienza spirituale. È un pianeta benefico che favorisce l'equilibrio della mente. Tutti sanno che una persona gioviale è di piacevole compagnia.

La nostra terza calamita è Mercurio, che si trova al quinto livello dello Spirito astratto. Rende la gente intelligente e vispa. Aiuta a concludere buoni affari. Tutti capiscono cosa significa un tipo mercuriano. Mercurio, che distribuisce messaggi, controlla questo quinto livello e dà anche buona memoria.

In quarta posizione viene Saturno, situato al livello della Coscienza concreta. I Saturniani insistono su tutto quello che fanno e sono generalmente all'opposto del tipo gioviale. Sono limitati, contenuti e severi. Le persone troppo influenzate da questo segno possono progredire solo a forza di pazienza e di sforzi.

Arriviamo ora a Venere, la calamita che occupa il terzo livello dei sentimenti astratti. Si sa che Venere è la Dea dell'Amore. È anche un pianeta che sa essere benevolo. Ispira gli alti ideali, le nobili passioni. Permette alle persone di sviluppare la propria personalità, la loro individualità. I Venusiani possono essere delle persone meravigliose, se non si associano ai poteri malefici.

Al secondo livello è situato Marte, che è la nostra sesta calamita. Marte, il Guerriero, è creatore d'energia. È un pianeta che può essere nocivo se i suoi poteri non sono usati correttamente. Marte influisce sul corpo e spesso sul desiderio sessuale. Ben gestito, Marte accresce la lucidità, il coraggio, la forza e la sopportazione.

Infine, il nostro settimo agente è la Luna. L'influenza della Luna pesa sull'essere umano. È responsabile delle maree. Non solo quelle dei mari, ma anche quelle del corpo umano. Pensate al flusso mestruale femminile. Pensate anche alla parola lunatico. La Luna non ha luce propria, riflette influenzata dalla Luna forse non semplicemente l'opinione altrui.

Tutti hanno sicuramente sentito parlare di anime gemelle. Queste esistono, ma nel nostro mondo terrestre, l'incontro con l'anima gemella avviene molto raramente.

Se ci si pone al livello dei principi fondamentali e che si considera il mondo dell'antimateria, si capirà che una batteria completa deve avere un polo positivo e un polo negativo. Così, affinché un'anima gemella costituisca un'entità, occorre che troviate qualcuno nel nostro sistema astrale e qualcun altro nel mondo dell'antimateria e che questi due esseri combacino perfettamente.

Quello che può accadere, in effetti, è che nel mondo astrale due Super Esseri o Adhyatama combacino perfettamente ed inviino ognuno sulla Terra una marionetta, e che le due marionette

combacino perfettamente. Se si incontrano, avranno immediatamente la sensazione che un legame li unisca. A tal punto che diranno: “Sono sicura di avere già incontrato questa persona!” È possibile che questi due esseri diventino dei veri amici, ma, come lo abbiamo detto, è un incontro molto raro su questa Terra. Di solito, due persone che si accordano perfettamente si considerano come anime gemelle, poiché si completano a vicenda. Possono conoscere scambievolmente i loro pensieri e sapere in anticipo quello che l'altro sta per dire.

È un po' quello che accade con i gemelli identici (nati dallo stesso ovulo). Sono estremamente legati uno all'altro e separati da migliaia di chilometri, provano nello stesso momento i medesimi sentimenti. Capita che si sposino contemporaneamente.

Un uomo ed una donna possono essere innamoratissimi e pensare che sono anime gemelle, ma se non provano assolutamente lo stesso interesse per le stesse cose, si sbagliano.

Il meglio che si possa sperare, è che due persone si incontrano in molti ambiti, vivano insieme e si avvicinino l'una all'altra, poco a poco, per semplice comunione di pensiero e di azione. Ma è uno scopo raramente raggiunto, poiché richiede un grande spirito di sacrificio e molto oblio di se stessi.

È d'altronde inutile che un uomo o una donna abbandoni tutto a vantaggio dell'essere caro; non basta dare tutto: occorre dare esattamente quello di cui l'altro ha bisogno, né più, né meno, senno, ci si allontanano uno dall'altra.

Molta gente pensa di aver trovato l'anima gemella perché si ha di fronte a qualcuno che ha le sue stesse caratteristiche astrologiche. Possono, in effetti, accordarsi molto bene e vivere in armonia, ma quest'armonia non ha nulla a che vedere con quella fusione completa

in una sola entità che caratterizza le anime gemelle e che non è, tutto sommato, tanto augurabile in questo mondo imperfetto in cui viviamo, per il fatto stesso della sua perfezione. È meglio cercare di vivere insieme a forza di pazienza, di tolleranza e di oblio di se stessi.

Capita spesso che degli esseri siano portati ad incontrarsi per allacciare dei legami karmici, cosa che richiede un contatto stretto tra questi esseri. Quando un uomo e una donna sono uniti da legami karmici e che si innamorano uno dell'altra, può risulterne un'unione durevole che avrà per effetto di annullare gli aspetti karmici sfavorevoli, poiché è, in fin dei conti e malgrado quello che possiamo pensare, il bene che prevale.

Ma se una persona ne ama un'altra e che quest'altra la detesta, un legame karmico si formerà, ma sarà poco soddisfacente e queste due persone dovranno unirsi fino a che l'odio si trasformi in amore. Solo una totale indifferenza può impedire la formazione di legami karmici. L'odio, come l'amore, crea un legame karmico. Ogni sentimento verso una persona ci fa entrare nella catena del Karma. Si può formare un legame tra un professore ed un suo alunno, per esempio. Questo legame può essere durevole o temporale. Capita che questa attrazione abbia la durata di un lampo. È che corrisponde alla combustione improvvisa di un anello della catena del Karma.

Non c'è nulla di peggio di un grande amore infranto dalla morte. Una donna che perde l'uomo che ama non potrà più esprimere il suo amore; dovrà conservarlo fino a che, ritrovandosi in un'incarnazione futura, essi possano di nuovo amarsi.

Il nostro povero corpo è soggetto ad ogni sorta di mali bizzarri. Il meccanismo del corpo umano può essere sregolato come una macchina. Così, molta gente desidera diventare guaritore. Daremo qui un piccolo panorama dei trattamenti possibili.

Noi viviamo in un mondo negativo. Ne consegue che il trattamento negativo s'impone ed è giustamente questo termine negativo che useremo per definire questo trattamento.

Prima di tutto, dovete svuotare i vostri polmoni. Esalate e rimanete senza respirare per un po' di tempo. Questo permette al vostro corpo di giungere a quello negativo, in altre parole gli mancherà il prana.

Polmoni di tutta l'aria che vi sarà il più a lungo che potrete. Questo che possiamo chiamare una polarità

Poi, respirate leggermente per alcuni momenti (abbastanza da poter parlare!). Poi ripetete l'operazione cercando di espirare il più completamente possibile. I vostri polmoni resteranno allora vuoti d'aria fino al momento in cui questo diventerà insopportabile. Ricominciate. Avrete dunque ripetuto per tre volte quest'operazione e per tre volte, rigettato tutta l'aria dal vostro corpo che sarà stato polarizzato negativamente.

Adesso, voi sapete dove si trova il punto dolente e ci appoggiate la mano. Poi la sollevate in modo che solo l'indice ed il pollice siano in contatto con la pelle. Questi devono pigiare forte sul punto da curare. Adesso, espirate e cessate di respirare. Durante l'arresto della respirazione, immaginate molto chiaramente la forza vitale che passa dalla punta delle vostre dita nella parte del corpo che deve essere guarita.

Sarete presto costretti a respirare di nuovo, ma fatelo il meno profondamente possibile ed inalate giusto abbastanza aria per non asfissiarvi. Mantenete, nel frattempo, le dita sul punto doloroso. Ricominciate tre volte, badando di pigiare le dita per almeno due minuti ogni volta.

Il miglior modo di ottenere un risultato è di applicare questo trattamento ogni ora, fino a che non vi sentite meglio. Questo trattamento è efficace, poiché fa appello a delle forze esterne.

Se siete soggetti a raffreddori a emicranie, questo trattamento negativo vi darà molto sollievo. In questo caso, dovete metter il pollice e l'indice ad ogni lato del naso, proprio sotto gli occhi. Poi, di nuovo, tratterete il respiro dopo aver svuotato i polmoni. La forza vitale penetrerà allora in voi dal vostro naso, uccidendo tutti i microbi che sono all'origine del malessere. Poco dopo, uno scricchiolio si produrrà nel vostro naso e la congestione sparirà. Alcuni istanti più tardi il vostro naso sarà libero.

L'asma è un disturbo che si conosce ancora abbastanza male. I medici prescrivono ogni tipo di farmaco senza tener conto del fatto che, nella maggior parte dei casi, l'origine dell'asma è un certo stato nervoso. Il solo rimedio a questo stato è il trattamento negativo. In questo caso, dovete porre il pollice e l'indice su ogni lato della gola, giusto sopra il pomo d'Adamo. Questo vale per l'asma banale, ma in caso di respirazione veramente rauca e faticosa, dovete spostare il pollice e l'indice di alcuni centimetri e piazzarli nel punto in cui la gola raggiunge il petto.

Va da sé che se siete asmatici da molto tempo, non potete sperare di guarire, in pochi attimi. Occorre essere pazienti e ragionevoli, ma se continuate il trattamento, vedrete che, alla fine, l'asma sparirà. Sparirà ancora più in fretta se praticate

l'introspezione e tentate di cercare le cause di questo stato nervoso. Lo ripeto, nella maggior parte dei casi, l'asma ha un'origine nervosa e agisce come una valvola di sicurezza per darvi un avvertimento.

Seguite le mie istruzioni alla lettera e usate sempre la mano sinistra. Non è possibile attuare una cura efficace usando la mano destra. Dunque, ricordate: svuotate i polmoni, trattenete il respiro e usate sempre la mano sinistra. Il trattamento può essere usato anche in caso di grave ustione. Dovete allora piazzare il pollice e l'indice sulla bruciatura e procedere al trattamento. È evidente che in caso di ustione molto grave, è meglio chiamare il medico il più presto possibile. Ma, mentre lo aspettate, potete sempre applicare il trattamento.

Il Kundalini, come lo abbiamo già detto è la caldaia del corpo umano. Se preferite il paragone con la calamita al paragone con la caldaia, si può anche considerare il Kundalini ed il cervello come i poli opposti di una calamita. Supponete che voi siate un o una chiaroveggente e che abbiate davanti a voi un soggetto nudo, che potete studiare a piacimento. Ecco come dovrete fare.

Abbiamo davanti a noi un muro di circa cinque metri quadri, ricoperto, se possibile, di velluto nero e una piccola pedana di un metro e venti d'altezza. Su questa pedana sta il soggetto nudo, la schiena contro il muro. Se osserviamo il soggetto che ci sta di fronte, dopo esserci messi nelle condizioni di chiaroveggenza, notiamo un solco di un bianco brillante che la corrente che circola dal cervello al Kundalini e che sta, come l'abbiamo già detto, un po' sopra la colonna vertebrale. Avete già visto quei tubi al neon nei negozi o di fianco alle toelette. Ebbene! E' un po' così che si presenta questa corrente di forza vitale, per una persona in stato di chiaroveggenza. Quando l'avrete osservato per alcuni secondi, noterete che la luce non è fissa: è inizialmente un sottile filo che si espande in una larga fascia, emettendo vibrazioni, pulsazioni che rispondono ai movimenti del pensiero del vostro soggetto.

Se siete già esperti, potrete vedere che successivamente, i contorni del corpo prendono una tinta azzurrina, simile a quella del fumo di una sigaretta che si consuma. In effetti, se lasciate una sigaretta consumarsi, produrrà un fumo azzurrognolo del tutto diverso da quello esalato dal fumatore. Questo fumo azzurrognolo avvolge la superficie del corpo con uno spessore uniforme che dipende dalla salute e dalla forza del vostro soggetto. In una persona anziana, può avere un centimetro di larghezza; in una persona robusta, può arrivare fino a cinque, sette o anche dieci centimetri. Si tratta della radiazione eterica del corpo, cioè del suo irradiazione animale.

L'aura avvolge tutto. Si estende ben oltre la testa e se i doni di chiaroveggenza sono molto grandi, vedrete, partendo dal centro della testa, un gioco di luci paragonabile ad una fontanella ribollente di cui il colore delle bolle cambia secondo il pensiero del soggetto. Tutto intorno alla testa, vedrete un alone, o nimbo. Assomiglia ad un'aureola. Tutti sanno cos'è un'aureola, anche se non si ha alcuna speranza di meritarsela un giorno! Ma forse conviene descriverla. È un disco d'oro la cui brillantezza e la nuance dipendono dal grado di spiritualità e di evoluzione del soggetto. Se la persona è molto sensuale, l'oro avrà sfumature rossastre; se è più portata alla spiritualità, l'oro sarà di un verde platinato. Più la persona è incline alla spiritualità, più l'oro sarà giallo.

Intorno al corpo, ci sono turbini di colori ineffabili tanto le tinte e le nuance sono varie. Volteggiano intorno alla testa, agli occhi, alla bocca, al naso, alla gola, al petto, all'ombelico e alle parti sessuali; poi il vortice diventa meno intenso intorno alle ginocchia, benché l'irradiazione sia notevole intorno a metà gamba. Il colore si attenua e diventa più uniforme man mano che l'aura si avvicina alle caviglie e al piede.

Abbiamo detto che il nostro soggetto stava ad un metro e 20 dal suolo. Per tanto, per una persona di taglia media, la parte inferiore dell'involucro ovoidale che avvolge l'aura, toccherà il suolo proprio ad un metro e 20 sotto i piedi del soggetto. La parte allungata dell'involucro è diretta verso il basso. Allungando le braccia, dovete normalmente toccare il contorno dell'involucro aurico.

I colori dell'aura, moventi, mescolati, variegati, formano un perpetuo riflesso cangiante, una vera iridescenza.

Ogni colore, ogni striatura ha il suo significato. Immaginate un uovo avvolto da fili di seta di diversi colori che sono stati annodati insieme senza mai usare lo stesso colore, avrete una vaga idea, molto vaga, a cosa assomiglia l'aura.

Voi vedete l'aura, vedete l'eterico e vedete, all'interno, la viva luce che è la forza vitale. È abbastanza difficile spiegarlo, ma potete vederli tutti e tre senza che ci siano interferenze tra loro. Come se questi tre elementi sottili si trovassero su diversi piani, in prospettiva, ma senza nascondersi a vicenda e foste in grado di osservarli tutti e tre contemporaneamente e separatamente.

Abbiamo consigliato l'uso di un fondo di velluto nero per quest'esperimento. È, in effetti, il miglior modo di evitare distrazioni. Se aveste, per esempio, una presa elettrica, un quadro o uno specchio sul muro, il vostro sguardo sarebbe immancabilmente attratto da qualche dettaglio e questa distrazione della vista fisica porterebbe alla distrazione della vista psichica. Un fondo opaco e nero è quanto c'è di meglio. In quanto all'individuo, se abbiamo insistito sul fatto che debba essere nudo, è perché le emanazioni colorate degli indumenti rischierebbero di frapporsi tra l'aura dell'individuo e la chiaroveggenza. È così che, quando guardate il sole, si chiudete le tende, il colore del sole prende, in trasparenza, il tonalità di quelle tende.

Lo stesso per una lampadina nuda o ricoperta da un'abat-jour. In fotografia ugualmente. Se fate una foto a colori con la pellicola speciale per la luce del giorno e c'è la luce artificiale, tutti i valori saranno cambiati. Dunque, se volete dedicarvi seriamente a quest'esperimento, prendete un soggetto nudo. D'altronde non c'è niente di male in questo. Solo i pensieri possono essere puri o impuri, ma è un argomento che tratteremo nel prossimo capitolo.



Gli antichi Cinesi – più tardi copiati dai Giapponesi – amavano pensare che piccoli uomini accudissero tutti gli organi del nostro corpo. In effetti, non avevano completamente torto, poiché gli organi del corpo sono tutti collegati al cervello da diversi nervi e il cervello è conscio di ciò che accade in ognuno degli organi del corpo.

Le funzioni di un organo erano una volta controllate dall'uomo, ma attualmente, per aver trascurato questa pratica, il controllo degli organi avviene più o meno automaticamente. Tuttavia un gran numero di iniziati possono ancora controllare consciamente il funzionamento dei loro organi. In India, i fachiri, che sono generalmente degli iniziati sviliti, fanno la dimostrazione di questo potere. Possono affondare un coltello nel palmo della loro mano e quando lo ritirano, la piaga si cicatrizza in pochi minuti. Si tratta di fatti reali e che non hanno nulla di misterioso.

Semplicemente, la maggior parte di noi ha praticamente perduto il controllo dei propri organi. Non è tuttavia sbagliato cercare di immaginare, come gli antichi Cinesi, che gli organi del vostro corpo sono gestiti da ogni tipo di piccoli folletti, poiché, quando vorrete entrare in meditazione profonda, dimenticherete più facilmente il vostro corpo, avendolo affidato, una volta per tutte, a tutti quei piccoli servitori. Vi comporterete nel modo seguente: ordinate prima a tutti i piccoli servitori in questione di abbandonare il vostro corpo, la coscienza che avete del vostro corpo si ritirerà insieme a loro. Fateli risalire lungo le vostre gambe, partendo dalla punta delle dita dei piedi. Sentirete immediatamente che le vostre gambe si distendono. Fate uscire quei piccoli esseri dai vostri reni, dai vostri intestini, dalla vostra vescica e vi sentirete subito rilassati e riposati. Sarete allora prontissimi ad entrare in meditazione, che esige un rilassamento completo. E' così che sarete in grado di accogliere le rivelazioni di un altro mondo. Provateci...

Capitolo XI - Tu, scrivi questo!

Dall’Africa e dall’India, dall’Australia e dall’America, da tutti i paesi del mondo e anche da oltre la Cortina di Ferro, mi giungono lettere. Migliaia di lettere e di domande, domande, domande! Come si diventa un santo? Come usare la preghiera Mantra? Come vincere lo sweepstake irlandese? Come avere dei bambini e come non averne? Dalla Malesia e da Manchester, dall’Uruguay e dalla Jugoslavia, le posta affluisce... Siccome un certo numero di queste domande sono un po’ dello stesso tipo, è a queste che risponderò adesso. State tranquilli, non farò i nomi dei miei corrispondenti!

DOMANDA: Ho letto sulla stampa molte cose che la riguardano e prima di comprare i suoi libri, voglio chiederle se quello che scrive è proprio esatto.

RISPOSTA: Posso garantirle l’autenticità di tutto quello che scrivo. Tutti i miei libri scaturiscono dall’esperienza personale e posso fare tutto quello che affermo di poter fare. Ora che le ho date questa certezza, tengo ad aggiungere che i miei libri sono veritieri. Quelli che dubitano di me si pongono in ogni caso, su una cattiva strada. Cosa importa, in effetti, CHI sono? È quello che SCRIVO che ha importanza. Nel corso degli anni, orde di esperti si sono sforzati per darmi torto. Hanno fallito.

Se sono un impostore, come mai possiedo delle conoscenze che altri, attualmente, tentano di copiare? Tutti i miei libri sono frutto della mia esperienza personale, nulla è dovuto a quella scrittura automatica tanto amata dai giornalisti. Non sono né posseduto né invasato, sono solo un uomo che tenta di portare a termine un compito particolarmente difficile, col rischio di affrontare il fanatismo e la gelosia. Esistono in alcuni luoghi importanti dell’India

e d'altrove alcune persone che potrebbero testimoniare in mio favore, ma che prostituiscono la loro religione per la politica e per tanto, per motivi politici o altri, negano la verità di quello che scrivo.

Le mie opere hanno fatto tanto per popolarizzare il Tibet e per dimostrare l'eccellenza e la spiritualità di questo Tibet. Tuttavia, non è stato considerato. Una gestione più energica avrebbe potuto permettere al Tibet di evitare l'aggressione comunista, ma non si è mai impedita una guerra restando seduti a vedere da che parte tira il vento.

Ricevo migliaia di lettere di persone che dichiarano che l'autenticità di quello che scrivo è evidente e sono fiero di poter dire che in dieci anni, ho ricevuto solo quattro lettere spiacevoli o ingiuriose. Per tornare a quello che dicevo nel precedente paragrafo, è molto divertente guardare alcune persone litigare a proposito dell'identità di un autore, senza assolutamente preoccuparsi della sua opera. Quel povero vecchio Shakespeare deve divertirsi molto, nella tomba, a proposito di quelli che sanno che è stato Bacon a scrivere l'Amleto e che infatti, Shakespeare, era Bacon! E poi, chi ha scritto la Bibbia? I discepoli? I loro discendenti? Una banda di monaci che trafficavano con le Scritture? Che importanza può dunque avere questo? Conta solo la parola scritta e non l'identità del suo autore!

Riassumendo, la mia risposta alla domanda, è: tutti i miei libri sono l'espressione della verità.

DOMANDA: Cos'è il Nirvana? Perché gli Indù reputano che si debba restare senza fare niente sperando che tutto verrà da sé alla fine?

RISPOSTA: Gli Indù non credono niente di simile, il Nirvana non è l'estinzione di ogni cosa. È d'altronde impossibile in stato di perfetta vacuità. Per vivere occorre progredire e svilupparsi.

Prendente per esempio un'automobile. Si fabbrica prima un prototipo che è collaudato sulle piste della fabbrica, poi forse, se si tratta di un modello speciale, sarà sottoposto ad altri collaudi, nelle montagne svizzere e nella giungla sud americana, per metterla in prova su terreni e climi diversi. Nel corso di questi collaudi, si costatano un certo numero di difetti ai quali si potrà rimediare. Lo scopo di questi collaudi, è giustamente quello di scoprire cosa non va al fine di correggere alcuni difetti.

Questo metodo si applica anche agli esseri umani. Devono essere messi alla prova al fine di conoscere i loro punti deboli e una volta scoperti, diventa possibile correggerli. È quello che avviene solitamente nel corso degli stadi comuni dell'evoluzione. Sarete d'accordo che i nuovi modelli di radio, di auto o di che ché sia – razzi spaziali, se volete – hanno dei difetti e che tutti gli ultimi modelli sono i migliori perché quei difetti sono stati eliminati.

L Nirvana è la tappa alla quale giungono gli umani quando i difetti sono stati eliminati. L'Indù e l'Oriente eruditi cercano di trionfare sui loro difetti di eliminare la concupiscenza ed altri vizi molto seducenti ma pericolosissimi. Essi vivono, è certo, in certo stato di annientamento, ma solamente per quanto riguarda il vizio. Gli interessa solo la perfezione. Così, piuttosto che cercare di procurarsi delle quantità di niente, se ne disfano per lasciare più spazio al Bene.

Quella antica idea che il Nirvana è uno stato di annullamento - o di annientamento - dove ci si pone in uno stato di vuoto mentale e spirituale, è falsa, poiché proviene da un errore di interpretazione, di traduzione difettosa dei testi. Gli Occidentali hanno torto di voler sempre esprimere in termini concreti quello che è solo un sussurro astratto.

Il Nirvana, è, in fin dei conti, lo stato dove il male non esiste, dove ci si trova nella situazione delle tre scimmie simboliche che non vedono il male, non dicono il male e non fanno il male. Ora, lì dove il male non c'è, c'è posto per il bene, non è vero?

DOMANDA: Le Chiese, i missionari, gli occultisti, tutti cercano il soldi. Solo i soldi gli interessano e non hanno tregua finché non ne hanno sottratti a noi, povera gente, che lavoriamo sodo per guadagnarci da vivere. Perché dovrei dare? Perché sottomettermi a questa decima? In cosa può giovarmi?

RISPOSTA: Se questo è quello che provate, non c'è, in effetti, nessuna ragione per dare. Sarebbe esattamente come andare a comprarvi un pacchetto di sigarette: si danno dei soldi e si riceve qualcosa in cambio. Dare sul piano spirituale, è qualcosa di completamente diverso. Vediamo in cosa.

Tutte le Chiese, tutte le religioni riconoscono la necessità del sacrificio e nei primi tempi del cristianesimo, la Chiesa cristiana ha capito che il sacrificio, il dono era essenziale. Essa ha dunque preteso da ogni fedele un decimo di quello che possedevano. È ancora così nella maggior parte dei paesi. Era così, per lo meno, all'epoca in cui, in Inghilterra, la Chiesa aveva il diritto di prelevare un decimo sui possessi dei cittadini, prelievo al quale nessuno sfuggiva, neanche quelli che non andavano a messa, poiché, in quei tempi, il non andare in Chiesa era punito con un ammenda ed era meno oneroso assistere alle funzioni e versare il proprio obolo nella cassetta che pagare l'ammenda.

Era necessario versare questa decima perché la Chiesa aveva bisogno di essere finanziata. I preti dovevano pur vivere e dunque qualcuno doveva pagare. Così, per tutto il tempo che le Chiese furono al potere, fecero in modo che le spese fossero a carico dei fedeli.

D'altronde è essenziale dare prima di ricevere. Dare, è aprire una porta. Se questa porta non è aperta, il bene che attendiamo non potrebbe entrare. Se non siamo disposti a dare, non ci mettiamo nello stato mentale di ricettività. È quasi una questione meccanica.

Molto prima degli insegnamenti del cristianesimo, proprio all'inizio della storia, gli antichi praticavano il sacrificio. Sapevano per esperienza che era qualcosa di primordiale e sacrificavano quelli che, per loro, avevano più valore: un montone o il proprio figlio. Questi atti non erano ispirati dalla crudeltà, ma dal desiderio di piacere a Dio.

In Estremo Oriente, il costume vuole che si dia ampiamente a quelli che sono nel bisogno. Il monaco che porge la sua ciotola perché sia riempita di riso non è un mendicante fastidioso. La casalinga attende il suo passaggio con impazienza. Gli conserva qualche bocconcino. In molte contrade, in India, dove la miseria è grande, la gente si arrangia per mettere da parte alcuni alimenti per i monaci che vengono a bussare alla porta e questo rappresenta un grandissimo sacrificio. Anche un onore. Il monaco non ha neanche bisogno di chiedere. Quando la casalinga è veramente povera, mette quello che può nella ciotola del monaco e deve bussare a tre o quattro porte prima che la sua razione sia sufficiente. Ma quelli alla cui porta il monaco non ha bussato considerano che questo sia un segno sfavorevole, poiché sanno che donando si acquisisce del merito, soprattutto quando l'atto di dare presuppone un sacrificio.

Mi lascerò ancora andare ad una digressione: è uno dei miei vizi e senza dubbio dovrei guarirne nel Nirvana! Dispiace che la gente si spaventi appena si parla di soldi, benché infatti, sia la cosa che predilige, vorrebbe possedere tutto il sapere del mondo senza sborsare un soldo. Vorrebbe che un uomo passi la sua lunga vita a studiare e a distribuire per niente tutta la sua conoscenza, tutto quello

che ha acquisito nel corso degli anni. Al massimo, le persone accettano di pagare per degli studi di medicina, per esempio, ma in quanto alle conoscenze occulte, ognuno pensa che è in diritto di riceverle gratuitamente.

Dimenticano che colui che ha faticato per acquisire questa scienza occulta deve, anche lui, mangiare, vestirsi (se non vuole essere tacciato per indecenza). Ora, quando si passa molto tempo a studiare ed a insegnare, non ne resta più per guadagnarsi il pane ed i vestiti. La tela di sacco e la cenere non sono più molto di moda e le foglie di fico scarseggiano.

In Oriente, gli eremiti non guadagnano soldi per non c'è molto denaro da guadagnare. Non è dunque con i soldi che si paga la conoscenza, ma con dei servizi. Lo studente fornisce cibo ed indumenti. Il maestro, in cambio, dà la sua scienza. Ma nel mondo occidentale dove regna il commercio, dove la sterlina e il dollaro sono dei, solo il denaro conta. Se non avete soldi, siete un impostore o un fallito. Sono stato, se oso dire, pagato per il sapere! Racconterò forse un giorno le mie esperienze in merito, ma torniamo a quello che trattiamo in questo momento.

Occorre dare, poiché è possibile che riceverete. Gli uomini chiedono cose. Pregano per ottenerne. Pregano per avere denaro. Pregano per avere la salute. Pregano per ottenere qualsiasi cosa e non dicono mai quello che potrebbero dare in cambio. Finalmente sono servili come i cani che implorano la carezza del loro padrone.

Una legge vuole che voi riceviate solo se prima siete pronti a dare. Immaginate di essere in una stanza di cui la porta e le finestre sono chiuse. Non a chiave, ma semplicemente chiuse. La porta sarà, se lo volete, fatta di carta, così come le finestre. Fuori è ammassato ogni tipo di ricchezza, pietre preziose e sacchi nei quali potete mettere un vero riscatto da re. Tuttavia, se non potete aprire quella

porta di carta, non riuscirete a portare via quelle ricchezze che sono lì, alla vostra portata. Se non fate quel semplice movimento che consiste nel spingere la porta di carta, non avrete nulla.

Evidentemente, è un simbolo. L'atto di aprire la porta simbolizza l'atto di dare e se non avete dato di buona grazia, avete chiuso la porta ad ogni possibilità di ricevere quello che desiderate; non avete solamente chiuso quella porta, ma l'avete chiusa a chiave, sbarrata, ostruita con tutti i mobili della vostra stanza! Quello che sempre chiede e non dà mai è perpetuamente insoddisfatto, frustrato e ignora qual è la sua strada in questa vita. Cerca qualcosa, senza sapere bene cosa; aspetta che gli altri facciano tutto per lui, ma non è disposto a mettere un atomo della sua energia sulla bilancia per accelerare le cose.

Succede frequentemente che si vada a cercare presso i metafisici il rimedio ad una qualsiasi malattia. Una malattia che può solo essere causata da un'immaginazione troppo fervida. In questo caso, colui che cerca aiuto deve essere pronto a dare, a offrire la sua collaborazione. Non si può guarire se non si coopera, è risaputo e si perde il proprio tempo andando a consultare il metafisico, o ogni genere di guaritore o medico. È come se diceste: se mi guarite, sarò me malgrado!

“Ma cosa ho da dare? Direte. Non sono ricco. Il poco che ho, ho lavorato sodo per averlo e no ho voglia di darlo a qualcuno che sta lì tranquillamente seduto nella sua poltrona e si accontenta di parlare.” Se fate questo genere di ragionamento, siete sulla cattiva strada, indietreggiate invece di avanzare. Se, benché povero, fate lo sforzo di cercare di dare rendendovi utili, offrendo il vostro amore e la vostra gentilezza a coloro che ne hanno bisogno, voi siete sulla buona strada. Però non dovete accontentarvi di dare quello che non vi occorre. È un po' troppo facile pensare: “Ho abbastanza di questo o

di quello. Se lo do, sarà una buona occasione di comprarmi invece qualcosa di meglio!” Questo genere di dono è totalmente inutile, poiché non implica nessun sacrificio. Alcune persone sono nate per avere denaro. Ebbene! che lo diano, questo denaro, per qualche buona causa, poiché qualunque sia la quantità di denaro che si è accumulato durante la propria vita, non se ne porterà neanche un centesimo nell’altro mondo. Nessuno è mai riuscito a portare un oggetto materiale dall’altro lato di quello che chiamiamo il Velo della Morte, ma ognuno di noi vi porta il sapere che ha guadagnato nel corso delle sue esperienze sulla Terra. Più impariamo cose buone, più siamo ricchi quando ce ne andiamo verso quella che è veramente la Più Grande Realtà, allorché quelli che hanno ricercato solo i soldi in questa vita, per la propria gloria, non sono più nulla senza questo denaro intrasferibile.

Se è il potere quello che avete, allora fatelo servire per gli altri, poiché il potere

vi solo stato dato in prestito per vedere come lo userete o come ne abuserete. Colui che comanda su milioni di uomini, colui che dirige tutto un paese, non è sempre un uomo buono, ma un uomo a cui alcune cose sono state date affinché ne tragga un insegnamento. Ricordiamoci anche, che siamo solo degli attori che indossano il costume del ruolo che devono interpretare sulla scena.

Ricordatevi anche, che il principe di oggi è il mendicante di domani e che il mendicante di oggi, il principe di domani. Per quanto ricchi e potenti siamo stati nelle vite precedenti, quando si arriva all’ultima vita di questo ciclo d’esistenza, si affronta la povertà, le difficoltà di ogni tipo, le prove e l’incomprensione. Tutto questo perché ognuno deve pagare i suoi debiti. È un po’ come se si traslocasse in una casa nuova dopo aver pulito ogni angolo di quella vecchia. Ma parliamo ancora un po’ della nozione di sacrificio.

Abramo, Mosè e quanti altri, hanno sacrificato. Sapete cosa significa la parola sacrificio? Pensate a sacramento. Bene, ma cosa significa sacramento? Chiaramente sacrificio! È solo attraverso il sacrificio che si ottiene l'aiuto degli Onnipotenti, ma, per che ci sia sacrificio, dobbiamo separarci di qualcosa alla quale teniamo, in modo che qualcun altro ne benefici.

Siete cristiani? Se sì, ricordate che la Bibbia dice: “Colui che dona è più felice di colui che riceve.” È vano dare con ostentazione e vano fare stampare nei giornali l'ammontare delle vostre offerte alle opere di carità, poiché non sarebbe dare ma comprare. Comprare della pubblicità per la vostra persona.

DOMANDA: Gli uomini commettono alcuni sbagli che li ritardano sulla Via della Perfezione. Quali sono le principali colpe che possono impedirgli di progredire?

RISPOSTA: Non dubito un istante che siete pronti a considerare gli sbagli in un perfetto spirito di distacco scientifico. Il solo fatto che state leggendo questo libro indica che state eliminando queste colpe, se non ci siete già riusciti. Dobbiamo studiare le colpe alla stregua delle virtù. Dopo tutto, i medici esaminano i cadaveri li sezionano per essere illuminati sulle anomalie che possono trovarci, studio che li porterà a delle scoperte utili.

Una delle peggiori colpe che si possa commettere, è la maldicenza. La maldicenza, è il sabotaggio dell'anima. Non di quella della vittima, ma dell'anima di colui che ha lanciato la calunnia ed intrattiene lo scandalo. Le persone adorano gli scandali. Amano, attraverso delle parole, ridurre in cenere il buon nome altrui e quando non c'è neanche un'ombra di verità nella loro maldicenza, sono ancora più felici. Alla base, c'è l'invidia sotto la seguente forma: “Valgo quanto lui, allora come fa per avere più successo? C'è qualcosa sotto!” Coloro che si dedicano alla maldicenza, alla

diffamazione, quelli, infine, che sono all'origine dello scandalo, sono dei vigliacchi che non hanno il coraggio di attaccare fisicamente. Il calunniatore, d'altronde, il male peggiore lo fa a sé stesso, cosa che generalmente ignora. Distrugge il suo potenziale elettrico, che equivale ad assumere del veleno che intacca la sua anima.

La falsa testimonianza è, anch'essa, un atto che fa ancora più male al falso teste che alla sua vittima. La falsa testimonianza è, come la calunnia, a base di vigliaccheria e d'invidia. Dà ancora più peso alla calunnia. La accredita. Il falso teste si riveste ipocritamente di un'apparente virtù, che rende se possibile il suo crimine più sgradevole. Tra i vizi più nocivi all'anima di colui che vi si dedica, metterei la cupidigia. È per l'anima un veleno mortale. In alcuni paesi, la chiamano anche la sete di denaro. La cupidigia alimenta la gelosia che la rinforza a sua volta...

Il Nirvana, è l'eliminazione di tutti questi difetti, di tutte queste passioni malsane. Se volete procedere sulla Via della Spiritualità, non dimenticate mai questo precetto: "Fai all'altro quello che vorresti che ti faccia."

DOMANDA: Ho sentito dire che certe persone, se si sono procurate un oggetto appartenente a qualcun altro, come un fazzoletto, un porta sigarette, ecc., sono in grado, a distanza, di sapere cosa pensa o fa quello a cui appartiene quel oggetto. Com'è possibile?

RISPOSTA: Vuole parlare dello psicometa. È un'arte che permette di ricevere delle impressioni tattili che, in una regione occulta del cervello, si trasforma in immagini o visioni. Lei mi chiede come un oggetto inanimato possa trasmettere queste impressioni. Ecco: supponga che qualcuno abbia tenuto una moneta in mano. La moneta, a contatto con quella mano, si carica di un certo calore e se mescola la moneta ad altre monete, su un tavolo, non avrà

nessuna difficoltà nel riconoscerla e non c'è nulla di trascendentale. È un fenomeno fisico. Le prova già che gli oggetti inanimati possono trasmettere un'impressione.

Se volete, voi stessi, praticare la psicomatria, dovete prima di tutto ritirarvi nel vostro piccolo santuario personale, nell'angolo che avete dedicato alle vostre sedute di meditazione. Cominciate col mettervi nelle condizioni di una meditazione ordinaria, poi, prendete l'oggetto di cui volete conoscere la storia. Lo prendete nella mano sinistra e lo lasciate riposare sul palmo. Svuotate la mente. Siate in stato di ricettività. Voi non sapete quello che cercate; non vi aspettate niente di preciso; non sapete come procedere. Non fate nulla. Immaginate semplicemente che avete davanti a voi un grande quadrato nero e che state per vederci delle immagini.

All'inizio, riceverete delle impressioni più che delle immagini. Ci sarà prima la vaga sensazione che la persona in oggetto è felice o infelice; avrete forse la visione un po' sfocata di un'atmosfera particolare che non è in ogni caso quella del luogo in cui vi trovate. Alla fine di questa prima seduta, tutto sarà stato così poco chiaro che dubiterete di aver ricevuto una qualsiasi impressione. Conservate l'oggetto accuratamente incartato quando non ne fate uso, in modo che nessun altro lo tocchi. Dovrete ricominciare l'esperimento diverse volte prima di poter rendervi conto in che misura è la vostra immaginazione che agisce e in quale misura è il vostro potere psicometrico.

Ripete l'operazione ogni notte durante una settimana e alla fine di questa settimana, avrete tratto delle conclusioni molto nette sull'oggetto.

Se, dopo alcuni minuti, non avete ricevuto nessuna impressione dall'oggetto, appoggiatelo alla vostra tempia sinistra o destra. Se non ottenete ancora nessun risultato, ponete l'oggetto dietro la vostra

testa, in cima alla nuca. È possibile che siate mancini. In questo caso, usate la mano destra invece della sinistra. Ma l'importante, è di tentare l'esperimento in diverse posizioni: mano destra, mano sinistra, tempia destra, tempia sinistra o in cima alla nuca.

Pensate che, quando vedete una pietra sulla strada o un uccello nel cielo, i vostri occhi non sono andati a toccare l'uccello in aria né il sasso sulla strada. Quello che ricevete, è una vibrazione, un'onda trasmessa dal sasso o dall'uccello. Queste impressioni, le chiamate vista. In psicomatria, dove ricevete anche alcune impressioni, andate oltre la superficie delle cose. Ottenete delle sensazioni visive che provengono dalla parte occulta del cervello. Con l'abitudine, questo diventa molto semplice.

Il miglior modo di esercitarvi, eccolo: chiedete a qualcuno a cui volete bene di raccogliere un sassolino sulla spiaggia. Lavatelo accuratamente con acqua corrente. Poi la persona appoggia il sassolino sulla sua fronte pensando fortemente a qualcosa che costituirà un messaggio da rivolgervi, per esempio: "Ho raccolto questo sasso lunedì." Il vostro amico avvolge il sasso in un pezzetto di carta sottile e ve lo porge, senza toccarlo oltre. Se vi allenate così, vi accorgete presto che la psicomatria dà dei risultati.

DOMANDA: Lei non è cristiano, non è stato istruito nella Bibbia. Allora, cosa pensa della Bibbia?

RISPOSTA: Pensate prima che la Bibbia è stata scritta molti anni dopo gli avvenimenti che riporta. Poi la Bibbia è stata tradotta e trascritta con alcuni errori, poi ritrascritta numerosissime volte. Tale o tal altro grande prete esigeva una nuova traduzione. In seguito un altro veniva e portava la sua versione. Infine, il re Giacomo 1° decise che avrebbe fatto stabilire una traduzione autorizzata. A dispetto di tutti quegli apporti, rimane nella Bibbia un gran fondo di verità, poiché ciò che è vero non muore mai. Le verità possono

essere, in una certa misura, nascoste, ma per colui che sa vedere, le verità sono sempre là. Nella materia biblica, esistono strani documenti scritti nelle lingue misteriose dei tempi preistorici, ma non si può sempre accettare la Bibbia alla lettera. Non se ne possono interpretare letteralmente le parole. Occorre prenderle nel loro significato simbolico.

La Bibbia è un libro esoterico e ha rapporti con i sistemi indù, caldei e egizi. Il Cristo è andato in Tibet, ha attraversato l'India e studiato le religioni dell'India. È poi ritornato nel mondo occidentale con una religione fondamentalmente orientale, ma che è stata adattata all'Occidente. Se ne dubitate, studiate i sistemi di annotazione indù. Ci ritroverete gli stessi glifi e gli stessi numeri. Se quei dannati studiosi volessero leggere la Bibbia correttamente, tenendo conto dell'antropologia, dell'etnologia, della cronologia, della fisiologia, ecc., capirebbero molto meglio quello che è accaduto sul piano storico, poiché la Bibbia, quando la si sa leggere, è di un aiuto inestimabile per chi vuole conoscere i tempi passati. Prima di leggere la Bibbia, si dovrebbe sapere tutto sugli ierofanti caldei che ci fanno conoscere la Cabala.

Se studiate da vicino i cinque primi libri dell'Antico Testamento, ci troverete alcune leggende che vi illumineranno sulle frasi filosofiche della cosmogonia del mondo. Conosciamo tutti la storia di Mosè e come fu trovato tra i giunchi del Nilo dalla figlia del faraone. Ebbene! forse vi interessa sapere che tutto questo è accaduto mille anni prima. Sono state ritrovate lastre d'argilla, chiamate tavolette babilonesi, che riportano la storia del re Sargon. È vissuto mille anni prima di Mosè e questa storia di un bambino ritrovato tra i giunchi è la sua storia. Il Libro dell'Esodo non è stato scritto da Mosè, come lo si crede comunemente, ma fabbricato secondo diverse fonti, molto più antiche, da Ezra. Il Libro di Giobbe, il più antico

della tradizione ebraica, data ugualmente di un'epoca molto anteriore a Mosè.

Alcune delle grandi storie della Bibbia, come la Creazione, la Caduta dell'Uomo, il Diluvio e la Torre di Babele sono state scritte molto tempo prima dell'epoca di Mosè. Sono delle versioni più recenti di quello che gli archeologi conoscono con il nome di tavolette caldee.

Gli Ebrei ricevono da Mosè le loro prime idee sulla Creazione e Mosè le ricevette dagli Egizi e tutto questo, che proviene da fonti caldeo-arcadiche, è stato riscritto da Ezra. Dio, è il Logos. Allo stesso modo, la Bibbia inizia da un errore d'interpretazione poiché vi si legge: "All'inizio Dio creò i Cieli e la Terra," mentre non si tratta della Terra nel senso fisico della parola, ma del visibile e dell'invisibile.

C'è molta ambiguità nella Bibbia. Per esempio, nella prima parte della Genesi, Dio disse: "Che siano i firmamenti" ed un secondo Dio obbedì e fece i firmamenti. Il primo Dio disse: "Che la luce sia" ed il secondo Dio fece la luce. Da cui deriva che Dio comanda ad un altro Dio che deve essere un Dio minore, poiché obbedisce al primo.

"Che la luce sia", d'altronde, non significa il giorno, la luce del Sole o la luce artificiale, ma la luce spirituale. Vale a dire che l'anima dell'uomo esca dalle tenebre per percepire la grandezza di Dio.

E poi Adamo non è stato il primo uomo creato. La Bibbia ci dice che Caino se ne andò nel paese di Moab con l'intenzione di comprarsi una moglie (Genesi, 4,16-17). Allora, se Adamo fosse stato il primo uomo, perché Caino se ne sarebbe andato in Moab per cercare una moglie poiché non ce ne potevano essere? In realtà, Adamo è un composto di dieci Sefiroti e ben inteso, il Padre, il Figlio

e lo Spirito Santo costituiscono la triade del mondo archetipo, mentre il secondo Adamo è un composto esoterico che rappresenta i sette gruppi di uomini, i sette gruppi di umanità che costituiscono la prima razza originale umana.

Ci sono stati gli Atlanti, che si dedicarono ad ogni tipo di ricerca e se voi leggete accuratamente la Bibbia, vedrete che le sette chiavi che aprono i misteri delle sette grandi razze originali, ci fanno risalire fino ai tempi degli Atlanti. È da loro che gli Egizi ereditarono le conoscenze. Le trasmisero agli Ebrei, che le rimaneggiarono un po', poi vennero i cristiani, che, le deformarono notevolmente. Poi i traduttori che le misero in latino edulcorarono ogni tipo di commento per farle quadrare con i nuovi ideali cristiani, così come, nei nostri giorni, i politici alterano la storia per compiacere al loro paese.

DOMANDA: Lei crede alla storia del Paradiso terrestre? Mi dica qual è, secondo lei, il significato del Paradiso terrestre.

RISPOSTA: Suppongo che lei voglia parlare di quello che è accaduto nel Paradiso terrestre, vale a dire la Caduta di Adamo ed Eva e del fatto che ebbe per causa la scoperta che fecero delle loro differenze anatomiche. In altre parole, vuole sapere se penso che il sesso è stato la rovina dell'umanità. No, certamente no. Sono sciocchezze. Ai tempi del papa Gregorio il Grande, la grande Biblioteca palatina che conteneva molti manoscritti originali che trattavano questo argomento, è stata distrutta. Alcuni di questi manoscritti erano dei papiri che risalivano agli esordi ellacristianità.

La Biblioteca fu distrutta. Il papa dell'epoca pensava che se gli uomini imparavano troppo e arrivavano a saperne più di quanto i preti si auguravano, avrebbero rappresentato un pericolo, perché avrebbero posto delle domande alle quali i preti non avrebbero potuto rispondere.

Il papa Gregorio pensava che gli uomini dovessero ripartire da zero, senza tener conto degli apporti delle generazioni precedenti. Pensava anche che il momento era adeguato per riscrivere la storia della cristianità e della religione in modo che il potere dei preti non fosse diminuito. Le biblioteche furono dunque date alle fiamme, manoscritti inestimabili andarono perduti per sempre. Alcuni di questi, in duplicata, erano stati nascosti in alcune grotte, in altre parti del mondo. D'altronde, chi ha accesso agli Annali Akashichi, possono sempre consultarli nell'astrale, dove tutti i manoscritti, tutte le conoscenze sono a loro disposizione.

Per quanto riguarda Adamo ed Eva, non dimenticate che quello che chiamiamo il peccato originale non ha niente a che vedere con il sesso o con qualunque cosa carnale. È una nozione astratta. Il peccato originale, è l'orgoglio. Il fatto che una creatura inferiore si eriga alla stregua degli dei. L'uomo e la donna si erano ribellati contro gli Dei. Il Paradiso terrestre, è la Terra, ancora nuova, che cominciava appena ad organizzarsi per essere la dimora di una razza nuova, la razza dell'uomo.

Prima che l'uomo, così come lo conosciamo, apparisse su questa Terra, c'è stata un'altra razza simile. Niente a che fare con la scimmia pelosa della tradizione popolare, ma completamente diversa da noi e che viveva su altri continenti, da tempo spariti in fondo ai mari, per lasciare posto a nuovi continenti ed ad altre popolazioni.

Quegli uomini non erano strutturati proprio come noi. La loro pelle era viola. Erano più grandi e più grossi degli umani attuali. Erano anche molto intelligenti. Troppo intelligenti per il loro bene, bisogna crederlo e sono loro che vivevano in quello che chiamiamo il Paradiso terrestre.

Secondo antichissimi testi, la Terra è una colonia. È stata popolata da esseri che esistevano molto al di là dall'Universo. In quei

tempi, alcuni di questi visitatori vennero nel Paradiso terrestre per osservare la nuova razza, la razza viola. Questi visitatori erano, rispetto all'uomo, dei giganti. Erano, in fatti, due volte più alti degli abitanti della Terra. Da lì ci arrivano quei ricordi, trasferiti nelle leggende, dei giorni in cui alcuni dei, dei giganti, vivevano su questa Terra.

I visitatori, che in fin dei conti, erano solo degli umani di una diversa specie, fraternizzarono un po' troppo liberamente con il popolo viola. Lo trattarono con troppa amicizia, cosa che diede alla gente della Terra un concetto troppo alto della loro importanza. Cedettero che se gli dei si associavano a loro, era perché erano meravigliosi. Furono impressionati dalle armi e dagli strumenti strani che gli dei visitatori avevano portato con sé; dalle scatole con immagini, le strane finestrelle da cui scaturivano suoni e voci da fonte sconosciuta e si chiesero come abbattere questi dei, questi visitatori, al fine di impossessarsi di tutti quegli oggetti miracolosi.

Misteriosi veicoli, conosciuti sotto il nome di carri degli dei, percorrevano il cielo, giorno e notte, come torce infiammate. Gli dei erano molto occupati a provvedere al bene degli abitanti della nuova Terra, ma trovavano ancora il tempo per fraternizzare con loro.

Fu ordito un piano. Una fanciulla bellissima doveva sedurre uno dei visitatori e nel frattempo, approfittando della disattenzione di quest'ultimo, il cui ruolo era di sorvegliare, gli uomini avrebbero ucciso gli dei.

Gli dei, tuttavia, ebbero sentore della cosa. Si resero conto che la razza umana era infinitamente perversa, che nutriva pensieri di tradimento, che bramava il potere, che era piena di orgoglio. È così che cacciarono l'umanità da quei luoghi particolarmente incantati. Da lì la leggenda di Adamo cacciato dal Paradiso terrestre da angeli che brandivano gladi fiammeggianti. Adesso riflettete. Se un

selvaggio che non ha mai visto un aeroplano vedesse improvvisamente uno di questi apparecchi attraversare il cielo rombando, non penserebbe forse che si tratti di un carro degli dei?

Nel corso dei tempi, l'evoluzione naturale della Terra ha provocato dei sismi, dei terremoti. Alcuni continenti sono sprofondati ed altri sono emersi. La maggior parte degli abitanti della Terra sono stati distrutti in diverse catastrofi, ma alcuni sono scampati e si sono rifugiati sulle terre alte e tra i loro discendenti, se ne trovano ancora alcuni che hanno conservato quella memoria ancestrale ed anche alcuni tratti ancestrali. Alcuni indigeni dell'Africa nera hanno una pelle dai riflessi viola...

Torniamo al Paradiso terrestre e riassumiamo. Ci fu dunque un tempo in cui gli abitanti di un luogo situato al di là dall'Universo e che assomigliavano a degli dei, vennero sulla nostra Terra. Erano buoni e benevoli. Gli umani tentarono di abusare di questa bontà. Il peccato originale dell'uomo non è certamente l'atto sessuale, che è una funzione naturale, ma l'orgoglio e la ribellione.

La Chiesa, ai tempi di papa Gregorio e in diversi altri momenti, ha concepito un vero e proprio odio nei confronti di tutto quanto riguarda il sesso. Non ha avuto la stessa reazione nei confronti dell'orgoglio. Per dare una qualche consistenza a quella fobia del sesso, i preti hanno affermato che la donna era la causa della caduta dell'uomo; che la donna era la peccatrice, la tentatrice. Ora, niente nella Bibbia, né nella vera fede cristiana può venire a sostenere questa tesi. Il Cristo stesso non ha mai disprezzato la donna. Non ha mai considerato che fosse una creatura inferiore, destinata ad essere trattata come un cane, o ancora peggio .

Sant'Agostino e molti altri dottori della Chiesa hanno colto l'occasione di una nuova stesura della Bibbia per predicare con accresciuta violenza contro i peccati della carne. Sant'Agostino

arrivava perfino a proibirli nel matrimonio. È forse il caso di far notare che non c'è peggior nemico per la bevanda che il bevitore pentito e non c'è più grande avversario del vizio che quello che ne è guarito.



Capitolo XII - Scienza e religione

DOMANDA: Cosa pensa della religione?

RISPOSTA: Chiaramente, sono pro. Poco tempo fa ho ricevuto una lettera di un seminarista. Una vera sfida! Lui mi diceva: “Nei suoi libri, lei allude al concilio di Costantinopoli. Non è menzionato nella Bibbia.”

In effetti, c'è stato un concilio a Costantinopoli nell'anno 60. ma non se ne parla nelle bibbie attuali perché la Chiesa ha riscritto la Bibbia numerose volte. Anche attualmente, ci sono diverse riunioni a Roma in cui si decide quello che sarà insegnato e quello che sarà soppresso e quale setta religiosa sarà riconosciuta e quale altra soppressa. La religione non cessa di essere fatta e rifatta. È evidente che insegnarla come si faceva due mila anni fa non è necessariamente il miglior metodo possibile e che occorre adattarla alle necessità del momento. Il mio amico, l'apprendista prete mi ha scritto, costernato, in collera anche, accusandomi di averlo smarrito. Ho avuto il piacere di rispondergli per dirgli che non ero stato io a fuorviarlo, ma piuttosto i suoi superiori. Che doveva consultare alcuni libri e papiri per raggiungere lui stesso le proprie conclusioni.

Non cerco di modificare la religione di nessuno. Credo fermamente in Dio, anche se lo chiamo diversamente da un cattolico, un ebreo o un maomettano. Non per questo non credo in un Dio e sono sicuro che ci debba essere una religione. La religione fornisce una disciplina mentale e spirituale. Se ci fosse più insegnamento religioso, ci sarebbe meno delinquenza giovanile.

Sono completamente per la religione. Sono fortemente in favore dei preti, a condizione che insegnino la verità, purché riconoscano a ciascuno, ad ogni uomo, il diritto al proprio credo. Tempo fa, in

Europa, passeggiavo vestito da monaco buddista ed attraversavo la strada per prendere un taxi quando un prete di una certa setta mi vide e stava per sentirsi male, come se si fosse trovato di fronte al diavolo in persona! Si fece il segno della croce diverse volte, prima di fuggire in tutta fretta, perdendo ogni dignità. Guardavo la scena con divertimento. Credo che la prima di tutte le regole sia: “Fai agli altri quello che vorresti sia fatto a te.” Cosa importa dopo tutto, che un uomo indossi questo o quell’indumento? Cosa importa che sia un prete cattolico o un rabbino? Se è un brav’uomo, io lo rispetto. Se è un ciarlatano mascherato da prete, io lo disprezzo o mi rattristo che non si renda conto del male che fa, poiché i preti, di qualsiasi credo siano, hanno una grandissima responsabilità. È da loro che ci attendiamo soccorso e verità.

Una buona parte di ciò che s’insegna nelle religioni – tutte le religioni – è come nella storia, alterata, a piacimento del potere politico del momento e secondo le usanze del tempo.

Prenderò i miei esempi nella storia. Sir Francis Drake, che, in Inghilterra, è considerato come un eroe, è ritenuto in Spagna un pirata abominevole. Dov’è la verità?

Lo Graf Spee? I tedeschi ne parlano come di un bastimento eroico composto da un eroico equipaggio, ma gli Inglesi e gli Americani dicono che era un vascello pirata che attaccava pacifiche navi merci. Gli Inglesi l’hanno affondato, lui che era l’orgoglio della marina tedesca. Chi aveva ragione?

Nella Germania hitleriana, la storia è stata distrutta e riscritta. Se si crede ai libri di storia sovietica, la maggior parte delle grandi invenzioni sono di origine russa. Mi chiedo se Henry Ford non chiamò Fordski in Russia! Pare che i Russi rivendichino anche l’invenzione dell’aeroplano, quella del telefono e dell’automobile. Sembra, comunque, che abbiano inventato la parola nyet e la guerra

fredda! Non mi occupo di politica, ma penso che il pericolo non sia la Russia, ma la Cina.

Si evidenzia da tutto quello che affermo che non bisogna credere a tutto quello che è stampato. Cercate piuttosto di pensare da soli e se avete bisogno di un nutrimento più forte e che non avete la possibilità di recarvi nelle grandi biblioteche del mondo, perfezionate il vostro metodo di viaggio nell'astrale. Quando sarete nell'astrale, potrete andare a consultare gli Annali Akashichi. Questi, al meno, non possono essere manipolati e non c'è modo di cancellarne che ché sia; non c'è modo di dissimulare il sapere vero. Questi Annali sono a disposizione di tutti quelli che hanno occhi per vedere e orecchie per sentire.

Quello che c'è di divertente nelle religioni, è che non sono sempre d'accordo se ci si attiene alle pratiche e se ci si dimentica che sono soprattutto una disciplina mentale e spirituale. In una, è vietato mangiare carne di porco; nell'altra, non si può mangiare la carne il venerdì. Una religione vuole che il corpo, dal collo fino in basso, sia coperto e il volto sia nudo. Un'altra accetta che si stia nudi come un verme a condizioni che il viso sia velato. Allora ripeto: "Fai quello che vorresti ti sia fatto", è la migliore delle religioni.

DOMANDA: Lei parla degli studiosi senza affabilità. Lei dunque non crede che solo gli scienziati possono salvarci?

RISPOSTA: Ebbene! Dipende da quello che vuole intendere con scienziati! Molti tra loro non sono proprio persone che hanno consumato i loro pantaloni sui banchi di scuola. Persone come Royce (della Rolls-Royce), Edison e Ford sono loro i veri scienziati. Non hanno tuttavia frequentato scuole in cui il loro pensiero si sarebbe sclerotizzato; non sono stati condizionati; non gli hanno messo in testa che tale o tale cosa fosse impossibile. Allora, hanno tentato l'impossibile e l'hanno fatto. Molte università insegnano ai loro

studenti che, dal momento in cui il professor Tizio o il professor Caio non fanno questo o quello, vuol dire che nessuno lo può fare. È un'assurdità.

Alcune persone pensano che, quando ho parlato dei mondi paralleli, avrei dovuto citare Einstein. Perché dovrei citare Einstein? Esistono dei libri su Einstein e le sue teorie e quelli che sono interessati all'argomento non hanno bisogno della mia umile cogitazione per comprarli e studiarli.

Einstein è stato un teorico e per sostenere le sue teorie, si è servito dei fatti di cui si disponeva ai suoi tempi. Ma, vedete? Non bisogna lasciarsi fuorviare da quello che appare evidente, poiché l'evidente non è sempre così evidente. Conoscete la storia di quello scienziato che studiava il comportamento delle pulci? Pensava di poter stabilire una relazione tra il comportamento delle pulci e quello degli umani. Dopo tutto, le pulci s'accontentano molto bene del sangue umano. Dunque, il nostro scienziato si mise a studiare le pulci. Con molta cura e molto tempo, allenò una pulce di taglia media a saltare su una scatola di fiammiferi ogni volta che diceva: "Salta!" Quando la pulce fu ben allenata, lui le strappò due delle sue sei zampette. Salta! Disse e la pulce saltò. Un po' meno bene, tuttavia. Lo scienziato grugnì di soddisfazione e gli strappò altre due zampette. Salta! Disse lo scienziato. Debolmente la pulce saltò e lo scienziato si complimentò della sua performance. Poi gli strappò le ultime due zampette. Salta! Gridò con ardore. Ma la povera pulce, priva di zampette, rimase immobile e lo scienziato poteva pur sollecitarla, ma non serviva.

Allora, lo scienziato si diresse verso la sua scrivania, si sedette davanti al quaderno dove annotava i suoi esperimenti, prese la penna e scrisse: "L'udito delle pulci alloggia nelle sue zampe. Con sei zampe, sente molto bene. Con quattro zampe, sente meno bene ed

obbedisce con esitazione. Con due zampe, il suo udito diventa più scarso e occorre gridare molto forte perché salti. Quando non ha più zampe, diventa completamente sorda.”

Non facciamo come questo scienziato, non ci lasciamo accecare dall'evidenza. Se Einstein ha ragione, non ci possono essere veri e propri viaggi spaziali. Occorrerebbe troppo tempo, poiché Einstein ha formulato una teoria secondo la quale nulla potrebbe viaggiare più veloce della luce e che la luce dei pianeti più distanti può mettere secoli prima di giungerci. Dunque, se Einstein ha ragione, non possiamo sperare di raggiungere di persona gli altri pianeti.

Fortunatamente, Einstein non ha ragione. Ha ragione solo riguardo alle informazioni che possedeva all'epoca in cui formulava la sua teoria.

Poco più di un secolo fa, gli scienziati affermavano che non era possibile per l'uomo spostarsi a più di 45 chilometri orari poiché i suoi polmoni non resisterebbero.

Alla stessa epoca, gli scienziati ci annunciavano che nessun apparecchio se non dei palloni gonfiati d'aria calda avrebbe mai potuto alzarsi nell'atmosfera. Bisognerebbe gonfiare i suddetti palloni con tutte le chiacchiere della così detta scienza e del giornalismo riuniti!

Senza commenti!

Poi, poco tempo fa, è stato fissato il limite della velocità sopportabile dall'essere umano a quella del suono. Era impossibile, dicevano, viaggiare ad una velocità superiore.

Noi abbiamo adesso degli aerei supersonici, che infrangono i vetri delle case, certo, ma che i loro piloti stessi, maneggiano senza nessuna difficoltà e senza alcun rimorso per tutti quei vetri rotti.

Abbiamo dunque scoperto che non siamo limitati dalla velocità del suono e che gli scettici avevano avuto torto. Perché Einstein non potrebbe anche lui, avere torto, quando ci nega una velocità superiore a quella della luce? Quando gli uomini viaggeranno ad una velocità superiore a quella della luce, l'unica differenza starà nel fatto che quello che vedranno sarà di un colore diverso e soprattutto – è qui il punto importante – che si avvicineranno al grado di visione che conosciamo nella chiaroveggenza e conosceranno allora la quarta dimensione.

Gli antichi credevano che la Terra fosse piatta e che strani demoni risiedessero ai confini di quest'alto piano. Per me, è su questa Terra che stanno i veri demoni! Ma nessuno crede più che la Terra è piatta. Sfortunatamente, alcuni capi religiosi hanno a lungo punito con la morte coloro che osavano proclamare che la Terra era tonda e tutto sommato non molto tempo fa, li mettevano al rogo!

Se non abbiamo il coraggio di andare oltre le teorie e delle idee ricevute, saremo come le locomotive incollate alle loro rotaie. I viaggiatori del treno tirati da una locomotiva vedono ben poco del paese che attraversano. Non hanno la possibilità di cambiare direzione.

Quelli che viaggiano in macchina o anche a piedi vedono più cose e ne imparano di più. Quelli che viaggiano a piedi sono naturalmente più lenti, ma imparano più cose e molti più dettagli. Sono forse, in fin dei conti, i più favoriti. Seguiamo dunque la nostra stradina, senza occuparci delle teorie scientifiche dei grandi uomini. Queste teorie, sono senza dubbio, meravigliose sul piano della matematica pura, ma non corrispondono necessariamente ai fatti reali della vita e del dopo vita.

La civiltà Occidentale rappresenta molto meno di un decimo di secondo del tempo celeste. In quanto all'uomo, rappresenta solo un

minuto in quello che equivarrebbe ad una giornata dell'esistenza della Terra.

Coloro che sono capaci di viaggiare nell'astrale, o che sono dotati di chiaroveggenza o di facoltà telepatiche, si rendono infinitamente meglio conto di quello che è, poiché l'uomo sulla Terra è solo una manifestazione della Mente.

Ci sono state altre forme di corpo, ci sono state altre forme di esistenza materiale. La forma fisica dell'umanità è solo una lunga serie di esperienze volte a sapere sotto quale aspetto il corpo spirituale ha le maggiori possibilità di istruirsi e di progredire.

L'umanità così come la conosciamo, non è un'ultima tappa. Soprattutto non lo credete. Nessun intervento della religione, nessuna teoria scientifica convinceranno mai lo spirito celeste che questo triste corpo che attualmente abita, quella misera larva, è superiore alla bellissima farfalla che può diventare.

Ho scritto tutto questo solo per incitarvi a pensare da soli, solo per infondervi il desiderio di viaggiare nell'astrale e di studiare i metodi della veggenza pura. Se si vuole analizzare tutto, criticare tutto dall'alto della propria ignoranza, si annullano le proprie possibilità di sviluppo. Manteniamo la mente aperta, siamo pronti ad accogliere, ad accettare. Sappiamo di cosa parliamo e non diciamo: "Non è vero perché non è quello che dice Einstein." Sono persone come Einstein che hanno detto che l'uomo non avrebbe mai viaggiato ad una velocità superiore a quella del suono. Ora, il viaggio nell'astrale è quasi immediato. Ma cosa ho bisogno di dirvi? Se la vostra mente rimane aperta, se non la sterilizzate con critiche distruttive, non vi sarà molto difficile andare nell'astrale.

Ricordatevi che ogni duemila anni circa, un nuovo Messia, un Salvatore, una Guida del Mondo sopraggiunge su questa Terra. È un ciclo che si rinnova perpetuamente.

Eccovi al termine di un libro, di un dodicesimo capitolo scritto nella dodicesima ora di Kali. Mi auguro che un po' di quello che ho scritto vi aiuti ad avanzare sulla Via e vi affermo che potete prestar fede a quello che ho tentato di trasmettervi, poiché nei miei libri, tutto è vero.



Fine.